



In extremis approvato il provvedimento che stanziava 3500 miliardi per l'Anno Santo. Per l'ok definitivo scatta la fiducia?

La Camera dei deputati, ieri, ha recuperato il tempo perduto e con uno scatto ha approvato il disegno di legge sul Giubileo con mezz'ora d'anticipo sui tempi previsti. Alle sei e trenta, prima di passare al secondo esame della Finanziaria, il provvedimento è stato messo ai voti dal presidente Luciano Violante impegnato in vorticosi scioglimenti pur accorciando al massimo i tempi tecnici del voto.

Un unico intervento della Lega e solo per confermare il parere contrario tanto sbraitato nei giorni scorsi. Scontata l'astensione, già annunciata, del Polo. Così sul tabellone luminoso sono comparse 252 luci verdi - i sì della maggioranza - 47 luci rosse - i no della Lega e in bianco il settore del Polo.

È bene ricordare che prima che arrivino i 3.500 miliardi necessari a predisporre gli interventi a Roma e nel Lazio e prima, cioè, che il vecchio decreto diventi finalmente legge dello Stato, il provvedimento dovrà passare al vaglio del Senato. Ma ormai le forche caudine sono passate. La fumata bianca c'è stata. E sembra scongiurato anche il rischio che la navetta parlamentare non raggiunga l'approdo prima della scadenza di lunedì prossimo.

Il testo rimane com'era, sostanzialmente invariato, essendo stati respinti tutti gli emendamenti della Lega e trasformati quasi tutti quelli del Polo in raccomandazioni al governo. Una modifica riguarda il coinvolgimento dei sindaci delle altre province del Lazio nella commissione di supervisione delle opere. E un emendamento con parere favorevole della maggioranza prevede il finanziamento delle opere che impongono un lievitamento dei costi in corso d'opera. Gli interventi resta-



È sostanzialmente ottimista, il vicepresidente di Roma 2004, Roberto Morassut: e dunque aspetta con serenità i prossimi appuntamenti.

**A che punto è la candidatura?** Siamo fiduciosi che il 7 marzo Roma vedrà ratificato, insieme ad altre tre o forse quattro città, il suo ingresso tra le finaliste.

**Quali saranno le altre città?** Non darei anticipazioni, ancora, perché si tratta di una discussione molto articolata. Credo che, tra le 11 città candidate, sia prevedibile l'ingresso di tre città europee. Queste però sono illazioni, perché quello che decide è un organismo assolutamente sovrano, libero di valutare sulla base di considerazioni sia tecniche, sia politiche.

**Allora torniamo a noi** La posizione di Roma è abbastanza forte. Penso che a metà marzo, in occasione della maratona di Roma, festeggeremo con una grande festa popolare cittadina e nazionale l'ingresso di Roma tra le finaliste.

**Insomma si attende questa scadenza con fiducia?** Fiducia e serenità, che nasce anche dagli ultimi due appuntamenti in-



Una seduta alla Camera. Sotto, Francesco Rutelli

Massimo Sambucetti/Agf

## Fumata bianca per il Giubileo

### Decreto approvato. E ora tocca al Senato

Ore 18,30, arriva il via libera della Camera sui 3.500 miliardi del decreto Giubileo. La Lega ieri è intervenuta solo per ribadire il suo voto contrario. Risultato: 252 sì della maggioranza, 47 no e l'astensione del Polo, per altro largamente assente in aula. Soddisfazione del relatore dell'Ulivo Roberto Vigni che non nasconde però preoccupazioni sui tempi per completare le opere. Entro domani il provvedimento dovrà passare l'esame del Senato.



#### RACHELE GONNELLI

no però suddivisi in sei grandi settori: accoglienza 330 miliardi, tutela dei beni culturali 560 miliardi, manutenzione e arredo urbano 590 miliardi, mobilità urbana 1.600 miliardi, sicurezza 330 miliardi, informazione e gestione dei flussi di pellegrini 90 miliardi. Poi ci sono gli altri 1.000 miliardi stanziati da un disegno di legge approvato dal governo il 6 dicembre sui percorsi religiosi e di visita delle

città d'arte al di fuori del Lazio. Il sottosegretario Antonio Bargone ha precisato ieri in aula che questo secondo provvedimento, chiesto da più voci tanto nella maggioranza che nell'opposizione, non è stato ancora trasmesso alle Camere solo per un problema tecnico che sarà presto risolto.

Fabrizio Vigni del gruppo Sinistra Democratica-Ulivo, relatore sul disegno di legge del Giubileo

dei 3.500 miliardi per conto della VIII commissione Ambiente, intanto è soddisfatto. «Non mancano - ha voluto ricordare - una serie di preoccupazioni. Il ricordo negativo di precedenti esperienze, in occasione di altri grandi eventi, d'altra parte, è ancora fresco. Stavolta, però, mi pare che vi siano condizioni assai diverse. Ne segnalo tre. Primo: la realizzazione delle opere avverrà rispettando la legislazione ordinaria sui lavori pubblici. Niente deleghe, niente procedure speciali. Secondo: non si prevedono grandi opere. Terzo: sono previste tappe e scadenze precise per realizzare degli interventi e verifiche costanti sullo stato di attuazione».

**OLIMPIADI.** Morassut fiducioso sulla candidatura

## «Nel Dna del 2004 vive una città migliore»

«Ci sono obiezioni nel merito? Discutiamone...» Ma la domanda di fondo alla quale rispondere è se le Olimpiadi possano essere, o no, una opportunità per Roma. Roberto Morassut, vicepresidente di Roma 2004, racconta gli ultimi sviluppi della candidatura della città eterna, si dichiara fiducioso sulle sue possibilità di entrare tra le finaliste. E si augura che a marzo, in occasione della Maratona, si possa salutare il successo con una grande festa popolare

#### RINALDA CARATI

temazionali ai quali siamo stati presenti, a Cancun e a Bangkok, due circostanze molto positive per Roma, nelle quali si è confermata la nostra forza internazionale. Sintetizzerò dicendo che Pescante, Rutelli e Ranucci costituiscono una squadra che è una garanzia di serietà e affidabilità.

**Questo sul piano internazionale. E in Italia?**

Sul piano interno, pensiamo in questi mesi di dover consolidare il consenso istintivo della popolazione che nell'ultimo sondaggio, il quarto realizzato, si attesta sempre tra il 75 e l'80%. Disaggregando le motivazioni, scopriamo che chi è favorevole ha lo sguardo rivolto al futuro, pensa che l'appuntamento potrà migliorare la città; mentre i contrari vedono il rischio di un disagio, guardano al presente. La paura dello stress quotidiano, però, è molto psicologica. I grandi cantieri, se ci saranno le Olimpiadi, saranno fuori dal raccordo anulare, comunque in zone non centrali; e i giochi sono calendarizzati tra il 16 luglio e il 1 agosto 2004. In quel periodo estivo, il calo di presenze in città è di circa 300.000 persone. Arriveran-

no, a voler fare un conto largo, 250-280.000 ospiti. Il buon senso dice che sarà un'olimpiade molto gestibile. Poi, naturalmente, si tratterà di vedere se la futura classe dirigente sarà in grado di farne una occasione di sviluppo, e non una seconda Italia 90. Ma questo è un problema politico. Noi ora dobbiamo discutere se questa è, oppure no, una opportunità per Roma. Avremo molte attività informative, discuteremo del progetto. Lo stiamo facendo con le associazioni del commercio, lo abbiamo fatto con l'Acer, con l'Unione borgate, incontreremo i sindacati; con Asi, Csi, Uisp e molte altre associazioni che si sono coordinate organizzando incontri e iniziative sportive nelle circoscrizioni. Insomma, stiamo costruendo un grande dialogo collettivo.

**E chi invece si organizza per il no?**

Noi abbiamo un atteggiamento laborioso, mai di arroganza, mai di integralismo nel sostenere la candidatura olimpica. La costituzione di un comitato del no, lo considero entro certi limiti un fatto fisiologico: c'è chi è favorevole e c'è chi è contrario. Non lo enfatizzeremo. Però è forte il sospetto che dietro questa

iniziativa non ci sia una valutazione di merito sui progetti e sulla prospettiva, che pure abbiamo sollecitato: la molla prioritaria sembra essere politica e personale. Allora, io lancio un appello: entriamo nel merito. Discutiamo: su quali punti del nostro programma c'è il disaccordo di chi è contrario? Questo finora, non si è mai fatto.

**L'urbanista Campos Venuti sostiene che i grandi eventi non possono essere valutati in sé, ma solo in rapporto a quanto riescono ad assecondare e favorire i processi scelti per la trasformazione della città.**

Il punto è proprio questo. All'inizio di questa avventura, noi abbiamo avuto una consegna precisa: elaborare un progetto in sintonia con gli indirizzi già decisi, con il piano di sviluppo della città. Faccio un esempio: l'idea del villaggio olimpico a Tor Vergata, accelera la realizzazione di un campus di cui abbiamo assolutamente bisogno, perché Roma è priva di residenze per gli studenti; e avvia una grande opera di riqualificazione della periferia orientale di Roma; potremo dotarla di un trasporto su ferro di cui è assolutamente priva, con la linea delle torri che collega Tor Bella Monaca con la linea C e poi con la fermata di Anagnina della linea A. Il compito del comitato è quello di costruire un Dna, un'idea di Olimpiade: un evento che non stravolge Roma, che l'aiuta a realizzare progetti già decisi, e se mai li accelera. Aiuta a trovare una strada di sviluppo autonomo per la città, e ad esaltare alcune sue funzioni: quella ambientale, quella culturale, quella universitaria e del sapere.

Giubilante è anche il popolare Giorgio Pasetto, «per la compattezza e la perseveranza dell'Ulivo-dice - che è riuscito a scongiurare l'ostinato e offensivo ostruzionismo della Lega». Pasetto fa per al-

### Cento personalità in comitato per dire no ai Giochi di Roma

È nato ufficialmente il Comitato per il no alle Olimpiadi del 2004 a Roma. Un centinaio di personalità del mondo politico, culturale ed ambientalista ha dato il via alla campagna. Lo ha reso noto l'associazione Verdi Ambiente e Società. Tra gli altri hanno aderito Federico Zerri, Carlo Ripa di Meana, Ernesto Galli Della Loggia, Saverio Vertone, Guido Ceronetti, Pietro Barcellona, Vittorio Feltri. «Impedire le Olimpiadi a Roma - sottolineano i firmatari dell'appello - non è un obiettivo politico, è un segno di civiltà. Roma ha bisogno urgente di opere innovative, sviluppo e conservazione ma non di inutili monumenti all'effimero sportivo». Altri firmatari sono Alfonso Pecoraro Scanio, Sauro Turroni, Gianni Stamino, Claudia Roth, Magda Aelvoet, Roberto Lasagna, Luigi Spaventa, Pierluigi Cervellati, Bernardo Rossi Doria, Edoardo Salzano, Luigi Scano, Floriano Villa, Ada Becchi, Mario Capanna, Lucio Colletti, Mario Fazio, Raffaele La Capria, Luigi Malerba, Giorgio Nebbia, Arturo Osio.

## CAVIALE FRESCO IRANIANO



Bellouga - Imperiale  
Asetra - Sevrouga

Salmoni e Salmoncini selvaggi  
COAM  
con certificato di pesca

Prezzi Ingrosso  
Vendita Dettaglio

CAVIAR STORE di ERCOLI  
Via Montello 24/26 (zona P.zza Mazzini) Tel. 3720243



**Dai rifiuti al compost.** Dalle 9,30 alle 12, presso la sede del servizio giardini della I circoscrizione, verrà presentata la prima sperimentazione in un parco pubblico dell'uso di concime naturale. A seguire dibattito e proiezione sulla raccolta differenziata dei rifiuti e sul compostaggio.

**La Strada al Palaparioli.** In viale della Moschea (orario 9/24) è a disposizione del pubblico un percorso multimediale realizzato con le più avanzate tecnologie. È di Roberto Grandi, professore associato di comunicazioni di Bologna, e Visual Group di Los Angeles, la progettazione. Ingresso lire 15mila.

**Da Borgata a Quartiere.** Presso il teatro San Raffaele (alle ore 10) in viale Ventimiglia al Trullo, si svolgerà il convegno assemblea per presentare il progetto di recupero della zona. L'incontro è promosso dall'associazione «Il laboratorio per il Trullo».

**Villaggio Globale.** Concerto alle 21,30 di «Francois Reigis Cambuzat et Les Enfants...». Ingresso a sottoscrizione.

**Sicurezza in strada.** L'associazione culturale di ex studenti «Ad Maiora» in collaborazione con il comitato «Sicustrada» e I.T.T. «Livia Bottardi» ha organizzato per oggi la conferenza «Sicurezza giovanile in strada».

**Letteratura e fotografia.** Si terrà oggi alle ore 16 all'hotel satellite la premiazione della terza edizione del concorso nazionale «Lido di Roma» promosso da Antonio Stango editore. Nel corso della premiazione saranno presentati i primi tre numeri della rivista «La Scrittura» e il volume di racconti «Un giorno ormai dal deserto» di Raffaele Musico.

**Per battere l'Aids.** Il gruppo consiliare del Pds e il presidente della commissione per le politiche sociali del Comune, Maurizio Bartolucci partecipano oggi alle 11,30 ad una iniziativa di informazione e prevenzione dell'Aids al quartiere Pietralata (piazza Sacco) e presso le scuole Croce Aleramo-Istituto d'Arte.

**Mercatino di solidarietà.** Inaugurato oggi al Casilino 23 la mostra mercato di libri usati per l'infanzia. Il ricavato sarà devoluto a favore del Telefono azzurro.

**Visite culturali.** Continua la serie di visite organizzate dall'associazione «Sesto Acuto». Oggi alle ore 15 in programma «I colombari di Vigna Codini a Porta Latina», tre straordinari ambienti sotterranei del I - Il secondo d.c. Per informazioni tel. 51962397-0338/511856.

**BIOGRAFIE.** John C. Calhoun, profeta politico «wasp» in anticipo su Tocqueville e tutti gli altri

■ Anche la scienza politica è come la nottola di Minerva. Si alza in volo quando si approssima il crepuscolo. E cioè quando la giornata si spegne e le cose già sono avvenute. In particolare i critici più ansiosi, o più disincantati, o più «realistici», del processo di democratizzazione e della stessa «eguaglianza delle condizioni», come Tocqueville, Bryce, Ostrogorski, Mosca, Pareto, Michels e Weber hanno avuto alle loro spalle la dinamica grandiosa della formazione della democrazia di massa americana dell'età di Jackson.

**L'eguaglianza dei bianchi**

Contro le limitazioni censitarie al diritto di voto vigenti ancora in molti stati dell'Est, si affermò infatti, partendo dai ceti rurali dell'Ovest, negli anni tra il 1828 e il 1837, una spinta che aveva per obiettivo il conferimento, ad ogni bianco adulto, del diritto di voto e di ottenere cariche pubbliche. Con l'intento di dare finalmente alla democrazia americana quel che le spetta anche sul piano della teoria politica. Massimo L. Salvadori si è così concentrato sulla figura, invero straordinaria, dello statista, uomo politico del Sud e proprietario di schiavi John C. Calhoun, ricostruendone il sorprendente itinerario politico-intellettuale e dimostrando quanto del futuro dibattito teorico-politico egli ha saputo anticipare (*Potere e libertà nel mondo moderno*, John C. Calhoun: un genio imbarazzante, Laterza, 1996, pp. 302, L. 48.000). Erede della pleiade dei Padri Fondatori (in particolare di Jefferson, che pure criticò), orgogliosamente repubblicano, liberale, liberoscambista, difensore risoluto e accanito dell'«istituzione peculiare» americana, vale a dire della schiavitù degli uomini di colore importati e del conseguente lavoro degli schiavi nelle piantagioni del Sud, teorico quindi della superiorità della razza bianca e sostenitore romantico della casta «signorile» egemone appunto nel Sud, Calhoun, uomo dai notevolissimi talenti, ebbe grandi ambizioni politiche, che solo in parte poté appagare.

Non gli riuscì infatti di diventare presidente degli Stati Uniti. Da sostenitore di Jackson, ne divenne allora un oppositore. E sottopose ad una critica severa, nei suoi discorsi e scritti politici, sin dagli anni 20-30, il sistema politico americano. Contrappose la repubblica federale ai partiti in rapidissima gestazione e sostenne che le «minoranze organizzate» hanno sempre la meglio sulle «maggioranze disorganizzate» (si pensi a Mosca), dando vita a vere proprie élites (si pensi a Pareto) e individuando nella macchina del partito politico il luogo della moderna genesi oligarchica (si pensi a Michels).

**Il Karl Marx degli schiavisti**

Combattente per i diritti del sud federalista contro il nord centralista. Analista della democrazia e dei suoi paradossi, anni prima di Tocqueville, il conservatore John C. Calhoun è stato un pensatore disconosciuto. A lui Massimo L. Salvadori ha dedicato un volume Laterza: «Potere e libertà nel mondo moderno». Racchiude un grande affresco sugli Usa in formazione. E un'insieme di profezie affascinanti. Tutte puntualmente avveratesi.

**BRUNO BONGIOVANNI**

Nella democrazia in formazione, inoltre, vide pure il formarsi inquietante di una sorta di «tirannide della maggioranza» (si pensi a Tocqueville), che poteva diventare assolutamente irresistibile se al combinarsi del leader bonapartista e del partito oligarchico si aggiungeva l'alleanza del denaro e in genere del potere economico (si pensi alla critica socialista, ma anche alla «gabbia d'acciaio» di Weber). Una deriva plebiscitaria e bonapartista era infatti consustanziale alla democrazia di massa e alle stesse rivoluzioni popolari contemporanee: Calhoun osservò con attenzione quelle europee del '48 e, pur morando nel '50, prima dunque del

*coup d'état di Napoléon le petit*, giunse a conclusioni non dissimili da quelle di Marx e Tocqueville. Difendendo poi l'autonomia e la peculiarità delle istituzioni economiche e sociali del Sud, le considerò importantissime in quanto contrappeso equilibratore che contrapponeva il conservatorismo comunitario schiavistico all'industrialismo capitalistico del Nord, luogo della lotta di classe esasperata (tutta la storia per Calhoun è storia di lotte di classe, come per l'incipit del *Manifesto marx-inglesiano*).

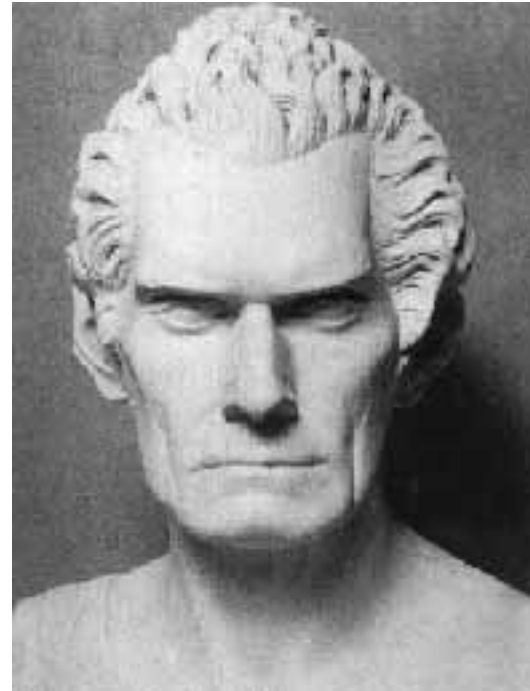
Ogni società si fondava del resto sullo sfruttamento del lavoro ed il lavoro era l'unica fonte della ricchezza (si pensi alla teoria del

valore-lavoro). Alla società, portatrice di anonime alienazioni e di anomiche convulsioni, era allora necessario contrapporre, come nel Sud, la comunità, dove le gerarchie paternalistiche potevano armonizzarsi con il lavoro degli schiavi, assai meno mercificato di quello degli operai. Si pensi, a questo punto, alla celebre dicotomia tra comunità e società (*Genossenschaft e Gesellschaft*) proposta decenni dopo da Ferdinand Tönnies.

**Un genio imbarazzante**

Insomma, un genio senz'altro imbarazzante, quello di Calhoun. Né fu l'unico a rendere pubbliche in America, in quegli anni, opinioni e teorie politiche simili. Clay, Webster e altri parteciparono infatti a un dibattito di cui Calhoun fu l'interprete senz'altro, e di gran lunga, più acuto.

I grandi viaggiatori, come, nel 1835-40, Tocqueville, e come, nel 1888, il nordirlandese Bryce, diffusero infatti in Europa temi di un dibattito americano di cui erano stati attenti testimoni. Quanto alla storia delle dottrine politiche, essa esce con Salvadori dal laboratorio autoreferenziale dove troppo spesso è



stata confinata e perfezionata il suo insormontabile rapporto con la storia politica. Sicché il genio imbarazzante del repubblicano schiavista Calhoun non potrà più essere ignorato. Questo è certo.

**Il busto di John C. Calhoun, in alto in un quadro Betsy Ross mentre ritaglia una stella per la bandiera Usa e sotto un'opera di Carlo Alfano**

**LUOGHI D'ARTE.** Pompei, Capodimonte e Conservatorio di San Pietro a Maiella  
**A Napoli è davvero primavera culturale**

■ NAPOLI. «Pompei 2000», un progetto da attuare in tre anni, con il quale restituire funzionalità al centro archeologico più importante del mondo. Autonomia finanziaria della Soprintendenza, che consente di trasferire il provento dell'introito dei biglietti, che porta la disponibilità dai cinque miliardi attuali ai 12 miliardi, che costituiscono l'incasso medio annuo degli scavi di Pompei e degli altri siti archeologici. Una massa di denaro che deve servire a rendere fruibile quella parte della città romana che oggi rischia di sparire proprio perché non sono stati effettuati lavori di restauro. Non solo, entro l'agosto del '97 sarà consegnato al soprintendente Giovanni Guzzo uno studio sugli interventi da fare, sulle priorità, sulla possibilità di aprire nuove aree ai visitatori.

Il «blitz» di Veltroni a Napoli e Pompei è fruttuoso. Il ministro per i Beni culturali ha visitato per tre ore la città romana. «Di questa città ho parlato anche con Bill Gates», rivela Veltroni, «perché è un «unicum» dove si può pensare ad un coinvolgimento dei privati, al reperimento di fondi anche attraverso il merchandising, la creazione di iniziative collaterali». Così nasce l'idea di creare una struttura in cui possano essere raccolti tutti i «calchi» dei pompeiani morti, accanto alla quale sistemare gli studi che sta compiendo il Cnr per ricostruire le fattezze degli abitanti della città del I secolo dopo Cristo. Poi la creazio-

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**  
ne di una nuova struttura di «accoglienza» in una villa ottocentesca, dalla parte opposta dell'ingresso di «porta Marina», in maniera tale da garantire a 1.800.000 visitatori l'anno un secondo punto di appoggio. Il soprintendente Guzzo aggiunge che a Pompei già lavorano circa 100 istituti italiani e stranieri e che uno sforzo occorre compierlo nel campo della «spiegazione della città». Vecchie didascalie sistematiche accanto alle case, sono antiche, poco funzionali e, spesso, anche poco leggibili. Un sistema moderno di spiegazione, l'uso di tecnologie avanzate, da porre in essere prima del Giubileo, che porterà un afflusso eccezionale di visitatori.

Poi si cercherà di riportare lo spettacolo nel Teatro e nell'Odeion di Pompei. «Ma dovranno essere eventi mondiali, di grande livello culturale ed adeguati al luogo. Per capirci non si devono mettere in scena recital come quello di Frank Sinatra», spiega il ministro Veltroni, incantato dall'acustica dell'O-

deion, del teatro, dalla scenografia del foro triangolare e del tempio dorico dove un anno fa venne registrato il «concerto» di Pompei dei Pink Floyd, che pubblicizzò la città romana, ma che oggi non sarebbe più proponibile.

La vista a Pompei però sembra segnare il cambiamento di una «filosofia» nel campo dei beni culturali. Il ministro lo aveva sottolineato la mattina all'inaugurazione della mostra «Prospettive del passato». Da Van Gogh ai contemporanei nella raccolta dello Stedelijk Museum di Amsterdam, i contemporanei di «Capodimonte», «Questo paese deve cambiare passo nella politica culturale. Siamo stati bravi nella tu-

tela, interessandoci anche della produzione contemporanea, incentivandola, realizzando ciò che in altri paesi hanno saputo fare in questi anni», ha sottolineato Veltroni nel suo intervento. La mostra inaugurata a Capodimonte, ha segnato anche la fine dei lavori al terzo piano della Reggia, dove da ieri si possono ammirare capolavori

dal tredicesimo secolo ai giorni nostri, con una continuità davvero straordinaria.

Un cambiamento di passo che si è notato già nella visita al conservatorio di S. Pietro a Maiella. Nella biblioteca sono conservati gli spartiti originali di grandi autori, da Cimarosa a Pergolesi, da Scarlatti ad Iommelli. Un patrimonio oggi «confuso» con il materiale didattico. Veltroni proporrà a Berlinguer di scorporare le due sezioni della biblioteca del conservatorio partenopeo, in modo che una resti a disposizione degli studenti, l'altra entri nel patrimonio del Ministero dei Beni Culturali. Ma, d'accordo con Roberto De Simone, che lo ha accompagnato nella visita al conservatorio assieme al sindaco di Napoli Bassoletto, il ministro cercherà di acquisire anche alcuni spartiti inediti di Scarlatti, opere che non sono state neanche mai eseguite. Subito dopo le festività natalizie saranno avviate le procedure e contemporaneamente si penserà ad organizzare la prima esecuzione pubblica di queste opere, attualmente conservate in un convento partenopeo. Una esecuzione magari da effettuare a Pompei, perché sarebbe un «evento» di portata mondiale, proprio quello che ci vorrebbe per l'antica città sommersa dalla lava.

**COLASANTI, LA POLEMICA****Mio caro saggista, la critica letteraria non è una predica!****MASSIMO ONOFRI**

■ È quanto mai apprezzabile, in tempi come questi, che Novanta, *Il conformismo della cultura italiana*, il libro di Arnaldo Colasanti che l'editore Fazi ha da poco stampato, si presenti come un libro propositivo: «Mi piacerebbe che questo libro fosse un'esplosione di desiderio costruttivo, un'occasione che non divida ma unisca nella voglia di lavoro». Tuttavia, mi pare che il modo migliore per onorare questo intento sia proprio quello di spiegare le ragioni che da Colasanti dividono. Voglio prima dire, però, quel che del libro mi ha impressionato: il suo assoluto anacronismo. Che Colasanti non si trovi a suo agio nel tempo che gli è toccato in sorte, è fatto che possiamo dare per assodato: «Si può rischiare di vivere un'intera esistenza in mezzo ai libri, senza però trovare un'esperienza che ti cambi la vita e ti renda più profondo. Non è, in fondo, proprio questo la cosa più importante: come cambiare la vita?».

Ma il punto fondamentale è un altro: la voce di Colasanti è di quelle che vengono da molto lontano, e che, per trovare il giusto tono, non esitano ad annullare, con disinvoltura, le distanze tra i secoli. I classici, per Colasanti, non sono classici, ma gli spiriti magni di una comunità contemporanea, quella che tiene in vita una corrispondenza di amorosi sensi, nel nome dell'unica religione possibile, quella delle lettere. Per la stessa ragione i contemporanei sono tali solo se possono esser letti come classici. Siamo al secondo anacronismo: Colasanti legge i libri con lo stesso fervore con cui, nel 1914, li leggeva Renato Serra. Attenzione però: non il Serra laico e problematico di Ezio Raimondi, piuttosto il «padrone di un discorso che costituisce un enigma», insomma il Serra di Carlo Bo.

Questo anacronismo, nato da posizioni che non potrebbero essere più lontane dalle mie, gli consente, bisogna ammetterlo, una libertà ed una sincerità invidiabili, che meritano attenzione. E sempre tale anacronismo a spingere Colasanti sul crinale di una critica «forte», incauta, ma finalmente ansiosa di gerarchie di valore, di un nuovo canone, in nome di una serietà morale troppo spesso calpestate dal mercato, dal giornalismo, dall'università: è un merito che gli va riconosciuto.

Ho parlato di libertà e sincerità: ma può la critica accontentarsi della sincerità di una confessione? E ancora: può la letteratura valere al pari di una confessione? Può un saggio tradursi semplicemente nella storia di una dichiarazione di fede, quella, appunto, nella letteratura? Colasanti non ha dubbi: «La letteratura, se è ancora qualcosa, è quella generosità spirituale, questo desiderio di operare e di pensare con fede, con abbandono, con nudità». Generosità spirituale, innocenza, grazia, misericordia, fede, pazienza e dolore: tutto, nel libro di Colasanti, si accende nella luce del riscatto e della redenzione. L'avventura critica in direzione della poesia, quale «splendida debolezza riconciliata», gli diventa sempre un itinerario cristologico. I moniti di Colasanti, strenuo nemico di ogni piacere del testo, sono quelli di un profeta disarmato, o meglio, armato solo del suo strazio.

Ma non è qui, solo qui, il punto dolente, e neppure nell'azzeramento di un'idea della critica come sistema di competenze tecniche, come sfida storico-antropologica, come laicismo integrale, come dialettica etica e civile, come storia dell'errore e memoria di sé: il punto dolente sta piuttosto nel rischio che questo libro, giocato come una sontuosa omelia sempre uguale a sé stessa, finisca per incorrere, per eccesso di passione, proprio nel peccato più detestato da Colasanti: un'indifferenza, tutta speciale in questo caso, nei confronti della realtà. Se la critica diventa un dramma spirituale, sia pure quello della croce, poco conta lo scenario entro cui il dramma si consuma. Peccato che Colasanti, forse il più ingegnoso tra i critici della sua generazione, abbia voluto scrivere un elogio della complessità, quella complessità che abbisogna, appunto, di un'escatologia: il profondismo, io credo, è una delle insidie più pericolose del nostro Novecento. E tuttavia quando la sua musa diventa quella della semplicità, Colasanti è impagabile: come nella pagina, veramente bella, che dedica a Boris Pasternak.

**EDITORI RIUNITI**

**Fernaldo Di Giammatteo**  
in collaborazione con  
**Cristina Bragaglia**  
**Nuovo dizionario universale del cinema**  
**Gli autori A-K / L-Z**  
due volumi - 1472 pagine - lire 130.000

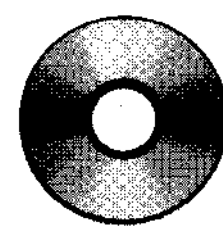
**Paola Colaiacomo**  
**Vittoria C. Caratozzolo**  
**La Londra dei Beatles**  
360 pagine - 230 fotografie - lire 35.000

**Cesare Zavattini**  
**Cronache da Hollywood**  
prefazione di **Attilio Bertolucci**  
Nell'Italia provinciale e fascista attratta dal fascino del divismo hollywoodiano, Cesare Zavattini si immagina corrispondente dalla Mecca del cinema  
208 pagine - lire 25.000

**Carlo Palermo**  
**Il quarto livello**  
Integralismo islamico, massoneria e mafia  
288 pagine - lire 22.000

**i CD-ROM di Natale / Windows e Mac**

**Il teatro delle filastrocche**  
Laboratorio delle parole e della fantasia  
Illustrazioni animate di  
**Emanuele Luzzati**  
testi di **Gianni Rodari**  
CD-ROM - libro - lire 59.000



**Il grande gioco di Uruberù**  
Laboratorio dei suoni e della musica  
Illustrazioni animate di  
**Emanuele Luzzati**  
CD-ROM + libro - lire 69.000

PER FAR  
CRESCERE  
LE EMOZIONI.

# L'Unità 2

COLTIVATELE  
CON  
L'ABBONAMENTO.  
RAI RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più

SABATO 21 DICEMBRE 1996

Folla commossa ai funerali di Mastroianni. Oggi a Roma la camera ardente

## Parigi suona la Dolce Vita

Fu il volto di un paese  
mai la sua maschera

ALBERTO CRESPI

**C'** È UNA DOMANDA alla quale, volendo essere lucidi anche nel momento del dolore, non si può sfuggire: perché proprio Mastroianni? O, vero, perché la notizia della sua morte, tanto dolorosa per noi italiani che lo conoscevamo e l'amavamo, è finita in prima pagina su tutti i giornali del mondo? Perché Marcello era così famoso, e così adorato dappertutto? Rispondere con la solita storia della simpatia non è sufficiente. È vero, Mastroianni era simpatico, molto simpatico: stavi con lui dieci minuti - magari per intervistarlo: a noi è capitato qualche volta, come a tanti altri colleghi - e lo lasciavi convinto di avere un vecchio amico in più. Non era così, naturalmente. Era un'illusione. Ma funzionava. Tanto è vero che tutti, per strada, lo chiamavano per nome, semplicemente «Marcello»: lui rispondeva, sempre gentile, e se poi gli si chiedeva chi erano, diceva: «E che ne so?». Lo ricordava Giuseppe Tornatore, sull'Unità di ieri, ed è una cosa che spiega benissimo il personaggio. Ma non spiega, ancora una volta, l'amore planetario che lo circondava: perché in Cina o in Russia mica l'avevano mai visto di persona, mica lo incontravano per strada.

È curioso. Se ci pensate, Sordi e Mastroianni sono proprio i due volti dell'italiano: solo che uno è nazionale, mentre l'altro è universale. Questo induce ad almeno due riflessioni. La prima: Sordi è un comico, nel senso più nobile e più alto del termine, Mastroianni no; Sordi è una maschera, Mastroianni no; Sordi ha sempre catturato con inaffabile talento i tic e i difetti dell'italiano (anzi: del romano), Mastroianni no. In queste definizioni «in negativo» (ciò che non siamo, diceva il poeta) forse si nasconde l'universalità. Sordi non è facile da esportare: le sue battute, la sua «calata» dialettale, il suo essere così radicato nella nostra quotidianità lo rende difficile da capire, per i pubblici stranieri. E se questo vale per Sordi o per Totò, cioè per i due più grandi comici del nostro cinema, figuratevi per gli altri, i minori, gli epigoni. Del resto ogni paese ha i suoi comici nazionali, ed è piuttosto raro che facciano ridere anche all'estero: se non altro, per il banalissimo motivo che doppiarli, o tradurli, è assai problematico.

Mastroianni poteva essere molto comico, sullo schermo e nella vita, ma non si trasformava in una maschera, non era uno specchio grottesco in cui riconoscere i propri difetti. E non era nemmeno un agiografo dell'italiano, non ne esaltava i (presunti) pregi. Mastroianni era un volto. O, più prosaicamente, una faccia. Non sembrava mai che recitasse: capita agli attori di vero, sovrumano talento, capita agli Spencer Tracy o ai Gary Cooper o



Catherine Deneuve e Barbara Mastroianni lasciano la chiesa di Saint-Sulpice Jack Dabaghian/Ansa-Reuters

**SUL SAGRATO DI SAINT SULPICE.** Funerali parigini alla chiesa di Saint Sulpice dove una folla commossa ha dato l'ultimo saluto a Marcello Mastroianni: sullo sfondo le note di *La dolce vita* di Nino Rota. Per il governo francese era presente il ministro della Cultura Douste-Blazy. Gente comune, personaggi dello spettacolo, gli amici di sempre e, accanto al feretro, Catherine Deneuve, le figlie Chiara e Barbara, la compagna Anna Maria Tatò e Marco Ferreri.

**LA SEPOLTURA AL VERANO.** Il grande attore sarà sepolto al cimitero del Verano a Roma, dopo la cerimonia civile al Campidoglio con la commemorazione del sindaco Rutelli. Oggi la salma arriva a Fiumicino. Sempre al Campidoglio sarà allestita la camera ardente (oggi dalle 15 alle 20 e domenica mattina).



SEGUE A PAGINA 2

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 2 E 3

L'ex ministro si offre, le «beghe» milanesi lo bloccano

### Lang: «Vengo al Piccolo» Ma il Cda lo rinvia a gennaio

#### Casa. Consigli per gli acquisti

Salvadanio continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: «Dolci in Festa», spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 19 dicembre  
Giornale + libro a 2.000 lire

Colpo di scena nel Cda di ieri. Sembrava tutto fatto invece la nomina di Jack Lang alla direzione del Piccolo è stata rinviata. Zecchi se ne va dalla riunione del Consiglio d'amministrazione. E un altro consigliere lancia tutt'altre ipotesi: la Ruffini o Maffucci per la parte organizzativa, Puggelli o Soleri per quella artistica. Il rammarico del sindaco Formentini, che si era dichiarato soddisfatto di Lang. E il messaggio di Strehler. Una doccia fredda per l'ex ministro della Cultura francese che dichiarava: «Vado a Milano a servire Strehler, non a sostituirlo». Dando per scontata la nomina che gli era stata proposta, ieri mattina Jack Lang insisteva nel vedersi nel ruolo di mediatore, ricucitore, gradito a tutti o quasi, della crisi del Piccolo teatro.

S. GINZBERG L. MATTEUCCI A PAGINA 8

Al galà della prima i giovani di Rauti contro la star: «Indegna di Eva Péron»

### Fans e contestatori per Madonna ma l'Evita di Parker convince i vip



Madonna innervosita dall'assalto dei fans protegge la sua Maria Lourdes

Paolo Cocco/Reuters

Gran galà ieri a Roma per l'anteprima di *Evita* rovinato dalle contestazioni dei giovani di Rauti. Madonna, star troppo osé per interpretare Eva Péron, un mito della patria, dicono i contestatori. E Madonna si presenta con un'ora e mezzo di ritardo. Diversa l'accoglienza alla pop star nel pomeriggio di ieri con tremila fans ad attenderla all'albergo dove Madonna è arrivata con in braccio la piccola Maria Lourdes. Si è concessa alla curiosità della folla solo per pochi secondi. Più «generosa» con i fans l'altra coppia di divi, Banderas-Griffith. Ma, divisi a parte, il film di Parker risulta una prova riuscita: glorifica il personaggio di Eva Péron lasciando nello spettatore un vago scetticismo. Oggi il film nelle sale italiane.

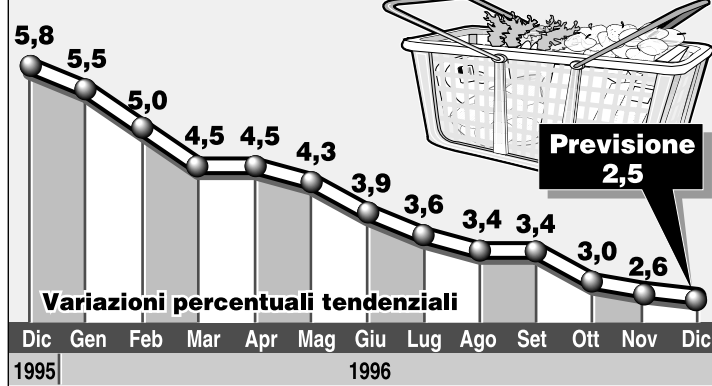
I SERVIZI  
A PAGINA 7

# Economia & lavoro

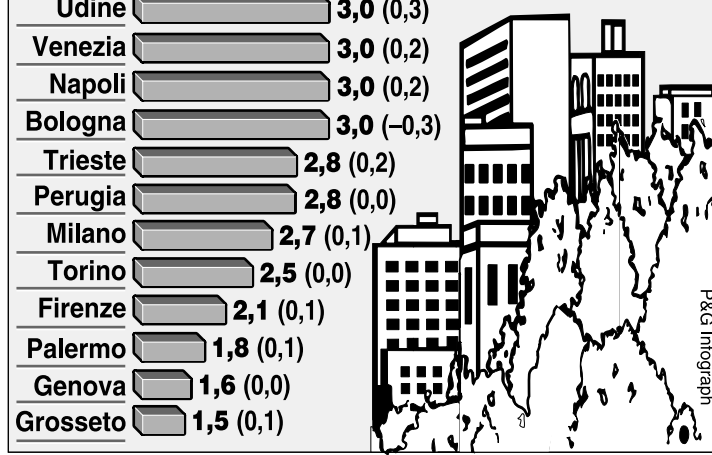
## Export 52mila miliardi di attivo in dieci mesi

Fortemente attivo dei conti commerciali italiani con l'estero nei primi dieci mesi del '96 che, secondo le stime dell'Ufficio italiano cambi, si attesterebbero a 52.000 miliardi di lire. La stima, formulata dall'Uic a completamento della sua rilevazione mensile relativa alle poste commerciali di ottobre che ricadono sotto la sua competenza, segna un incremento anche rispetto ai primi dieci mesi del '95, che (secondo le rilevazioni Istat) avevano presentato un saldo attivo per 36.325 miliardi. Il saldo attivo deriva da stime di incassi totali per 310.000 miliardi di lire e di pagamenti per 258.000 miliardi. Nei primi 10 mesi dell'anno, le rilevazioni dirette Uic danno un avanzo di 35.441 miliardi, contro un attivo di 19.231 miliardi nel 1995, con incassi in crescita del 3,6% ed esborsi in diminuzione del 2,7%. Risultano attivi, in particolare, i rapporti con la Spagna (4.356 miliardi), la Grecia (2.737 miliardi), la Germania (2.578 miliardi) e la Francia (2.253 miliardi).

## LA DISCESA DEL CAROVITA



## COSÌ L'ANDAMENTO NELLE CITTÀ



## "EFFETTO COOP" SUI PREZZI

Mesi	Istat generale	Istat alimentare	5 Coop alimentari	Differenze 5 Coop/Istat
Gennaio	5,5	5,3	6,9	1,6
Febbraio	5,0	5,0	6,4	1,4
Marzo	4,5	4,6	7,0	2,4
Aprile	4,5	4,5	6,4	1,9
Maggio	4,3	4,8	5,5	0,7
Giugno	3,9	4,6	4,6	0,0
Luglio	3,6	4,7	2,8	-1,9
Agosto	3,4	4,3	1,9	-2,4
Settembre	3,4	4,1	0,8	-3,3
Ottobre	3,0	3,3	0,3	-3,0
Novembre	2,6	3,0	-0,8	-3,8
MEDIA	4,0	4,4	3,8	-0,6
MEDIA 1996*	3,9	4,2	3,4	-0,8

## \* Previsioni



## Coop taglia i listini Crescono fatturato ed occupazione

ROMA. Listini in calo anche alla Coop. Anzi, ben al di sotto dell'inflazione. Se nel '96 l'indice generale dei prezzi è cresciuto su una media annua del 3,9%, quello delle cooperative alimentari si è fermato al 3,4%, molto al di sotto del settore dell'alimentazione: in salita del 4,4% secondo l'Istat. L'aggressività sul prezzo sarà uno dei punti forti di Coop anche il prossimo anno: «Contiamo di mantenere i nostri listini un punto e mezzo o forse due al di sotto dell'inflazione», anticipa il nuovo presidente di Coop, Gian Luca Cerrina Feroni.

Un cambio di strategia? Piuttosto, una risposta ai nuovi orientamenti del consumatore, assai più sensibile in questi tempi di crisi a quel che c'è scritto sul cartellino dei prezzi. Ed un modo per anticipare le mosse dei concorrenti, ormai sempre più presenti nel mercato della grande distribuzione. «L'attenzione al prezzo non significa che caleremo la guardia nei confronti della qualità, che resta al cuore della nostra strategia di mercato e di fidelizzazione dei soci e dei clienti», assicura Cerrina Feroni.

Il taglio dei prezzi si farà inevitabilmente sentire a livello dei margini, anche perché i costi sono sotto tensione per gli oneri del nuovo contratto di lavoro. In Coop assicurano, comunque, che gli aumenti di produttività (ad esempio nella logistica e negli acquisti) consentiranno di migliorare la struttura dei costi. «Staremo molto attenti ai contratti con le industrie fornitrici. Già ci sono richieste di aumento, ma andremo a verificare tutto. Con gli industriali vogliamo avere relazioni di partnership, ma se sarà necessario non rinunceremo alla durezza», avverte Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia, la centrale d'acquisto delle cooperative di consumo.

## GILDO CAMPESATO

Nonostante il raffreddamento dei prezzi, Coop chiuderà il 1996 con un fatturato complessivo di 13.160 miliardi. È una crescita del 7,1%, inferiore di un paio di punti alle previsioni, ma decisamente accettabile visti i tempi. Sono stati realizzati investimenti per 650 miliardi che hanno portato l'area di vendita ad 882.000 metri quadri (+10%) con 1.290 punti vendita e 1.228 posti di lavoro in più.

Per l'anno prossimo, pur in una situazione di consumi sempre freddini, si punta ad una crescita più marcata del fatturato (+9,2%) così da arrivare ad un giro d'affari di 14.380 miliardi. Sono previsti investimenti per 500 miliardi con 60 nuove aperture, un incremento occupazionale di 1.000 unità e una crescita di 150.000 soci che andranno ad aggiungersi ai 3,2 milioni di oggi. «Se la Finanziaria non avesse bloccato le nuove licenze, potremmo investire anche di più - polemizza Cerrina - Lo sviluppo della grande distribuzione non va demonizzato, ma programmato. Se vogliamo andare in Europa, dobbiamo andarci anche con i servizi: l'esperienza dimostra che le grandi superfici di vendita favoriscono il contenimento dei prezzi e le scelte dei consumatori».

E nei negozi Coop il tradizionale pranzo di Natale per 4 persone (17 prodotti dall'antipasto al torrone) costa quest'anno 78.600 lire invece delle 81.260. Anche Coop conferma che gli italiani si sono fatti più oculati. Spendono meno dello scorso anno, lasciano perdere i prodotti di lusso e si concentrano su quelli in promozione e comunque di qualità. La gastronomia è uno dei settori che tirano di più.

# A dicembre gelata sui prezzi Inflazione al 2,5%, nuovo taglio al tus?

Stando alla anticipazioni provenienti da alcune delle maggiori città italiane, l'inflazione in dicembre potrebbe ancora scendere: dal 2,6% annuo dello scorso mese al 2,5%. Un risultato migliore delle previsioni e che si registra oltretutto in una fase di innalzamento dei prezzi petroliferi sui mercati mondiali. Il '96 potrebbe chiudersi con una media di rincari del 3,8%. Soddisfazione di Ciampi che considera del tutto a portata di mano nel '97 una media del 2,5%.

prezzi petroliferi. E il fatto aveva suscitato qualche apprensione, si temeva che qualche contraccolpo si sarebbe fatto sentire sui prezzi al consumo di dicembre. Ma ciò, come si è detto, non è accaduto.

Le rilevazioni in sei delle maggiori città italiane rese note ieri sono addirittura migliori di quelle anticipate giovedì e riguardano centri di minore dimensione. I prezzi sono praticamente fermi. Dove crescono, non vanno oltre l'aumento dello 0,2% (Napoli) ma in genere si fermano a un più 0,1% (Milano e Firenze). In diversi capoluoghi non c'è invece alcun aumento: a Torino e a Genova i prezzi sono gli stessi di novembre. A Bologna, una delle città più care d'Italia e con un tasso tendenziale che ancora il mese scorso era al 3,5%, si è avuto addirittura un regresso: i prezzi sono scesi in media dello 0,3%.

**Un ritorno all'estate '69**  
Ora Bologna, sempre in cima alla classifica delle città calde, ha un tasso di aumento tendenziale annuo del 3%, lo stesso di Napoli. Al capo opposto della graduatoria c'è Genova, con un più 1,6%. Le altre grandi città oscillano tra il 2,1% di Firenze e il 2,7% di Milano.

La stima nazionale ufficiale, elaborata dall'Istat, sarà resa nota solo l'8 gennaio. Dalle elaborazioni che si sono finora potute fare (nel complesso le città di cui già si sono avute le anticipazioni rappresentano

poco meno del 70% del paniere utilizzato dall'Istituto di statistica) l'indice dovrebbe pendere più verso il 2,5% che verso il 2,6%, un livello di riscaldamento dei prezzi che non si aveva in Italia dall'estate del 1969.

La fase di raffreddamento è stata rapidissima. Nel mese di gennaio l'inflazione tendenziale era ancora al 5,5%, dopo avere sfiorato nei mesi precedenti quota 6%. In giugno si era già arrivati al 3,9. Tra agosto e settembre una stasi, con entrambi i mesi al livello del 3,4%, ma in con-

seguenza di fattori accidentali. Alla fine dell'anno al 2,5. A sottolinearlo è anche il ministro dell'Industria Bersani, secondo il quale ormai quanto a crescita dei prezzi siamo «allineati a livelli europei».

I commenti delle maggiori organizzazioni dei commercianti sono divergenti. La Confesercenti parla di un risultato di «grande rilievo» e si attende una ulteriore riduzione dei tassi di interesse. La Confindustria obietta invece che tutto si deve al fatto che i consumi sono «gelati».

## EDOARDO GARDUMI

ROMA. L'inflazione scende ancora. Sembrava impossibile che in dicembre si potesse andare sotto il 2,6% fatto registrare il mese scorso, se non altro per ragioni statistiche. Anche i raffronti con il corrispondente mese del '95, quando già si fece sentire una secca frenata nella corsa del costo della vita, non erano affatto favorevoli. E anche qualche turbolenza sui mercati internazionali delle materie prime induceva a moderare le aspettative. E invece, sulla base dei dati delle grandi città resi noti ieri, quest'anno si potrebbe chiudere con un tasso annuo tendenziale del 2,5%.

## La soddisfazione di Ciampi

In media d'anno, i prezzi potrebbero essere cresciuti nel '96 del 3,8%. Meno di quanto aveva indicato come apprezzabile obiettivo il Governatore della Banca d'Italia (Fazio aveva parlato del 3,9%). Lo si è subito fatto notare ieri sera in un

comunicato del ministero del Tesoro che esprime soddisfazione per l'importante risultato raggiunto. Il dicastero di Ciampi sembra ora considerare davvero conclusa la fase di caduta e avverte che nei prossimi mesi la cosa più probabile è che si verifichi una stabilizzazione intorno agli attuali livelli. Ciò significherebbe tuttavia, si dice, che l'obiettivo del 2,5% in media annua per il 1997, lanciato dal ministro Ciampi nello scorso giugno tra lo scetticismo generale, è oggi a portata di mano.

Il Tesoro fa anche un'altra considerazione. Sostiene che le cifre di dicembre appaiono tanto più significative perché si presentano «in presenza di un forte aumento del prezzo del petrolio, superiore alle attese». I listini all'ingrosso di ottobre avevano infatti registrato, secondo le stime dell'Istat, una crescita sul mese precedente dello 0,9%, proprio a causa dell'impennata dei

## DISOCCUPAZIONE: LE TRE ITALIE

Indicatori registrati a ottobre '96, rispetto allo stesso mese dello scorso anno	Tasso di disoccupazione in %		Tasso di disoccupazione giovanile in %	
	1995	1996	1995	1996
NORD	6,9	7,1	20,5	20,9
CENTRO	10,4	10,2	33,8	35,9
SUD	21,2	21,3	56,0	55,5
ITALIA	12,1	12,2	34,5	34,8

Disoccupazione stabile al 12,1%, sempre penalizzato il Sud

## L'Istat: 78mila posti di lavoro in più nel '96

Nel 1996 migliora l'occupazione: nonostante gli allarmi recessivi degli uffici studi e le «grida di dolore» del mondo industriale, quest'anno si chiude con 78.000 occupati in più rispetto al 1995. Lo rileva l'Istat che con la consueta analisi trimestrale sulle forze di lavoro relativa ad ottobre, ha anche completato l'indagine annuale, secondo la quale, comunque, il tasso di disoccupazione '96 si mantiene in linea con quello dell'anno precedente: 12,1%.

## FRANCO BRIZZO

ROMA. Il tasso di disoccupazione in ottobre è risultato pari al 12,2%, praticamente invariato a fronte del 12,1 dello stesso mese dell'anno scorso. La situazione è peggiorata rispetto all'11,7% di luglio, che però è un mese tradizionalmente favorevole per l'occupazione. Lo ha reso noto l'Istat nella sua rilevazione trimestrale delle forze lavoro. Non miglio-

ra la situazione anche se si guarda alla media annua del tasso di disoccupazione, che resta di fatto stabile, con un lieve peggioramento al 12,1% del '96 dopo il 12% del '95.

La disoccupazione non è scesa malgrado in ottobre sia stato registrato un lieve aumento degli occupati (+0,2%) rispetto ad un anno prima, un incremento, precisa l'Istat,

## Chi cerca un posto

Nel complesso le persone in cerca di lavoro sono 2.790.000, con un aumento del 3,7% rispetto a luglio (+99.000) e dello 0,2% rispetto all'ottobre '95 (+21.000). Crescono di molto le persone in cerca del primo lavoro (più 3,7% pari a 44 mila

unità) e aumentano i disoccupati in senso stretto (più 1% pari a 10 mila unità), mentre diminuiscono in maniera consistente quelle che l'Istat definisce «altre persone in cerca di lavoro» (-5,8% pari a 33 mila unità). Aumenta la disoccupazione giovanile, che in un anno passa dal 34,5 al 34,8%, e aumentano i disoccupati di lunga durata, dal 65,3 al 66,4%. Da registrare, poi, l'aumento dei lavoratori dipendenti (più 0,4%, 63 mila unità), mentre calano gli indipendenti (-0,3%, 17 mila unità).

Mentre la disoccupazione scende nel Settennion e nell'Italia Centrale, continua invece ad aumentare nel Mezzogiorno. Su base annua gli occupati nel Sud sono diminuiti dello 0,1% (-1,1% agricoltura, -1,8% industria, +0,8% servizi) e il tasso di disoccupazione è salito dal 21,2 al 21,3%. Nel Centro non soltanto sono cresciuti gli occupati, più 0,8%, ma è

sceso anche il tasso di disoccupazione, dal 10,4 al 10,2%. Nel Nord, a fronte di un aumento degli occupati dello 0,2% c'è stato anche un incremento della disoccupazione dal 6,9 al 7,1%. Per il Mezzogiorno il solo segnale positivo è il lieve calo della disoccupazione giovanile dal 56 al 55,5%, anche se in questa parte del paese continuano a concentrarsi più della metà dei senza lavoro, il 55,1% (ottobre '95 55,4%).

Tomando all'insieme dell'Italia, in ottobre si registra una maggiore presenza delle donne sul mercato del lavoro (più 1,4% pari a 117 mila unità) e un calo dell'offerta di lavoro maschile (meno 0,3% pari a 50 mila unità). Resta comunque elevata la differenza del tasso di attività tra i due sessi: quello maschile è al 61,5% contro il 34,8% di quello femminile. Gli italiani che lavorano nell'agricoltura sono poco meno di 1,5 milioni,

quasi 6,5 milioni gli occupati nell'industria e 12,2 milioni quelli che svolgono attività differenti. Cresce infine la forza lavoro: occupati e senza lavoro sono 22.922.000, più 0,3% rispetto all'ottobre '95 (ma meno 0,3% su luglio).

## Produzione, Italia ultima

Se il lavoro ristagna, la produzione segna decisamente il passo. Al punto che il nostro paese in Europa si ritrova fanalino di coda. La produzione industriale dei Quindici paesi membri dell'Unione europea - secondo le statistiche di Eurostat diffuse ieri - è infatti salita dello 0,4% nel terzo trimestre dell'anno contro lo 0,1 del secondo.

Ma l'Italia scende all'ultimo posto con un calo dello 0,4%. Solo la Gran Bretagna, tra gli altri paesi membri, ha registrato una contrazione della produzione, pari allo 0,2%.

## Case Iapc Ridotto dal Cipe l'aumento dei canoni

Aumenti ridotti per gli affitti delle case Iapc. Il Cipe ha infatti modificato ieri la precedente delibera del 13 marzo '95. Sentito il parere della Conferenza Stato-Regioni, è stato deciso di rimodulare gli aumenti dei canoni delle tre fasce in cui vengono divisi gli assegnatori di alloggi: per la fascia «A» viene ridotto il tetto massimo del canone dal 10 al 18% del reddito; per la fascia «B» viene meno il criterio del gettito complessivo pari all'equo canone; per la fascia «C» il canone viene ancorato alla misura dell'equo canone (in precedenza si prevedeva l'equo canone aumentato del 50%).

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.121 <b>0,81</b>
MIBTEL	10.461 <b>-0,16</b>
MIB 30	15.641 <b>-0,32</b>
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMMOBIL	
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	
TITOLO MIGLIORE	
FINCASA	
TITOLO PEGGIORE	
FINMECCANICA W	
<b>-12,62</b>	
LIRA	
DOLLARO	1.529,95 <b>0,43</b>
MARCO	983,26 <b>-0,36</b>
YEN	13.389 <b>-0,02</b>
STERLINA	2.544,77 <b>-4,18</b>
FRANCO FR.	291,04 <b>0,09</b>
FRANCO SV.	1.144,83 <b>-2,60</b>
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	
<b>0,49</b>	
AZIONARI ESTERI	
<b>0,36</b>	
BILANCIATI ITALIANI	
<b>0,31</b>	
BILANCIATI ESTERI	
<b>0,12</b>	
OBBLIGAZ. ITALIANI	
<b>-0,01</b>	
OBBLIGAZ. ESTERI	
<b>0,07</b>	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	
<b>5,99</b>	
6 MESI	
<b>5,50</b>	
1 ANNO	
<b>5,59</b>	

## ASSEDIO A DI PIETRO

■ MILANO. Saverio Borrelli esterna e commenta con toni taglienti il giovedì nero appena trascorso, in cui a Brescia è successo di tutto: nuove perquisizioni per Di Pietro, interrogatorio fiume di Silvio Berlusconi, accorata lettera di Tonino al procuratore Tarquini, litigi a Milano tra il pm Francesco Greco e i suoi colleghi Alberto Cardino e Antonio Chiappani, rispettivamente di Spezia e Brescia, per la spartizione della documentazione arrivata dalla Svizzera. Il capo della procura Tangentopoli rilascia generose dichiarazioni nelle pause di un convegno e improvvisamente cambia registro, attenua i toni aspri che nei giorni scorsi aveva usato nei confronti di Antonio Di Pietro e accorcia le distanze con l'uomo che ha dato il primo impulso alle indagini che hanno reso famosa la sua procura. Chissà, forse anche lui ha saputo un particolare intimo e doloroso dell'improvvisa visita di Di Pietro a Brescia, il giorno prima. Era arrivato da solo in Tribunale, era andato dritto in cancelleria a depositare la sua lettera a Tarquini, poi sulle scale aveva incontrato il pm Antonio Chiappani. Si erano stretti la mano, ritrovando per un attimo, in quel contatto, l'amicizia che li aveva legati. Poi la commozione, il dolore, l'avvilimento hanno preso il sopravvento. Di Pietro è scoppiato a piangere: «Perché vi accanite contro di me? Perché date spazio anche agli anonimi?». Le stesse frasi che aveva scritto nella sua lettera al procuratore.

### Commosso

Un attimo dopo i giornalisti presi alla sprovvista dal suo arrivo, lo hanno visto uscire a testa bassa, le mani infilte nelle tasche e allontanarsi a piedi verso i viali della circoscrizione dove aveva parcheggiato la sua auto. Senza autista e senza scorta. Non più come un mito o un potente, ma come una persona. Come ha detto lui. Ora, commentando quella lettera che Tonino ha scritto «con il cuore in mano» al procuratore di Brescia, Borrelli si schiera: «È un dato oggettivo che si è scatenata una persecuzione contro di lui. Non sappiamo se contro Di Pietro come persona o come tramite per colpire tutto il pool».

La seconda mazzata è riservata a Silvio Berlusconi. È andato a Brescia a raccontare che l'ex ministro dei lavori pubblici voleva indagare su di lui per fargli le scarpe e prendere il suo posto come leader politico? «Innanzi tutto non dimentichiamo che Berlusconi è stato sentito non come teste ma come indagato in procedimenti connessi. Mi auguro che abbia detto la verità». Berlusconi indaga? La risposta arriva in tempo reale dal suo difensore, il professor Ennio Amodio, che replica a Borrelli:



L'auto con a bordo Silvio Berlusconi lascia, giovedì, la caserma dei Carabinieri di Brescia

Dal Zennaro/Ansa

# Brescia, Di Pietro ha pianto Borrelli: «Contro di lui una persecuzione»

«Saverio Borrelli, che aveva preso apertamente le distanze da Antonio Di Pietro, adesso si schiera: «C'è una persecuzione contro di lui». Forse ha saputo del drammatico incontro tra Tonino e il pm di Brescia Antonio Chiappani. Solo una rapida stretta di mano, poi Di Pietro è scoppiato in lacrime. Attacco frontale anche alla procura di Brescia: «Il pullulare delle indagini su di noi ci fa perdere tempo. Questo forse è l'obiettivo di chi ci accusa e spesso ci calunnia».

### SUSANNA RIPAMONTI

indagato sarà lui. E senza volerlo chiarisce un piccolo giallo sulle indagini aperte a Brescia contro il pool milanese. Ce n'è una, in cui Di Pietro è accusato di concussione, assieme al costruttore Antonio D'Adamo e l'avvocato Giuseppe Lucibello. Un'altra che lo inguainava insieme al suo ex capo Saverio Borrelli e quattro agenti di polizia giudiziaria, accusati di falso ideologico per la conduzione degli interrogatori di «Mani pulite». E poi ce n'è una terza, che riguarda tutto il pool e che parte dagli

esposti presentati a Brescia dal leader forzista, in cui si accusano i magistrati milanesi di violazione del segreto istruttorio, per aver fatto trapelare la notizia che Berlusconi era indagato e di abuso d'ufficio per irregolarità nella conduzione delle indagini Fininvest. La notizia era stata sempre smentita, il pool aveva minacciato e ritratto quele contro i giornalisti che l'avevano pubblicata, ma adesso la conferma arriva da Amodio, che a differenza dei giornalisti ha accesso al registro degli inda-

gati: «Il dottor Berlusconi ieri è stato sentito con la formula dell'interrogatorio garantito, una norma giuridica che si applica quando si prevede un eventuale collegamento tra indagini in corso. Lui è stato convocato nell'ambito dell'inchiesta, in cui è indagato il pool di Milano e che nasce dai nostri esposti».

È in questo fascicolo che Berlusconi ha riversato le sue «agghiacciante rivelazioni», ma anche sulle variazioni termometriche Borrelli ha delle perplessità: «Non sono a conoscenza di nulla di agghiacciante e mi sembra che i giornali abbiano rialzato la temperatura. Se capisco bene, Berlusconi ha fatto valutazioni critiche sull'operato del pool». (Dalle indiscrezioni raccolte a Brescia, Berlusconi avrebbe contribuito soprattutto a delineare il contesto politico in cui si sono inserite le indagini contro di lui: un complotto per delegittimarlo, con un aggravante specifica per Di Pietro: «voleva prendere il mio posto»).

Borrelli affilia la lama e riserva alla

procura di Brescia la sua ultima stocata: «Il pullulare delle indagini su di noi ci fa perdere molto tempo e questo forse è l'obiettivo di chi ci rovescia addosso accuse e sovente calunnie». E conclude sereno con una considerazione zen: «I magistrati di "Mani pulite" hanno una profonda e inalterabile tranquillità d'animo e continueranno ad andare avanti».

### Carte svizzere

Da Brescia invece arrivano segnali di nervosismo. Il sostituto procuratore Antonio Chiappani si era auto-invitato alla riunione prevista col pm spezzino Alberto Cardino per esaminare le carte svizzere relative alla rogatoria presentata dalla procura di Spezia sulla lobby di Pacini Battaglia. Già Cardino era di malumore perché la rogatoria l'ha fatta lui e le carte sono arrivate a Milano. E il clima si è ulteriormente infiammato quando si è scoperto che il pool milanese intende consegnare solo briciole ai colleghi che indagano sulla tela tessuta da Pacini Battaglia.

## Condannato il consigliere Fi di Anacapri

È stato condannato a due anni, con il beneficio della sospensione della pena, e scarcerato, il consigliere comunale di Anacapri Antonio Cioffi, arrestato il 9 dicembre scorso mentre intascava una tangente di 50 milioni da un imprenditore. La sentenza, che dispone anche l'interdizione dai pubblici uffici, è stata emessa dalla prima sezione del tribunale di Torre Annunziata (presidente Massimo Palescandolo) al termine del processo celebrato con rito direttissimo in un'unica udienza in quanto i giudici hanno accolto la richiesta di patteggiamento avanzata dai difensori di Cioffi, gli avvocati Antonio Abet e Raffaello Capunzo. La scarcerazione è stata disposta in seguito alle dimissioni di Cioffi da tutte le cariche politiche ricoperte.

■ MARCO CREMONESI GIAMPIERO ROSSI  
MILANO. Dopo Brescia, Milano: l'interporto di Lacchiarella raddoppia le inchieste e per la seconda volta in ventiquattrore la Guardia di finanza bussa alle porte di manager privati e amministratori pubblici per raccogliere documenti necessari alle indagini giudiziarie. Questa volta il Gico non c'entra (e nemmeno Di Pietro), ad eseguire gli ordini di perquisizione e a notificare cinque avvisi di garanzia firmati dal sostituto procuratore milanese Fabio Napoleone sono stati i militari che rispondono al Nucleo regionale lombardo delle Fiamme gialle. Perché l'inchiesta che ha condotto a questo secondo blitz non ha nulla a che vedere con quella bresciana ma è basata sull'ipotesi di illeciti legati alle operazioni finanziarie e imprenditoriali che hanno accompagnato il progetto per l'Interporto Milano Sud, una struttura destinata all'interscambio tra camion e treni delle merci che dovrebbe sorgere in un'area pochi chilometri a sud del capoluogo lombardo.

L'inchiesta della procura di Milano risulta aperta da un paio di mesi, più o meno da quando, nell'ottobre scorso il consigliere provinciale Enrico Fedregghini ha presentato un voluminoso esposto-denuncia nel quale vengono elencati numerosi dubbi sul complesso di operazioni aziendali e amministrative che hanno formato «la volontà politica» di realizzare l'interporto proprio nell'area ex agricola collocata al centro del Parco Sud, una vasta oasi verde che, sulla carta, avrebbe dovuto rimanere protetta. In sostanza, stando alla denuncia degli ambientalisti lombardi, le grandi manovre attorno al progetto sarebbero iniziate sin dai primi anni Ottanta quando un gruppo di imprenditori si sarebbe tuffato nell'acquisizione di aree agricole dai prezzi stracciati (meno di 2000 lire al metro quadrato) e che attualmente, dopo vari passaggi e soprattutto perché interessate dalla nascita della grande infrastruttura, sfiorano il valore di 20 mila lire al metro quadrato. La gestione del progetto per l'interporto di Lacchiarella coinvolge sia il versante privato che quello pubblico. La parte privata è rappresentata dalla società Finterporti, il cui capitale è versato per il 19 per cento dalla Sii del costruttore Antonio D'Adamo, per il 40,5 per cento dalla Fincedi (Lega delle cooperative) e per un altro 40,5 per cento dalla Grassetto (società che dal gruppo Ligresti è passata sotto il controllo del gruppo Itinera di Marcellino Gavio), mentre per la parte pubblica la quota maggioritaria appartiene alle Ferrovie Nord Milano (75 per cento) e la quota rimanente è suddivisa tra Ferrovie dello Stato e Finlombarda (finanziaria della Regione Lombardia).

I provvedimenti giudiziari di ieri coinvolgono entrambe le sponde: avvisi di garanzia sono stati infatti notificati all'amministratore delegato della società Interporto Milano Sud (ImS) Enrico Manicardi (che è anche presidente della Finterporti), al presidente della ImS nonché direttore generale delle Ferrovie Nord Milano Ovidio Giacomini, all'ex presidente della ImS Raffaele Valletta, al suo predecessore Giorgio Spatti e all'ex amministratore delegato Angelo Rossi. I reati contestati dal pm Napoleone, a vario titolo, sarebbero quelli di falso in bilancio, frode fiscale, abuso d'ufficio, malversazione ai danni dello Stato, truffa a enti pubblici. Oltre alle informazioni di garanzia, sono state numerose le persone che ieri hanno ricevuto la visita delle Fiamme gialle «armate» di decreto di perquisizione. Tra queste figurano l'ex presidente della Regione Lombardia Giuseppe Giovannana (Dc), l'ex assessore provinciale al Territorio Enrico Pescatori (Pci), l'amministratore delegato della Itinera Bruno Binasco, il dirigente della Finlombarda Gustavo Ghidini. Perquisiti anche alcuni uffici del ministero dei Trasporti, della Regione Lombardia, della Provincia di Milano, del Comune di Lacchiarella, della Finterporti, della Interporto Milano Sud, della Finlombarda, della cooperativa Fincedi di Reggio Emilia, delle società di ingegneria Pau, Eidos e Copes, che hanno curato alcuni aspetti tecnici del progetto.

Fin qui l'inchiesta sembra aver seguito il disegno tracciato dai verdi nell'esposto-denuncia di Enrico Fedregghini, anche per quanto riguarda la contestazione di alcuni fatti piuttosto recenti: per esempio la delibera regionale del dicembre 1995 che assegna fondi pubblici alla ImS. Ora al vaglio degli inquirenti rimane un intreccio di società e di persone fisiche che, alcuni passando da cariche pubbliche a incarichi privati, compongono il complicato quadro della vicenda Interporto.

IN PRIMO PIANO Le risposte a molti interrogativi odierni sono negli atti processuali di questi 2 anni

## Ecco la verità dell'ex pm nei verbali

■ MILANO. Le scelte processuali di Antonio Di Pietro, come quella di avallare la facoltà di non rispondere fatta lunedì scorso in aula a Brescia, sono certamente più o meno condivisibili. Tuttavia va preso atto che in questi ultimi due anni ha risposto a molte domande. Soprattutto nel corso di regolari interrogatori davanti ai pm bresciani e da tempo pubblici. Anche a domande che oggi vengono riproposte sull'onda degli eventi.

Ciascuno, ovviamente, è libero di credere oppure no a Di Pietro. Si può comunque scoprire in quei verbali, pubblicati nel libro «La verità di Di Pietro» (Larus) un anno fa, che già tra luglio e novembre 1995 Di Pietro aveva indicato in Bettino Craxi il principale «mandante» del complotto contro di lui. E che quindi la sua lettera al tribunale non è stata un fulmine a ciel sereno ma ha una connessione con quanto aveva affermato in precedenza.

Proviamo quindi a porre ad Antonio Di Pietro qualche domanda utilizzando quei verbali.

**Quando ha cominciato a indagare su Silvio Berlusconi?**  
«Sino al maggio 1994, io non ho mai svolto particolari indagini in quanto questo segmento dell'inchiesta era riservato ad altri colleghi... È tanto vero ciò che, tempo prima, il neo-presidente del Consiglio Berlusconi mi chiamò offren-

Dagli interrogatori sostenuti a Brescia da Antonio Di Pietro nel 1995, la versione dell'ex pm sui rapporti con Silvio Berlusconi e con il pool. Già allora Di Pietro spiegò, anticipando la lettera consegnata lunedì scorso al tribunale di Brescia, che il principale mandante del complotto contro di lui era stato Bettino Craxi e descrisse i collegamenti con la scoperta dei versamenti Fininvest sui conti craxiani e con l'avvio dell'«operazione Gorrini».

### MARCO BRANDO

domi la carica di Ministro dell'Interno».

#### Perché rifiutò l'offerta?

«Non perché stessi svolgendo personalmente indagini su di lui, ma perché non potevo lasciare a metà il lavoro fatto...».

**Poi si imbatté nelle Fininvest indagando sulla Gdf. Quando raccolse sufficienti elementi contro Silvio Berlusconi?**

«A novembre del '94 avevo raccolto ormai una serie di indizi tali da far ritenere il coinvolgimento anche dell'allora presidente del consiglio Silvio Berlusconi e ne parla con i colleghi in più occasioni, anche in riunioni presso il capo dell'ufficio... Predisposi un faldone che distribuii ad ognuno di essi».

**Chi sollecitò l'invito dell'invito a comparire a Berlusconi?**

«Fui io che sollecitai... perché, in ossequio al principio della celeri-

tà... sapevo che sarebbe stato fatto tutto il possibile per...mettere in moto tutti quegli accorgimenti difensivi idonei ad affievolire la cosa...».

**Perché non attese l'interrogatorio di Berlusconi prima di dimettersi?**

«L'interrogatorio doveva svolgersi e si sarebbe svolto anche alla mia presenza se Berlusconi si fosse presentato regolarmente all'appuntamento fissato per il 26 novembre».

**Berlusconi ha riferito che il 18 febbraio 1995 lei disse di essere stato contrario all'invio dell'invito a comparire...**

«Abbiamo parlato esclusivamente... in ordine all'eventualità di un mio ingresso in politica e dello schieramento in cui mi sarei potuto ritrovare... Certamente Berlusconi si lamentava delle inchieste giudiziarie a suo carico... io mi limitavo ad ascoltare».



Di Pietro con il suo avvocato. A destra Berlusconi

#### Perché lo incontrò?

«Ho incontrato lui come ho incontrato tanti altri... Come con gli altri accettai di discutere di politica, accettai di esporre il mio pensiero e di ascoltare il suo... (dal libro-intervista Un uomo scomodo, ndr)».

«/TRC è chi dice che se ne andò dal pool per non proseguire le indagini...».

**«Non mi sono dimesso per non finire le indagini ma solo dopo aver portato a compimento il progetto iniziale di presentazione ufficiale di tutte le prove a carico dei maggiori inquisiti del processo (Enimont, ndr)...».**

**Perché si dimise anticipatamente?**

«Viene decisa la mia delegittimazione... A partire dall'estate 1994 e per tutto l'autunno dello stesso anno sono avvenuti diversi fatti che... mi hanno indotto, mio malgrado, a scegliere la strada delle dimissioni anticipate...».

**Chi ha organizzato la delegittimazione?**

Nel luglio 1995 Di Pietro citò già Bettino Craxi, Sergio Cusani e Ferdinando Mach di Palmstein, faccendiere craxiano che aveva raccolto dossier su di lui e il pool. E sottolineò i rapporti tra Cusani e Craxi, Giancarlo Gorrini (il suo accusatore davanti agli ispettori del ministero della Giustizia, ndr) e Cusani,

+

+

DONNE IN CRISI. La tragedia di Nova e la scoperta della «mammana»

## «Perdono» e si getta con la figlia

Sopraffatta da una crisi depressiva Angela Voto, 32 anni, a Nova Milanese si è buttata dal quarto piano, con in braccio la sua bambina, Ilaria di 4 anni e mezzo. Il marito era al lavoro a Milano. La donna, che ha lasciato un messaggio per chiedere perdono, è deceduta. Protetta dal corpo della mamma, la bimba si è salvata e i medici annunciano che potrebbe farcela. Una crisi insorta dopo il parto nella drammatica testimonianza della suocera, Lucia Fiorindo.

GIOVANNI LACCABO'

■ Una crisi depressiva post parto aveva risucchiato la sua fragile esistenza nel vortice della psicosi dal quale non è più riuscita a svincolarsi, ed ieri mattina Angela Voto, 32 anni, ha accostato una sedia alla finestra del bagno e, portandosi in braccio la sua bambina, Ilaria, di 4 anni e mezzo, si è buttata nel vuoto dal quarto piano. Mancava un quarto alle 9, dal condominio di via Manin a Nova Milanese, sono usciti gli inquilini inorriditi. Angela era ancora viva quando i lettighieri l'hanno raccolta, ma il suo cuore ha cessato di battere sull'ambulanza. La piccola Ilaria invece si è salvata: «Ha superato bene l'intervento, ha riportato lesioni alle viscere, in particolare al fegato. È in prognosi riservata ma nutriamo speranze che ce la faccia», comunica a tarda sera il direttore sanitario di Desio. Forse Ilaria è stata protetta dal corpo della mamma. Ultimo gesto di trepidità amore, difficile da interpretare in un dramma scritto dalla follia, l'immaginetta di una madonna infilata tra le mutandine della piccina.

In salotto i carabinieri hanno trovato un biglietto: «Perdonatemi, chiedo di essere seppellita assieme a mia figlia». Il marito, Giannino Fiorindo, 36 anni, i carabinieri lo hanno avvisato telefonandogli in ditta, a Milano. Come tutte le mattine, anche ieri Gianni era uscito molto presto di casa: l'autobus da Nova, poi la metropolitana. Alle 8,30 si timbra. Operaio in un'azienda di cosmetici, sconvolto ha raggiunto l'ospedale di Desio mentre la sua bimba era sotto i ferri. E non è stata un'attesa facile: per ore sulla sorte di Ilaria sono circolate brutte previsioni. Ce la fa, non ce la fa. Una parente alle 16 ha perfino comunicato a Lucia Fiorindo, la mamma di Giannino, che la nipotina era morta ed è stato il cronista a rettificare la notizia falsa, mentre la voce tremula della nonna al telefono tradiva una crisi di enorme dolore.

Ma come è potuto accadere? «Andava spesso dagli psichiatri, a parlare e a farsi curare, ma è stato tutto

inutile», spiega la signora Lucia, la suocera. Quando ha cominciato a stare male? «Subito dopo che è nata la bambina, quasi cinque anni fa. Angela stava sempre a casa, non faceva niente, forse la mancanza di un lavoro ha aggravato la sua situazione, chissà. Si era licenziata dal lavoro, prima era impiegata da una decina d'anni presso lo studio di un avvocato. In tutti questi anni l'abbiamo sempre vista che stava male, ripeteva sempre che voleva morire, che era stufo della vita. No, non è sempre stato allo stesso livello, la malattia. Negli ultimi tempi l'abbiamo vista molto peggiorata, era sempre triste, diceva sempre che voleva morire e basta. L'ultima volta ci siamo viste lunedì scorso, qui a casa mia, c'erano anche le sue cognate. Lei in un angolo a pensare, pensare. Mio figlio le ha chiesto: «Ma si può sapere cosa stai sempre a pensare?». E lei ha risposto come sempre, che era stufo e voleva farla finita. Allora noi, come facevamo anche le altre volte, abbiamo cercato di incoraggiarla, di tirarla su di morale: «Ma Angela cosa pensi quelle cose lì? Sei giovane, hai la bambina, non ti manca niente, con tuo marito andate d'accordo, cerca di tirarti fuori, di svagarti». Ma non c'è stato niente da fare. Certo nessuno ha pensato che l'avrebbe fatto per davvero. E poi ho appena parlato con mio figlio, è disperato. Mi ha detto: «Ma perché si è portata anche la bambina? Con sua madre era sempre in contatto, soprattutto quando stava peggio le telefonava, giù a Foggia». I genitori di Angela Voto risiedono a Schitella, nel Foggiano, dove la ragazza aveva sofferto la prima violenta crisi quattro mesi dopo che Ilaria era nata: nell'agosto del '92 mentre era ospite dei genitori aveva tentato per la prima volta il suicidio ingerendo una massiccia dose di pasticche. L'avevano salvata appena in tempo, poi per Angela si erano aperti anni di sfilante lotta con i propri incubi, con il male oscuro che l'ha uccisa.



Lacci e ferivechci del «mestiere» scoperti dai carabinieri in casa di Maria Duca (nel riquadro)



## Arrestata la signora degli aborti

A Cesano tutti sapevano dell'ostetrica già condannata in passato  
Centinaia di pratiche clandestine, c'è chi è ricorsa a lei tre volte

FRANCESCO SARTIRANA

■ Non era un problema abortire da quella ostetrica in pensione di Cesano Boscone. Bastava citofonare e lo «studio» ricavato nella mansarda di casa si apriva immediatamente. Con un vecchio apparecchio ginecologico aspirava il feto - una tecnica peraltro abbandonata da tempo - liberando le clienti dall'indesiderata maternità. A fermarla non è bastata una condanna, ovviamente per aborto clandestino, a dieci mesi di reclusione - pena poi sospesa - comminata appena un anno e mezzo fa. Anzi. Maria Duca non s'è fermata neppure tre mesi fa quando i carabinieri, nel corso delle indagini, le hanno sequestrato tutta l'apparecchiatura. L'altro ieri si sono presentati a casa della donna per comunicare il provvedimento degli arresti domiciliari e... sorpresa: divaricatori, lacci emostatici, farmaci, nonché l'infame macchina ginecologica erano di nuovo al loro posto pronti per l'uso.

Maria Duca, 64 anni, da 15 in pensione dopo aver lavorato per due de-

cenni presso il consultorio di Cesano Boscone e di Corsico, era conosciutissima nel circondario per la sua attività seppur clandestina che conduceva tranquillamente nella casa di via Colombo 8. Ed erano numerosissime le donne che ricorrevano ai suoi servizi nella convinzione di preservare così la riservatezza del proprio menage familiare. A rischio di incorrere in gravi complicazioni sanitarie. A far scattare nuove indagini sulla ex ostetrica sono state infatti quattro donne che nei mesi scorsi hanno dovuto ricorrere alle cure dei ginecologi della Usl. I medici si sono accorti immediatamente che quelle ferite non potevano che essere state provocate da un maldestro aborto. Il responsabile del consultorio, dottor Vincenzo Mosca, non ci ha pensato due volte a denunciare quanto scoperto ai carabinieri che già da tempo sospettavano qualcosa.

Al momento sarebbero una cinquantina le donne rintracciate tra le clienti della Duca. Donne tra i trenta

e i quarant'anni, spiega il capitano Antonio Buccioli, comandante della compagnia di Corsico, il più delle volte sposate e già madri. Casalinghe o impiegate. Tra di loro c'è anche chi è ricorsa per ben tre volte, molto più spesso per due volte, ai servizi della ex ostetrica. Con 700 mila lire Maria Duca, originaria di un comune dell'alessandrino, risolveva il loro «problema». Ma non si tirava indietro neppure se al posto di un aborto clandestino, le sue clienti le domandavano un vero e proprio consulto ginecologico, pap-test compreso. Tariffa delle visite, tra le 70 e le 90mila lire. Nella casa della Duca, dove vive con il marito pensionato e il figlio di 26 anni disoccupato, sono stati rinvenuti certificati di deposito di titoli di Stato per un importo che si aggira attorno al miliardo, nonché gioielli - pagamenti in natura delle sue prestazioni - e una decina di milioni in contanti. Nonostante questa fortuna la famiglia conduceva una vita normale, non un lusso. A far scattare gli arresti domiciliari, chiesti dal pm Pietro Forno e firmati dal gip Renato Bricchetti, è

stata però la deposizione di una minorenne, anche lei vittima della Duca. Ma gli inquirenti sono certi che altre ragazze siano ricorse al suo «studio». La donna è stata interrogata ieri pomeriggio dal pm Forno, ma si è avvalsa della facoltà di non rispondere.

«Quella donna è conosciutissima - spiega il sindaco di Cesano Boscone, la pidissima Bruna Brembilla - di lei dicono che ha fatto nascere tutti i nostri figli. Ma io stessa so fin da quando era ragazza che oltre a farli nascere faceva anche dell'altro. A Cesano il consultorio c'è e funziona bene. E' stato voluto fortemente dalle donne di questa città e lì lavorano persone assolutamente disponibili e capaci. Perché ricorrere quindi a una «mammana»? Perché si temono gli intoppi burocratici, perché si è convinte di impiegarsi meno tempo, perché ci si vergogna di farsi vedere, una madre di famiglia, entrare al consultorio. Tutti questi problemi non si risolvono con una legge. Occorre parlare, impegnarsi a combattere la cultura del rifiuto, del «non mi riguarda»».

Natale di crisi

## Esodo per pochi fortunati

FILIPPO REMONTA

■ Cresce il numero di milanesi che passano le feste in città. Questo Natale sarà ricordato a Milano come quello delle rinunce: quella al classico ponte sulle piste da sci, al viaggio in un'isola lontana, alla rincorsa dell'estate o, più semplicemente, alla visita ai parenti lontani. A conferma del clima di incertezza che regna anche in Lombardia e della scarsa propensione a spendere degli italiani, arrivano i dati dell'Osservatorio di Milano sull'esodo di Natale. I milanesi che quest'anno lasceranno la città durante le feste per raggiungere i luoghi di vacanza saranno molti di meno rispetto agli anni passati.

I turisti milanesi del ponte natalizio nel '95 furono almeno 740mila, mentre quest'anno saranno solo 600mila. Quasi il 25% in meno. Tra questi poi sono in sensibile aumento quelli che scelgono una soluzione economica e che passeranno le feste nella seconda casa, dagli amici o dai parenti. Questa soluzione domestica alle vacanze riguarderà il 48% di tutti quelli che lasceranno la città, il 5% in più rispetto all'anno scorso. Tempi duri quindi per gli albergatori, soprattutto quelli di fascia media. «La cosa che emerge in maniera più drammatica - commenta Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio - è che la forbice tra i più ricchi e i più poveri è aumentata: i ceti medio bassi non vanno in vacanza, mentre quelli alti si concedono viaggi di lusso».

Le mete preferite dai quei turisti che scelgono di andare all'estero (quasi il 20% del totale) sono la Spagna e il Portogallo. Tra le città preferite dai milanesi per il ponte di Natale e di Capodanno Praga fa la parte del leone. Nonostante la crisi continua poi il boom del Mar Rosso e dei Caraibi con Cuba in testa. In calo i paesi con cambi più sfavorevoli per la lira come l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti.

In Italia le città preferite sono quelle d'arte: Roma Firenze e Venezia. Anche quest'anno i milanesi si sposteranno soprattutto in automobile (il 55%), il 30% prenderà il treno e solo il 15% salirà su un aereo. Grande movimento quindi in autostrada e soprattutto tra i 5 caselli intorno a Milano. Nei giorni di Natale è previsto il passaggio di 87mila veicoli, cifra che però comprende anche i veicoli commerciali, le auto dei turisti solo di passaggio per Milano e quelle di chi si muove nell'interland. Dagli aeroporti di Linate e della Malpensa, che coprono un bacino più vasto della sola Lombardia, partiranno in 118mila e, alla Stazione Centrale, saranno venduti almeno 95mila biglietti, un po' meno del Natale scorso.

«Senza rancore». Il consigliere lascia la Quercia. L'ultimo dissenso: Lacchiarella.

## Hutter-Pds: divorzio da amici

PAOLA SOAVE

■ Dopo oltre un anno e mezzo da quasi «separato in casa» il consigliere indipendente Paolo Hutter lascia il gruppo del Pds a Palazzo Marino, lasciando intendere però un futuro di «buon vicinato». Da tempo si parlava di contatti di Hutter con i verdi, in vista anche di una possibile prossima candidatura in quella lista, ma per il momento l'interessato non conferma. «Nel prossimo futuro - sostiene - non so ancora cosa farò. So solo che intendo impegnarmi molto nell'ultima fase del consiglio e guardarmi attorno nell'area politica in cui sono sempre stato».

Il trasloco nel gruppo misto avrà nei prossimi giorni la decisione sarà formalizzata stamattina con la comunicazione alla presidente del consiglio comunale Gilardelli. Intanto è stata comunicata con due lettere agli ex colleghi di gruppo e alla Quercia milanese. «Non è un gesto di protesta o di stizza, non lamento persecuzioni o oppressioni» scrive

Hutter ai colleghi. In un passo della lettera il consigliere indipendente ricorda anche le dichiarazioni del capogruppo Draghi che mesi fa lo considerava «come già fuori dal gruppo» prefigurando anche la possibilità di togliergli le deleghe, ma il riferimento serve solo per dire che questi momenti non li avrebbe avuto da recriminare «sono stati pochi, in parte giustificabili, e poi sono passati». Ora queste divergenze sono decantate in una situazione più blanda in cui però Hutter dice di sentirsi spesso «ospite un po' superfluo».

Le scelte diverse dal gruppo hanno riguardato questioni come il bilancio di assestamento, la Commissione d'inchiesta rifiuti, il tram della Bicocca e da ultimo Lacchiarella. «A questo punto - dice Hutter - mi sembra meglio essere anche formalmente del tutto indipendente», anche in vista dei passaggi delicati previsti negli ultimi mesi di consiglio. E in questa scelta c'è anche il diside-



rio di «evitare imbarazzi al gruppo nel caso di mie prese di posizione diverse».

Nella lettera al segretario milanese della Quercia, Alex Iriondo, Hutter esprime tra l'altro considerazione per lo sforzo di rinnovamento del Pds e l'intenzione di dare, uscendo dal gruppo, un contributo autonomo e unitario. «Non cambio città né collocazione politica, ci tengo ad avere rapporti il più possibile leali e

costruttivi - dice - non ho stretto patti con altri partiti e gli unici miei soggetti organizzati di riferimento sono Legambiente e Arci Gay». Altrettanto distensivi i toni della risposta di Iriondo che in sintesi ricorda come «il partito aperto» e quindi, anche se le strade si dividono a livello di gruppo resterà la possibilità di lavorare insieme nell'area della sinistra.

Nella lettera al Pds, Hutter dice che l'abitudine al confronto «si è completamente ammassata». Lamenta di essere stato tagliato fuori da qualsiasi elaborazione programmatica in vista delle elezioni, e dalla valutazione dal candidato sindaco. E come ultimo esempio pone il caso Lacchiarella: «Forse in altri tempi un pronunciamento come quello del Pds a favore di Lacchiarella sarebbe stato preceduto da una consultazione dei gruppi regionale, provinciale e comunale. E quindi anche di me indipendente nel gruppo. Non sono così presuntuoso da pensare che vi avrei coinvolto, ma chissà...».

Manca il numero legale nell'ultima seduta prima di Natale

## Salta il consiglio

NOSTRO SERVIZIO

■ È mancato il numero legale, ed è finita senza approvare neppure una delibera la seduta di consiglio comunale che avrebbe dovuto portare a compimento i provvedimenti in scadenza il 31 dicembre. Fin dall'inizio erano vistosi i vuoti tra i banchi (i leghisti erano 21 compreso il sindaco), ma la seduta è potuta iniziare grazie all'opposizione. Poi però la Lega Nord ha proposto un'inversione dell'ordine dei lavori, per anticipare la discussione del progetto per l'adeguamento dell'ex Ansaldo a centro di produzione per la Scala e far slittare all'ultimo posto la proroga di sei mesi della convenzione con lo Iacp per la gestione degli alloggi popolari comunali. Al momento di votare la proposta, Rifondazione e Verdi hanno abbandonato l'aula e la seduta è stata sciolta.

Il sindaco Formentini se l'è presa con «gli oltranzisti della sinistra, che difendono a parole le classi popolari, ma hanno fatto saltare il numero

legale con il rischio che possa venire meno dal primo gennaio prossimo la convenzione con lo Iacp». Quanto a Marilena Santelli, presentatrice della richiesta di inversione e Basilio Rizzo, capofila di quanti hanno lasciato l'aula, si sono accusati reciprocamente di non aver mantenuto gli accordi sull'ordine dei lavori presi nella riunione dei capigruppo, pochi minuti prima della seduta. La Santelli annuncia la richiesta di un consiglio straordinario (lunedì 23) in seconda convocazione. Rizzo nota che se la proroga allo Iacp fosse stata discussa subito sarebbe stata approvata in 30 secondi. Tiene a distinguersi il consigliere della Quercia Valter Molinaro: «Noi del Pds - spiega - non volevamo far saltare la seduta. Io ero fuori dall'aula con una delegazione di sfrattati e non sono stato chiamato, come invece avevo richiesto, al momento del voto».

La delibera con cui si doveva approvare il progetto e la spesa di 21

miliardi per la ristrutturazione dei padiglioni dell'ex Ansaldo destinati ad ospitare i laboratori scientifici della Scala, era comunque destinata a suscitare un vespaio. Il Pds in ottobre aveva presentato un'interrogazione perché risultava che il Comune nel '93 già aveva affidato al proprio Ufficio Tecnico l'incarico di redigere un progetto per quella ristrutturazione e per il palcoscenico di Piermarini, spendendo anche un miliardo e 190 milioni per i consulenti. Perché allora si è ripartiti da zero? E se quel primo progetto è stato utilizzato come base per quello affidato alla Milano Centrale, e pagato dalla Cariplo, perché è stato pagato due volte? A queste domande non c'è stata finora risposta e la sinistra non è disposta a votare prima di avere chiarimenti su questo punto, mentre Rizzo minaccia di rimettere tutto alla magistratura. Tra l'altro il progetto, portato giovedì dall'assessore Serri all'esame della Commissione Edilizia, non era passato - ironia della sorte - sempre per mancanza del numero legale.

## IL BILANCIO DI FINE ANNO

ROMA. **AGI. Che fine ha fatto la conferenza sull'occupazione annunciata mesi fa e poi svanita nel nulla?**

Si terrà in febbraio e avrà un carattere totalmente diverso dalla prima impostazione. Non discuteremo in termini generali o legislativi, ma in termini operativi.

Si tratta di attuare misure che prenderemo nei prossimi mesi.

TG2 **Se ci sarà bisogno di una nuova manovra in primavera prevede un intervento anche sulle pensioni?**

Intanto non è detto che sarà necessaria una nuova manovra. La riduzione dei tassi sta dando buoni risultati.

Abbiamo già risparmiato 7000 miliardi sul debito pubblico. Una manovra aggiuntiva potrà essere decisa solo sulla base dei risultati di cassa che si conosceranno alla fine di febbraio o ai primi di marzo. Non posso perciò dirle su quali capitoli interverremo. Le posso però assicurare che l'eventuale manovra sarà totalmente basata sulla riduzione delle spese e non su aumenti delle imposte. Quanto alle pensioni, interventi prima dei termini previsti sono possibili solo se c'è un grande accordo generale.

CORRIERE DELLA SERA. **L'apertura di Rifondazione comunista sulle pensioni baby apre un varco. È possibile allora una intesa sulla riforma previdenziale che vada oltre il centro sinistra?**

La riforma delle pensioni è la questione più importante che abbiamo in Italia. Dobbiamo proteggere la vecchiaia, che è il momento di debolezza maggiore nella nostra vita in piena coerenza con la linea della finanziaria di salvaguardia dei redditi più bassi. Molti mi hanno rimproverato di non averli colpiti, io invece ne sono orgoglioso. Sulla previdenza dobbiamo agire su tre direzioni: aumentare le pensioni minime, aumentare l'età lavorativa, eliminare i privilegi delle pensioni date troppo presto.

LA STAMPA. **Lei parla dei risultati positivi del suo governo e sostiene che la maggioranza è compatta. Ma Dini minaccia il governo se cederà ai ricatti di Rifondazione e D'Alema correndo al centro destabilizza l'equilibrio della coalizione. Non le pare che la sua maggioranza possa franare?**

Secondo i suoi articoli il governo sta franando da mesi. Ma le frane o sono veloci o non sono frane. Dini può stare tranquillo. Ho fondato tutta la mia politica sull'entrata in Europa e intendo confermarla. Gli analisti finanziari sei mesi fa ci davano il 10 per cento di possibilità oggi ce ne danno oltre il 60. Quanto a D'Alema e alla sua corsa, faccia lui. Non sono il segretario del Pds, sono il capo del governo. Bisogna vedere se i partiti di centro gli lasceranno lo spazio. Credo che questo sia ben sorvegliato da Popolari, Democratici e Rinnovamento.

PANORAMA. **Il 117, il numero istituito dalla Guardia di Finanza per intervenire sull'evasione fiscale è una barbarie giuridica. Non ritiene opportuno dire in questa sede che andrebbe immediatamente chiuso?**

I compiti di questo centralino sono di informazione del cittadino. Se andrà oltre dovrà essere chiuso. La lotta all'evasione non può essere



Il presidente del Consiglio Romano Prodi, durante la conferenza stampa di fine anno

Rodrigo Pais

# «Ora comincia la rinascita»

## Prodi: il paese è risanato, andremo in Europa

Oltre 30 domande. Due ore di botta e risposta fra il capo del governo e i giornalisti italiani. E sul tappeto tutti i temi di questi difficili duecentodieci giorni di governo del centrosinistra. Un Romano Prodi rilassato e a suo agio ha difeso una per una le scelte prese dall'esecutivo. L'Italia non è un paese sull'orlo del tracollo e affidato ad una maggioranza di governo risicata e divisa. È un paese che ora può avviare la fase del rilancio economico e degli investimenti, può cominciare il ciclo delle riforme dopo i successi del risanamento, il ciclo «della ricostruzione del Paese». Così, ha dichiarato Prodi, «andremo in Europa». «Quando ho cominciato a governare - ha ricordato - l'Italia era fuori da tutti e cinque i

RITANNA ARMENI ANTONIO POLIO SALIMBENI

parametri di convergenza economica: ci siamo portati in linea con l'inflazione, c'è stato il calo dei tassi di interesse e c'è stato anche il rientro della lira nello Sme. Mancano il debito pubblico e il deficit. Per quest'ultimo l'Italia si sta avvicinando velocemente al famoso tetto del tre per cento».

Il presidente del Consiglio mostra sicurezza anche sul futuro. Non teme l'affermazione di D'Alema di voler occupare lo spazio del centro. «Io sono il capo del governo non un segretario di partito. In un sistema bipolare è ovvio che ci sia la corsa al centro. L'Italia sta diventando un paese normale. Ma lo spazio del centro mi

sembra ben difeso da Popolari, Rinnovamento e Democratici».

E l'intesa sull'emittenza non prelude ad alcun inciucio. Rifondazione non fa parte dell'Ulivo e ha affermato - quindi può avvenire che in alcuni casi voti in modo diffuso.

Il presidente del Consiglio non nega la possibilità che ci sia bisogno di una manovra aggiuntiva in primavera. «Si deciderà dopo la trimestrale di cassa a marzo, afferma. «In ogni caso - conclude - non ci saranno aumenti delle imposte, ma tagli di spesa». E le pensioni? Saranno il problema più importante del '97, la discussione si può anche anticipare ma ci vuole

una grande intesa nel paese. E il governo si muoverà in tre direzioni: pensioni minime più alte possibili, innalzamento dell'età lavorativa e stop ai privilegi.

Il presidente del Consiglio ha affrontato anche il caso della vendita della Cirio: «Non ho alcuna intenzione di dimettermi. Ho la coscienza a posto. Nessuno mi può accusare di aver intascato una lira per motivi personali. Rifarei anche oggi le privatizzazioni decise quando ero presidente dell'Iri, le farò comunque da capo del governo. Quanto alle dimissioni, non le darò perché sarebbe troppo facile per un magistrato far andare via il capo del governo con una iscrizione nel registro degli indagati».

### LA CONFERENZA STAMPA

motivi?

Chi riceve attacchi come quelli che sono venuti dalla Confindustria guarda, sorride e constata che mai hanno raggiunto, come adesso, un livello così alto e violento. Confindustria ha preso una posizione politica, e credo che non ci sia nulla di che scandalizzarsi o dolersi. Il tempo dirà poi quale era la politica saggia da seguire per il paese. Per il resto la Confindustria come altre associazioni che rappresentano interessi non solo è libera, ma ha anche il diritto di esprimere la sua contrarietà all'azione del governo.

L'ha fatto in un modo che non ha precedenti, ma che non mette a rischio la coerenza e l'efficacia del governo. TG4. **Incucio. Che cosa le suscita questa parola: preoccupazione, paura o indifferenza?**

Direi indifferenza piuttosto che paura o altri sentimenti. L'incucio non è possibile. Siamo andati alle elezioni con schieramenti chiari e ha vinto il centro sinistra. L'incucio implicherebbe il cambiamento totale di questo schema, cioè la confluenza

di gran parte di uno schieramento nella gran parte dell'altro. Non è un cambiamento possibile. AVVENIRE. **Lei ha partecipato alla riunione dei partiti popolari europei. Che cosa l'ha spinto a questa decisione? Rispetto all'ingresso in Europa l'Italia ha più nemici a de-**



L'Incucio

«Non sono possibili cambiamenti contro il voto degli elettori»

Di Pietro

«Su di lui non ho sbagliato giudizio, lo rifarei ministro»

stra, ma fra paesi. La Francia e la Spagna ci sono più vicine. La Germania no. Chirac quando si è deciso il rientro della lira nello Sme mi ha detto che mille lire per marco non erano giuste, ma che avrebbe difeso quel livello di cambio perché Italia e Francia devono essere unite. Lo stesso ha fatto la Spagna. L'opinione pubblica tedesca ritiene che l'ingresso di Italia, Spagna e anche Belgio nell'Unione monetaria possa indebolire il marco. ITALVIDEO. **Che cosa pensa della depenalizzazione del reato di finanziamento illecito dei partiti? Quali sono le tre misure principali che vorrebbe prendere da qui a giugno?**

Quello del finanziamento dei partiti è un tema sul quale si sta svolgendo un dibattito parlamentare e sul quale il governo non interviene. Comunque, non ho mai amato i colpi di spugna e le amnistie. Su questo il governo resta della sua posizione. Quanto ai tre obiettivi dei prossimi sei mesi: sono il decentramento dello stato, la conclusione del lavoro della Bicamerale, che mi auguro venga votata entro il 15 gennaio, e l'attuazione delle deleghe fiscali contenute nella finanziaria con l'abolizione di sei vecchie imposte.

ANSA. **Che cosa pensa di fare il governo per contrastare la crisi dell'editoria?**

Abbiamo messo in atto già molti provvedimenti. Rimane la domanda: perché in Italia si preferisce cer-

care di superare la crisi delle vendite attraverso i gadget invece che attraverso le vendite a domicilio? Da economista sono sempre più stupito del fatto che i giornali diventino veicoli per i gadget.

TG1. **Il sondaggio più recente dà al governo un'altissimo sgradimento. È preoccupato?**

Mi conforta il fatto di non essere gradito anzi, lo ritengo di buon augurio visto che il precedente presidente del Consiglio, che nei sondaggi credeva molto, è stato poi sconfitto alle elezioni. Gli stessi sondaggi davano perdente l'Ulivo, invece abbiamo vinto. Comunque, non sono un demagogo, non voglio accarezzare la gente. Ho assunto il difficile compito del risanamento ed è chiaro che questo comporta un calo iniziale di popolarità dovuto anche al bombardamento quotidiano sul fatto che l'Italia sta precipitando. Io vedo

i dati e osservo che i consumi non calano, crescono di poco, ma non calano. Vedremo i risultati: fra qualche giorno vareremo i provvedimenti di rilancio per i quali i solidi sono già da parte nella finanziaria.

LA REPUBBLICA. **Lei ha voluto Di Pietro nel governo. Alla luce di quanto è avvenuto, pensa di aver sbagliato?**

No, non ho sbagliato nel giudizio su Di Pietro, rifarei quanto ho fatto e lo sceglierei per lo stesso ministero dove ha lavorato bene. D'altronde sono sicuro che le accuse contro di lui cadranno.

IL MATTINO. **Di fronte alle due grandi questioni che stanno di fronte al paese, la riforma istituzionale e la riforma dello stato sociale, c'è chi pensa sarebbe meglio che a risolverle fosse un governo tecnico e non un governo con una maggioranza risicata e rissosa. Oggi lo sostiene apertamente Sergio Romano sulla Stampa. Che cosa ne pensa?**

Non mi meraviglia che Sergio Romano la pensi in questo modo, mi sarei meravigliato del contrario. Se abbiamo raggiunto risultati così importanti con una maggioranza

così risicata, allora cosa avremmo fatto con una maggioranza più ampia? Non mi sembra proprio che quella del governo tecnico sia una questione all'ordine del giorno in questo periodo.

alla stampa e della volontà del governo di riattivare rapidamente il sistema del credito agevolato ai giornali». «Quanto alla scarsa diffusione della consegna a domicilio dei giornali, è vero che siamo paurosamente indietro rispetto agli altri paesi ma è anche vero che gli altri Paesi hanno o servizi postali efficienti che garantiscono la consegna dei giornali nelle prime ore del mattino, mentre in Italia le poste non riescono a consegnarli nemmeno in giornata.

Sulla questione dei "gadgets" - conclude la nota del presidente della Fieg - «come non essere d'accordo con Prodi? Solo che bisogna rendersi conto che il "gadget" non è la malattia, ma il suo sintomo. La vera malattia è la difficoltà di vendere più copie e il disperato bisogno delle imprese editrici di forzare la diffusione».

## E per la manovra da oggi votazioni a Montecitorio

sulla tabella di marcia che prevedeva la conclusione entro il 23 dicembre.

A dare la notizia della scelta del governo, è stato il capogruppo dei Verdi Mauro Paissan dopo la conferenza dei capigruppo. Nel primo pomeriggio invece si dava quasi per certo che il governo ponesse la fiducia già ieri sera, e che si votasse stamane con il consenso di tutti i capigruppo a derogare (il regolamento lo permette) alla pausa di 24 ore fra la richiesta di fiducia ed il voto. Ma è stato il capogruppo di An-

Giuseppe Tatarella a dire di aver fatto saltare una intesa in questa direzione. E il Polo continuerà a disertare Paula, come hanno confermato i capigruppo di Forza Italia, Giuseppe Pisanu, di Alleanza Nazionale, Giuseppe Tatarella e dei Ccd, Carlo Giovanardi. «Ancor più di ieri questa è la finanziaria degli abusi regolamentari - hanno affermato - a maggior ragione l'opposizione del Polo continuerà ad essere ferma e coerente, lasciando solo alla maggioranza la responsabilità del voto».

## «Sui giornali troppi gadget»

### Gli editori: «Ha ragione»

ROMA. «Mi sembra che gli imprenditori dell'editoria stiano tralasciando aspetti importanti e mi chiedo come mai la distribuzione dei giornali a domicilio, che rappresenta la metà delle vendite negli altri Paesi, sia così trascurata in Italia. Ho visto poi con stupore il metodo concorrenziale attuato in quest'ultimo anno attraverso i gadget. Mi ha colpito negativamente questo aspetto». Con queste parole il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha compiuto una riflessione ad alta voce sulla crisi dell'editoria.

Prodi ha accennato all'ipotesi di sperimentare nuovi punti di vendita e ha ricordato i 35 miliardi subito spendibili inseriti nella finanziaria per il credito agevolato all'editoria, ha infine affermato che «serve una disciplina di mercato che non porti tutta la pubblicità alla televisione e su questo punto c'è accordo».

Pronta la replica del presidente della Fieg, Mario Ciancio Sanfilippo. «Prendiamo atto con soddisfazione - scrive - dell'attenzione che il Presidente del Consiglio riserva

o servizi postali efficienti che garantiscono la consegna dei giornali nelle prime ore del mattino, mentre in Italia le poste non riescono a consegnarli nemmeno in giornata.

**Attenzione al whisky può essere cancerogeno**

Brutte notizie per gli appassionati del whisky. Da uno studio condotto nell'università di Maastricht e pubblicato in una lettera a «Lancet» nel numero del 21-28 dicembre, risulta infatti che il whisky contiene idrocarburi policiclici aromatici. Queste sostanze sono note da tempo come cancerogene anche se, nel caso del whisky, non sono probabilmente l'unico elemento di rischio. Ma c'è di più. I ricercatori olandesi, guidati da Jos Kleinjans, raccomandano cautela anche con grigliate e salmone affumicato. Dai loro studi risulta infatti che alte concentrazioni delle stesse sostanze si trovano anche nelle zone bruciate dei cibi cotti alla griglia e negli alimenti affumicati, oltre che nel fumo di tabacco. Gli idrocarburi policiclici insaturi contenuti nel whisky avrebbero origine dal fumo utilizzato per essiccare l'orzo. Nella ricerca sono state analizzate 18 marche di whisky ed i risultati (in equivalenti di benzopirene, un idrocarburo policiclico aromatico) hanno assegnato il primato negativo a una marca di whisky scozzese di malto (con 47,5 equivalenti di benzopirene).



L'astronomo Carl Sagan negli anni 80

Scomparso l'astronomo e divulgatore Usa. Vinse il Pulitzer

**La morte di Carl Sagan l'uomo che cercava E.T.**

■ Carl Sagan, l'astronomo americano «che ha fatto conoscere le stelle all'uomo della strada», è morto ieri a Seattle a 62 anni. Lo ha stroncato una polmonite che lo ha colpito al termine di due anni di battaglia contro un tumore al midollo. Il male che oggi ha stroncato la vita di Sagan era stato diagnosticato due anni fa: la mielodisplasia, una grave forma di anemia conosciuta anche come sindrome preleucemica. Criticato dai puristi che lo accusavano di un'eccessiva semplificazione dei concetti scientifici, Sagan era invece orgoglioso di questa attività, affermando di «portare con fierezza la fama di divulgatore». I suoi libri e le sue lezioni in televisione erano seguiti sempre con grande entusiasmo. Carl Sagan fondò anche il Centro di investigazioni sul paranormale, ed era contrario alle credenze popolari sugli UFO e sull'occulto. «Il mondo non può permettersi - diceva - di credere a sciocchezze pseudo-scientifiche. A volte facciamo finta che qualcosa sia vera, non perché esiste la prova,

ma perché vogliamo che sia vera. Noi confondiamo la realtà con le nostre speranze e le nostre paure». Sagan è stato invece un convinto sostenitore dell'esistenza di vita extraterrestre, facendo notare come le molecole organiche di base, dalle quali dipende la vita sulla Terra, si trovino quasi dappertutto nell'universo. E convinto che anche altre civiltà stessero compiendo le stesse ricerche, ebbe l'idea di collocare sulla sonda Pioneer 10, ora in viaggio fuori dal sistema solare verso la stella Proxima Centauri, una targa d'oro con incisi i simboli della Terra, dell'uomo e della donna, del Dna e altre informazioni sul nostro pianeta, affinché un giorno qualche intelligenza extraterrestre potesse scoprire da dove proveniva la sonda. Questa idea è stata poi ripresa qualche anno dopo sulle sonde Voyager 1 e 2 che, dopo aver esplorato molti pianeti del nostro sistema solare, stanno viaggiando ora attraverso lo spazio interstellare.

**Un farmaco contro le fratture da osteoporosi**

Vengono pubblicati in questi giorni dalla rivista «The Lancet» i risultati di una ricerca condotta dall'università californiana di San Francisco (Ucsf) e riguardanti gli effetti dell'alendronato nella prevenzione delle fratture dovute all'osteoporosi. Lo studio, denominato FIT (Fracture Intervention Trial) ha dimostrato che le donne che soffrono di osteoporosi perché in post-menopausa, che abbiano già sofferto per fratture vertebrali, coronano meno rischi di sviluppare nuove fratture all'anca e eretrali se trattate con l'alendronato. Lo sostiene un gruppo californiano guidato da Dennis Black, professore di epidemiologia e biostatistica dell'UCSF: «Abbiamo concluso - spiega Black - che tra le donne con scarsa massa ossea e pregresse fratture vertebrali, l'alendronato riduce significativamente l'incidenza di fratture delle vertebre e dell'anca. Queste ultime richiedono lunghe degenze in ospedale e determinano anche un marcato aumento della mortalità nelle donne colpite». Il farmaco, frutto della ricerca italiana, è stato messo a punto dalla Merck Sharp & Dohme: è disponibile (ma non rimborsabile) anche in Italia.

**Giappone un robot «umano»**

La Honda ha annunciato di aver realizzato il primo robot dalla forma umana in grado di muoversi in modo indipendente e assolvere semplici compiti manuali. Il robot, risultato di dieci anni di ricerche, è alto 1,80 m, pesa 210 chilogrammi e assomiglia ad un astronauta con una tuta spaziale. La macchina può camminare su e giù per scale o pendici senza aver bisogno di ulteriori istruzioni per il movimento. La Honda ha precisato che il robot può inoltre cambiare direzione, riprendere automaticamente l'equilibrio se spinto e può essere guidato da un radiocomando. Secondo la compagnia, il robot può assolvere diversi lavori con entrambe le mani, rendendosi utile per compiti pericolosi o stancanti per gli uomini. Per Vincenzo Tagliasco, che all'Università di Genova progetta e realizza robot avanzati, sostiene che questi della Honda sono «robot da esposizione». «Non servono macchine a forma umana, ma in grado di adattarsi bene all'ambiente in cui debbono operare», sostiene.

**Mancano i fondi A rischio stazione «Mir»**

Il programma spaziale russo è talmente a corto di finanziamenti che potrebbe trovarsi costretto a rinunciare alla propria stazione orbitante «Mir»: l'ammissione è del capo dell'ente spaziale russo, Yuri Koptev, ad una riunione del Consiglio dei Ministri. Koptev, ripreso dall'agenzia di informazione russa Interfax, ha denunciato il fatto che l'ente da lui diretto ha esaurito il proprio arsenale di razzi propulsori, e che per questo anno dispone di fondi sufficienti a finanziare solo 11 delle 27 missioni spaziali previste.

Come e quando nasce la predilezione per il buio nei racconti di fantasmi? Il ruolo della tecnologia

**Inventarsi la mezzanotte**

L'elemento comune alla letteratura dell'orrore è la predilezione per la tenebra. Con alcune eccezioni, come «Giro di vite» di Henry James in cui gli spettri irrompono a mezzogiorno. Nell'antica Grecia, in effetti, il momento del manifestarsi del soprannaturale era il meriggio. Come mai l'orrore si è poi trasferito alla mezzanotte? La trasformazione può essere messa in rapporto con l'evento del Cristianesimo, ma anche con l'invenzione dell'orologio.

**GIACOMO SCARPELLI**

Il lettore è questione che non attiene solo al suo prodigio di artista, ma che necessariamente deve avere radici in qualcosa d'altro. Era davvero il primo autore a cimentarsi in una simile magistrale trovata di racconto? La domanda naturalmente è retorica, e la risposta negativa. James non era il primo. Ma per identificare l'archetipo bisogna risalire molto indietro. Ancora una volta, guarda caso, all'antica Grecia. In quel mondo, il momento del manifestarsi del soprannaturale in tutta la sua spaventevole potenza era per l'appunto il meriggio, l'ora in cui il sole tracciava l'equatore del giorno, l'ora dell'assordante finire delle cicale, della canicola che fiaccava la mente e induceva al sonno, ma anche l'unica ora davvero identificabile senza l'ausilio di meridiane, gnomoni o altri strumenti: per stabilire lo zenit era sufficiente accorgersi della propria ombra che si ritraeva sotto i piedi. Ma l'ombra era proiezione immediata della *pneuma*, dell'anima individuale, e questo suo porsi al riparo del corpo era segno di sopravvenuta fragilità, e quindi l'istante più adatto per le forze dell'Oltretomba per capirla. La dottrina pitagorica ci insegna infatti che i morti non hanno ombra. Nella Grecia classica sia i trapassati che non hanno ricevuto esequie sia gli dei e i demoni appaiono a mezzogiorno ai vivi, per ghermirli o, nei casi benigni, per illuminarli per tramite dei veggenti. In un suo studio pionieristico Roger Caillois (solo ad uno come lui, che aveva aderito al surrealismo, sarebbe potuto venire in mente di occuparsi dell'inquietudine meridiana) ci informa che all'apogeo del sole anche Plutone e Persefone, signori dell'Averno, ne approfittano per balzare allo scoperto. E Pan, signore delle selve, piede di caprone, si palesa ai pastori annichiti dalla calura e li getta nel sacro terrore. Il termine *panico* deriva proprio dal nome di questa



William James e Henry James

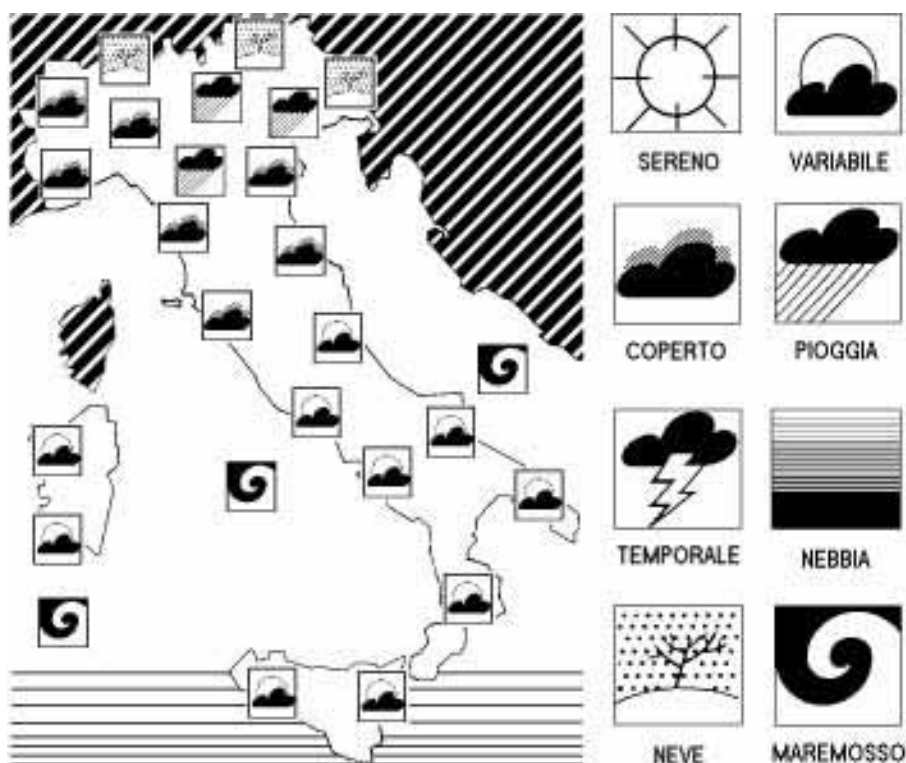
diurna divinità. E le sirene, adescatrici del solleone, come testimonia il fatto che la cera che Ulisse taglia per turare le orecchie ai compagni manca poco si liquefaccia per il gran caldo. A questo punto la domanda: come mai l'orrore diurno nel corso dei secoli è diventato notturno? La trasformazione può essere messa in rapporto con l'avvento del cristianesimo e lo stabilirsi di una corrispondenza Luce/Bene e Tenebra/Male, e perciò anche Mezzogiorno/Gaiezza, Mezzanotte/Angoscia. In tal modo, se il demone pagano aveva preferito apparire sotto il sole, il demone monoteista aveva dovuto scegliere di acquartarsi nell'ombra. Ma forse possiamo anche ipotizzare che solo dopo l'invenzione dell'orologio la

mezzanotte avesse assunto un'esistenza altrettanto definita e puntuale del mezzogiorno; prima era un'ora di buio come le altre. Il cronometro, la sveglia, la pendola (funzionanti indipendentemente dal sole, al contrario delle meridiane), conferivano alla mezzanotte lo status riconosciuto di cuore tenebroso della tenebra, accogliente ritrovo per ogni sorta di creature malvage. Insomma, potremmo dire che tutto cambiò

percezione di trovarsi nel guardabanco di casa faccia con quella che definì un'entità negativa materializzata in forma umana. Ma questa terrificante esperienza aveva un antecedente in un'altra, capitata nientemeno che ad Henry Sr., il padre di William e Henry. Nel lontano 1844 costui, mentre era seduto a tavola a mezzodi, aveva avvertito l'aleggiare di una creatura non di questo mondo, il cui fluido per un lungo momento aveva annullato la sua volontà e il suo raziocinio.

Cos'era stato? James padre era un trascendentalista swedenborgiano, un mistico dalla fantasia accesa, e dunque non stupirebbe se quell'apparizione fosse un retaggio inconscio di natura biblica. È difatti nei *Salmi* (91,6), che incontriamo il più sconcertante ed enigmatico passo su un indefinito terreno meridiano, laddove si fa menzione della «devastazione che fa strage a mezzogiorno». Ci siamo così imbattuti in una forma di atavismo religioso che pare contraddire l'equazione cristiana Bene uguale Luce e costituire in realtà la testimonianza di un lato oscuro della solarità, rimasto celato nel patrimonio psicologico dell'*Homo sapiens*. «Una notte che piomba a mezzodi», per dirla con Pindaro, e che ha l'aria di un avvertimento a non prestar fede cieca a tutto ciò che si propone come lampante, dalla perfettibilità della specie umana, al trionfo del progresso, all'ineluttabilità della tecnologia.

**CHE TEMPO FA**



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: una perturbazione proveniente dal Mediterraneo centrale ed attualmente localizzata dalle regioni settentrionali alla Sicilia, nel suo movimento verso levante, tende ad interessare tutto il nostro paese. TEMPO PREVISTO: si prevede nuvolosità residua sul versante orientale della penisola, nuvolosità residua sul versante orientale della penisola con ancora delle piogge, in ulteriore attenuazione nel corso della giornata. Sul resto del paese cielo poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi. Visibilità in diminuzione dopo il tramonto per la possibile formazione di foschie e locali banchi di nebbia nelle pianure e nelle valli del nord e del centro. TEMPERATURA: stazionaria. VENTI: in prevalenza da sud-sud ovest, moderati al meridione e sulle regioni tirreniche, deboli altrove. MARI: poco mosso l'Adriatico, ancora mossi gli altri mari.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	3	4	L'Aquila	2	2
Verona	5	6	Roma Ciamp.	10	14
Trieste	9	9	Roma Fiumic.	10	14
Venezia	6	7	Campobasso	6	11
Milano	7	7	Bari	5	14
Torino	5	6	Napoli	8	16
Cuneo	np	5	Potenza	4	11
Genova	7	13	S. M. Leuca	12	14
Bologna	7	7	Reggio C.	12	17
Firenze	11	12	Messina	14	15
Copenaghen	8	11	Palermo	14	16
Pisa	11	11	Catania	10	17
Ancona	6	13	Cagliari	np	16
Perugia	13	8	Alghero	10	np
Pescara	5	13	Cagliari	13	16

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	1	7	Londra	6	9
Atene	1	7	Madrid	7	15
Berlino	3	np	Mosca	13	7
Bruxelles	2	9	Nizza	9	11
Copenaghen	8	11	Parigi	10	11
Cineva	5	5	Stoccolma	12	np
Cineva	5	5	Stoccolma	12	np
Helsinki	13	8	Varsavia	10	np
Lisbona	12	10	Vienna	2	1

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferial L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Feriale

Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1

PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137

STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Betolla, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldorola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



## Gli Stati Uniti con i suoi occhi in un'intervista rilasciata in occasione del film con Shirley MacLaine

## La notizia della morte in prima pagina sui giornali europei

La morte di Mastroianni «occupa» le prime pagine di quasi tutti i giornali del mondo. Enorme la risonanza sui media europei, ma anche negli Stati Uniti la notizia, che era stata data con evidenza da tutti i notiziari fin dall'alba di ieri, trova grande spazio sui maggiori quotidiani. Oltre all'Italia, è naturalmente la Francia il paese in cui i giornali dedicano maggior spazio all'addio alla vita dell'attore.

Il quotidiano Liberation gli dedica l'intera prima pagina con il semplice titolo «Marcello», una grande foto campeggia sulla prima pagina de Le Figaro. All'interno due pagine dal titolo Mastroianni, l'ammaliatore disincantato. Anche tutti i giornali tedeschi danno la notizia della morte in prima pagina, e sia la Frankfurter Allgemeine e che la Sueddeutsche Zeitung, i due più autorevoli quotidiani, dedicano ampi articoli all'evento, accompagnato dalle foto emblematiche della Dolce Vita, col sottotitolo «L'uomo che temeva le donne».

In Gran Bretagna grande evidenza con definizioni ficcanti: «Il Latin Lover riluttante», «Addio al più grande attore del cinema europeo degli ultimi 50 anni». Anche lo spagnolo Pais dedica la foto di prima pagina all'attore scomparso.

■ LOS ANGELES. Mastroianni tre anni fa. In America. Si intitolava *La vedova americana* il film che Marcello girò nel '93. Commedia romantica diretta dalla regista inglese Beeban Kidron, era interpretata, insieme a Marcello, da Shirley MacLaine, Kathy Bates e Jessica Tandy. Era la storia di Pearl, vedova dopo 37 anni di matrimonio, che vede apparire il giorno del funerale del marito uno sconosciuto che comincia a corteggiarla. Joe è un vecchio innamorato di Pearl: l'ha aspettata per ventitré anni. Mastroianni in America ovvero: un evento speciale. Il grande attore aveva sempre dimostrato scarso interesse per l'avventura hollywoodiana.

Gentile, tranquillo e rilassato, la sigaretta sempre accesa, Mastroianni parla del film con un gruppo di giornalisti stranieri aiutandosi spesso con espressioni francesi e italiane. Le sue risposte, divertenti, ironiche e così diverse da quelle delle star hollywoodiane, sono un'indiretta ri-

## «Io e l'America»



Enrica Scalfari/Agf

Mastroianni tre anni fa. Mastroianni in America. L'occasione era la presentazione alla stampa straniera di *Una vedova americana*, una commedia romantica di Beeban Kidron con, accanto all'attore italiano, Shirley MacLaine e Jessica Tandy. E Mastroianni, in quell'occasione, parlò degli Stati Uniti, dell'amore, della sua immagine di latin lover da cui si difendeva, e di una strana versione di Cenerentola...

## ALESSANDRA VENEZIA

flessione sull'America, le donne e se stesso. Vale la pena rileggerle.

**Signor Mastroianni «La vedova americana» è una storia d'amore tra persone non più giovanissime e Joe Meledandri, il personaggio da lei interpretato, è un irriducibile romantico. Le sembra che l'idea di romance sia la stessa in America che in Europa?**

Okay, mi accendo una sigaretta. Che vita... Se aspettare ventitré anni per dire ti amo a una signora significa essere romantici... in Europa diventa difficile (ride). Deve

essere matto, pover'uomo. Mi fa paura questo Joe, perché è un po' troppo paziente. E poi, non è forse più romantico chi dichiara subito il suo amore anche se è sposato e distrugge un matrimonio? L'amore attacca senza preavviso, è irresponsabile, va avanti a testa bassa. Cosa posso dire? Joe è una bella persona, un onest'uomo, è più che onesto, perché aspettare ventitré anni che muoia il marito per dichiarare il proprio amore è perlomeno naïf. Come fai a mantenere vivo quest'amore per 23 anni? Forse le donne sono felici che Joe

abbia aspettato per 23 anni. Forse sperano di incontrare qualcuno come Joe. Ma io non sono una donna. Non capisco.

**Secondo lei le donne americane hanno un'attitudine diversa?**

Ma io non conosco le donne americane.

**Ma ha appena girato un film con Shirley MacLaine.**

Beh, ma siamo stati pagati per farlo (ride). Non so cosa dire di questo paese, perché non lo conosco. Ammiro gli americani perché amano il loro presidente. In Europa noi li odiamo, i nostri presidenti. La mia esperienza americana è molto limitata: sono stato alcuni giorni a New York, e una trentina d'anni fa passai un po' di tempo a Los Angeles. Non stavo molto bene qui. Non riuscivo a capire questo tipo di città. Ricordo che arrivai di notte e la città mi fece una bellissima impressione. Alle cinque del mattino ero già in piedi, eccitato all'idea di essere in questa mitica Hollywood. Clark Gable, Gary Cooper, tutti i miti della mia gioventù: ero al Beverly Hills Hotel,

una leggenda. Mi rivolsi al concierge per sapere dove potevo incontrare gli attori: cercavo un bar, come a Roma, dove la gente va a bersi un caffè. O un locale dove di sera si facesse un cocktail. Non c'era nessun posto dove andare, mi dissero. E mi sentii molto triste.

«Devi essere invitato in qualche villa» mi spiegarono. Ma a me piace camminare per le strade, andare nei bar, incontrare la gente. A Ro-

ma nessuno ti disturba e le star non sono intoccabili. Gli intoccabili... ma non è un titolo di un film? (ride). Così me ne tornai a New York.

**Ma le donne?**

Ho amato una lady americana. Very good. Ma non è sufficiente per giudicare tutte le donne americane. E poi sono troppo vecchio, signora. Quando rinascerò cercherò di avere più esperienze così

potrà risponderle meglio. Se Dio mi darà una mano (ride).

**Ma qui, in America, si pensa a lei come all'amante romantico per eccellenza.**

Non so cosa significhi per lei romantico, ma se lo chiede a mia moglie è facile che le dica che sono un imbecille. Gli attori sono animali, ma che romantici! Le sembra romantico andare al ristorante la sera con gli amici? Non lo so signora: deve essere una questione di cultura. Gli stranieri sembrano sempre così esotici: mi capita lo stesso quando vedo delle turiste americane camminare per Roma, misteriose con quel loro linguaggio incomprensibile, vestite in un altro modo, guardano alle cose in modo diverso.

**Cosa l'ha convinta a fare un film americano?**

L'intelligenza e lo humor della regista, Beeban Kidron. L'idea di lavorare con una serie di attrici come Jessica Tandy, Shirley MacLaine, Kathy Bates e Marcia Gay Harden. L'idea di essere diretto da una donna: io ho girato sette film con registi donne. È più che un Oscar... (ride).

**Cosa significherebbe un Oscar per lei?**

Ventiquattro ore dopo nessuno si ricorda più chi l'ha vinto. Dura una notte, come la favola di Cenerentola. Anzi: posso raccontarle una storiella? La so in italiano ma provo a tradurla in inglese... Intanto lo spiego cosa vuol dire fare scarpette. Cenerentola va al castello. Povera Cenerentola: è povera, ha fame, non ha mai visto niente. Arriva nella prima sala, tutti in fila ci sono centinaia di piatti di antipasti. Nella seconda sala ci sono spaghetti, cannelloni, gnocchi. Nella terza carne e pesce. Nella quarta dolci e frutta. Lei mangia di tutto. Arriva mezzanotte e il principe si avvicina: «Cenerentola, la scarpetta». «No, è troppo» risponde Cenerentola con una smorfia. (Mastroianni fa un rutto e ride). Vede noi italiani siamo riusciti persino a distruggere Cenerentola. Le sembra romantico?

L'attore scomparso nei ricordi di Federico Fellini, tratti dal libro pubblicato con l'«Unità»

## Le mie avventure con Snaporaz

■ Riproponiamo, dal volume *Fellini!* pubblicato da *L'Unità*, alcuni passaggi in cui Fellini parla di Marcello Mastroianni, dei film girati insieme, della loro amicizia.

## Il caro Marcello

Marcello. Il caro, bravissimo Marcello: l'amico fedele, devoto, saggio; un amico così si trova soltanto nei racconti degli scrittori inglesi. Io e Marcello ci si vede pochissimo, quasi mai. Forse è anche questo uno dei motivi della nostra amicizia, un'amicizia che non pretende, non obbliga, non condiziona, non stabilisce regole e confini. Una vera, bella amicizia basata su una sana sfiducia reciproca. Lavorare con Marcello è una gioia: delicato, disponibile, intelligente, entra nei personaggi in punta di piedi, senza chiederti mai nulla, senza nemmeno aver letto il copione. «Che gusto c'è - dice - a saper prima quello che succede? Preferisco scoprirlo giorno per giorno, proprio come accade al personaggio». Si lascia truccare, vestire, pettinare, senza fare obiezioni, domandando soltanto le cose strettamente indispensabili: con lui tutto è morbido, pacato, disteso, naturale, una tale naturalezza che gli può permettere, a volte di dormire durante le riprese dove lui è in scena, magari in primo piano. Farò altri film con il vecchio Snaporaz? Me lo auguro sinceramente. (int. di Grazzini, cit.).

## Anita la «fosforescente»

La prima volta che l'avevo vista in una fotografia a piena pagina su una rivista americana, «Dio mio», pensai, «non farmela incontrare mai!». Quel



Mastroianni e Fellini sul set di «La città delle donne»

P. Praturion

senso di meraviglia, di stupore rapito, di incredulità che si prova davanti alle creature eccezionali come la giraffa, l'elefante, il baobab, lo riprovoai anni dopo, quando nel giardino dell'Hotel de la Ville la vidi avanzare verso di me, preceduta, seguita, affiancata da tre o quattro ometti, il marito, gli agenti, che sparivano come ombre attorno all'alone di una sorgente luminosa. Sostengo che la Ekberg, oltretutto, è fosforescente. Voleva sapere del copione, se il personaggio era positivo, chi erano le altre attrici, e intanto beveva un bicchierone di quei cocktails pieni di

colori, bandierine, pesciolini, e parlava con una vocina di bambina raffreddata che la rendeva ancora più sconvolgente. Mi sembrava di scoprire le idee platoniche delle cose, degli elementi e in un totale ringiovanimento mormoravo tra me e me: «Ah, ecco, questi sono i lobi delle orecchie, queste sono le gengive, questa è la pelle umana».

Quella sera stessa volli vedere Marcello Mastroianni che ascoltava sfumacchiando, un po' turbato, ma non voleva darlo a vedere: «Ma va!», diceva. «Davvero?! Però! E va beh», concludeva accondiscendente al-

zando il sopracciglio alla Clark Gable, «vediamola questa signora!». Da profonda conoscitrice di uomini, Anita, quando Marcello le fu presentato, gli tese distrattamente la mano guardando da un'altra parte, e per tutta la sera non gli rivolse mai la parola. Più tardi Marcello, parlando d'altro, mi disse che la Ekberg non era poi questa gran cosa. Gli ricordava troppo un soldato tedesco della Wehrmacht che una volta, in una retata a viale delle Milizie, aveva tentato di farlo salire su un camion. Forse si era sentito offeso, trascurato; quella gloria da divinità elementare, quella salute da squalo, quel riverbero da solleone, invece di esaltarlo, avevano infastidito il vecchio Snaporaz. (int. di Grazzini, cit.).

## Il viaggio di Mastorna

Il protagonista del film *Il viaggio di G. Mastorna*, all'inizio, doveva avere le fattezze di Ronald Colman, un attore elegante, aristocratico, malinconico e pensoso, ma nel frattempo era morto e pensai a Laurence Olivier, poi a Gasmann e ad altri. Li contattavo, ci scrivevamo o incontravamo, credo di aver deluso tutti gli attori del mondo e di aver fatto tutto quello che si doveva fare per meritarmi la fama di bugiardo. L'unico che restava lì, ad aspettare era Marcello Mastroianni: stava lì col suo sorrisetto sardonico e sembrava dirmi: «Ma dove vai, lo sai che alla fine qui c'è il vecchio Snaporaz che ti aspetta». E invece, alla fine, anche per staccarmi un tantino dal cliché, per il fumetto di Manara scelsi la faccia di Villaggio.

## Domani con Il Sole 24 Ore.

## Cultura e società

Profondo Nord: politica, economia e altro. Con attenzione alla Lega.

## Letteratura

Un racconto di Daniele Del Giudice scritto per Il Sole 24 Ore - Domenica.

## Arte

Antica Georgia terra di affreschi. Andrea Pozzo pittore dei Gesuiti. L'estremo romanticismo di Mosè Bianchi.

## Strenne

Le ultime occasioni per il Natale, l'ultimo regalo, l'ultima idea. Un libro è meglio.

## Storia materiale

La cucina rinascimentale e la cura del corpo. Notizie prima delle grandi abbuffate.

## Religioni e società

È Natale. Riflettiamo insieme. Con qualche libro, con gli addobbi, con una magia antica.



«Domenica», il supplemento culturale del Sole 24 Ore. Ogni domenica muove la mente.

# Sport

Lunedì l'«Oscar» al miglior giocatore dell'anno

## Pallone d'oro ultima chiamata per Del Piero

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Lunedì verrà assegnato il «Pallone d'oro 1996». Il cerchio ormai sembra chiudersi attorno ad una ristretta cerchia di candidati. Ronaldo, Sammer, Shearer e il nostro Del Piero: questa la probabile quaterna sulla quale punterà la giuria dei giornalisti europei. L'asso brasiliano del Barcellona, proprio ieri ha ricevuto anche il «voto» dell'avvocato Agnelli che non vede il suo «Pinturicchio» in grado di battere la concorrenza. Gli è stato fatto il nome di Sammer e l'Avvocato ha parlato così: «Lo conosco, ma non l'ho visto giocare. Io il «Pallone d'oro» lo assegnerai a Ronaldo».

Contano i gol per assegnare il trofeo e Ronaldo ha le carte in regola per essere il più serio contendente. Anche l'inglese Alan Shearer, che rispetto al rivale brasiliano può vantare il primato del giocatore più costoso (per lui il Newcastle ha sborsato 37 miliardi, mentre il Barcellona per assicurarsi Ronaldo ne ha spesi «solo» trenta) ha un curriculum di tutto rispetto: 31, 34 e ancora 31 gol nelle ultime tre stagioni. E poi il titolo di capocannoniere agli ultimi Europei dove è andato a segno cinque volte. E in nazionale Shearer è riuscito anche ad infrangere un tabù: segnava a raffica in campionato, ma quando indossava la maglia dei leoni d'Inghilterra diventava un agnellino. Con il gran gol nella gara di apertura degli Europei contro la Svizzera ha interrotto un digiuno che in nazionale durava da dodici partite. Un affare privato tra «bomber»? Forse sì, per anni Baresi si è visto ne-

gare il meritissimo riconoscimento per via del suo ruolo che non prevede il gol, ma la tendenza potrebbe essere invertita e tra i due litiganti potrebbe godere il tedesco Sammer che tra Borussia e nazionale tedesca ha collezionato una serie ininterrotta di buonissime prestazioni e poi l'ex in-terista con la sua capacità di fluidificare al suo, già ottimo rendimento, è capace di aggiungere anche il gol: basti pensare alle due reti messe a segno agli Europei.

Il premio ideato dalla rivista «France football» compie quarant'anni e dal 1956 ad oggi il regolamento ha subito alcune modifiche a cominciare dal numero dei giurati: al referendum all'inizio partecipava una trentina di giornalisti, ora il numero è salito a cinquanta. Inoltre, fino a due anni fa, il «Pallone d'oro» poteva essere assegnato solo ad un calciatore di nazionalità europea, ora si premia l'attività europea del giocatore a prescindere dalla sua nazionalità e a rompere questo muro è stato l'anno scorso Weah.

Nell'albo d'oro spiccano le tre vittorie di Johan Cruyff ('71, '73 e '74), di Michel Platini ('83, '84 e '85) e di Marco Van Basten ('87, '88 e '89); il «bis» è toccato ad Alfredo Di Stefano ('57 e '59); Franz Beckenbauer ('72 e '76); Kevin Keegan ('78 e '79) e Heinz Rummenigge ('80 e '81). Tre gli italiani che hanno vinto il «Pallone d'oro»: il primo fu Gianni Rivera nel '69, l'ultimo Roberto Baggio nel '93 e in mezzo c'è Paolo Rossi nel 1982.



Il fantasista della Juventus  
Alessandro del Piero  
Falcone/Olympia

GLI AUGURI DI AGNELLI

«Un periodo buio  
Per fortuna  
c'è questa Juve»

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Ormai, le visite del presidente onorario della Juventus, Gianni Agnelli, alla squadra non si contano più, tanto sono frequenti. È lo stesso Avvocato a spiegare perché: «In un anno così difficile la Juventus è la cosa che è andata meglio e se vado a trovarla volentieri il merito è soprattutto suo». Anche ieri pomeriggio, un quarto d'ora di colloquio con la squadra per porgere gli auguri di Natale. Domenica scorsa, la squadra l'ha fatto però soffrire: «Ma è andata bene così, è meglio vincere dopo essersi trovati in svantaggio di due gol. Il gol di Del Piero è stato uno di quelli che bastano da soli». Sarà la fuga decisiva quella dei bianconeri in campionato? «Lo spero. Le avversarie sono abbastanza forti ma anche lontane, abbiamo un buon margine di sicurezza. Il Milan è quella più pericolosa, perché Sacchi la metterà a posto. Poveretto, in Europa la squadra azzurra non giocò bene, fu anche sfortunata. Mi spiace solo, di Sacchi, che abbia trattato male Baggio». Tra pochi giorni si assegna il Pallone d'oro, che la Juventus recentemente ha vinto con Baggio, ma difficilmente toccherà ancora a un bianconero, perché è in pole position il tedesco Sammer: «Lo conosco, ma non l'ho visto giocare» - precisa Agnelli - «Io assegnerai il trofeo a Ronaldo, l'attaccante del Barcellona». Sull'eventualità che l'ambito riconoscimento possa andare a Del Piero, Agnelli si era già espresso qualche settimana fa. «Ancora c'è tempo per lui - sostiene in quella circostanza Agnelli - E non paragonatelo a Platini. Nessuno è come Michel».

Cesare Maldini, l'altra grande novità calcistica che ha portato il '96, viene salutato così: «È molto simpatico e poi ha una qualità: sa fare dei figli, cosa che mancava a Boniperti», con scherzosa allusione alle diverse fortune calcistiche dei rispettivi eredi, grande calciatore quello del neo ct della Nazionale, modesti i due dell'ex presidente bianconero.

Tra i problemi che il «difficile» '96 si porta dietro, c'è anche quello dello stadio Delle Alpi, che la Juventus ha minacciato di lasciare a causa dei costi di gestione eccessivi. «Non so esattamente a che punto sia la trattativa con Comune e proprietario - ha risposto Agnelli - ma mi hanno detto che l'eventuale esilio da Torino si protrarrebbe al massimo per uno-due anni. Certo, al delle Alpi si vede male, sarebbe stato meglio il Comunale, che era una meraviglia, ma è improbabile che si riesca a ristrutturarlo. Gli stadi inglesi sono il massimo per gli amanti del calcio, danno il piacere di «sentire» la gente che suda e si arrabbia, anche gli insulti del pubblico».

Sul problema dello stadio di Torino è intervenuto ieri il sindaco di Bologna, Walter Vitali: «Ho parlato col mio collega torinese, Castellani. Mi ha detto che tra Juventus e gruppo San Paolo, l'istituto che ha in carico lo stadio Delle Alpi, è in corso una trattativa. Credo che i bianconeri ci penseranno dieci volte prima di cambiare città. Detto questo, non c'è nessuna preclusione da parte nostra ad ospitare la Juve. Né lo proibiremo nell'ambito di un eventuale gestione del nostro stadio da parte del Bologna. Siamo pronti a prendere in esame il problema».

Altra notizia in casa Juve. Il portiere di riserva Michelangelo Rampulla (perfetto mercenario a S. Siro contro l'Inter), ha prolungato fino al '98 il contratto che lo lega al club bianconero. E siccome nel '98 Rampulla avrà 36 anni, si può dire che chiuderà la carriera con la Juve.

**RONALDO**  
Lo chiamano  
extraterrestre  
Il suo pianeta  
è il gol

60  
%

**DEL PIERO**  
Un artista  
cresciuto  
con il pallone  
al piede

15  
%

**SAMMER**  
Da «bidone»  
interista  
a superbo  
uomo-squadra

25  
%

Ronaldo Luiz Nazario de Lima: più semplicemente Ronaldo oppure «Ronaldinho». Ma per questo ragazzo brasiliano, appena ventenne, è stato già coniato un nome da leggenda (El extraterrestre) mentre sta scrivendo le prime pagine della sua favola. Gli ingredienti ci sono tutti: l'infanzia triste e povera con un padre alcolizzato e il riscatto attraverso il pallone cominciato a 14 anni quando lo scopre Jairzinho che ne rileva il cartellino per due milioni di lire. Ora la sua quotazione è di 150 miliardi. Lui ne guadagna quattro e mezzo con un contratto con il club spagnolo fino al 2004. Nel '93 il «barone» Casius lo aveva segnalato alla Juventus senza successo, due anni dopo ci provò Moratti ma senza arrivare al dunque. E intanto lui continua a segnare gol: la porta è il suo unico, pressante obiettivo. Quando passa a giocare nel Cruzeiro si conquista la fama di «Signor un gol a partita». A 17 anni arriva in nazionale e anche se ai mondiali Usa '94 non gioca neanche un minuto, l'extraterrestre ha già conquistato il pianeta-football. Lo catturano gli olandesi del Psv sborsando dieci miliardi e lui li ripaga con 30 gol in 32 partite. L'anno dopo è costretto ad un lungo stop per un intervento al ginocchio. Poi passa al Barcellona dove continua a scrivere nuove pagine per la sua favola.

Di lui il padre dice: «Dormiva con il pallone nella culla». Un tocco per romanzare un po' la sua storia? Forse, ma certo i suoi gol sono da sogno. L'ultima pennellata di «Pinturicchio» a Tokio dove ha firmato la conquista della Coppa Intercontinentale. Ma Alessandro Del Piero, 22 anni di affreschi vincenti ne ha già dipinti tanti: nella Juve che nel '95 vince lo scudetto, la Coppa Italia e la Supercoppa italiana e che nel '96, prima dell'exploit di Tokio, conquista la Coppa Campioni c'è il suo decisivo tocco. Hanno cercato di risparmiarlo, per evitare di bruciarlo anzitempo. Agli Europei lo ha spento l'estintore della fantasia Arrigo Sacchi; è toccato a Lippi rigenerarlo, magari rivedendo alcune sue convinzioni tattiche. Del Piero ritrovato il suo posto di punta ha ritrovato anche il senso della porta. Non è una macchina da gol, finora in campionato è a quota cinque ma ha saltato un paio di partite e poi come ha fatto domenica scorsa contro il Verona i suoi gol sono «opere d'arte». I giurati di «France football» forse non si lasceranno commuovere da cotanta bellezza e forse il suo estro dovrà anche cedere il passo a ragioni geopolitiche, ma continuando così il «Pallone d'oro» per lui è solo questione di tempo.

Mathias Sammer sulle orme di Franz Beckenbauer, unico difensore ad aver vinto il «Pallone d'oro». Le sue quotazioni stanno salendo alla vigilia dell'assegnazione del trofeo. Per lui sarebbe il coronamento di una carriera che proprio nel pieno della maturità ha raggiunto l'apice. Lui sul piatto della bilancia può anche mettere il titolo europeo vinto da quella Germania costruita con gli «scarti italiani»: Reuter, Klinsmann, Moller, Kohler e Hassler. Lui in Italia ha avuto l'esperienza più breve ed infelice: una stagione con l'Inter nel '92-'93 per essere bollato come bidone e rispedito al mittente. Ma attorno a quel bidone hanno imparato a girare alla perfezione la sua squadra di club, il Borussia Dortmund (con la quale ha vinto uno scudetto nel '95, anno in cui è stato proclamato miglior giocatore della Bundesliga) e la nazionale tedesca.

Definirlo libero è riduttivo, è giocatore capace di muoversi a tutto campo a seconda delle fasi della partita e nel suo continuo, razionale movimento sa anche trovare il modo e il tempo di arrivare in gol. E agli ultimi Europei il «rosso» dell'ex Ddr ha giganteggiato nel ruolo di uomo-squadra.

TOTOCALCIO	
BOLOGNA-PERUGIA	1 X
FIorentina-CAGLIARI	1
MILAN-PARMA	1
NAPOLI-LAZIO	X 1 2
PIACENZA-JUVENTUS	2
REGGIANA-INTER	X 2
ROMA-ATALANTA	1 X
SAMPDORIA-VICENZA	X 1 2
VERONA H.-UDINESE	X
LUCCHESI-BARI	X 2
REGGIANA-CHIEVO V.	1
TERNANA-TRIESTINA	X
TERAMO-VITERBESE	1
TOTIP	
PRIMA CORSA	2 2
	1 X
SECONDA CORSA	1 1 X
	1 X 2
TERZA CORSA	X X
	2 X
QUARTA CORSA	X 2
	2 X
QUINTA CORSA	2 2
	1 X
SESTA CORSA	1 1 X
	1 X 1
CORSA +	8 10

**BASKET.** Freccero (Rai) insiste per cambiare i palinsesti, la lega si ribella

## Guerra per la diretta tv domenicale

PAOLO FOSCHI

ROMA. «Non mi sogno assolutamente di cancellare il basket dai nostri palinsesti. Semplicemente ho osservato che sarebbe meglio anticipare l'orario della partita di serie A in diretta tv la domenica di un'ora e mezza, due ore: credo che sarebbe più opportuno trasmetterla intorno alle cinque del pomeriggio. Perché mandandola in onda più tardi, finirebbe col penalizzare le trasmissioni di calcio che hanno molto più seguito di pubblico»: parole pronunciate ieri da Carlo Freccero. Il direttore di rete di RaiDue ha corretto leggermente il tiro, rispetto a due giorni fa: niente più discutibili apprezzamenti tipo «il basket non fa sognare», «il basket contaminava i nostri palinsesti», «colpa della Fip se il basket non funziona in tv». Ma la sostanza resta la stessa: il direttore di rete vorrebbe cambiare orario alla pallacanestro in televisione. In barba al contratto triennale stipulato con la lega basket, titolare dei di-

retti. Le esternazioni di Freccero hanno scatenato una polemica dai toni accesi. A caldo aveva replicato solo il presidente della federbasket, Gianni Petrucci, affermando - fra le varie cose - «che i contratti vanno rispettati». Ieri è stata la volta del presidente della lega basket, Angelo Rovati, che ha usato parole durissime: «Freccero non conosce le più elementari norme di comportamento aziendale, evidentemente nemmeno sa che il calcio è il solo sport che fa tanta audience, esistono anche altre discipline»; e ancora «il contratto fra lega e Rai l'ho firmato io con il direttore generale Iseppi, va onorato da entrambe le parti, la diretta tv delle 19 deve restare. Ho parlato con Iseppi, che si è impegnato ad affrontare la questione con Freccero». Rovati ha anche affermato che la Rai dovrebbe cercare di valorizzare il prodotto, anziché permettere a un direttore di re-

te di «svilirlo». Il presidente della lega ha minacciato di adire le vie legali «per tutelare l'immagine del basket». E Freccero, «di fronte all'arroganza di questo imprenditore brianzolo (appunto Rovati, ndr)», si è detto pronto a controquerelare. La polemica è aperta. Sono intervenuti diversi politici: Arcu e Taradash di Forza Italia, Rivera del Patto Segni, Angeloni e Martini di Alleanza nazionale, tutti schierati contro Freccero, qualcuno ne ha chiesto addirittura la dimissioni.

Un'altra tegola si è quindi abbattuta sulla Tgs, la testata giornalisticamente sportiva della Rai, nel caos per il passaggio traumatico della direzione da Marino Bartolotti a Fabrizio Maffei, senza considerare l'imbarazzo creato dalla mancata acquisizione dei diritti tv per Inghilterra-Italia di calcio a Wembley, diritti tv finiti in esclusiva al gruppo Cecchi Gori. Ora c'è il problema basket. «L'uscita di Freccero è stata senza dubbio in-

tempestiva e inopportuna - ha commentato Enrico Variale, componente del comitato di redazione della Tgs - anche perché certi giudizi non competono a lui. I modi e la forma sono quindi del tutto sbagliati. Personalmente però ritengo che nella sostanza Freccero non abbia tutti i torti. La pallacanestro alle sette di sera la domenica ha poco ascolto, quella diretta tv sacrifica il calcio, che invece ha sempre un'audience molto buona. I nostri palinsesti andrebbero ridisegnati in toto, spostare il basket non mi sembra un'idea così cattiva. Anzi». Fra i redattori della Tgs, però non tutti sono d'accordo con Variale, molti vogliono che il basket abbia un suo spazio definito, «perché è uno sport divertente, con grandi tradizioni». Franco Lauro, commentatore delle partite in tv, ha preferito limitarsi a un «no comment», aggiungendo poi che «il basket è uno sport meraviglioso, merita di essere conosciuto».

**Ippica, Dettori: «Venite in tanti a vederci agli ippodromi»**

Lanfranco Frankie Dettori, il fantino italiano che ha conquistato il mondo, plana su Roma per ufficializzare l'accordo con la Ariston Servizi, società costituita dagli Ippodromi italiani per la gestione dei servizi telematici e - più in generale - la promozione degli ippodromi stessi. Dettori presterà sorriso e vittorie per rilanciare un'ippica in crisi di pubblico. Il movimento delle scommesse cresce, ma gli spettatori calano. In Italia si gioca tanto, ma soprattutto nelle agenzie ippiche. Così la Federippodromi cerca di correre al riparo, in guerra con le agenzie. Non a caso di Ariston Servizi e Federippodromi non fa più parte la Società Trenno (proprietaria di San Siro e Montecatini). Proprietario della Trenno è infatti la Snaì Servizi, braccio operativo dello Snaì (Sindacato Nazionale Agenzie Ippiche). Il messaggio di Frankie: «Un pomeriggio all'ippodromo è un modo per passare una giornata diversa, con tutta la famiglia ed in piena sicurezza».

**Ricerca Makno «Il calcio sport senza sentimenti»**

Il calcio dei grandi numeri e del grande coinvolgimento è uno sport che non riesce a suscitare sentimenti nei suoi spettatori. È quanto emerge da «Dossier sport-tv», una indagine compiuta dalla Makno ricerche su un campione di 2.000 persone sopra i 14 anni di età. Il concetto è stato illustrato dal presidente della società, Mario Abis, durante il convegno «Il calcio uccide gli altri sport?», organizzato dal Gruppo lombardo giornalisti sportivi e dall'Ussi. «Il pubblico del calcio - ha detto Abis - è piatto, e sembra non avere valori di riferimento a differenza di sport minori». La ricerca compiuta dalla Makno ha evidenziato, ad esempio, che il pugilato suscita valori come rispetto, amicizia e profondo senso religioso, mentre l'atletica leggera, considerato lo sport «culturalmente più potente», riesce ad essere anche moderno, stimolando nei suoi spettatori un profondo rispetto per l'ambiente. Il «grande calcio» invece sembra non essere più in grado anche di legare con il mondo giovanile.

## RICORDI DI NATALE/1. Mario Rigoni Stern, sofferenze e rimorsi fra guerra e pace

**ASIAGO** La piazza davanti alla chiesa di San Matteo è diventata un parcheggio. In un angolo, la «macelleria Rigoni». «Qui c'era la bottega dei miei genitori. Si vendeva tutto: vino, farina, caffè, sale, zucchero, cacao. E per Natale...».

Il tempo di sedersi al bar, di ordinare un caffè. Il primo Natale che ricordo è quello del 1926, quando avevo cinque anni. Il lusso di allora, per le famiglie che arrivavano dalle contrade, era comprare un etto di caffè, da tostare sul camino, con la palla. A Natale si pagavano i conti scritti nei libretti e mio padre, come omaggio per le buone feste, a quelli che saldavano il conto regalava due stecche di torrone, quello con i «baggi», le noccioline. Ed allora, chi non aveva altro, faceva festa mangiando polenta e torrone.

La piazza di Asiago, dall'ex bottega dei Rigoni alla chiesa di San Matteo, è in discesa. «Era la nostra fortuna. Avevamo gli zoccoli di legno rafforzati con la lamiera, perché non si consumassero subito. E noi, di sera, gettavamo l'acqua nella strada, che di notte gelava e al mattino era pronta per le scivolate. Settanta, ottanta metri di pista, tutta per noi e i nostri zoccoli. Peccato per le vecchie che andavano in chiesa al mattino presto, e cadevano a terra».

«La notte di Natale si aspettava Gesù Bambino. Mettevamo una scarpa sulla finestra ed al mattino - spesso sotto la neve - trovavamo un mandarino, tre o quattro noccioline americane, un cioccolatino. Per colazione, invece di latte e polenta, pane e cioccolata. Solo i ricchi, ed i loro figli, andavano nella «offelleria», la pasticceria, a prendere la cioccolata con i biscotti».

### 1940, il più triste

Mario Rigoni Stern, l'autore di «Sergente nella neve», «Quota Albania», «Ritorno sul Don», «Il bosco degli urogalli» e tanti altri libri, ha già scelto i Natali da raccontare. «Il più triste, quello del 1940. Ero portatore di sci, sciatore senza sci, sulle montagne di Albania. In fondo alla valle, il fiume Devoli. Avevamo appena respinto un attacco dei greci, ed eravamo rimasti senza munizioni. Quella mattina era tranquilla. Noi alpini stavamo sotto la tenda, pieni di pidocchi, quelli che attaccano la carne. Un altro portatore mi viene a dire che un mulo è caduto in un crepaccio. Scendiamo a vedere, il mulo è già gelato. Stacciamo un pezzo di coscia, lo portiamo su, verso la tenda. Cuociamo la carne sul fuoco, mangiamo. Al pomeriggio arrivano i pacchi del Pnf, il Partito nazionale fascista, per «i soldati al fronte». Ma c'è solo un pacco ogni quattro alpini. Ci dividiamo un panettone di due etti, una piccolissima bottiglia di cordiale. C'è, nel pacco, anche un foto del Duce, con l'elmetto, sguardo fiero. L'alpino Tobegia - diventerà poi partigiano - la strappa in pezzi piccolissimi, la mette nella gavetta, e la mangia. Un Natale pieno di malinconia. Arriva il cappellano militare, dice che, per chi vuole, c'è la Messa. Siamo una ventina di alpini, nel bosco. Lui apre la valigetta, toglie fuori ciò che gli serve, e recita la Messa. Nessuna predica, solo



# La fame del sergente nella neve

La messa in un bosco, sui monti di Albania. «Ricordo un pettirosso che guardava noi alpini, e pigolava». Natale con i torsioli di cavolo, in un lager. Il primo Natale a casa, con dentro la «vergogna dei sopravvissuti». Mario Rigoni Stern, il «sergente nella neve» ora abita in una casa ai confini del bosco. «Alla sera arrivano i caprioli». Un caffè al bar, poi una passeggiata nel «parco delle rimembranze». «Ci sono scritti i nomi dei miei compagni di giochi».

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

la liturgia. E noi in silenzio. Ricordo un pettirosso che ci guardava, e ogni tanto pigolava. Alla sera l'alpino Santini di Colagna - era un pastore dell'Appennino - disse: «Stasera ci vuole un gran fuoco». Lo preparammo, e restammo lì a guardarlo. Quando andammo a letto, ci sembrava di avere superato una giornata drammatica. Era la malinconia profonda che ti straziava il cuore».

Sotto la tenda, ognuno con i suoi ricordi. Ad Asiago, nei giorni prima del Natale, le ragazze ed i ragazzi si trovavano alla sera, sotto l'unica lampadina che era ai crocchia, a cantare le canzoni della novena. «Damach viatarson jar», dopo quattromila anni - cantavano in lingua cimbra - che Abramo ha peccato... Un gruppo cantava la prima strofa, e da un'altra contrada rispondevano con la seconda.

«Mi veniva in mente il presepe di carta che mia nonna mandava da Milano. Si tagliavano le figure,

si preparava il cielo con la carta azzurra, quella usata per la pasta, e le stelle si facevano con la stagnola dei cioccolatini. Natale del 1943, ai laghi Masuri, in un campo di concentramento ai confini fra Polonia e Lituania. «Ero in baracca con i russi, che mi volevano bene. E pensare che solo un anno prima sparavo contro di loro. Un amico russo, Anatoly Seimoncev, mi chiedeva sempre dov'era la mia casa. Io gli parlavo delle montagne, degli alberi, dei prati. Lui non conosceva le montagne, perché abitava in un'isola pianeggiante».

### Un disegno come regalo

«Il giorno di Natale venne da me con un disegno: c'erano una cassetta, tre abeti e, sullo sfondo, una grande montagna. «Buno Natale», aveva scritto. Lo conservo ancora, quel biglietto. Passando accanto ad un campo di cavoli - erano già stati tutti tagliati - convinsi il tedesco che mi accompagnava a lasciarmi raccogliere i torsioli. «E Na-



Un'immagine degli alpini sul fronte del Don durante la ritirata. Sopra lo scrittore Rigoni Stern

Mimmo Frassinetti/Agf

giani. «Telefonai da Thiene, all'ufficio postale. La Teresina, l'impiegata, corse a casa mia, gridando: «Arriva Mario». Fu mio fratello più piccolo, Ilario, a vedermi per primo. «Ma che magro che te sei, fratello», mi disse. Io ero allo stremo. «Sono pieno di pidocchi, statemi lontano», dissi entrando in casa. Un bagno, vestiti puliti, poi mi mi-

sero a tavola. Io mi misi a piangere, e scappai in camera. Avevi addosso come un senso di colpa, per essere vivo. Avevi visto morire troppa gente. La guerra in Francia, in Albania, due inverni in Russia, la prigionia. Tornavi, e sembrava che la gente non capisse cos'era davvero successo: i milioni di morti, i villaggi bruciati, i lager. Ed an-

che oggi non si ricorda quanto sia stato difficile liberarci dal fascismo e dal nazismo. Aveva ragione Primo Levi: «Le cose che si dimenticano possono tornare»».

«In quel tempo - scrive Mario Rigoni Stern in *Il bosco degli urogalli* - quasi tutti i giorni andavo per i boschi come un orso ferito, masticando ricordi ed esperienze per cercar di vederci chiaro in questo mondo e ritrovarmi. Intanto preparavo la legna per l'inverno, e la solitudine e l'esercizio fisico mi giovarono più che le iniezioni di calcio».

Il lavoro all'ufficio delle imposte dirette e del catasto, come «diurnista di terza categoria». «Avevo potuto fare l'ufficiale, ma volevo vivere senza guardie e fucilate». L'amaro Natale del 1945. «Il capufficio mi mandò a chiamare a casa sua, mi disse che non ero adatto a fare l'impiegato, e mi pregava di dare le dimissioni. «Ce la metterò tutta, abbia pazienza», gli risposi. Pensavo di sposarmi, non volevo perdere il lavoro. Mi tennero un anno, poi mi spedirono in pianura. Era la vendetta contro chi - io ed altri come me - aveva lottato per conquistare un posto, dopo la guerra».

La Liberazione porta via le armi ma non la fame. «Per fortuna, in quell'autunno del '45, il nostro paese fece un accordo con le fornaci di Cesena: sette quintali di legna per cuocere i mattoni, contro un quintale di farina di mais, per le nostre tavole. Prima che arrivasse la neve, eravamo tutti nei boschi. C'era chi tirava fuori i ceppi (abeti e pini erano stati tagliati dai tedeschi) con la dinamite. E in quel Natale ci fu polenta in tutte le case».

Mario Rigoni Stern è un signore di 75 anni che ad Asiago conosce tutti e da tutti è rispettato. I «personaggi» dei suoi libri sono tutti uomini e donne veri, che vivono o vivevano nelle case del paese. «L'australiano» che nel 1945 tornò dalla Prussia «magro e sparuto come un falco spelacchiato» è davvero partito per l'Australia a cercare fortuna e vi è rimasto quarant'anni. «È tornato qualche anno fa. Era contento. È morto questa primavera».

### Il parco delle rimembranze

Come nei suoi libri, Mario Rigoni Stern, camminando per il paese, racconta la vita della gente. «Lì abita G., che a cinque anni era in miniera». «In quella casa c'è S., che ha perso una gamba in guerra». Passo dopo passo, ecco il «parco delle rimembranze», un bel bosco accanto alla chiesa. «C'era il cimitero, fino al 1910». Ora ci sono monumenti per ricordare caduti nelle guerre mondiali, partigiani, caduti in Russia, deportati. Mario Rigoni Stern non ha bisogno di parole inutili per raccontare la sua commozone. Si ferma davanti al monumento con i nomi dei deportati uccisi in Germania. «Don Artemio Rigoni è stato portato via perché ospitava soldati inglesi. Vasco Rigoni e Vittorio Bonomo erano miei compagni di giochi». Guarda un attimo verso la piazza, e sembra che riveda i suoi amici, mentre con gli zoccoli con la lamiera scendono nella pista di ghiaccio.

## Tenta di evadere «Si spedisce» in uno scatolone

**WASHINGTON** Evadere da una prigione è sempre un'impresa che necessita di una buona dose di temerarietà e di fantasia. Qualità che di certo non fanno difetto a David Neel, detenuto in una prigione dello Utah, il quale aveva escogitato un metodo assai ingegnoso per lasciare il carcere. Il condannato aveva trovato il modo di farsi chiudere in un pacco del corriere «United parcel service» (Ups) con sopra scritto un indirizzo, sperando di venir «raccolto» dal furgone della società di spedizioni e di lasciare così il carcere indisturbato.

Neel però non ha avuto fortuna. È stato bloccato quando già lo scatolone era stato trasportato fuori dal cancello del penitenziario di Point of the Mountain, in attesa di essere caricato sul furgone della Ups. Solo l'istinto di una guardia, che si è insospettita per le grosse dimensioni della scatola, ha sventato l'evadimento. Secondo quanto ha riferito una fonte della prigione, Neel non intendeva arrivare all'indirizzo scritto sul pacco, ma pensava di saltare giù dal camion prima, una volta che fosse arrivato abbastanza lontano dalla prigione. Ma il viaggio è finito ancora prima di cominciare. David Neel era stato condannato per molestie sui minori.

## Modella vuole bebè Inserzione: cercasi donatore di seme

**NEW YORK** Cercasi donatore di sperma per coppia lesbica: l'annuncio, ormai comune nel mondo delle gay che desiderano formarsi una famiglia, fa notizia perché viene da due donne molto famose. È stato infatti apposto per conto della top model Rachel Williams e della sua compagna, la rock star inglese Alice Temple, dall'agente della supermodella Michael Flutie. Flutie ha rilasciato dichiarazioni per conto della chiacchieratissima coppia, della quale si è molto parlato sui giornali qualche tempo fa.

«Rachel non vuole un padre, le basta soltanto lo sperma», ha detto Flutie, presidente dell'agenzia Company Management, al quotidiano New York Post. E, incalzato dalla curiosità del cronista, ha aggiunto: «No, non ha posto limiti di tempo o restrizioni di tipo geografico. Per conto mio, le ho consigliato di mettere un avviso anche su Internet». Una bionda statunitense, Rachel Williams ha venticinque anni e, prima di incontrare Alice Temple, è stata legata con l'imprenditore newyorchese Eric Goode: all'epoca era rimasta incinta ma aveva perso il bambino. Chissà che non trovi finalmente una risposta al suo forte desiderio di maternità.

Il musicista Ugo Bonessi: «Così ho scelto di curarmi con il Reiki, disciplina orientale»

## Diario di una lotta contro l'Aids

**ROMA**

Sieropositivo e con un linfoma. «Certo che se la fortuna è cieca, la sfiga ci vede benissimo» gli disse il suo amico cardiologo. Lui cercava l'ironia ma non la trovava più, si era volatillizzata. Era il maggio del '94. Per Ugo Bonessi, allora trentatreenne, musicista romano, pianista e compositore, cominciava invece un viaggio infernale.

Le stazioni del suo calvario sono ormai conosciute: sale d'ospedale, chemioterapia, Tac, Azt, stanze di veleni e di piccole speranze. Il suo primo nemico si chiamò methotrexate, il suo primo passaggio un'anticamera dei cocktail. Nel suo cammino contro la malattia incontrò la passione dell'amore dei familiari e degli amici, la consapevolezza di altri malati come lui che non ci stanno a vivere e morire in quel modo, la fermezza di gente capace di gesti eccezionali, il coraggio di certi medici, la rigidità di altri. Ma in lui, a differenza di altri malati, qualcosa di diverso ha cominciato piano piano a trapelare.

**MARCO FERRARI**

Era la sua anima a parlare, era un sussurro leggero ma costante che saliva dalla lucidità, messa in pericolo dal male: «Basta con la chemio!». Quel vocio si è fatto certezza.

Il racconto del suo passaggio dalla medicina tradizionale e ospedaliera ad un'altra completamente diversa è contenuto nel volume «Mi abbandono al flusso della vita», edito da Rizzoli, nel quale il musicista, con la collaborazione del giornalista Alessandro Cannavò, narra il suo personale viaggio all'inferno e ritorno, come un naufrago della vita. Per lui la rivelazione è stata progressiva. Ha avuto cioè la possibilità di comparare e scegliere la via che ha ritenuto più giusta per uscire dal male. Si chiama Reiki la disciplina giapponese che l'ha tirato fuori dal fango. «Rei in giapponese - spiega Bonessi - è un ideogramma che simboleggia l'energia universale, Ki è invece l'energia individuale che dai giapponesi viene collocata, nel nostro corpo,

due dita sotto l'ombelico. Il Reiki è dunque l'incontro, l'integrazione tra l'energia universale e quella individuale».

Lui, ignaro sino a pochi mesi prima di ogni rudimento medico, comincia a prendere dimestichezza con le pratiche dell'emergenza. Quasi negli stessi giorni si trova a fare conoscenza con le terapie ospedaliere antivirali dell'Hiv e con la scuola antroposofica, nata in questo secolo sulle intuizioni del filosofo austriaco Rudolf Steiner. «La medicina ad essa collegata - spiega Bonessi - si basa su una legge nata da un'osservazione: la morfologia della pianta da cui derivano certi farmaci può suggerire l'effetto della guarigione. Ad esempio il vischio, un parassita che vive sugli alberi, nella medicina antroposofica viene largamente usato contro il cancro. Perché anche il cancro è un organismo parassita che si innesta su uno sano».

Ora in lui la consapevolezza di

tentare strade alternative si era fatta realtà. Certo, toccava a lui, solo a lui staccare la spina con l'ospedale, rinunciare ai cocktail di farmaci. «Non sarò mai io a consigliarle di non prendere l'Azt» gli disse il medico antroposofico Francesco Casu. Restava nella sua solitudine, la solitudine dell'incertezza. A Firenze, ad un seminario Reiki, trovò finalmente la spinta giusta. Il Reiki doveva servirgli al massimo per morire con meno sofferenza ed invece gli dava inaspettate energie per vivere. Decise di buttare nella spazzatura antidepressivi e ansiolitici e di continuare solo con l'Azt. Poi Ugo è andato avanti tra alti e bassi, paure e rimozi, sinistri presentimenti e rinascite improvvise. Ha ottenuto con rapidità la remissione del linfoma, lotta contro la sua malattia nonostante i suoi valori clinici siano quelli di un malato. Ora è legato al suo Reiki, alla sua dimensione spirituale e religiosa, al suo modo di guardarsi dentro, là dove prima non era mai arrivato neppure con un respiro.



# L'Unità



Giornale + videocassetta  
un film di Carlo Verdone  
«Maledetto il giorno  
che t'ho incontrato»  
con C. Verdone e M. Buy



ANNO 73. N. 303 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 21 DICEMBRE 1996 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

«Via a riforme e rilancio economico». Prezzi al 2,5%

## Prodi: «È finita l'era dei demagoghi»

### Metalmeccanici verso lo sciopero

Banco di prova sarà lo sviluppo

NICOLA TRANFAGLIA

**N**ON È STATO in nessun passo un discorso «doroteo» quello che ha pronunciato Romano Prodi alla Conferenza stampa televisiva di fine anno dopo 7 mesi di governo. Al contrario, i giornalisti, come i telespettatori, sono stati colpiti dalla sicurezza e dalla disinvoltura con le quali il presidente del Consiglio ha risposto alle domande, più di una volta brucianti, che gli inviati dei giornali e della televisione gli hanno rivolto nelle quasi due ore di confronto.

Sui contenuti la risposta di Prodi è stata chiarissima: non c'è da stupirsi se i sondaggi parlano di impopolarità del capo del governo perché in questi mesi ha perseguito il risanamento dell'economia nazionale chiedendo sacrifici agli italiani per portare l'inflazione sotto il 3%, far abbassare i tassi d'interesse, rientrare con la lira nel sistema monetario europeo. Ora si può passare alla fase successiva, ha detto il presidente del Consiglio, e puntare sul rilancio dell'economia, sulla lotta alla disoccupazione, sullo sviluppo insomma del pianeta Italia.

Anche le repliche sul possibile rinvio a giudizio per la Cirio («non mi sono mai messo in tasca una lira, e non ho timori») e su Di Pietro ministro («non mi penito di averlo proposto, le accuse contro di lui cadranno») hanno mostrato una fermezza e una serenità che

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. «Io non sono un demagogo. La scelta, per la prima volta dopo trent'anni, di risanare l'Italia, è confortata dai risultati. Ho messo nel conto l'impopolarità di questa fase, ma ora ci sono le condizioni per il rilancio: per i provvedimenti i soldini nella Finanziaria sono già da parte». È un Prodi molto sicuro di sé quello che si presenta per la conferenza stampa di fine anno. Si augura che la Bicamerale sia approvata entro il 15 gennaio, difende la sua maggioranza, dice che se si farà una manovra nel '97 sarà solo di tagli alla spesa, si dice fiero della privatizzazione della Cirio e spiega che non pensa nemmeno lontanamente a dimissioni. Così come è certo che le accuse contro Di Pietro cadranno. E dice no ad amnistie e colpi di spugna. Ieri nuovi dati sull'inflazione: ancora un calo dello 0,1%. I metalmeccanici intanto danno un ultimatum a Federmeccanica: rispetti gli accordi o sarà sciopero generale.

ARMENI FACCINETTO POLLIO SALIMBENI  
ALLE PAGINE 3 e 19

IL CASO

### Il pianto di Di Pietro «Perché vi accanite?»



■ BRESCIA. Lacrime di rabbia, di avvilimento, di frustrazione per attacchi ritenuti ingiusti. Di Pietro ha pianto quando è andato alla procura di Brescia per consegnare la sua lettera di protesta contro le nuove perquisizioni e contro il fatto che si desse ascolto a chiunque, anche anonimo, desideroso di accusarlo: «Perché vi accanite contro di me?», ha detto in un soffio.

BRANDO RIPAMONTI  
A PAGINA 7



### Perù, nuovo ultimatum dei Tupac Amaru

■ LIMA. «Siamo senz'acqua, luce e telefono», con questo messaggio apparso a una finestra dell'ambasciata giapponese è trascorsa un'altra drammatica giornata per gli ostaggi dei Tupac Amaru che intanto hanno fissato per oggi la scadenza ultima per ogni trattativa sulla liberazione delle 380 persone prigioniere dei guerriglieri nella sede diplomatica. Il primo ministro peruviano, Alberto Pandolfi, ha detto comunque di confidare in una soluzione pacifica. Affermazioni possibiliste, annunciate per la prima volta, e che sembrano in contrasto con la decisione del Consiglio dei ministri di respingere le richieste dei guerriglieri, in primo luogo la liberazione di 500 militanti del movimento detenuti in carcere. Il presidente del Perù, Alberto Fujimori, segue tuttavia i consigli degli Stati Uniti: non fare concessioni, ma non chiudere il dialogo per scongiurare il bagno di sangue. Tokyo non ha potuto fare a meno di sottolineare la «grande divergenza d'opinione» sulla possibilità di un ricorso alle maniere forti. In serata Washington ammorbidisce i toni: «Non possiamo dare troppi consigli, Lima deve avere un margine di manovra».

MASSIMO CAVALLINI  
A PAGINA 13

### Una miccia accesa dalla miseria

GIANNI MINÀ

**M**ENTRE scrivo non so come finirà l'avventura dei guerriglieri Tupac Amaru che, a Lima, tengono in ostaggio nell'ambasciata giapponese, quasi tutto il corpo diplomatico accreditato presso il governo peruviano.

I movimenti dell'esercito e delle truppe speciali assistite dagli specialisti dell'antiterrorismo del Sas, arrivati dall'Inghilterra, fanno temere che questa azione potrebbe terminare anche con un insensato bagno di sangue, come undici anni fa, al tempo del presidente Alan Garcia. Allora furono scelti metodi sbrigativi ed una esecuzione sommaria per sedare una rivolta di detenuti politici nelle prigioni di Lurigancho e Fronton.

Il presidente Fujimori, come dimostra l'autogolpe del '92, nel quale sopprime le garanzie costituzionali con l'approvazione, neanche tanto mascherata della Comunità finanziaria internazionale, è un politico infatti venuto dagli affari che ama i modi spicci ed è ostaggio, ancor più di Alan Garcia, di quel 5 per cento di cittadini peruviani che controlla l'80 per cento della ricchezza del paese. È insomma un gnomo al servizio del neoliberalismo e delle ricette del Fondo monetario internazionale della Banca mondiale, devastanti per i paesi del Terzo mondo, ma ancora indiscutibili per le nazioni che si dicono civili e democratiche e dispongono dei destini del resto del mondo.

Dopo il golpe, Fujimori è stato rieleto perché le sue ricette antiflazionistiche e la sua efficienza nella lotta al terrorismo, specie a quello delirante di Sendero Luminoso.

SEGUE A PAGINA 2

Il finanziamento volontario detratto dal fisco. D'Alema: provvedimento democratico

## Fondi ai partiti col «4 per mille»

Passa la legge, non c'è la depenalizzazione

■ ROMA. Camera e Senato hanno approvato la nuova legge sul finanziamento ai partiti: non più soldi dallo Stato ma contributo volontario dei cittadini. Si verserà direttamente con la dichiarazione dei redditi scegliendo di destinare al partito per il quale si simpatizza il «4 per mille». Scompare la depenalizzazione degli illeciti: se ne riparlerà dopo un monitoraggio del ministero della Giustizia, e nel quadro delle misure più generali per sanzionare con misure amministrative tutti i reati minori. Alla Camera 422 i voti a favore, 13 i contrari, 31 gli astenuti

**Vertici militari**  
**Carabinieri**  
**Esercito**  
**e Finanza**  
**Nuovi capi**  
**GIAMPAOLO TUCCI**  
A PAGINA 9

transversali tra tutte le forze politiche. Al Senato tutti i gruppi hanno detto sì, tranne i Verdi. Per D'Alema è una «scelta democratica, una sfida alla logica mercantile e al qualunquismo». «Non è stata ancora inventata - dice Rodolfo Brancoli, giornalista e studioso del finanziamento dei partiti - una democrazia senza partiti. Il finanziamento o è immorale o non lo è. Se non lo è i partiti devono affrontare la questione alla luce del sole».

**FRASCA POLARA VARANO**  
A PAGINA 5

SABATO 28 DICEMBRE  
**Amadeus**  
**Miloš Forman**  
VINCITORE DI 8 PREMI OSCAR

■ ROMA. Eliminare o ridurre al minimo gli effetti del fumo su chi non fuma. È il principio che ha dettato la sentenza della Corte costituzionale che, sulla scia delle norme sulla «tutela dei consumatori», obbliga il datore di lavoro «ad attivarsi in via preventiva affinché il rischio del fumo passivo» sia limitato al massimo. Non è una sentenza proibizionista del tipo in vigore negli Stati Uniti, commentano positivamente l'associazione dei «fumatori cortesi» e quella dei «non fumatori tolleranti» che rilevano come il disposto legislativo sia sufficientemente elastico per non fare gridare vittoria ai crociati anti-fumo e per evitare che nei luoghi di lavoro, dove la

Dopo un anno di trattative  
**Stet-Ibm**  
**Via libera al maxi accordo**  
**GILDO CAMPESATO**  
A PAGINA 18

gente passa molte ore, il divieto di fumare sia drasticamente imposto. Secondo queste associazioni, con adeguati sistemi di areazione, depurazione e condizionamento, la convivenza fumatori-non fumatori sarà quindi possibile. Dal canto suo Raffaele Guariniello, pm del lavoro a Torino, spiega che, comunque, i controlli per l'applicazione della legge sulla tutela della salute, dal fumo all'uso dei computers, dal 1 gennaio '97 saranno più fiscali e chi non è in regola rischia una multa di 1,2 milioni e un mese di galera.

**RUGGIERO TARQUINI**  
A PAGINA 10

**L'ARTICOLO**

### L'Accademia dei veleni e il bluff del Cavaliere

NANDO DALLA CHIESA

**E**VENNE DUNQUE il giorno delle verità inconfessabili. Il giorno della rivelazione dei «fatti agghiacciati», per raccontare i quali Silvio Berlusconi si è intrattenuto per otto intense ore di colloquio con i magistrati bresciani. Narrano però le cronache che, in quelle otto ore, di fatti agghiacciati, sconvolgenti, di fatti capaci di rivoltare giudizi e convinzioni con la loro sola evocazione, non se ne sia parlato.

Naturalmente sta ai giudici bresciani vagliare nel merito la memoria fornita da Silvio Berlusconi. E può anche darsi - in linea teorica - che alcuni elementi da lui adottati

SEGUE A PAGINA 6

**CHE TEMPO FA**

### Strascichi

SARANNO anche dettagli. Ma vedere la bella Maria Grazia Cucinotta che va a ritirare un premio delle Nazioni Unite per il *Postino* vestita come un lampadario, con uno strascico lungo cinque metri che spazza il pavimento, mi ha fatto una certa impressione. Non buona. Perché è vero che l'arte non è la vita, ma è anche vero che la vita, specialmente quella di un'attrice, dall'arte può addirittura imparare qualcosa. Il *Postino* è un film sobrio, quasi severo, che racconta la storia spiritualmente ricca di protagonisti poveri. Il premio in questione non era stato assegnato e consegnato Chez Maxime, ma da un'istituzione solennemente noiosa, e *politically correct*, come le Nazioni Unite. La Cucinotta, pur in presenza di molte celebrità mondiali, era l'unica con un ettaro di roba addosso. Il fascino del divismo sta anche nel privilegio di essere dive con due stracci addosso. La Bardot girava per Cannes (ufficialissima occasione di mondanità) in blue-jeans e maglietta. Ma era lo stesso la Bardot. È il famoso, vecchio discorso della sostanza e della forma. Urge sostanza, signorina Cucinotta.

[MICHELE SERRA]

**Limina**  
Danilo Sarugia

### Grande Inter «Figlia di Dio»

La leggendaria squadra di Moratti e Herrera  
Prefazione di Massimo Moratti

pp. 176, lire 25.000

Sabato 21 dicembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Benzina contro due mezzi all'autoparco di Testaccio  
Ruote tagliate a 4 auto. Vendetta per i parchimetri?

## Attentati incendiari contro i vigili urbani

Sotto tiro. Così si sentono i vigili urbani romani, negli ultimi giorni bersaglio di atti di vandalismo. Le gomme di quattro auto in servizio squarciate e, l'altra notte, un attentato incendiario nella rimessa di Testaccio. Due vetture, una in dotazione al Corpo, l'altra privata, sono state cosparse di benzina e date alle fiamme. La vendetta dei detrattori dei parchimetri? L'Arvu: «Paghiamo colpe che non abbiamo. Chiediamo la costituzione di un comitato per la sicurezza».

FELICIA MASOCCO

■ Vigili urbani nel mirino. Gomme delle auto in servizio squarciate, danneggiamenti, vetture distrutte da un incendio doloso: tutto a causa dei parchimetri? Questa l'ipotesi più accreditata dalla municipale, costretta negli ultimi giorni a registrare un'escalation di «avvertimenti», culminata nella notte tra giovedì e venerdì, nelle fiamme che hanno avvolto due vetture parcheggiate nella rimessa di via Paolo Volpicelli, a Testaccio. Ignoti le hanno cosparse di liquido infiammabile, abbandonando poco distante la tanica che lo conteneva. Eludendo la sorveglianza del custode, un dipendente comunale che abita proprio nel complesso dell'autoparco, l'attentatore o gli attentatori si sono introdotti nel parcheggio, uno dei più grandi tra quelli usati dal Corpo dei vigili, e hanno dato alle fiamme una Fiat Tipo, contrassegnata dalla sigla «Lupa 36» e un'Alfa Romeo «Giulietta», di proprietà di una guardia municipale. Quando poco dopo le due, il vigile di turno ha fatto il solito giro di controllo, le ha trovate fumanti. Avvertito il 113, sul posto sono arrivati gli uomini della squadra mobile, della Digos, della scientifica e del commissariato San Paolo: ma troppi particolari da aggiungere a quanto era facilmente rilevabile non ce n'erano.

Come l'identità dei responsabili, anche il motivo alla base dell'attentato è tutto da scoprire. Inevitabile,

però, il collegamento con quanto accaduto da dieci giorni a questa parte: in quattro diverse occasioni, altrettante pattuglie di vigili urbani si sono ritrovate a piedi, fermate da qualcuno dal «taglio» facile che ha infierito sulle gomme delle vetture. È successo in via Veneto, in via Emilia, in via Liguria e, tre giorni fa, a Testaccio. «Si tratta di zone di sosta a pagamento regolata da parchimetri» fanno notare al comando dei vigili. Di qui l'ipotesi della vendetta di qualche automobilista multato che ha deciso di regolare i conti a modo suo, prendendosi con chi la sosta tariffata è tenuta a farla rispettare; oppure con i detrattori *tout court*, che ai parchimetri preferiscono «sosta-selvaggia» purché gratuita. Solo ipotesi, comunque, che ben potrebbero essere scambiate con qualsiasi altra che opponga i vigili ad automobilisti, commercianti e quanti altri siano passibili di controlli e contravvenzioni. Sono circa 38mila le multe elevate dal 1° ottobre all'8 dicembre, suddivise tra chi ha «trascurato» di esporre il ticket (l'importo dovuto in questo caso è di 54mila lire) e chi l'ha esposto e poi si è dimenticato che è «a tempo» e dunque è stato chiamato a corrispondere 32mila lire per ogni frazione di ora rimasta «scoperta».

«Siamo stanchi, prima le aggressioni e ora hanno alzato il tiro. I vi-

gili pagano colpe che non hanno, ma che sono dei politici che negli anni non hanno creato le condizioni di vivibilità e dato soluzione ai problemi - afferma Roberto Cordova, presidente dell'Arvu, Associazione romana vigili urbani -. Noi possiamo essere anche d'accordo con i parchimetri, in tutte le città europee ci sono, purché si vada incontro ai cittadini e li si metta in condizione di non usare l'auto privata oppure di poterla parcheggiare anche in zone non tariffate». E dall'Arvu anche attestati di solidarietà agli uomini della polizia di Stato che l'altro ieri contro i parchimetri hanno protestato in piazza del Campidoglio. «Così come è organizzata ora - continua Cordova - la sosta a pagamento non tiene conto delle esigenze di alcune categorie di lavoratori che come i poliziotti fanno i turni e che al lavoro ci devono andare con i mezzi propri».

«Capiscono», i vigili, l'esasperazione dei multati, ogni giorno registrano decine di «reazioni scenderate» da parte di chi viene colto in fallo e, accanto, annotano «la soddisfazione di chi un parcheggio finalmente lo trova». I parchimetri dividono l'utenza e non è una novità. «Ma abbiamo la sensazione che quello dell'altra notte sia un vero e proprio avvertimento - conclude Cordova -. Per questo chiediamo al sindaco la formazione di un comitato di sicurezza per la salvaguardia del patrimonio comunale e degli operatori di polizia municipale. Si decida con immediatezza sulle tecnologie (le radio portatili, per esempio), sugli armamenti e sull'organizzazione del servizio. Nell'autoparco di Testaccio non c'è un circuito di telecamere e una sorveglianza adeguata. E, poi, non si può operare in promiscuità con una discarica e un archivio abbandonato a se stesso».



L'auto dei vigili urbani bruciata la scorsa notte

Antonio Bozzardi

### Approvato in tempo record il bilancio del Comune

Anche quest'anno il Comune di Roma ha «battuto» tutti gli altri, ed è il primo a approvare il bilancio. Soddisfazione per il lavoro svolto dal Consiglio, che in tre sedute intensissime ha discusso e emendato la proposta della Giunta, aumentando in particolare gli stanziamenti per la spesa sociale, la cultura, la scuola, il lavoro, è stata espressa dall'assessore alle politiche del bilancio e delle risorse Linda Lanzillotta. Oltre al fondamentale ruolo svolto, come è naturale, dalla maggioranza, spiega un comunicato stampa del Comune, va dato riconoscimento all'opposizione che «ha quest'anno concorso in modo corretto e costruttivo all'approvazione del documento». «La decisione del Consiglio - ha commentato il sindaco Francesco Rutelli - conferma le linee di politica economica sulle quali ci siamo messi al lavoro»: risanamento del quadro dissestato ricevuto in eredità, razionalizzazione della spesa, maggiore efficienza sul versante delle entrate. «I costi del risanamento - conclude Rutelli - non si tradurranno, neanche nel '97 né in maggiori tasse, né in una riduzione della spesa sociale a favore dei nostri concittadini più deboli».

Il ladro non si accorge dell'antifurto, ma dallo spazio viene segnalato ogni movimento

## La Ferrari salvata dal satellite

■ Pensava di aver fatto il colpo grosso, la Ferrari 348 spider era sua. Peccato per il ladro, è durata davvero poco. Sulla potente automobile, ambita come poche, era installato un sofisticato antifurto satellitare che ha permesso ad una società milane-

se di teleseguire il veicolo di 43 anni, era stata prelevata in un garage di via della Mendola, nei pressi della Casia. La chiamata da Milano è arrivata intorno alle 3.40 dell'altro ieri: l'antifurto non era stato disattivato, come di norma avveniva quando al volante si metteva il proprietario, e gli impulsi trasmessi dal dispositivo montato sulla Ferrari e ricevuti da un satellite, indicavano che il guidatore si stava dirigendo verso Sud-est. Di più: sono state date le coordinate presso-

ché precise della sua posizione. Immediatamente la «volante dieci», la più vicina, ha intercettato l'automobile e si è lanciata all'inseguimento, con pochi risultati vista la disparità di potenza. Quindi la richiesta di rinforzi.

Costosi, come i beni che devono proteggere, i «satellitari» sono l'ultima frontiera degli antifurto. Molto diffusi per i tir e i containers, questi sistemi si compongono dell'antifurto vero e proprio abbinato ad un telefono cellulare accessibile solo con un codice segreto. Attraverso l'apparecchio, il conducente può comunicare con la centrale di vigilanza e questa, se l'interpellato non risponde, trae le sue conclusioni. In alcuni casi, lo stesso meccanismo può funzionare

da deterrente: al telefono, una voce intima al ladro di lasciare l'auto e se questo è furbo esegue l'ordine. Oltre che in caso di furto, questo tipo di dispositivo può essere molto utile se il conducente rimane vittima di una rapina o di un incidente, riconoscibili da un «linguaggio» codificato: nel primo caso i telesorveglianti avvertono le forze dell'ordine, nel secondo chiamano un'ambulanza. I costi sono proporzionati alle prestazioni: il canone da corrispondere alla centrale di vigilanza varia dalle 600 alle 800mila lire all'anno e sale se si decide di installare anche una telecamera: il dispositivo costa intorno ai 4-5 milioni e per vederlo montato serve un altro milione circa.

□ Fe. M.

# COMUNICATO IMPORTANTE

Hai fatto il tuo regalo?  
Vieni da MA. COL.  
nuovo centro  
aperto da 1 settimana

# MA. COL.

APERTI  
TUTTI I GIORNI  
ORARIO NO-STOP  
8.30 - 20.00

Supermercato  
non alimentare

Via Aversa, 43/45 • Roma  
(Zona Largo Preneste)

I NOSTRI PREZZI  
SONO VERE STRENNE NATALIZIE

Troverai: GIOCATTOLE • ARTICOLI PER LA CASA • FERRAMENTA • CARTOLERIA • DETERSIVI • PROFUMERIA • ACCESSORI AUTO E MOTO

# CONVENIENZA • RISPARMIO • QUALITÀ

■ ROMA. Finalmente sposi. Le pubblicazioni erano di dominio pubblico da oltre un anno, ma il contratto di matrimonio è stato più laborioso del previsto. Alla fine, però, Stet ed Ibm sono riusciti ad arrivare all'altare. La finanziaria telefonica guidata da Ernesto Pascale ed il colosso americano dell'informatica hanno infatti annunciato ieri l'attesa firma dell'accordo globale. Rimasta sinora sostanzialmente ai margini del gran ballo di alleanze che caratterizza le comunicazioni internazionali, Stet colma ora in parte il gap anche se le ambizioni iniziali hanno dovuto essere ridimensionate di molto.

**Accordo commerciale**  
Quando un anno fa venne firmato il memorandum d'intesa, si pensava ad un'alleanza a tutto campo che coinvolgesse Finsiel e portasse alla formazione di una società mista Stet-Ibm. «Ma gli americani hanno deciso di uscire dalle telecomunicazioni», spiegano in Stet. E così si è abbandonata la precedente ipotesi di alleanza industriale e si è ripiegato su un accordo di eminentemente natura commerciale, pur se a livello mondiale e sui servizi più innovativi. «Potremo offrire ai nostri rispettivi clienti un portafoglio più ampio di servizi disponendo, nel contempo, canali commerciali più ampi», spiega un comunicato congiunto Stet-Ibm.

L'accordo, firmato da Ibm Global Services e da Tmi, il braccio operativo internazionale di Stet, consentirà a ciascun partner di commercializzare i servizi a valore aggiunto di tele e di rete dell'altro partner: posta elettronica, lavoro a distanza, Internet, scambio dati, videoconferenze, outsourcing di rete. Telecom diventerà il distributore in Italia dei servizi Ibm Global Services utilizzando il supporto di Intesa. È previsto un approfondimento degli accordi multimediali Ibm-Stream con l'attenzione rivolta ai mercati europei e sudamericani.

«L'intesa riflette le enormi potenzialità derivanti dai nuovi servizi di comunicazione e rafforzerà la competitività di entrambe le società a livello mondiale», sottolinea Ned C. Lautenbach, senior vice president di Ibm.

**«Tc ed informatica insieme**

«Un ulteriore e rilevante passo avanti nella strategia del gruppo volta a consolidare un ruolo da protagonista nel nuovo mercato della convergenza tra telecomunicazioni ed informatica», commenta invece Pascale. «Stet - spiega l'amministratore delegato - potrà arricchire il portafoglio d'offerta nei servizi globali sia sul mercato italiano, sia nei paesi in cui il gruppo sta estendendo la propria presenza».

Proprio nel giorno in cui Stet celebra le nozze americane, il Tesoro assume direttamente il controllo della finanziaria telefonica. Ieri, infatti, è stato formalizzato il trasferimento dall'Iri del pacchetto azionario pari al 61,27% del capitale or-

**Per il Banco di Napoli due offerte come previsto**

Per il Banco di Napoli è scoccata l'ora della verità. Alle 18 di ieri è infatti scaduto il termine per la presentazione delle offerte raccolte dall'advisor del Tesoro, Rothschild Italia per rilevare il 60% dell'istituto partenopeo. Vince chi offre di più, è prevista l'eventualità di rilanci. Il Mediocredito centrale ha presentato la propria offerta da solo. L'ipotesi di associare un partner rimane però ancora aperta. Anche Ina e Bnl - come informa una nota - hanno presentato ieri al Tesoro l'offerta congiunta. Non si ha notizia, al momento, di altri concorrenti, men che meno stranieri.

**Montedison, venduta la sede di Foro Bonaparte**

Montedison Spa ha ieri deliberato la vendita dell'immobile di Milano, Foro Buonaparte 31, alla Selmabipiemme Leasing. Il prezzo, fissato sulla base di perizie redatte da terzi indipendenti, ammonta a 85 miliardi e 150 milioni di lire più Iva e verrà corrisposto a fine anno all'atto della stipulazione del contratto. Selmabipiemme Leasing Spa concederà l'immobile in locazione finanziaria alla Edison Spa. Edison Spa trasferirà i propri uffici in Foro Buonaparte 31 nei prossimi mesi, mentre Montedison e Compart (la ex Ferfin) hanno già avviato lo spostamento dei loro uffici in Piazzetta M. Bossi numero 3, sempre a Milano.

# Stet-Ibm, finalmente sposi

## Per Pascale 3.000 miliardi di utili '96

Dopo oltre un anno di sofferte trattative, Stet ed Ibm sono arrivate all'accordo. Non è quel matrimonio industriale progettato un anno fa (si pensava anche ad una joint venture in comune), ma è comunque un importante accordo commerciale a livello mondiale sui servizi più innovativi: dalla posta elettronica alla multimedialità. Intanto Stet continua a macinare utili: nel '96 l'utile netto toccherà i 3.000 miliardi ed il fatturato 40.000 miliardi.

**GILDO CAMPESATO**

dinario e dello 0,93% dei titoli di risparmio. L'Iri ne ricaverà come minimo 14.530 miliardi. Ma non è da escludere che al momento della privatizzazione (probabilmente in autunno) il valore della società possa risultare anche maggiore. La Borsa sembra scommettere su tutti i titoli della scuderia telefonica e Stet macina utili a raffica.

Ieri il comitato esecutivo ha «licenziato» una previsione che indica in 3.000 miliardi l'utile netto consolidato del '96. Lo scorso anno sono stati 2.452 miliardi. Il fatturato è salito dell'8% a 40.000 miliardi mentre l'indebitamento finanziario netto scende da 15.412 miliardi a circa 12.500 miliardi, soprattutto grazie all'elevato livello di autofinanziamento. Un comunicato parla di «incremento degli investimenti

complessivi rispetto ai 9.072 miliardi del '95 ma l'entità non viene precisata. Sale al 12% la quota di fatturato realizzata all'estero.

**«Incontro con Prodi»**

Intanto Walter Cerfeda, segretario della Cgil, e Fulvio Fammoni, segretario della Flic-Cgil, hanno chiesto al presidente del Consiglio, Romano Prodi, un «incontro urgente» per «evitare che la privatizzazione della Stet non avvenga nel massimo di trasparenza e col pieno coinvolgimento di tutte le parti». I due sindacalisti chiedono chiarimenti sul ruolo dell'Authority («deve essere unica»), sui poteri dello Stato in questa fase di passaggio e nella Stet privatizzata, sulle caratteristiche del nocciolo duro, sulle politiche industriali.



**Autostrade più care Costa: «Effetti minimi per l'inflazione»**

Via libera del Cipe, dopo tanti rinvii, all'aumento delle tariffe autostradali. Gli automobilisti pagheranno il 2,8% in più. Si tratta degli incrementi già deliberati lo scorso anno e mai adottati», sottolinea in una nota il ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa. L'impatto sull'inflazione è «sostanzialmente irrilevante», osserva lo stesso ministro: appena lo 0,018%. Gli aumenti non saranno identici su tutta la rete. Anzi, in alcune tratte l'adeguamento significherà una riduzione delle tariffe attuali, mentre in altre si avrà una crescita superiore alla media. Il Cipe ha poi messo a punto le procedure per il rinnovo delle concessioni che «verranno tutte rinnovate nel corso del prossimo anno». Via libera infine al meccanismo del price cap: verrà applicato negli

adeguamenti tariffari da applicare dal primo gennaio 1998. «La decisione del Cipe è un avvenimento di sicuro rilievo - sottolinea Giancarlo Elia Valori, presidente dell'Aiscat e di Società Autostrade - Una decisione coerente con le scelte e le linee del governo Prodi, soprattutto per lo sviluppo dell'occupazione anche nell'ambito del patto per il lavoro, nonché per la modernizzazione ed il rilancio del paese». Valori è stato ieri al centro di un'indiscrezione di stampa secondo cui il ministro Costa avrebbe espresso la volontà di sostituirlo in vista della privatizzazione di Autostrade: «Mai detto nulla di simile», ha fatto sapere il ministro. L'aumento delle tariffe preoccupa Walter Cerfeda, segretario nazionale Cgil: «C'è un accavallarsi di aumenti dei prezzi controllati, anche se singolarmente inferiori all'inflazione».

Achille Maramotti, presidente-padrone della banca reggiana, punta a diventare il nuovo socio di riferimento

# Credit si fonde col Credito emiliano?

■ BOLOGNA. Le voci corrono da mesi. E indicano nel Credito Emiliano, banca controllata dall'industria reggiana Achille Maramotti, il perno di una nuova operazione di riassetto del sistema creditizio. Inizialmente si parlava di una fusione tra Rolo Banca 1473, l'istituto nato dalla concentrazione di Credito Romagnolo e Carimonte, all'indomani della vittoriosa Opa che ha portato la centenaria banca bolognese sotto il controllo del Credito Italiano, e il Credem. Ipotesi sempre, e ancora ieri, seccamente smentita dai vertici del Rolo. Negli ultimi tempi ha invece preso quota quella che vede il Credem fondersi con il Credito.

**Le dichiarazioni di Rondelli**

Finora però non c'era stata nessuna conferma. E invece ieri, un po' a sorpresa, è stato il presidente del Credito, Lucio Rondelli, a lasciar intendere qualcosa. «Siamo aperti a tutte le ipotesi» ha dichiarato. Insomma, al posto di una smentita c'è stata un'affermazione di disponibilità. Basta questo per dire che l'operazione è ormai quasi fatta? Certamente no. Lo stesso Rondelli ha precisato che «al momento non c'è niente». Il presidente del Credito, ha poi spiegato che in un settore bancario come quello italiano è «necessario andare ad accorpamenti che se-

Maramotti alla conquista del Credito Italiano? L'ipotesi, sussurrata già da qualche tempo, ha ora ripreso vigore. Si parla di una intesa con la tedesca Allianz per fondere il Credito Emiliano (controllato dall'industria reggiana) nel Credit. E ieri il presidente della banca milanese, Lucio Rondelli, non ha smentito: «Siamo aperti a tutte le ipotesi. Tutto è possibile». All'origine ci sarebbe la volontà di Allianz di scalzare Mediobanca nel controllo del Credit.

**WALTER DONDI**

guano la logica del "modello cerniera" tra grande banca nazionale con proiezioni internazionali e banche a forte radicamento territoriale». In sostanza, il modello perseguito con l'operazione Rolo, che «può continuare ancora». Coinvolgendo proprio il Credem? «Tutto è possibile - ha risposto Rondelli - bisogna vedere se interessa il Credem». Sono parole che certamente hanno un loro peso. Del resto, se proprio non ci fosse nulla, Rondelli avrebbe potuto limitarsi a smentire, come era accaduto fino ad ora. Dunque qualcosa bolle in pentola. Ma cosa? Per capirlo bisogna anzitutto analizzare i soggetti in campo. Da una parte c'è il Credit, banca privatizzata nel '93 e di fatto controllata da un nocciolo duro di azionisti che fanno riferimento a Mediobanca. Tra questi c'è Achille Ma-

ramotti, che ha direttamente o indirettamente il 3% (limite massimo fissato per statuto), siede nel cda, ma soprattutto è azionista di riferimento con oltre il 30% di Credito Emiliano Holding, la finanziaria che controlla Credem Banca.

**Il ruolo di Maramotti**

Maramotti, che possiede un impero industriale dell'abbigliamento con 1.200 miliardi di fatturato, ha giocato un ruolo decisivo nell'aprire le porte del Romagnolo al Credit. Inutile dire che ha una influenza decisiva nel Credit. All'interno del quale si sarebbe aperto uno scontro fra i tradizionali alleati di Mediobanca e la tedesca Allianz (2,99% del Credit), che punterebbe ora ad assumere direttamente il controllo della banca, approfittando della scaden-



za dell'attuale cda, nella primavera prossima. Come? Proprio accordandosi con Maramotti che, conferendo il suo Credem in una operazione di fusione col Credit ne diverrebbe l'azionista di riferimento. Oltretutto dall'Allianz proviene il giovane e dinamico direttore generale, Alessandro Profumo. L'operazione di fusione sarebbe anche funzionale a far saltare il vincolo del 3% nel possesso azionario. C'è da dire anche che una integrazione tra le due banche rafforzerebbe notevolmente la posizione (ora è al sesto posto) che già il Credit ha nel sistema bancario italiano. In base ai dati '95, Credit ha un attivo totale di oltre 97 mila miliardi, 640 sportelli, un patrimonio netto di 5.500 miliardi; a sua volta il Credem ha un attivo di 9.300 miliardi, con 190 sportelli e un patrimonio netto di

**I PROSSIMI CENT'ANNI**  
Un numero speciale in collaborazione con il New York Times. Oggi in edicola.  
INTERNAZIONALE

un film di **François Truffaut**  
**FINALMENTE DOMENICA**  
In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000

**HABITAT** 64  
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA: È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:  
● ambientalisti  
● naturalisti e animalisti  
● programmatori e operatori faunistici  
● cacciatori  
● agricoltori e allevatori  
● dirigenti associazionistici  
● studiosi, ricercatori e studenti  
● tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.  
È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia.  
Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/ postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepukiano (SI) Internet mail: balze@fbcc.it

**“Zitti Tutti”**  
di Ivano Marescotti  
70 minuti di grande teatro uno show di irresistibile comicità. Ora disponibile in videocassetta. Potete richiederla inviando L. 6.000 (seimila) in francobolli alla redazione di **MATTINA** VIA DI BORGO SAN PIETRO, 52 40126 BOLOGNA

Un amico sincero, una persona semplice e leale, un compagno speciale: a soli 43 anni è scomparso.

**RENZO ROSSI**

Partecipano al dolore della famiglia compagni ed amici. I consiglieri comunali di Jesolo unita per cambiare si associano al dolore per la perdita del collega ed amico. Unità di base PdIslesolo.  
Venezia, 21 dicembre 1996

Michele, Gilberto, Giannantonio, Umberto, Lucia, Bianca, Eleonora e tutti gli ex-compagni di Liceo classico di S. Donà di Piave partecipano con dolore alla scomparsa di.

**RENZO ROSSI**

Siamo vicini alla mamma e alle sorelle ricordando Renzo, compagno generoso e allegro, in un'esperienza comune iniziata sui banchi di scuola e mai interrotta.  
Venezia, 21 dicembre 1996

Il consiglio dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio e Molise e il personale tutto esprimono profonda costernazione per l'improvvisa scomparsa di.

**VIRGILIO CHERUBINI**

collega ed uomo di grande umanità che ha contribuito alla crescita di tutti gli organismi della professione. Un forte abbraccio alla moglie Anna e al figlio Marco.  
Roma, 21 dicembre 1996

Pasquale Cascella, Marcella Ciarnelli, Silvia Garambois, Flavio Gasparini e Cinzia Romano partecipano al dolore della moglie Anna ed il figlio Marco per la scomparsa di.

**VIRGILIO CHERUBINI**

collega ed amico da sempre impegnato negli organismi della professione.  
Roma, 21 dicembre 1996

È scomparso improvvisamente ieri il giornalista.

**VIRGILIO CHERUBINI**

I colleghi della redazione sportiva, Stefano Boldrini, Paolo Caprio, Antonio Cipriani, Massimo Filippini, Ronaldo Pergolini e Aldo Quaglierini si sbrano affettuosamente in questo momento di dolore, ai familiari.  
Roma, 21 dicembre 1996

A 16 anni dalla scomparsa del compagno.

**AMLETO SIGISMONDO FARINA**

la moglie Ines, i figli Boris e Oscar, Nadia e Ivan lo ricordano con affetto a chi ne ha apprezzato l'impegno per costruire un mondo migliore e per la sua umanità.  
Milano, 21 dicembre 1996

**GIOVANNI CUCCU**

Un grande esempio d'amore per noi figli e nipoti e compagno devoto di vita per mamma. Cisarai sempre papà.  
Milano, 21 dicembre 1996

Il marito Martino Martini, i figli Fernando, François e Martina, i nipoti Barbara, Davide, Francesca e Lucrezia, le nuore Cicci e Giovanna annunciano la scomparsa di.

**LOUISE GRANJEAN**

Iscritta al Pci dal 1937, partecipò alla Resistenza a Parigi nel gruppo di Pp Manouchian, arrestata nel 1941 fu rilasciata alcuni mesi dopo. I funerali, in forma civile, avranno luogo partendo dall'ospedale di Sempierdarena (Ge), sabato 21 dicembre alle ore 11.00.  
Genova, 21 dicembre 1996

Il banchiere smentisce la famosa frase su Di Pietro

# «Sbancato? Macché dissi sbiancato»

## Pacini Battaglia torna libero

«Sbancato? No, sbiancato» afferma Pacini Battaglia nel suo primo giorno di libertà e di parole in libertà. Entriamo nella villa di Bientina, al cospetto dell'uomo che sta un gradino sotto Dio. Eccolo, nel salone della villa, seduto al tavolo di gioco: «Io sono Pacini Battaglia è il mondo mi ha trasformato». A proposito della sua agenda, il finanziere precisa: «Me lo hanno stravolto». Il gip di Perugia gli ha concesso la remissione in libertà ma non potrà uscire da Bientina.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

■ BIENTINA (Pisa). Eccolo, allegro, disponibile, agitato. Pierfrancesco Pacini Battaglia, sulla soglia della sua magione ottocentesca, pontifica e beatifica: «Sbancato? No, sbiancato, è un errore di stampa» dice a proposito della famosa frase intercettata relativa a Di Pietro e Lucibello. È il suo primo giorno di libertà, vissuto come un papa, nel trionfo dell'immagine e delle parole. Perché il finanziere, dopo 97 giorni di provvedimenti restrittivi, di cui 79 passati in cella e 18 a casa, ha proprio tanta voglia di diluviare discorsi. Prima riceve Enzo Biagi per registrare «Il fatto», quindi parla con i giornalisti: «Una premessa, ragazzi, - dice - non chiamatemi più Chicchi, è diventato un nome che mi dà noia. Facile da pubblicare, ma non per darmelo». Si è vestito a festa - giacca blu, camicia a righe e cravatta blu - per la revoca degli arresti domiciliari concessi dal gip di Perugia Giancarlo Massei e la remissione in libertà. Il finanziere, però, sino a metà marzo non potrà uscire dal territorio comunale di Bientina, che è di soli 29,26 chilometri quadrati: «Già, si fa presto a dire libertà», commenta a bassa voce, «si trattasse di Parigi...».

La villa di Bientina è un intrigo di sale e salette. Cucina spoglia, in piastrelle, piena di vecchi elettrodomestici; stanze che abbondano di mobili rustici; sala da pranzo con vetrate di cristallo; salone delle feste con 150 stampe alle pareti, tutte raffiguranti uccelli; libri antichi e manoscritti negli scaffali distribuiti qui e là nelle stanze; quindi eccoci al suo cospetto.

L'uomo che sta un gradino sotto

Dio in realtà sta sotto due strani quadri che raffigurano i suoi cani, Vagabondo e Pamela, stranamente abbigliati in stile Cinquecento con collare alla Velazquez e abiti forbiti. Pacini Battaglia muove appena gli occhi, pensando, forse ascoltando il respiro della madre Vittorina, novantacinquenne, inferma, l'ombra che lo accompagna anche adesso che è un «giovannotto invecchiato», secondo una definizione degli amici d'infanzia. Lui sta seduto ad un tavolo di gioco in panno rosso, pronto per la partita a poker che gioca in posizione di vantaggio, conoscendo le carte, giocando in casa e soprattutto sapendo a perfezione i trucchi del mestiere. Lui è l'uomo-ragno che ammalia e distrugge, che dispensa e guadagna. «Gli svizzeri sono seri, a proposito di guadagni», dice, «la mia banca è spacciata».

Il finanziere al centro di mille vicende si concede a qualche pizzico di verità.

**Ci spieghi, come si diventa Pacini Battaglia?**

Pacini Battaglia si nasce, non si diventa. Che poi Pacini Battaglia sia stato trasformato, questa è una cosa che non posso spiegarla. Io sono Pacini Battaglia e il mondo mi ha trasformato.

**Però lei ha contribuito a farsi trasformare...**

Non credo proprio, non ho dato alcun contributo, credo di essere una persona normalissima. Credo anche che le mie agende, normali block notes, dove io scrivo degli appunti, me le hanno stravolte nella maniera più assoluta. Sono diventate delle memorie, nomi legati, io scrivo tre nomi in fila che

mi devo ricordare, parlando con delle persone, questi tre nomi me li hanno legati insieme. Dico tre nomi o altre cose perché viaggiando ed avendo una memoria un po' leggera, data l'età, a volte mi scrivevo degli appunti. Scrivevo un nome e sotto finanziamenti, ma era tutt'altra cosa, e il nome è stato legato ai finanziamenti.

**Dunque, secondo lei, l'immagine che abbiamo di Pacini Battaglia non è quella vera...**

No, è un'immagine totalmente stravolta, non che vi siete fatti, ma che vi hanno inculcato.

**Cosa farà adesso, andrà davvero in pensione?**

La pensione è per una semplice ragione di salute. Non va proprio la salute e la galera l'ha anche peggiorata. Di molto. A questo punto uno si occupa di famiglia, affetti di lavoro non se ne parla più.

**Lavoro basta, e le amicizie precedenti, la grande rete della sua lobby?**

Se lei va a vedere, poi, vedremo cosa sono le amicizie precedenti perché quando ero in «Mani pulite» le persi tutte.

**Adesso lei come si definisce, un collaboratore, un pentito?**

Mi devo ritenere un indagato che risponde correttamente ai giudici.

**Il suo nome è collegato a Di Pietro. Che giudizio dà dell'ex pm di «Mani pulite»?**

Come persona non lo conosco abbastanza, come giudice lo trovo capace e corretto.

**E come politico?**

Non l'ho più visto. Come politico non posso parlare. Non m'interessa la politica e non ne voglio sapere nulla.

**Ma, secondo lei, «mani pulite» ha cambiato il paese?**

Per quanto riguarda il paese non so rispondere, per quanto riguarda me ho fatto cento ore di interrogatorio, per cui è meglio lasciar stare.

**E come cittadino, cosa pensa dell'inchiesta milanese?**

Io l'inchiesta l'ho vista come persona che risponde a loro quando ero interrogato non l'ho vista da cittadino.



Francesco Pacini Battaglia

Medici/Ep

## Perugia, in libertà Emo Danesi accolta dal gip richiesta difesa

Dopo Pier Francesco Pacini Battaglia, torna in libertà anche l'ex parlamentare Emo Danesi. Lo ha deciso ieri pomeriggio il Gip del tribunale di Perugia, Giancarlo Massei, che ha accolto una richiesta avanzata dai difensori. Danesi, arrestato il 15 settembre e poi ricoverato in stato di detenzione nell'ospedale di La Spezia per motivi di salute, era dal primo dicembre agli arresti domiciliari nella sua abitazione romana.

Nell'ambito del primo troncone d'inchiesta vennero arrestati, oltre a Pacini Battaglia, anche l'ex magistrato Roberto Napolitano e il procuratore della Repubblica di Cassino (sospeso dall'incarico), Orazio Savia. L'accusa, per Danesi, è di corruzione in concorso con Pacini Battaglia e Savia. L'ex parlamentare, secondo l'ordinanza di custodia cautelare, «in proprio e sul mandato di Pacini Battaglia» avrebbe corrotto Savia, che sarebbe stato «stabilmente retribuito», perché «ponesse le sue pubbliche funzioni al servizio degli interessi di Pacini, dello stesso Danesi e di coloro - non identificati - per conto dei quali agivano». Per quanto riguarda il filone delle Ferrovie, l'ex parlamentare, secondo l'accusa, sarebbe stato uno dei protagonisti della presunta lobby politico-affaristica che avrebbe condizionato nomine e appalti.

Messina, arrestato direttore delle Poste

# Giocava coi soldi dei risparmiatori

Il gioco era diventato per lui una vera e propria ossessione che gli aveva fatto accumulare un mare di debiti. Renato Cacciola, «reggente» dell'ufficio postale di Mongiuffi Melia, un piccolo centro montano del messinese, aveva pensato di risolvere i suoi problemi truffando per un anno i risparmiatori. Incassava i soldi dei depositi, ma non certificava i versamenti. Ma anche questa volta il «giocatore» ha perso. A sbancarlo ci hanno pensato i carabinieri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**WALTER RIZZO**

■ MESSINA. La passione per il gioco lo divorava, ma divorava soprattutto le sue risorse finanziarie. Eppure ha continuato a giocare, rialzando sempre le puntate nella speranza di arrivare al colpaccio. Sfortunatamente però la dea bendata gli ha sempre negato i suoi favori. Eppure Renato Cacciola, sembrava dotato di riserve finanziarie inesauribili. Continuava a perdere, ma ciò nonostante le sue puntate non mancavano mai, né ai tavoli verdi e neppure alle ricevitorie. In particolare sembra che la sua passione fossero le corse dei cavalli che avrebbero divorato qualcosa come due miliardi e trecentocinquanta milioni. Sessanta dei quali, hanno accertato i carabinieri della compagnia di Taormina, volati via in una sola puntata sulla corsa Tris.

Cacciola però non giocava con denaro proprio. La sua «cassaforte», in realtà era quella dell'Ufficio Postale di Mongiuffi Melia, dalla quale prelevava regolarmente le somme necessarie a coprire i suoi debiti di gioco.

Mongiuffi Melia è un piccolo centro arroccato sui monti. Un unico comune per due centri distinti, Mongiuffi su in montagna e Melia più a valle. Due centri comunque poverissimi. I mille abitanti che ci vivono, tirano avanti con quel poco che da l'agricoltura sulle piccole terrazze di terra rubate alle balze dei Peloritani, con qualche piccola attività iniziata commercialmente, ma soprattutto con l'assistenza e con le pensioni. Un paese così piccolo e così povero che nessun istituto di credito ha mai pensato di venire ad aprire uno sportello fin quasi. I risparmi dei contadini finivano prima sotto il materasso, poi, per paura dei ladri, nei depositi postali che venivano aperti nell'ufficio di via Madonna della Catena. L'ufficio retto, negli ultimi dodici mesi, proprio da Renato Cacciola.

Sposato, padre di due figlie genitore di un imprenditore assai conosciuto a Letojanni, descritto da tutti

come un personaggio irreprensibile, Cacciola nei sei anni trascorsi all'ufficio postale del piccolo centro, aveva conquistato la piena fiducia dei risparmiatori. Nessun sospetto dunque almeno fino a quando qualcuno non ha cominciato a chiedere i soldi indietro. Il metodo sperimentato dall'intraprendente funzionario era assai semplice. Incassava i soldi, poi, approfittando dell'ignoranza e dell'età avanzata di molti risparmiatori, non certificava i versamenti e faceva sparire la somma nelle proprie tasche. Quando qualcuno si presentava allo sportello la risposta era sempre la stessa: in casa non ci sono soldi. Uno stratagemma che alla fine ha portato alcuni risparmiatori a presentare un esposto alla direzione compartimentale delle poste di Messina che ha aperto un'indagine interna che è poi passata ai carabinieri di Taormina. In breve l'inchiesta, nel corso della quale sono state anche usate delle intercettazioni ambientali, ha fatto venire alla luce i «prelevamenti» del funzionario che è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di peculato continuato.

Accuse che non sembrano però aver scalfito la sua ottima reputazione in paese. In molti infatti sono pronti a giurare sulla sua innocenza, anche se poi, a denti stretti ammettono che in effetti Cacciola era un giocatore incallito. Qualcuno ha addirittura avanzato una proposta singolare: fare una colletta per raccogliere il denaro e restituirlo.

«Si era pensato anche a questo in paese - racconta Carmela Savoca, l'anziana titolare dell'unica merceria del paese - purtroppo non si tratta di cento o duecento milioni. Una cifra come quella la si sarebbe anche potuta trovare. Tutti si erano detti disposti ad un sacrificio pur di aiutare una persona che è sempre stata disponibile e gentile con tutti». La signora Carmela ci racconta la sua verità su Cacciola. «È una persona perbene, la moglie viene da un'ottima famiglia. Tutte brave persone...».

IN PRIMO PIANO D'Ambrosio: «un primo passo avanti». Consensi e dissensi sul ddl per Tangentopoli

# Flick: patteggiare per fare i processi

«L'obiettivo è quello di celebrare i processi» e le proposte non riguardano solo Tangentopoli «ma tutti i reati». Flick commenta le notizie sul ddl elaborato sulla base dei lavori della Commissione Conso. D'Ambrosio: «Attendo di conoscere il testo ma mi sembra un primo passo avanti». Riserve degli avvocati sul risarcimento del danno come condizione per il patteggiamento «speciale». Consensi e dissensi sulla riforma dei riti alternativi elaborata dal ministro.



Gerardo D'Ambrosio

**NINNI ANDRIOLO**

■ ROMA. Niente amnistie, ma «una proposta che servirà a far celebrare al più presto tutti i processi», commenta Flick spiegando che il disegno di legge elaborato dal ministero di Grazia e Giustizia sul «patteggiamento speciale» per reati che determinano pene fino a tre anni non riguarda soltanto Tangentopoli. «Spero di presentare entro la fine dell'anno al Consiglio dei ministri la riforma dei riti alternativi che riguarda tutti i reati. E questo per adeguare alla realtà i procedimenti alternativi che devono servire a diminuire i dibattimenti», aggiunge il Guardasigilli parlando del ddl i cui contenuti sono stati anticipati dall'Unità nell'edizione di ieri.

**Un meccanismo nuovo**

La via giudiziaria alla «soluzione» di Tangentopoli - che riguarda reati come la corruzione, la concussione, il finanziamento illecito e il falso in bilancio, ma esclude l'omicidio, la violenza sui minori, stragi e mafia - avrà al centro il patteggiamento «speciale». Cioè un

meccanismo giudiziario nuovo di zecca. Prevede che l'ammissione di responsabilità, il risarcimento e la riparazione del danno arrecato, vengano considerati attenuanti capaci di far abbassare sotto la soglia dei tre anni la condanna. Una riduzione che consentirebbe la sospensione condizionata della pena.

Niente carcere, quindi. Ma pene accessorie - come l'interdizione dai pubblici uffici - che dovrebbero essere comminate da sentenze non simboliche con effetti anche sul piano civile. Una proposta che ha fatto già registrare consensi, ma anche dissensi. La direzione di marcia tiene conto, tra l'altro, dell'allarme sul «rischio prescrizioni» per i reati di Tangentopoli lanciato dal procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio. E se Francesco Saverio Borrelli non ha voluto commentare le indiscrezioni sul disegno di legge («Non vorrei dire nulla anche perché tutte le volte che ci siamo espressi su provvedimenti in gestazione siamo stati accusati di

modo si otterrebbe l'obiettivo di allargare la forbice tra le pene inflitte nel patteggiamento e quelle inflitte nel dibattimento. E questo consentirebbe di rilanciare ancora di più i riti alternativi».

Per l'ex segretario dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, invece, «è molto importante che siano state mantenute le pene accessorie come l'interdizione dai pubblici uffici», ma «la sospensione condizionale della pena non deve essere toccata perché ampliarla fino a tre anni porterebbe ad uno squilibrio complessivo del sistema».

E gli avvocati? Il presidente dell'Unione delle Camere penali, Gaetano Pecorella, sostiene che «la strada è quella giusta» pur avanzando molte riserve. «La prima riguarda il fatto che al patteggiamento si potrà accedere soltanto avendo risarcito il danno - ricorda - Ma questo crea problemi per coloro che hanno ricevuto denaro illecito per conto del proprio partito e non sono in grado di restituirlo. La seconda è che c'è il rischio che il pm anzi la soglia del patteggiamento prima consentito entro i due anni. Questo potrebbe spingere molti imputati a scegliere il processo. È strano, poi, che entro i due anni ci sia un patteggiamento che non comporta l'ammissione di responsabilità e da due anni e un giorno scatta invece un diverso tipo di meccanismo. Secondo me l'imputato preferirà affrontare un processo piuttosto che un patteggiamento che suona come sentenza di condanna».

Valutazioni positive da esponenti dell'Ulivo, più caute dal Polo. «Una ipotesi di lavoro tecnicamente praticabile quella individuata da Flick - afferma il senatore Giuseppe Valentino, esponente di An e membro della Commissione giustizia di Palazzo Madama - Ma il risarcimento del danno non può essere considerato condizione essenziale per il patteggiamento. In questo modo potrebbero beneficiare delle nuove norme soltanto coloro che non hanno problemi economici. La sospensione dalle cariche pubbliche, poi, non può essere simbolica ma congrua».

Mentre Guido Calvi, senatore della Sinistra democratica, sostiene che «ci si trova di fronte ad una novità rilevante. Si introduce nell'ordinamento un meccanismo che consentirà di deflazionare la mole dei processi pendenti in modo da far giungere a dibattimento soltanto le vicende che lo meritano».

Per Calvi la soluzione individuata da Flick impedirà che permanga una situazione nella quale un pubblico ufficiale, magari imputato di concussione e corruzione, grazie agli attuali meccanismi di patteggiamento, può rimanere tranquillamente al proprio posto». Diverso il giudizio di Ersilia Salvato. La senatrice di Rifondazione comunista non è d'accordo con la proposta del «patteggiamento speciale» e parla senza mezzi termini verso la chiusura di Tangentopoli dopo quella sulla depenalizzazione dell'illecito finanziario ai partiti».

A Natale regalati il

# LOUVRE

2 CD-ROM  
A SOLE  
L.30.000

In edicola la guida più completa. Versione PC

**cominform**  
COMMENTI E INFORMAZIONE  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

**Nel numero 51/52**

- ✓ **Comunicazione. Rodotà:** «Superare l'emergenza, affermare la legalità». Il maxi emendamento Rai-Mediaset secondo Fiamoni, Mezza, Natale
- ✓ **Cgil.** Intervista a Sergio Cofferati: «Maggioranza: Prodi, non D'Alema, faccia una scelta»
- ✓ **Sinistra. Grandi:** «La desistenza è già una nuova Yalta»
- ✓ **Olivetti.** Politiche dell'innovazione. Intervengono la Rsu di Pozzuoli e Giorgio Panatoni

**L'INSERTO "CONTESTI" con i materiali dell'Assemblea dei Comunisti unitari**

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

Migliaia di tute blu tra assemblee e presidi stradali dopo la rottura per il contratto dei metalmeccanici

## Cipputi in corteo «Intervenga Prodi»

Migliaia di tute blu hanno risposto ieri con due ore di sciopero, assemblee e blocchi stradali alla rottura delle trattative volute da Federmecanica. Presidiate la Varesina, la Paullese, la Comasina. Manifestazioni «spontanee» negli stabilimenti Alcatel di Vimercate e Concorezzo. A Sesto San Giovanni un corteo partito dalla Abb ferma il traffico in viale Edison. Gli operai Ansaldo bloccano la ferrovia a Legnano. La solidarietà dei lavoratori della Statale.

### ROSSELLA DALLO

■ Metalmeccanici in sciopero per due ore, assemblee nelle fabbriche, presidi stradali - che hanno causato qualche difficoltà alla circolazione - in tutta l'area metropolitana e nella regione. La giornata di ieri, l'ultima prima della chiusura natalizia e tradizionalmente dedicata agli scambi di auguri, per migliaia di tute blu si è trasformata in una giornata di lotta, in seguito alla rottura delle trattative volute dagli industriali. «Nonostante il clima prefestivo», assicura un comunicato di Fim, Fiom e Uilm, si è registrata una «altissima partecipazione», alla Fiera, Otis, Cinemecanica, Montanari, Sgs, Cge, Inmse, Alcan, Italtel, Microfusione, Miller Europe, Fiam, Siemens, Cassina. E l'elenco sarebbe ancora lungo.

La risposta più forte alla intransigenza di Federmecanica è arrivata dai meccanici della zona Sempione, quella in cui gravita l'Alfa Romeo di Arese (dove si sta attuando un pesante programma di cassa integrazione a blocchi di tre settimane). Secondo la Fiom, oltre mille lavoratori della zona hanno scioperato per il rinnovo del contratto e contro la Federmecanica che ha rotto le trattative presentando al ministro del Lavoro un documento inaccettabile ai fini della soluzione della vertenza contrattuale. Da quasi tutte le assemblee operaie è stato chiesto «con forza anche un deciso intervento del governo a garanzia dell'accordo del '93».

La protesta dei metalmeccanici è anche uscita dai cancelli delle aziende. Folti cortei hanno presidato le strade più importanti. I lavoratori di Paderno e Corno hanno manifestato sulla Comasina; in 200 hanno bloccato la Varesina e all'altezza di Quarto Oggiaro il raccordo con le autostrade dei Laghi, Venezia e Torino; un altro presidio ha interessato la Paullese in direzione della tangenziale est.

Manifestazioni «spontanee» ci sono state negli stabilimenti Alcatel di Vimercate e Concorezzo, che come si ricorderà rientrano nel piano di «riorganizzazione» del gruppo che prevede «esuberanti» e nel contempo l'assorbimento di gran parte del personale della sede milanese di viale Bodio. A Senago alcune centinaia di tute blu hanno raggiunto in corteo il Comune; a Lainate i lavoratori della Primont han-

no presidato il mercato; a Sesto San Giovanni un corteo partito dalla Abb ha bloccato per alcuni minuti il traffico in viale Edison. A Legnano, infine, le maestranze della Ansaldo hanno bloccato la sede ferroviaria, mentre operai e impiegati della Alenia hanno interrotto il traffico sulla statale del Sempione.

Numerose anche le prese di posizione in campo sindacale. Per il segretario generale della Cgil Lombardia Mario Agostinelli «la provocazione di Federmecanica è evidentemente spinta a condizionare il governo per imporgli di sostenere un compromesso che non rispetti lo spirito del 23 luglio. Tocca ora a Prodi - ha aggiunto - non subire il tentativo di sovvertire le regole e avanzare quindi una proposta che non può andare al di sotto delle richieste dei lavoratori». Secondo Agostinelli «bisogna isolare l'oltran-

zismo di Fossa. Il paese deve far sentire a quegli industriali che scelgono l'avventura la stessa mancanza di considerazione che loro rivolgono verso quel lavoro su cui sono costruite le loro fortune». Per il segretario generale della Camera del lavoro, Antonio Panzeri, quella data dai metalmeccanici è «la giusta, legittima risposta alla provocazione di Federmecanica». Anche per Panzeri adesso deve intervenire il governo «per sollecitare una rapida soluzione della vertenza ed esigere il rispetto degli accordi del luglio 1993». Di analogo tenore il commento del segretario generale della Fim-Cisl lombarda, Carlo Spreafico, secondo il quale quella di ieri è stata «una prima, determinata risposta all'intransigenza di Federmecanica, che ha prospettato soluzioni al contratto del tutto inaccettabili».

Solidarietà con la categoria è stata espressa dall'assemblea dei lavoratori dell'Università Statale. In un documento votato all'unanimità, è inviato al ministero del Lavoro, sottolineano il loro «sostegno alla lotta dei metalmeccanici per una giusta retribuzione che difenda il potere d'acquisto, consapevoli che l'attacco di Federmecanica e Confindustria intende mettere in crisi l'attuale sistema contrattuale e la natura stessa dei contratti nazionali per tutto il lavoro salariato».

All'Italtel tra gli operai e gli impiegati che discutono di contratti, salari e magre tredicesime

## «Meglio bloccare tutto come a Parigi»

Tanta rabbia e un po' di confusione tra i lavoratori metalmeccanici dell'Italtel di Castelletto. Ieri lo sciopero di due ore si è tenuto a fine giornata. Operai e impiegati riuniti in Consiglio di Fabbrica chiedono iniziative più radicali, qualcuno per esempio vorrebbe una mobilitazione alla francese, una settimana di blocco per smuovere la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. I giovani? «Sono poco consapevoli e privi di informazioni».

### GIOVANNI AUDIFFREDI

■ Ieri, all'Italtel di Castelletto, era giornata di pagamento degli stipendi. Basta un'occhiata alla busta della retribuzione e subito partono esclamazioni di stupore e di rabbia. Stipendio più tredicesima: due milioni e otto, più o meno. Furente, Giuseppina, operaia di 43 anni, mostra il suo cedolino in Consiglio di Fabbrica. «Guarda qui - mi dice - gli operai ci smenano e gli altri prendono i premi, a momenti ho preso di più il mese scorso, e considera che qui c'è anche la tredicesima». All'Italtel, l'azienda più grande del milanese, che produce e installa apparati telefoni-



Una manifestazione di metalmeccanici

De Bellis

### Dopo le dimissioni Berlinguer scrive a Gae Aulenti

«Tristezza» per le dimissioni dalla presidenza dell'accademia di Brera, ma anche la ferma volontà di «porre rimedio» ai guasti denunciati da Gae Aulenti e che l'hanno portata a rimettere il mandato di presidente. È questo il succo di una lettera inviata dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, ad Aulenti in seguito alla conferma delle dimissioni. Tale conferma «mi riempie di tristezza - ha scritto il ministro - per l'occasione perduta, perché è la riprova, l'ennesima, delle difficoltà che si trovano nel tentare di innestare nella pubblica amministrazione professionalità e personalità, come lei, abituate a muoversi in ambienti o contesti diversi, siano quelli privati o quelli di amministrazioni statali di altri Paesi».

### Electrolux

#### Chiusura rinviata al 31 gennaio 1997

Chiusura rinviata per la Electrolux di Peschiera Borromeo. Anziché a fine anno, il termine è stato spostato di un mese, al 31 gennaio 1997. La boccata d'ossigeno è venuta ieri nell'incontro al ministero dell'Industria che ha indotto l'azienda a «non dar corso ad alcun provvedimento riguardante la soluzione del rapporto di lavoro» entro la nuova data. Non oltre il 21 gennaio, le parti si reincontreranno «per individuare possibili soluzioni».

### Con Quattroruote

#### Alcolometro fai da te per automobilisti

Un «palloncino» per controllare il proprio tasso alcolico prima di mettersi alla guida di un'auto: lettori di Milano e provincia del mensile Quattroruote lo troveranno nel numero di gennaio, in edicola da oggi. L'iniziativa di distribuire gratuitamente il kit per l'autotest alcolometrico è il primo atto concreto della operazione «Alcol al volante» una coscienza da formare» promossa dal comitato milanese della Croce rossa italiana e da Quattroruote, per diffondere una «cultura della responsabilità e dell'autocontrollo».

### In piazza Duomo

#### Tre tir di giocattoli ai bimbi abbandonati

Tre camion carichi di giocattoli destinati ai bambini maltrattati e abbandonati, raccolti in tutta Italia presso le sedi delle radio del Circuito Marconi e durante gli ultimi concerti dei Nomadi, sono stati consegnati a Milano alla Caritas, che li porterà ai destinatari. Prima della consegna, avvenuta ieri in piazza Duomo, davanti alla cattedrale, 25 bambini della scuola materna comunale di via Massaua hanno portato i loro doni. I giocattoli saranno consegnati dalla Caritas ai bambini di tutta Italia.

### Volontariato

#### Nasce «Civitas», unione di tutte le associazioni

È nata a Milano una associazione che riunisce, rispettandone le autonomie, tutte le principali associazioni che in Lombardia operano nel volontariato. Si chiama «Civitas» e riunisce la «Provo» che gestisce l'università del volontariato, l'Unione samaritana, il centro «Aiuto alla vita» la San Vincenzo, l'Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes, il Centro italiano femminile, la fondazione Caritas. «Civitas» è presieduta da Daniela Mazzucconi. Fra gli obiettivi dell'associazione, coordinare le iniziative a favore degli emarginati e promuovere la conoscenza del ruolo delle associazioni e gli scambi di esperienze.

### Attività del Pds

#### Congressi Milano - Udb Mandelli Bicocca, garante Franco Tironi.

**Cologno Monzese** - Udb Tuseo, ore 15, garante Emilio Tommasi.  
**Vignate** - presso Udb ore 14.30 (22 dic ore 9), garante Franca Andreoni.

### Culla

#### È nato Eugenio Cavicchini, alla mamma Enrica e al papà Ermete Viviani auguri dalle compagne e dai compagni della Federazione milanese del Pds.

Medaglie anche per Del Bo Boffino, Treccani e Morpurgo

## Salvò due nel Naviglio La Provincia lo premia

■ Ieri mattina il presidente della giunta provinciale Livio Tamberi ha consegnato i diplomi e le medaglie «Giornata della riconoscenza», un premio che dal 1953 l'istituzione attribuisce a quei personaggi o enti che si siano particolarmente distinti in campo artistico, culturale, sociale ed economico. Alla cerimonia, che si è tenuta nella sala consiliare di palazzo Isimbardi, ha partecipato anche l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini e il Procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli. Tra i premiati personalità del mondo dell'arte come lo scultore Arnaldo Pomodoro, l'attore Ernesto Calindri, la scrittrice Anna Del Bo Boffino, ma anche il sergente Massimo Sanna che l'anno scorso salvò due persone cadute nel Naviglio e Goti Herskowitz Bauer, deportata ad Aushwitz.

Una medaglia d'oro alla memoria è stata attribuita ad Antonio Cedema e a Giorgio Morpurgo. Per gli enti il premio è andato, tra gli altri, anche a Radio Popolare, l'emittente milanese nata più di vent'anni fa diretta da Pietro Scaramucci e alla Caritas Ambrosiana.

Tutte persone e associazioni che operano in campi diversi ma che, ha spiegato Tamberi, «sono legati con la storia e la vita della nostra comunità, alla quale hanno offerto una testimonianza di grande capacità e valore». Il cardinale, nel suo intervento al termine della cerimonia, ha parlato anche della situazione dei lavoratori della Philips di Monza e del problema della disoccupazione in generale. «La globalizzazione del mercato, la possibilità di spostare facilmente la produzione da un posto all'altro ha sostenuto Martini - porta al gua-

dagno di alcune regioni e alla sofferenza di altre. «Il diritto al lavoro» ha concluso - deve essere riaffermato come un diritto fondamentale».

Ecco infine gli altri premiati: Giuseppe Andaloro, Jone Bagnoli, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Peter Arden Bastogi, Franco Bomprezzi, Leonida Braga, Ambrogio Cesana, Antonio Della Vedova, Carmine De Simone, Carlo Favini, Madre Teresa Gosalp, Franco Landini, Roberto Lejdi, Rodolfo Masto, Michelangelo Petri, Carlo Pina, Vittorio Rivolta, Giovanni Sacchi, Suor Bartolomea Soresina, Ernesto Treccani, Adriano Zecca, Tommaso Zerbi e Antonio Zonca. Questi gli enti: Associazione Amici di Villa Litta Lainate, Atletica Riccardi, La Prealpina, Ginnastica Perseverant e Tazzinetta Benefica.



La scrittrice Anna Del Bo Boffino riceve il premio dal presidente della Provincia Livio Tamberi



**IL BILANCIO DI FINE ANNO**

«Il presidente Prodi ha tentato di descrivere con note favorevoli la situazione del Paese. In realtà le sue stesse parole dimostrano il contrario: e cioè che la situazione dell'economia è molto pesante e i risultati raggiunti dal governo sono tutt'altro che positivi». Così, Antonio Marzano,

**Marzano (Fi)**  
**«Non convince»**

responsabile economico di Fi, commenta la conferenza

stampa. E conclude: «l'orgoglio di Prodi per non aver colpito i redditi bassi prescinde totalmente dal fatto che i più deboli della nostra società sono i disoccupati».

# Bertinotti a Prodi

## «Sulle tute blu rischi»

### Ma Dini: «Stop a Rifondazione»

«Prodi? Abbia il coraggio di fare in quarantotto ore la mediazione per i metalmeccanici. Ma quale Natale vogliamo far passare a questa gente? D' Alemà? Sta già al centro, se va un po' più in là finisce a destra...». Fausto Bertinotti sfoga rabbia e malumore a poche ore dalla conferenza stampa di Prodi. E sulle pensioni D'Antoni (Cisl) scende sul piede di guerra. Intanto, Dini avverte il premier: se continui a subire Rifondazione, io me ne vado.

nata ci sono vari contatti... Stamattina aveva parlato del vertice dell'altra sera... Sì, ma poi i problemi veri sono questi. E che qui ci sono i metalmeccanici... d'io dico: subito, si deve far qualcosa subito da qui a quarantotto ore».

#### Il no di D'Antoni

E, intanto, un altro fronte di «opposizione» per Prodi rischia di aprirsi sulle pensioni anche dal fronte sindacale. Sergio D'Antoni, segretario della Cisl, dice che le uscite di Prodi sul sistema pensionistico «generano solo un clima di preoccupazione e danneggiano innanzitutto la riforma, perché producono l'effetto opposto, cioè quello di incentivare la fuga dei lavoratori verso la pensione». E se Bertinotti preme da una parte, Lamberto Dini preme dall'altra con quello che suona come un ultimatum a Prodi perché non subisca i condizionamenti di Rifondazione. Il ministro degli Esteri assicura fedeltà al governo, ma in un'intervista al mensile Capital spiega che la sua adesione all'esecutivo non è incondizionata e durerà solo se Romano Prodi saprà respingere «i pregiudizi ideologici di Rifondazione comunista» e saprà avviare «un maggiore dialogo con l'opposizione su tutti i temi, dalle riforme alla politica economica». In caso contrario, Dini non esisterebbe ad «alzarsi dal tavolo e a provocare la crisi». «Le riforme istituzionali e l'ingresso in Europa», spiega Dini, «sono i traguardi prioritari del paese. Per realizzarli sono impegnato e mi impegnerò nel governo di cui faccio parte, ma se a marzo, quando parleremo della manovra bis che deciderà del nostro ingresso nell'unione monetaria, Rifondazione dovesse farci mancare l'obiettivo per ragioni ideologiche, non esterei ad andarmene». Dini - chiede Capital - si proporrà in questo caso come premier? E lui: «Non ho questa aspirazione, l'unica cosa che mi interessa



**Il ministro degli Esteri Lamberto Dini. Sopra, il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti**  
Monteforte/Ansa Meloni/Duloto

è la grande causa delle riforme istituzionali, che concorrono, con l'ingresso in Europa, a creare in Italia un sistema liberaldemocratico». Dini-Bertinotti: linguaggi a distanze laterali. E, intanto, il problema centro. Quella parolina che in tutte le società a democrazia avanzata, laddove il bipolarismo è da un bel di un solido edificio, fa pendere in modo decisivo l'ago della bilancia verso lo schieramento che sarà il vincitore alla fine della corsa elettorale.

#### Ranieri: Fausto sottovaluta

«Bertinotti - dice Umberto Ranieri dell'esecutivo del Pds e responsabile dei rapporti internazionali - sottovaluta il senso dell'operazione politica e intellettuale avviata dal nostro congresso e ripresa da D'Alema al Forum della sinistra la quale per governare un paese come l'Italia deve avere una propria, diretta capacità di dialogo con gli strati intermedi, fare questo non significa dislocarsi a de-

stra. Una sinistra che ha una vera ambizione di governo deve saper dialogare con il centro, non chiudersi in un fortitizio che la renderebbe solo una forza minoritaria». Ma sul centro, secondo il presidente del Ppi, Giovanni Bianchi, «ci sono a questo punto anche troppi cantieri aperti». Come dire: il centro è già ampiamente rappresentato da noi e dall'Ulivo.

«E, comunque, - osserva Bianchi - ben vengano anche forme di competitività che possano arricchire questo dialogo». Rivolto a Bertinotti: «questo dialogo». Rivolto a Bertinotti: «questo dialogo». Rivolto a Bertinotti: «questo dialogo». Rivolto a Bertinotti: «questo dialogo». Rivolto a Bertinotti: «questo dialogo». Rivolto a Bertinotti: «questo dialogo».

## «Non mi ricandido a sindaco di Venezia»

### Cacciari conferma

ROMA. «È matematico, non mi ricandido». Con questa espressione lapidaria, il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha risposto alla domanda che aleggiava in Sala Giunta del Municipio durante la conferenza stampa di fine anno. Al giornalista che gli chiedeva se il suo non sia un modo di prevenire eventuali «bruciature», e se non ci sia la possibilità di un ripensamento, Cacciari ha risposto: «non sto facendo alcun gioco d'astuzia».

Il Sindaco di Venezia si è detto soddisfatto del lavoro dei primi tre anni della sua amministrazione. Ricordando che il '96 è stato un anno molto difficile per la città perché nato sotto il segno del disastro che il 29 gennaio scorso distrusse il Teatro La Fenice, Cacciari ha sottolineato che questo evento «poteva assumere per Venezia un significato simbolico di inevitabile catastrofe: non è successo anche grazie agli operatori dell'informazione che sono riusciti a comunicare la voglia di reazione molto forte che ha animato la città, qualcosa che bisogna ancora valorizzare perché non era affatto scontato».

Il Sindaco di Venezia ha quindi

elencato alcuni dei risultati più importanti della sua amministrazione, come il completamento degli interventi di programmazione urbanistica, l'esternalizzazione dei servizi e il potenziamento delle aziende speciali, un bilancio di previsione '97 che presenta aspetti talmente innovativi da essere già preso come modello da altre città. «Ora - ha detto Cacciari - si tratta di consolidare questi risultati approntando nuovi strumenti di controllo e verifica all'interno dell'amministrazione comunale». Il Sindaco ha anche ammesso che ci sono stati dei ritardi, dovuti in parte alle difficoltà legislative, in parte ad una visione deduttivistica della stessa Giunta.

A chi gli chiedeva, insistendo sulla sua ricandidatura, se non fosse bene che dal '98 lui raccogliesse i frutti di questa politica programmatica, Cacciari ha risposto: «Mi auguro che a livello di amministrazioni comunali si ragioni sempre più in termini amministrativi. Noi abbiamo trasformato questo Comune in una 'holding', cioè un centro di organizzazione e controllo: non una azienda multiprodotto sgangherata, arcaica, come era prima».

#### PAOLA SACCHI

ROMA. «Ma vi pare possibile? Siamo sotto Natale e questa gente non potrà neppure avere la serenità necessaria per trascorrere queste feste... Qui si parla di famiglie, uomini, donne in carne ed ossa... E Prodi non ha detto che il governo deve avere il coraggio di fare una proposta forte, conclusiva, sì, una proposta conclusiva, da qui a quarantotto ore che batta le arroganze della Federmeccanica... E no! lo non ci sto, se non hanno il coraggio di fare questo, non escludo che sia giusto uno sciopero non solo contro gli imprenditori ma anche contro lo stesso governo. E no...!». Alle cinque della sera, in un Transatlantico dove continua a tenere banco la conferenza stampa di fine anno di Prodi, Fausto Bertinotti ha come uno scatto da comizio sindacale. Bacchetta Prodi, bacchetta Treu, il ministro del Lavoro a che «dovrebbe farsi protagonista della mediazione e invece non lo fa» e in una battuta ironica dice: «Aridateci, allora, Donat Cattin». No, al leader di Rifondazione comunista, la conferenza stampa del premier non è davvero piaciuta. «Un incontro con Prodi? No, se lo incontrassi oggi ci litigherei...» - dice sorridendo, ma neppure troppo. Ma la rabbia di Bertinotti va ben al di là della vertenza dei metalmeccanici, di quello che pur definisce «un grosso fatto politico e sindacale». Non sembrano esser solo i metalmeccanici al centro della

sua protesta. Ci sono le parole di Prodi per quanto riguarda i possibili scenari futuri di una manovra bis, i tagli possibili sulle pensioni, l'eventuale allungamento dell'età pensionabile, quell'accordo sull'emittenza la cui giustezza è stata ribadita dal presidente del Consiglio. Ma non solo. C'è una preoccupazione ed una rabbia tutte politiche sui connotati che governo e maggioranza andranno assumendo all'insegna di quella che Bertinotti definisce «la corsa al centro». «Le dichiarazioni di D'Alema da un lato - ma ha proposito lui è già di centro, se insiste finisce a destra - , l'offensiva di Rinnovamento, le dichiarazioni dei Popolari, be' - sbotta Bertinotti - non è così che si danno risposte ai problemi del paese». Un giorno è «l'inciucio», un altro è il centro: e dai oggi e dai domani «si rischia di creare, episodio per episodio una crisi con la «c» maiuscola. E D'Alema mi sembra disorientato, l'autorevole segretario del Pds - rincara la dose Bertinotti - mi sembra che abbia perso di vista cosa è destra e cosa è sinistra, si profonde in ricerche di intese con la destra e spende qualche velenoso insulto a sinistra. E no... Scuote in continuazione la testa Bertinotti. Prodi lo aveva chiamato nella prima mattinata. Una telefonata - a quanto si sa - breve, cordiale, prenatalizia, per avere informazioni sull'ultimo vertice di maggioranza». Altri colloqui? «Sì, certo, nel corso di una gior-



*A confronto,  
Gesù Bambino  
è stato fortunato.*

F' NATALE E I BAMBINI DEL NICARAGUA SALTANO NON DI GIOIA HANNO AVUTO IN REGALO MIGLIAIA DI MINE ANTI-PERSONA IDEALI PER PRODURRE, A MODICO PREZZO, DISABILI ED EMARGINATI: UN FUTURO MONCO IL PROGETTO DI

MOVIMONDO PER I BAMBINI DEL NICARAGUA PREVEDE ASSISTENZA SANITARIA E PSICOLOGICA, ISTRUZIONE. AIUTATECI A FARLI RISORGERE. TELEFONO DI MOVIMONDO 06/5741824. CONTO CORRENTE POSTALE 353540000.

MOVIMONDO, PER I BAMBINI INVALIDI DI GUERRA DEL NICARAGUA.

## L'omaggio della Francia al grande attore. Tanti amici (Noiret, Ferreri, Piccoli...) e tanta gente comune

**Mastroianni  
Il ricordo  
di Mack Smith  
e di Grillini**

Sulla morte dell'attore è intervenuto anche lo storico britannico Mack Smith, uno dei maggiori conoscitori delle vicende politiche e culturali italiane del Novecento: «Marcello Mastroianni - ha detto - è uno dei simboli della nostra epoca, non appartiene più all'Italia ma al mondo». Lo studioso di Oxford sostiene che la sua figura sia entrata nell'immaginario collettivo dopo «l'interpretazione della "Dolce vita" di Fellini, un film che agli inizi degli anni Sessanta è stato di rottura sul piano del costume. Da lì è nato il suo fascino, legato a una faccia simpatica e a un carattere melanconico. Degno di entrare nel novero dei protagonisti della vita italiana degli ultimi trent'anni». E in Italia anche i gay piangono la scomparsa di un uomo che «più volte aveva manifestato la sua contrarietà ad ogni pregiudizio e in particolare contro l'omofobia e la violenza antigay», come dice Franco Grillini, presidente dell'Arcigay, commentando la morte del protagonista della «Dolce vita». Per gli omosessuali italiani «Mastroianni - ha continuato Grillini - costituisce l'esempio di una persona libera, capace di grandi sentimenti e di un modo di essere senza pregiudizi e senza dogmi: uno di quegli italiani che fanno di questo nostro paese un posto dove vale la pena vivere».



Mazzi di fiori e numerose testimonianze di cordoglio vengono lasciate davanti al portone della casa di Mastroianni  
G. Fouet/Ansa

Sotto il drappo nero sulla fontana di Trevi  
V. La Verde/Agf

# M Au revoir Marcello

■ PARIGI. Philippe Noiret è già lì alle due e un quarto di questo pomeriggio indeciso tra nuvole nere e pallido sole. Mancano tre quarti d'ora al funerale del suo amico Marcello ma lui è già lì, elegante nel suo completo grigio, cravatta regimentale, impermeabile chiaro. Respinge i giornalisti con la gentilezza che gli è propria, un sorriso e un gesto della mano. Poi si siede tutto solo al centro dell'immensa navata. Si guarda intorno, Noiret, poi si tira su gli occhiali sul naso e piano piano abbassa il mento sul petto. È solo un uomo che pensa, probabilmente prega. Resterà così, immobile e solo, un tempo interminabile. Non è più un grande attore, è un uomo anziano in una chiesa tutto preso da un colloquio interiore. Tira su la testa quando, verso le tre, risuonano per la prima volta tra quelle mura le note di Nino Rota, quelle della *Dolce vita*. E accenna ad un sorriso. Poi arrivano gli altri, alla spicciolata.

**L'addio delle figlie**

Un sacco di gente sconosciuta, italiani di Parigi e parigini doc. Donne anziane con una rosa in mano e gli occhi luccicanti. Giovanotti che si guardano intorno stupiti di tanti volti noti e si apprestano a seguire la cerimonia, seri e compunti. La chiesa secentesca si riempie, al centro e ai lati, come ad abbracciare l'altare. Ecco Bertrand Tavernier, e poi Annie Girardot, Daniel Auteuil, la gran testa di capelli quasi bianchi di Michel Piccoli, Gérard Depardieu e tanti altri. Infine lui, Marcello, dentro una bara di legno chiaro che entra nella basilica al suono di una musica da requiem che l'organo urlacchia un po' troppo, più assordante che solenne. E dietro la bara i più intimi, le figlie Chiara e Barbara, l'ultima compagna Annamaria Tatò dritta e degna, bella, Catherine Deneuve con un mantello rosso bordeaux e gli occhiali neri, Marco Ferreri. C'è anche il ministro francese della Cultura, Philippe Douste-Blazy.

Si dice che la cerimonia religiosa (non è stata una messa vera e pro-

L'addio di Parigi a Marcello Mastroianni nella vecchia chiesa di Saint Sulpice, a due passi da casa sua. La cerimonia religiosa (non è stata una messa: non c'è stata l'eucarestia ma soltanto una benedizione), la commozione dei suoi cari, il lungo applauso della folla che l'aspettava assiepata sulla piazza. Philippe Noiret, Gérard Depardieu, Bernard Tavernier, Marco Ferreri e tanti altri, le parole del prete e la musica di Nino Rota.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSILLI

pria) sia stata voluta da Catherine Deneuve e dalla figlia Chiara. Chissà, forse volevano che Marcello avesse il suo saluto anche in questo quartiere parigino. È il sesto «arrondissement», il più vecchio e il più elegante della «rive gauche», tra i giardini del Lussemburgo e Saint Germain. È letterario, nel senso delle sue strade e delle sue atmosfere, rarefatte e piene di storia e di storie. Marcello abitava lì a due passi, e anche Catherine Deneuve abita dietro l'angolo, in rue Bonaparte. Dal suo appartamento vede i due campanili, l'uno diverso dall'altro, della chiesa di Saint Sulpice, e se apre le finestre sente in sottofondo lo scroscio senza pause della bella fontana in mezzo alla piazza. Marcello ha passeggiato anche qui, a lungo, non soltanto in piazza Trevi.

**L'omaggio di Saint Sulpice**

Saint Sulpice è il cuore di questo vecchio quartiere, così vicino e nello stesso tempo così lontano dalla «bohème» di Saint Germain. E quartiere anche di conventi e antiche chiese, di librerie religiose. Ha una sua pulsazione fatta di decoro borghese e intimità intellettuale. Marcello c'è stato a lungo, era giusto che ne ricevesse omaggio. Forse Catherine e Chiara hanno pensato a questo, e Saint Sulpice, pur nella sua maestosità (rallegata però da quei due campanili figli di padri diversi), s'imponesse.

Che dire della cerimonia? Che l'altare straboccava di fiori, ghirlande e semplici mazzi come quello di fiori di campo - che Catherine Deneuve teneva in mano. Che c'era

un brusio che non ha mai assomigliato a quello di un cocktail, rispettoso e pronto al silenzio. Che il prete ha parlato un po' troppo a lungo, commentando il testo dell'Annunciazione. Il brav'uomo voleva che si celebrasse la vita, la storia di una nascita a priori impossibile, di un nuovo inizio del quale la morte è l'inaugurazione.

**Una scena felliniana**

Si è rivolto confidenzialmente a «Marcello», ne ha ricordato l'ironia e la dolcezza, ha detto che forse Marcello avrebbe scelto proprio quel testo da commentare, perché questa storia della nascita impossibile può esser presa «come un gioco». L'intento era buono, ma si è un po' imbrogliato volendo sposare teologia e bonarietà. Ancora una volta non si poteva fare a meno di pensare a cosa ne avrebbe detto lui, l'inquinolo nella bara. Abbiamo la nostra idea, ma ce la teniamo per noi. E poi c'è stata una scena che ci è parsa, vista da una ventina di metri dov'eravamo appollaiati, di autentico sapore felliniano. Al centro la bara, avvolta dai fumi dell'incenso, mentre tutto intorno giravano i familiari e gli intimi (diventati per l'occasione qualche centinaio) aspergendola di acqua benedetta. In sottofondo si diffondeva di nuovo la straordinaria musicetta di Nino Rota. Davanti alla bara il prete aveva acceso un enorme e fallico (scusate) cero, perché la fiamma è simbolo di vita. E intanto un neonato, da qualche parte tra i colonnati, si era messo a piangere senza più ritengo. Dolore vero e commozio-

ne per una scenografia involontariamente cinematografica, mentre un improvviso raggio di sole si era messo a giocare con i mosaici delle alte vetrate della basilica. Poche le lacrime. Una le valeva tutte. Veniva giù tra le righe di un vecchio signore con il pizzo sul mento e tutto elegante. Nessuno ha saputo dirci chi era. A lui non abbiamo avuto il coraggio di chiederlo. L'abbiamo rivisto all'uscita mentre si infilava i guanti e attraversava la piazza con la schiena dritta, l'ombrello a battere il selciato.

Parigi ha detto addio a Marcello alle quattro, quando la cerimonia è finita. Fuori si era raccolta folla, folla vera, migliaia di persone. La polizia aveva trasennato lo spazio antistante la chiesa, da dove prendevano la mira le centinaia di telecamere che la famiglia aveva chiesto rimanesse fuori. Quand'è uscita la bara è stato un lungo applauso e qualche grido: «Ciao Marcello, ciao», sempre in italiano, a volte con l'accento francese. Signore in lacrime aggrappate alla giostra per bambini che sta lì in occasione delle feste, giornalisti di cento nazionalità, gente. Ancora un lungo applauso per salutare la camionetta grigiofero che portava la bara ricoperta di fiori e le macchine dei familiari. Un saluto stentoreo a Catherine Deneuve, che è un po' per la Francia (dio li fa e dio li accoppia, verrebbe da dire) quello che Marcello è stato, è per l'Italia: «Catherine, on t'aime!».

**Marco Ferreri tra i microfoni**

Poi il deflusso, Marco Ferreri che cerca di farsi largo tra una selva di microfoni, il traffico che comincia a strombazzare impaziente per quell'ingorgo impreveduto. E infine le luci della città sotto il cielo di piombo, luci liete e natalizie come solo Parigi sa diffondere. Quelle luci che Marcello avrebbe voluto vedere ancora una volta, magari per posare il naso su una vetrina ricolma di ogni ben di dio e spalancare gli occhi, per poi pulire con la manica l'alone di fiato umido sul vetro. Invece niente, merde.



## L'ultimo viaggio da Parigi a Roma Domenica i funerali

■ L'ultimo viaggio di Marcello comincia questa mattina, con il volo Alitalia AZ 319 da Parigi. Il feretro verrà accolto a Fiumicino alle 12.05 (attenzione: dal lato delle partenze internazionale, non agli arrivi) e mezz'ora dopo, scortato dai vigili urbani del Comune di Roma, partirà alla volta del Campidoglio, dove arriverà verso le 13, approdando al Portico del Vignola, attraverso Piazza della Consolazione. La camera ardente per Mastroianni verrà allestita presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio e sarà aperta alla stampa e ai cittadini alle ore 15. Sarà possibile visitarla fino alle 20, mentre domenica la camera riaprirà alle 8. A mezzogiorno, sempre di domenica, si terrà la commemorazione ufficiale del sindaco Francesco Rutelli e, infine, alle 13, il feretro partirà per il cimitero del Verano.

Ieri mattina sono stati rimossi dalla Fontana di Trevi i drappi neri di lutto, che per tutta la giornata di giovedì hanno rappresentato il cordoglio dei romani per la morte di Marcello Mastroianni. A ricordare l'attore scomparso, ma soprattutto il «romano Marcello», uno striscione bianco con una scritta rossa: «Roma per Marcello». È stato messo lì, giovedì, quando a Fontana di Trevi è arrivato il sindaco Rutelli. E anche ieri erano molti i mazzi di fiori ai piedi dello striscione. Legalmente si trattava di un striscione abusivo, messo da uno sconosciuto, ma nessuno ha avuto il coraggio di toglierlo. La storica fontana è diventata un luogo di pellegrinaggio per i cittadini e per gli stranieri. Quasi tutti con un fiore in mano da deporre ai bordi della fontana, mentre i giapponesi si sono prodigati nel loro consueto esercizio fisico della fotografia di gruppo. Tanta gente si è raccolta in piazza, quasi in preghiera, stando silenziosamente. Tanta commozione e partecipazione per un grande attore, che seppe mantenere intatta la sua carica di umanità e, persino - quasi un paradosso per un uomo pubblico - la sua natura schiva e morbidamente timida. Un attore che è riuscito a entrare nell'immaginario collettivo degli stranieri e a restare nel cuore degli italiani per sempre.

DALLA PRIMA PAGINA

**Il volto**

agli Humfrey Bogart o ai Jean Gabin. Mastroianni attraversava i film con la stessa classe con cui percorreva (e godeva) la vita. Così facendo, conquistò il mondo. E qui subentra la seconda riflessione.

Mastroianni ha conquistato il pianeta, inutile nascondere, grazie a Fellini, o se vogliamo assieme a Fellini. *La dolce vita* è uno dei film più visti nel mondo. Otto e mezzo è meno visto ma è, insieme a *Quarto potere*, il più citato: se non altro perché è in assoluto, forse assieme a *La battaglia di Algeri*, il film italiano più amato dai cineasti di tutto il mondo. E soprattutto nella *Dolce vita*, lui incarna un italiano molto reale, molto sincero: con pregi e difetti, lievemente pelandrone, indiscutibilmente belloccio, più sedotto (dalle donne, ma anche dalle situazioni, dalla sua stessa curiosità) che seduttore, incline a farsi influenzare dalla vita, piuttosto che a influenzarla egli stesso.

In altre parole: in quel film, Mastroianni è probabilmente l'italiano che agli stranieri piace immaginare, e non è un caso che la diva incarnata da Anita Ekberg se ne lasci affascinare con una certa facilità, dimenticandosi del marito fusto ma ingombrante.

Insomma, il fascino di Mastroianni sembra nascondersi nella sua assoluta involontarietà. Era affascinante ma non cercava di esserlo, era bravo ma non aveva bisogno di dimostrarlo, e molti amici sono concordi nel dire che la sua vera, più esaltante gioia era conquistare una donna senza che lei lo riconoscesse come Marcello Mastroianni, il divo. In questo sollecitava un sogno impossibile di molti, forse di tutti: la fama e il successo, senza assunzione di responsabilità. È probabile che gli stranieri vedessero in lui questo tratto di italianità, e lo apprezzassero, e magari un po' lo invidiassero: mentre di Sordi - di personaggi di Sordi, si capisce - si può ridere, si può provare un'inconfessabile complicità, ma quasi sempre c'è poco da invidiarli, davvero.

Anche Mario Monicelli, sull'*Unità* di ieri, ha scritto di lui una cosa molto bella: che era una spugna, assorbiva tutto, dalle persone e dalla vita. Sordi invece non è una spugna, è una sorgente: da lui le cose escono, straripano; in Mastroianni entravano, sprofondavano, si sedimentavano. Ci viene in mente il paragone proprio con il suo grande alter-ego, Fellini. Anche lui, a passarci dieci minuti, credevo di esser diventato suo amico. Ma con Fellini succedeva perché era uno stregone, un illusionista, un incantatore di serpenti che ti ubriacava di parole: con Mastroianni perché, semplicemente, ti stava a sentire. Lui era quello che si lasciava stregare, illudere, ubriacare. Lui era il serpente e Fellini l'incantatore, lui era la spugna e Fellini l'acqua. Per questo stavano tanto bene assieme.

[Alberto Crespi]

**sci.** Al francese Alphanand la «libera» in Val Gardena. Oggi si replica

# Per Ghedina terzo posto di consolazione

Un francese sul podio più alto, Luc Alphanand, poi il sorprendente norvegese Atle Skaardal, quindi due italiani Ghedina e Vitalini. Non c'è stata vittoria per gli azzurri, ma l'onore è salvo. Oggi nella replica si spera nel «colpaccio».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

■ SANTA CRISTINA (BOLZANO). A guardarla dal *parterre* d'arrivo è stata una pazzia, invece a sentire gli atleti, che poi fino a prova contraria sono quelli che si giocano la pelle, il rischio di questa discesa era più che accettabile nonostante il nevischio e le nuvole basse. Sia come sia, la prima libera della Val Gardena (oggi ci sarà la replica a partire dalle 12.45) ha partorito una classifica che italianamente parlando è ben più che accettabile. Terzo è giunto Kristian Ghedina - staccato di una manciata di centesimi dal vincitore francese, Luc Alphanand, e dal meno pronosticato norvegese Atle Skaardal -, e alle spalle dell'ottimo ampezzano si è piazzato Pietro Vitalini da Santa Caterina Valfurva.

E dentro la tenue nebbiolina - che però dal traguardo sembrava ben più fitta - si è invece completamente smarrito lo squadrone austriaco, un rovescio memorabile, da *Piave mormorava calmo e placido al passaggio...* Dopo il dominio nella prima libera stagionale della Val d'Isère, ribadito nelle sessioni di prova disputate qui sulla pista *Sastlong*, per trovare nella graduatoria un esponente del *wandteam* occorre risalire fino al settimo posto, occupato da Werner Franz (appena diciassettesimo il campione mondiale Ortlieb). Molto, se non tutto, è dipeso dai cosiddetti materiali, ossia dalle differenti sommatore fra le caratteristiche delle varie marche di sci e le scioline che vi vengono spalmate sotto. Un'impor-

**Crans Montana Annullata la prova delle donne**

La neve fresca e la nebbia hanno costretto gli organizzatori ad annullare la discesa libera di Coppa del mondo femminile in programma per ieri a Crans Montana. È possibile che la gara venga rimessa in calendario per oggi, insieme allo slalom già previsto. Gli organizzatori hanno spiegato che la neve caduta nel corso della notte ha reso troppo pericoloso il percorso di Mont Lachaux. La decisione di annullare la prova odierna, la prima discesa a Crans Montana dopo dieci anni, delude soprattutto l'austriaca Renate Goetschl e la svizzera Pernilla Wiberg, che avevano dominato negli allenamenti di ieri.

gior peso».

Dimenticavamo: secondo alcuni, fra gli elementi che hanno deciso la gara ci sarebbe stato pure il numero di partenza. Tutti bassi quelli scelti dagli italiani (compresi i gardinesi Perathoner e Runggaldier finiti rispettivamente decimo e quindicesimo), più alti, vale a dire il 17 e il 15, i pettorali dei primi due classificati.

«Io ho deciso di prendermi l'8 - ha spiegato Kristian - dopo aver parlato con il padre di Werner Perathoner. Lui è di qui e mi ha detto che oggi non avrebbe nevicato...». Troppo complicato starvi qui a spiegare per quali alchimie,



Kristian Ghedina terzo nella discesa libera

Carlo Ferraro/Ansa

peraltro discutibili, l'8 di Ghedina sarebbe risultato numero ideale in assenza di nevischio. E del resto i distacchi minimi che hanno deciso la gara, con i primi dieci racchiusi in meno di un secondo nonostante i pettorali più disparati, fanno pensare che la questione "numerica" abbia in realtà rivestito un ruolo trascurabile.

Oggi dunque si ripete, sempre che un ulteriore peggioramento meteo non mandi tutto a carte e quarantotto. Gli austriaci cercheranno ovviamente la rivincita, ma il "Ghedo" ha altri progetti: «Il podio mi soddisfa, però qui in Gardena ero già arrivato terzo

nell'89. Insomma, adesso ci vorrebbe o un primo o un secondo...». E nel *parterre* della *Sastlong* è annunciato pure Alberto Tomba, invitato da queste parti per la consegna di un premio. La «Bomba» non si recherà invece domani in Val Badia.

Non farà neppure da semplice spettatore allo slalom gigante che si disputerà sulla pista della *Gran Risa*, una gara che ha deciso di disertare a causa di uno stato di forma che lui continua a ritenere precario, nonostante il fresco secondo posto nello speciale di Madonna di Campiglio faccia pensare il contrario.

**TENNIS.** Becker lascia la Germania

## «Tedeschi razzisti me ne vado via»

■ BONN. Boris Becker, sentendosi minacciato da sequestratori, vede avvicinarsi il momento in cui dovrà lasciare la Germania per il bene del figlio piccolo e della moglie, «oltre tutto costretta, qui in Germania, a subire scortesie per il colore scuro della pelle». Rilasciate ad una televisione, le amare considerazioni del super campione del tennis tedesco sono state anticipate ieri con rilievo dalla stampa popolare. Le minacce di rapimento, dice Becker in un'intervista che l'emittente *Sat1* manderà in onda domani, si fanno sempre più numerose. Lui, il figlio Noah-Gabriel di tre anni e la moglie Barbara, meticcias, devono essere sorvegliati notte e giorno e la loro casa, a Monaco di Baviera, è protetta da agenti in civile. Becker, scrive il quotidiano *Express* nell'anticipare un riassunto dell'intervista, vuole sottrarre i familiari al pericolo e «lascerà la Germania» per trasferirsi, forse, in Florida. «Mio figlio non frequenterà una scuola tedesca», annuncia Becker nell'intervista, lamentando anche «il razzismo ancora imperante in Germania». «Mia moglie - dice - vive esperienze che non credevo più possibili. Talvolta in albergo non le danno la chiave perché non credono sia sposata con me». Anche *Bild* anticipa brani dell'intervista. Così si fanno sempre più problematici i rapporti fra Boris Becker e la sua patria, la Germania: mentre notizie non confermate

parlano di una visita della polizia tributaria nella sua casa di Monaco di Baviera, il super campione di tennis riafferma l'intenzione di trasferirsi all'estero per sottrarsi al pericolo di rapimenti e per evitare alla moglie di colore il ripetersi di affronti di stampo razzista. Stando al quotidiano popolare *Bild*, l'abitazione di Becker sarebbe stata visitata ieri da uomini della tributaria che al termine dell'ispezione avrebbero portato via diversi incartamenti. Richiesto di un commento, un portavoce della direzione delle finanze non ha voluto «né confermare né smentire» l'informazione. Becker, che ha 30 anni, ha detto che nell'attesa anche l'anno prossimo pagherà le tasse in Germania.

Secondo le informazioni di *Bild* la tributaria si interesserebbe agli introiti realizzati da Becker fra il 1990 e il 1993. In quel periodo il campione era ancora residente a Montecarlo e aveva per manager il romeno Ion Tiriac. Fra i due l'interesa è poi venuta a mancare, per motivi che ancora non sono del tutto chiari, e da allora gli interessi di Becker vengono curati da uno studio legale di Monaco. Già un anno fa Becker aveva denunciato occasionali affronti di tipo razzista rivolti alla moglie che una volta si era sentita apostrofata da un conducente di taxi con le parole: «Negra, torna laggiù da dove sei venuta».

## Tutto13

A CURA DI  
MASSIMO FILIPPONI

### BOLOGNA-PERUGIA

1 45%  
X 25%  
2 30%

Solo tre punti nelle ultime tre gare per la squadra di Ulivieri, uno solo per il Perugia reduce da due ko consecutivi. Mangone e Seno al posto degli squalificati Paramatti e Magoni. Umbri senza cinque uomini, convocati 5 "primavera".

### FIorentina-CAGLIARI

1 45%  
X 45%  
2 10%

I sardi non vincono in Toscana da 24 anni. In questa stagione la Fiorentina ha perso in casa con il Vicenza, Cagliari senza vittoria da 5 partite. Libero d'emergenza per Mazzone: Bisoli al posto di Minotti. Nessun problema per il portoghese Rui Costa.

### MILAN-PARMA

1 40%  
X 40%  
2 20%

La gara degli ex: Sacchi (ha allenato il Parma) e Ancelotti (ha giocato nel Milan). Ma, sentimenti a parte, non crediamo che gli emiliani possano vincere a S. Siro, dove i rossoneri in questo campionato hanno perso solo 2 punti. Apolloni e Benarrivo squalificati.

### NAPOLI-LAZIO

1 35%  
X 35%  
2 30%

L'ultimo pareggio risale al 1988. La Lazio è reduce da tre vittorie di fila in trasferta. Solo Udinese e Piacenza hanno preso punti (1) al San Paolo. Più di un mese fa in Coppa Italia s'impose il Napoli, 1-0 rete di Aglietti. Nesta non recupera, spazio a Gottardi.

### PIACENZA-JUVENTUS

1 25%  
X 30%  
2 45%

Quattordicesima partita in 50 giorni per la Juventus che ha perso solo una gara (andata quarti in Coppa Italia con l'Inter). Il Piacenza in casa ha battuto squadre di rango come Vicenza e Milan. Bianconeri senza Deschamps, squalificato.

### REGGIANA-INTER

1 25%  
X 35%  
2 40%

La semifinale di Coppa Italia conquistata a spese della Juve ha ridato un po' di morale ai nerazzurri dopo l'incredibile sconfitta con la Sampdoria. Reggiana a pezzi: 0 vittorie in 13 partite, due squalificati (Galli e Schenardi), 3 indisponibili. Probabile debutto di Grossi.

### ROMA-ATALANTA

1 55%  
X 35%  
2 10%

Il capocannoniere del campionato Inzaghi sarà l'unica punta nello schieramento di Mondino contro la Roma che in casa ha già subito 10 gol. Tra i giallorossi rientrano Balbo e Statuto. Per squalifica mancherà l'ex Bonaccina. L'anno scorso vinsero i bergamaschi 1-0.

### SAMPDORIA-VICENZA

1 33%  
X 34%  
2 33%

La squadra di Guidolin ha la striscia positiva più lunga della serie A: 9 turni senza sconfitte. Beghetto sostituisce D'Ignazio nel ruolo di terzino sinistro. Qualche problema anche per Eriksson che deve rinunciare a Sacchetti. L'anno scorso 2-2 sia all'andata che al ritorno.

### VERONA-UDINESE

1 33%  
X 34%  
2 33%

Dopo la bella partita di domenica a Torino i gialloblù hanno bisogno di una conferma. La tradizione in serie A è favorevole ai padroni di casa: in 7 match, 5 vittorie e 2 pareggi. Nell'Udinese rientra Rossitto. Zaccheroni non ha mai perso contro Cagni.

### LUCCHESI-BARI

1 30%  
X 50%  
2 20%

Toscani imbattuti in casa e pugliesi senza sconfitte da 12 turni. La tradizione vede nettamente favoriti gli ospiti che a Lucca sono passati 4 volte in 6 occasioni (due i pareggi). Bolchi non può disporre di Monza e Sogliano, problemi nel Bari per Garzya e Doll.

### REGGIANA-CHIEVO

1 45%  
X 35%  
2 20%

Per completare la risalita i calabresi devono vincere. In casa finora due sconfitte (nelle prime due partite casalinghe) seguite da 3 pareggi e 2 vittorie. Nelle ultime otto gare il Chievo è uscito sconfitto 5 volte. Unico precedente il 10 settembre '95: 1-1.

### TERNANA-TRIESTINA

1 45%  
X 30%  
2 25%

Serie C/2, girone B. Gli umbri occupano la prima posizione in classifica con 27 punti (in casa 5 vittorie e 2 pareggi). La Triestina è sesta (21 punti), questo il suo cammino in trasferta: 2 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte. Ultimo turno: Tolentino-Ternana 0-0, Triestina-Livorno 0-0.

### TERAMO-CATANZARO

1 40%  
X 20%  
2 40%

Serie C/2, girone C. Duello tra le quarte in classifica (a quota 23) staccate di 10 lunghezze dalla Battipagliese. La Viterbese è reduce da 2 ko, il Teramo non vince da 4 turni. Così domenica: Teramo-Benevento 0-0, Viterbese-Chieti 0-1.

**MENO 4**

**Natale riporta "RADIO ZORRO" SU RTL 102.5\***

**Oliviero Beha torna ai microfoni di RTL 102.5 e ai suoi 4.000.000 di ascoltatori il giorno di Natale dalle 09.00 alle 11.00**

**MAI VISTO ALLA RADIO**

**RTL 102.5 HIT RADIO**

\* La sola frequenza nazionale

L'INTERVISTA

Luciano Gallino

sociologo

«Evasori figli della burocrazia»

■ TORINO. Dalla farmacia che non ha pagato una lira di imposte su un ricavo di 18 miliardi al dato complessivo di oltre 250 miliardi sottratti al fisco ogni anno.

**Prof. Gallino, allora ce la meritiamo davvero la nomea di "popolo di evasori"?**

Il ragionamento sociologico si svolge sempre in termini di percentuali, di tassi. Per quanto se ne sa, l'Italia ha un tasso di evasione fiscale sensibilmente più elevato di quello dei paesi europei e degli Stati Uniti. Ma c'è uno spazio piuttosto ampio tra questo e il dire che siamo un paese di evasori, considerato che su circa 20 milioni di occupati ben 14 milioni sono i lavoratori dipendenti, i quali, almeno per la parte salari-stipendi, non possono evadere nulla.

**Ma perché in Italia si evade più che in altri paesi e, diciamo pure, in modo così sfacciato?**

Sicuramente una delle ragioni dell'evasione elevata è il cattivo funzionamento del sistema fiscale nel suo complesso, a partire dall'enorme complessità e dall'enorme numero di leggi a cui si deve far fronte.

Se oltre a pagare il 43, 45, persino il 52 per cento della propria retribuzione (anche molti lavoratori dipendenti sono a questi livelli), occorre pure compiere delle vere e proprie acrobazie per compilare i formulari rischiando comunque di non essere in regola con qualche norma, e per di più bisogna pure spendere somme considerevoli per la consulenza del commercialista, tutto questo in molti casi diventa il peso aggiuntivo che fa stramazze l'asino.

Insomma, pazienza il carico elevato, ma quando poi per compiere il mio dovere mi tocca pure sobbarcarmi un onere supplementare di fatica, di code, di grane, di ansie, ecco che siamo di fronte a una disutilità marginale che fa scattare in molti la molla dell'evasione.

**In altre parole, si conferma che più leggi equivalgono a meno contribuenti?**

Sì. La nostra legislazione fiscale non regge il confronto con quelle degli altri paesi avanzati proprio per la sua onerosità e nebulosità, per il fatto che si aggiungono sempre leggi senza eliminarne altre. Fare la dichiarazione dei redditi in Francia, Germania, Stati Uniti è molto, molto più semplice.

Noi abbiamo avuto 54 governi e almeno una trentina di ministri delle finanze differenti, ciascuno dei quali ha promesso la

semplificazione delle normative. Ma in realtà la complicazione è sempre cresciuta.

**Secondo alcuni commentatori, sarebbe però l'insostenibile livello dei tassi di prelievo il maggiore incentivo al rifiuto del dovere fiscale. Lei che ne pensa?**

Oggi i tassi stanno arrivando a livelli di guardia, ma per decenni sono stati assai più bassi e, per quanto risulta, la percentuale di evasione ha sempre superato quella degli altri paesi. In nazioni che hanno raggiunto da tempo i livelli di imposizione fiscale che l'Italia sta toccando ora, come la Danimarca e la Svezia, il tasso di evasione è molto minore. No, mi pare che la teoria della tassazione troppo alta non funzioni proprio. E' altro che bisogna cercare.

**Forse nel precario rapporto che si è costruito tra il cittadino e lo Stato? Nella sfiducia che si nutre nei confronti dello Stato?**

Vede, c'è un motivo che, anche se non concorre in modo diretto all'evasione, fa parte però del brodo di cultura in cui quel fenomeno si sviluppa. E' la scarsa visibilità del rapporto tra quanto si versa e quanto si riceve dallo Stato e dagli enti locali, che è un aspetto importantissimo del patto fiscale negli Stati democratici.

Se uno gira per le città d'Europa ha subito un senso visuale del modo e del dove vengono spese le imposte perché solitamente vede giardini ben curati, la segnaletica stra-



Dario Nazzaro

In Italia l'evasione fiscale è più alta che negli Usa o nel resto d'Europa, è un dato di fatto. Perché? Luciano Gallino, sociologo, individua le ragioni principali nella complessità del sistema, nella sfiducia nei confronti di ciò che dallo Stato si ottiene in cambio, nella incapacità di presentare lo Stato come qualcosa di ben diverso da un carabinieri o un esattore. Una situazione frutto anche di un'identità nazionale precaria.

PIER GIORGIO BETTI

dale in ordine, strade a posto, trasporti efficienti e silenziosi. Ha, cioè, un'immagine tangibile di quello che viene fatto coi suoi soldi. Se alla fermata la palina dice che quel certo autobus arriva dopo 8 minuti, può esser certo che l'autobus sarà lì entro l'ottavo minuto. Ma succede così a Roma, Palermo o Torino? Da noi forse si salva l'Emilia, ma in gran parte del paese come fa il contribuente a dire dove sono finite le sue imposte? Quando si rileva che l'evasione tende ad aumentare andando verso sud, è bene aver presente che un accettabile funzionamento delle ferrovie praticamente si ferma a Roma. C'è un problema di scarsa visibilità anche quando le cose funzionano.

**In che senso, prof. Gallino?**

Nel senso che nel nostro paese si fa molto poco, troppo poco per spiegare e valorizzare quanto viene dato in cambio delle tasse. In questa carenza credo siano presenti sia una componente comunicativa che una componente politica.

E' vero che si verificano casi di malasanità, ma ci sono ogni giorno migliaia di episodi di buonasanza pubblica, di cui i cittadini non vengono invece aiutati a rendersi conto. Anche una parte della sinistra ha delle responsabilità perché di fronte a ipotesi di ritocchi tutto sommato molto limitati alla sanità e allo stato sociale si è messa a lanciare grida allarmanti contro lo smantella-

mento e il crollo del Welfare. E questo significa incentivare l'evasione perché se uno si convince che lo Stato prende e non dà, in qualche modo si sente autorizzato a non pagare.

**Non pesa un fenomeno di natura anche culturale? Perché nell'opinione corrente colui che si sottrae alle norme fiscali è "un furbo" più che un approfittatore dell'onestà e della correttezza altrui?**

Qui si ha a che fare col vecchio, canonico, grande problema italiano del senso dello Stato. Il senso dello Stato è ancora in gran parte da costruire, e lo Stato stesso ha fatto il possibile per impedire questa costruzione con i suoi comportamenti spesso vessatori soprattutto verso i deboli, il forte accentramento e così via. In certe regioni ancora oggi lo Stato viene identificato in pratica col carabinieri e con l'esattore delle imposte perché per il resto è obiettivamente assente, mancano non solo le scuole, le abitazioni e i trasporti, ma anche il lavoro. Questo insieme di diversi fattori contribuisce ad alimentare quella cultura per cui chi non paga appare più in gamba di coloro che il loro dovere fiscale lo fanno.

Un paese, una nazione diventano Stato se c'è un'azione politica, culturale, e interventi concreti che fanno sentire lo Stato come qualcosa di tangibile e vicino.

**La debolezza della coscienza sociale e civile che si rivela con l'evasione ha radici anche nelle falie della nostra identità nazionale?**

Senza dubbio, quella debolezza è almeno in parte frutto di un'identità nazionale precaria, dai contorni incerti, che resta largamente da costruire. Purtroppo la vediamo risvegliarsi solo durante i Mondiali di calcio

o per qualche altro evento del genere. E non si sa bene, davvero, quando mai potrà affermarsi con forza.

**Pensa che scandali tipo Tangentopoli diventino a loro volta una sorta di alibi morale per l'evasione?**

Credo che Tangentopoli e dintorni forniscano in certa misura un incentivo all'evasione, ma non che questo basti a spingere chi ha coscienza del proprio dovere nelle file degli evasori [seri], quelli, per intendersi, che nascondono una parte rilevante del loro reddito. Semmai, a coloro che già praticavano forme consistenti di evasione fiscale, Tangentopoli è servita per mettersi almeno parzialmente in pace con la loro cattiva coscienza.

**Gli evasori potrebbero beccarli tutti, se solo lo volessero. Lo si sente dire spesso. A suo parere, è solo un mugugno o l'accusa ha qualche fondazione?**

Ma non è vero. Per poterli chiamare tutti a rispondere, oltre a comportamenti diversi da parte di una quota di contribuenti e a una legislazione più diretta e interpretabile, ci vorrebbero strumenti conoscitivi maggiormente efficienti e altre modalità di organizzazione...

**Ma non è compito dei politici mettere in campo questi provvedimenti?**

Una specie di patto sociale della politica con strati abbastanza ampi della società, più vicini a questa o quella organizzazione partitica, è durata effettivamente per molto tempo. Poi però, al momento di invertire la tendenza, si è inventata una macchina fiscale talmente farraginoso e intricata che per la sua stessa complessità, come dicevo prima, non riesce a funzionare.

Prima le leggi erano inadeguate, dopo sono diventate un marchingegno infernale e ingestibile, e il sistema fiscale si è avviluppato su se stesso. Credo che la lotta all'evasione debba partire proprio di qui, da un processo di snellimento e razionalizzazione della normativa fiscale.

DALLA PRIMA PAGINA

Una miccia accesa...

noso, avevano convinto queste nazioni (e in particolare il Giappone, partner prediletto per radici e cultura) che la sua democrazia «sospesa», o finta, era il prezzo da pagare per una presunta stabilità sociale.

Un'ipocrisia in un paese dove fra terroristi veri e prigionieri politici sono più di novemila le persone carcerate, senza nessun rispetto umano o garanzia giuridica.

L'esempio più drammatico, anche se in parte passato sotto silenzio nell'informazione occidentale, è quello della scrittrice cilena sessantenne Sibilla Arguedas, alla quale, dopo l'arresto è stato negato ogni contatto con il mondo per due anni prima che la madre ottantenne, anch'essa scrittrice, riuscisse dopo un duro intervento del governo cileno, a incontrarla nel parlitorio di una prigione, pesta, livida e sorda per le torture subite.

Sibilla Arguedas dopo che il marito Jesus Maria, cittadino peruviano e difensore della causa indigena, si era tolto la vita prostrato dalle sofferenze di un carcere terribile, aveva organizzato un movimento di soccorso popolare di assistenza per le donne in prigione torturate, stuprate e senza contatti con la famiglia. Questa è ancora la realtà delle cosiddette democrazie latino-americane. E per questo, durante la recente visita di Fidel Castro a Roma mi sono sembrati ipocriti molti atteggiamenti di esagerato pregiudizio verso Cuba dove simili barbarie, pur fra tante cose inaccettabili, non sono mai accadute.

Questi pregiudizi, e queste indegnità perdonate a presunte democrazie dell'America latina sono il risultato evidentemente della cattiva coscienza di parte del mondo occidentale. Uno strano mondo che si definisce civile e democratico, come ho detto, ma che è pronto a suggerire ricette economiche rivelatesi criminali per paesi come il Perù. Questo stesso mondo si rifiuta poi di sentire una responsabilità morale per eventi così terribili. Tredici milioni di peruviani (cioè il 60 per cento della popolazione) vive nella miseria più estrema, aumentata e non diminuita con l'avvento negli ultimi sei anni dell'efficiente Fujimori. Il presidente «giapponese» ha vinto l'inflazione, facendo pagare al paese un prezzo sociale spaventoso. I ricchi sono diventati più ricchi e i poveri più poveri ed inoltre, dopo la sua rielezione, Fujimori ha liquidato tutto il movimento cresciuto attorno a lui in occasione della prima sorprendente elezione, quando il suo sembrava un progetto politico di un tecnocrate liberale, e non la solita ascesa di un protagonista maneggiato dagli interessi di pochi finanziari. Sembra una storia già vissuta. Tre anni fa la rivolta zapatista degli indios maya nel Chiapas mise a nudo la menzogna del modello economico del Messico che si apprestava, secondo il presidente di allora Salinas de Gortari a lasciare il Terzo mondo per entrare, con il Trattato di libero commercio firmato con Stati Uniti e Canada, nel primo mondo. Non fu così. E il Messico precipitò in una crisi economica spaventosa puntellata a malapena dal più grande prestito mai concesso dal governo degli Stati Uniti nella storia, un prestito ovviamente garantito da tutta la ricchezza petrolifera messicana. Salinas de Gortari, accusato di frodi e ruberie, vive ora esiliato in Irlanda (che non ha trattato di estradizione con il Messico) mentre il fratello è accusato di essere il mandante degli assassini politici di Luis Donaldo Colosio (designato in un primo tempo successore del presidente) e di Francisco Ruiz Massieu, vice procuratore di Giustizia ed ex presidente del Pri, il partito dei Salinas.

Fujimori, tre anni dopo, vive un'analogia resa dei conti. Purtroppo la guerriglia peruviana, per sua stessa natura e storia, è molto più crudele e sanguinaria di quella zapatista e avendo a che fare con un potere economico ancor più medioevale di quello messicano, non ha saputo fino ad ora elaborare un progetto, che come quello degli indios maya del Chiapas, non preveda soltanto la lotta armata, ma anche una proposta politica. E' quindi una previsione drammaticamente realista aver timore che in Perù possa avvenire un bagno di sangue. Così come è possibile che altre situazioni estreme si possano entro breve tempo verificare in altri paesi del Continente (Colombia, Bolivia, Ecuador, lo stesso Brasile) dove l'imposizione di modelli economici neoliberali ha aumentato le masse degli esclusi e il numero di esseri umani per i quali la scelta di rivalersi barbaramente su altri esseri umani presi in ostaggio, non sembra più crudele delle violenze che essi quotidianamente subiscono o della sorte miseranda che attende le loro famiglie.

Una realtà triste che dovrebbe far riflettere anche i paesi più ricchi, i famosi ventiquattro-venticinque paesi che controllano l'economia ma pervicacemente insistono ad accettare una decisione della ricchezza del mondo esageratamente ingiusta e disonesta.

[Gianni Minà]

DALLA PRIMA PAGINA

Banco di prova sarà lo sviluppo

appaiono rassicuranti sul destino del governo e della legislatura.

Del resto, l'ampia intervista di ieri del vicepresidente del Consiglio a questo giornale ha confermato le intenzioni di passare a una fase sicuramente più dinamica dell'attività di governo in grado di dare al paese, in queste settimane preoccupato e agitato da più di un timore, una scossa salutare e infondergli quella fiducia che in questi mesi si è qualche volta incrinata.

Ancora una volta è stato all'approdo europeo il traguardo fondamentale che Prodi ha indicato per l'avvenire del paese conservando la massima prudenza su quello che potrà avvenire in primavera: se la relazione trimestrale di cassa dovesse indicare la necessità di una ma-

nova aggiuntiva rispetto alla finanziaria, ha dichiarato il capo del governo, si procederà con decisione ma con lo strumento del taglio della spesa piuttosto che con l'imposizione di nuove tasse. L'obiettivo centrale è arrivare stabilmente al 3% del deficit annuale in modo da andare in Europa e poterci restare.

Ma, pur sottolineando l'importanza e la centralità del traguardo europeo, di cui nessuno può sottovalutare il peso, non c'è dubbio sul fatto che nei prossimi mesi il governo Prodi sarà giudicato soprattutto sulla sua capacità di creare sviluppo e di compiere riforme capaci di far diventare Stato e istituzioni amici degli italiani piuttosto che nemici o addirittura sopraffattori come sono stati finora, di creare lavoro per i giovani e per

chi abita nelle zone depresse del paese, di immettere nel sistema economico, come in quello statale, spinte sensibili in direzione dell'espansione. Le premesse ormai ci sono e il clima parlamentare, dopo l'accordo sull'emittenza televisiva che pure ha suscitato critiche tra gli elettori dell'Ulivo, si è nettamente rasserenato sicché il nuovo anno potrebbe anche essere quello della Bicamerale e delle riforme istituzionali.

In ogni caso è indispensabile che i prossimi mesi consolidino la maggioranza intorno a obiettivi visibili capaci di incidere nel corpo abbastanza provato del Paese con provvedimenti strutturali.

La battaglia assai aspra combattuta in Parlamento contro l'opposizione di centro-destra per ottenere una serie di deleghe ha il suo senso nella misura in cui rende possibile una vera e propria rivoluzione nella Pubblica amministrazione, nella scuola come nell'università,

nell'apparato fiscale come nella giustizia civile e penale.

Accanto alla realizzazione di uno Stato nuovo, legato alle autonomie locali e alla forte responsabilizzazione degli operatori dei servizi pubblici e dell'istruzione, si porrà con urgenza il problema di uno sviluppo economico sociale in grado di porre i lavoratori di ogni condizione al centro del contesto, di eliminare le molte sacche parassitarie che ancora esistono, di impedire la lotta delle corporazioni più forti (quella degli industriali alla Fossa e alla Romiti, ad esempio) contro la necessaria innovazione.

Non sarà un cammino facile ma la coalizione di centro-sinistra che sostiene il governo sa bene che proprio di lì dovrà passare nei mesi prossimi l'attesa conclusione positiva della lunga transizione politica che da alcuni anni si dipana faticosamente nel nostro paese.

[Nicola Tranfaglia]

LA FRASE



Ho smesso di fumare. Vivrò una settimana di più e in quella settimana poverà a dritto.

Woody Allen

**l'Unità**  
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
 Condirettore: Fico Saccomelli  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vice direttore: Marco Demarco (Vicario)  
 Giancarlo Borelli  
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)  
 L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.  
 Presidente: Giovanni Laterza  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Elisabetta Di Felice, Marco Pozzoli,  
 Giovanni Laterza, Simona Marchini  
 Alessandro Matteuzzi, Amedeo Merzetta  
 Alfredo Medici, Gianroberto Neri, Claudio Vercellotti  
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio  
 Gianluigi Serafini, Antonio Zollo  
 Consiglieri delegati:  
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
 Direttore generale:  
 Nedo Antonietti  
 Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Mascoli 23/13  
 tel. 06 5099561, telex 612461, fax 06 6782555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
 Quotidiano del Pds  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.  
 Iscritt. come giornale mensile nel registro  
 del tribunale di Roma n. 4555  
 Certificato n. 2948 del 14/12/1996

### Traffico Autobus blocca la Tiburtina

■ «Un traffico senza dubbio in aumento. Ma, come avviene nel periodo delle feste, tutto era calcolato». Il comando dei vigili urbani reagisce tranquillamente al super affollamento di questo periodo natalizio. Ingorgi, caos e tamponamenti, non destano preoccupazione. «In questi giorni - dicono i vigili - c'è un forte aumento della circolazione. Questa non è una novità, capita così ogni anno. E poi, se la vogliamo dire tutta, ieri con il pagamento della tredicesima, i romani si sono riversati nelle zone dello shopping, per fare i regali di Natale. Anche per questo motivo il traffico si è triplicato! Boccea, Marconi e Ardeatina, le zone più intasate...»

Anche se la giornata poi si è conclusa senza problemi. Certo quello che era successo nelle prime ore della mattina, invece, non aveva lasciato ben sperare. In via dei Durantini, all'altezza dell'Ospedale Sandro Pertini alle 5,30, un autobus privato è rimasto senza benzina e si è messo di traverso in mezzo alla strada, provocando il blocco del traffico per poco più di tre ore. Questo ha creato disagi a otto linee dell'Atac che servono la zona. I vigili urbani per sbloccare la situazione sono stati costretti a chiamare un carro attrezzi dell'Atac per spostare il bus che non poteva essere rimosso dalla strada in quanto, in caso di mancanza di benzina, c'è un sistema che blocca ogni comando dei mezzi. Solo intorno alle nove il traffico si è normalizzato. Sempre alla stessa ora un'auto è andata a sbattere contro un muro bloccando la sede tranviaria della linea «19» all'altezza di piazza delle Belle Arti in direzione piazzale Flaminio. La macchina poi è stata successivamente rimossa e il «19» è ripartito con 40 minuti di ritardo.

Nel pomeriggio la situazione si è stabilizzata, «nessun incidente di rilievo e nessun intasamento» ha confermato soddisfatto il comando dei vigili urbani.

Da lunedì prossimo intanto sarà più facile raggiungere il centro della città anche per gli abitanti di Casal Monastero, quartiere fuori il raccordo anulare alle spalle di S. Basilio. L'Atac d'intesa con il Comune, ha istituito la linea «404» che collegherà la stazione del metropolitana «Rebibbia» (sulla Tiburtina), fino al capolinea di via Belmonte in Sabina a Casal Monastero. □ Ma.C.



La Fontana di Trevi

Truffatori napoletani in azione a Fontana di Trevi

## Falsi lingotti d'oro agli uffici cambio

Truffa a Fontana di Trevi, come nel film con Totò. Oggetto di transazione non era il celebre complesso marmoreo, ma lingottini di vil metallo camuffato e spacciato per oro. Raffaele Esposito e Gennaro Angelotti, entrambi napoletani, sono stati arrestati dalla polizia mentre tentavano di vendere la loro paccottiglia ben confezionata ad un ufficio cambi. Nella loro auto, anche capi di abbigliamento con false griffe e pellicce rigorosamente «ecologiche».

FELICIA MASOCCO

■ Truffavano a Fontana di Trevi, come Totò in un esilarante film. Solo che non proponevano l'acquisto del celebre complesso architettonico, ma quello meno fantasioso di lingottini, spacciati per oro agli operatori del vicino ufficio cambi, ma miseramente falsi. Sulle tracce di Raffaele Esposito, 34 anni, e Gennaro Angelotti 56, napoletani autentici, i poliziotti del primo distretto erano da un po' di tempo. Già tre agenzie del cuore turistico della città avevano denunciato una strana

coppia di truffatori che si presentava con un bel campionario di lingotti da 50 grammi con tanto di marchio «Credit Suisse» e con monete, perlopiù corone danesi e dollari messicani fuori corso con la scritta «oro puro al 999 per mille». Venivano fatte le verifiche di rito, che risultavano tutte «negative», quindi l'acquisto. Ma a transazione avvenuta, l'amara scoperta: a differenza di quella visionata, la merce acquistata luccicava come oro, ma altro non era che vil metallo camuffato.

Ricostruito il *modus operandi* dei due, gli uomini del commissariato Campo Marzio hanno ritenuto che l'ufficio cambi di Fontana di Trevi fosse «a rischio», quindi hanno intensificato i pattugliamenti e ieri hanno acciuffato la coppia mentre si apprestava a consegnare i lingotti falsi all'impiegata dell'agenzia. Lo stock in dotazione ai due si componeva di un centinaio di lingotti e monete che in parte avevano con sé, in parte nascosti sotto i tappetini della loro auto parcheggiata poco distante. Nel cofano, protetti in teli di plastica, sono stati trovati anche capi di abbigliamento griffati e pellicce, per così dire «ecologiche» da piazzare probabilmente presso commercianti. Raffaele Esposito e Gennaro Angelotti sono stati processati per dilettevolezza con l'accusa di tentata truffa e vendita di merce con sigilli destinati alla pubblica certificazione.

### I carabinieri recuperano opere d'arte per 4 miliardi

Recuperati complessivamente 272 oggetti d'arte, di cui 213 reperti archeologici del quarto-terzo secolo avanti Cristo, 34 dipinti del XVI-XVII secolo rubati fra il 1982 e il 1996, mobili, tappeti, libri, sculture, arazzi, per un valore che supera i quattro miliardi di lire, 24 le persone denunciate dalle autorità giudiziarie. Questo, in sintesi, il bilancio, secondo quanto informa un comunicato, di una «vasta operazione» dei Carabinieri per la Tutela del patrimonio artistico che ha toccato il Lazio, oltre la Francia e l'Inghilterra. Attraverso il Reparto operativo di Roma e i nuclei di Palermo, Firenze, Bari, Napoli, Bologna, Venezia e Monza, il Comando Carabinieri Tpa ha pianificato ed organizzato diversi fronti di indagine. Tre i filoni degli «accertamenti a ventaglio» che, attraverso perquisizioni in abitazioni, negozi antiquari e controlli di case d'aste, «hanno permesso di ottenere i significativi recuperi, anche a Parigi e Londra». A Parigi sono stati individuati 211 reperti archeologici del IV-III sec. «asportati illecitamente» da aree archeologiche di Campania, Lazio, Puglia. A livello nazionale, inoltre, i Carabinieri hanno scoperto a Roma un deposito di refurtiva nel cui interno sono stati recuperati vari beni rubati nella capitale, Ferrara, Lucca, Napoli ed altre località.

ALCUNE NOSTRE  
**TARIFFE**

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1ª SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERETO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE  
**1.800.000**

TIPO ECONOMICO  
DA L. **800.000**  
A L. **1.300.000**

AGENZIA **VERANO**  
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39  
TEL. **701.29.26**

**ETHNICA**

CULTURE E OGGETTI D'AFRICA

ETHNICA

roma, via del pellegrino 90

**Rinascita**  
LIBRERIA • DISCOTECA • VIDEOTECA

**LIBRI • DISCHI • VIDEO**  
**20.000 REGALI POSSIBILI**  
**SCONTI**  
**AGLI ISCRITTI AL P.D.S.**

00186 Roma • Via delle Botteghe Oscure, 2  
Tel. 06/6797460 - 6797637

**CORSA Viva 1.2i**

**L. 203.000**  
al mese

**CORSA Climatic 1.4i**

**L. 241.000**  
al mese

L. 15.900.000 chiavi in mano		
Anticipo in contanti o permuta	29 rate mensili	Ultima rata (refinanziabile)
6.360.000	203.000	7.155.000

L. 18.900.000 chiavi in mano		
Anticipo in contanti o permuta	29 rate mensili	Ultima rata (refinanziabile)
7.560.000	241.000	8.505.000

Scelta Opel

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL

A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD:  
La corsa preferenziale  
per ricambi ed assistenza.

Il presidente del Consiglio: Federmecanica? Posizione anomala

# Contratto metalmeccanici, Prodi striglia le imprese

## Tute blu in piazza da Torino a Palermo

■ MILANO. Nessun diktat da Federmecanica. Il giorno dopo la contro-piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici presentata al ministro del Lavoro, Treu, dal direttore generale degli industriali del settore aderenti a Confindustria, arriva la risposta di Romano Prodi. «La posizione di Federmecanica - dice - è molto anomala in quanto subordina la firma ad un contratto a misure che deve prendere il governo. Non si è mai visto subordinare il raggiungimento di un'intesa contrattuale a decisioni politiche ed economiche». Ma cosa farà adesso Palazzo Chigi? «È una fase molto delicata - afferma il premier -. Il governo la sta monitorando quotidianamente e farà un intervento diretto solo quando sarà utile per sbloccare una situazione che si è irrigidita».

Niente "proposta di garanzia", insomma, almeno finora. Ma neppure cedimento davanti alle pressioni confindustriali. «Il governo sta valutando il da farsi» - sottolinea Treu, che nella tarda mattinata di ieri è tornato ad incontrarsi con i leader di Fiom, Fim e Uilim. Anche Treu non nasconde la preoccupazione davanti al documento presentato da Federmecanica. «Ci sembra inappropriato - dice - anzi inaccettabile. È una posizione molto grave perché pone condizioni al governo». Ma per sapere quale sarà la decisione dell'esecutivo, bisogna aspettare anco-

«La posizione assunta da Federmecanica è molto anomala». Romano Prodi, respinge le condizioni poste dagli imprenditori per il contratto dei metalmeccanici. E aggiunge: «Il governo interverrà quando sarà utile». Un intervento che Treu assicura «tempestivo». Intanto le organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil minacciano lo sciopero generale se Palazzo Chigi non farà una sua proposta. Ieri manifestazioni di tute blu in tutta Italia.

### ANGELO FACCINETTO

ra. Anche se, assicura il ministro al Tg3, il governo prenderà «posizione al più presto».

### O proposta o sciopero

Soddisfatto dell'incontro con Treu - l'unico della giornata di ieri - si dice il leader della Uilim, Luigi Angelletti. Con una precisazione, però. «Se l'esecutivo non dovesse fare il proprio dovere presentando una proposta di aumento salariale, proclameremo lo sciopero generale». In attesa del 21 dicembre - cioè oggi - data entro la quale il ministro del Lavoro si era impegnato a scoprire le carte.

E non è, la sua, una posizione personale. Cgil, Cisl e Uil, al riguardo, sono chiare. «Il governo - scrivono in un comunicato congiunto con le segreterie di Fiom, Fim e Uilim, condiviso nella sostanza dai consigli generali delle tre organizzazioni, che si sono dati appuntamento per l'8 gen-

naio - non può accettare passivamente un proclama che rimetta in discussione tutto l'impianto della politica dei redditi e l'annullamento di fatto del contratto nazionale». Il governo deve rispondere assumendosi le responsabilità che gli competono quale primo firmatario degli accordi di luglio: a brevissima scadenza deve perciò presentare una sua proposta conclusiva a garanzia dei diritti contrattuali e in coerenza con quegli accordi. Conclusione: «Il sindacato reagirà con la massima durezza verso Federmecanica e Confindustria per la difesa della contrattazione e considererà un atto di ostilità del governo, traendone le conseguenze, anche con la lotta, l'eventuale decisione di non presentare, com'è suo dovere, una proposta conclusiva». «Se Federmecanica, con il silenzio di Confindustria - aggiunge Sergio Cofferati - cerca di far

### La rabbia operaia

Ma quello di ieri è stato anche il giorno della rabbia operaia. Dal Piemonte alla Sicilia i lavoratori hanno aderito allo sciopero di due ore della categoria, proclamato nella serata di giovedì da Fiom, Fim e Uilim. In Lombardia sono state numerose, in tutte le province, le manifestazioni con blocchi stradali e presidii. A Milano i lavoratori in sciopero hanno sfilato in tre cortei. Bloccata la A4 all'altezza di Quarto Oggiaro, altri presidii si sono svolti sulla Varesina e la Comasina, lungo la Paullese



Un gruppo di metalmeccanici in sciopero blocca piazza Caricamento nell'area del porto antico di Genova Zeggio/Ansa

e la statale dei Giovi. A Brescia - dove sono state coinvolte nelle iniziative di lotta oltre 15mila tute blu di un centinaio di fabbriche - sono state invece invase le tangenziali in entrata ed uscita dalla città mentre in provincia di Bergamo è stata interrotta la strada per la Valserriana. Altre manifestazioni si sono svolte a Legnano, dove i lavoratori dell'Ansaldo hanno bloccato la ferrovia, a Monza, dove è stata invasa la tangenziale Est di Milano mentre a Mantova e Como ci sono stati scioperi un'ora e mezza gli operai della "Bellelli" hanno bloccato la statale 106 Jonica e a Palermo. Qui a

scendere in piazza per primi sono stati gli operai del Cantiere navale mentre altre manifestazioni si sono svolte nella zona industriale di Carini.

Una risposta forte contro la posizione di Federmecanica è arrivata anche dalle fabbriche dell'Emilia Romagna e del Veneto. Da Bologna a Parma, da Modena a Reggio, da Ferrara a Piacenza a Rimini a Ravenna, migliaia di lavoratori hanno bloccato fin dal mattino la produzione organizzando presidii davanti ai cancelli e cortei per le strade. E «consistente», secondo una nota della Cgil veneta, è stata l'adesione allo sciopero anche alla Zanussi di Mel (Belluno) e nelle zone di Treviso, Verona, Vicenza, Venezia e Rovigo.

Scioperi dalle due alle quattro ore hanno invece interessato gli stabilimenti metalmeccanici pie-

montesi. Molto alta, secondo la Fiom, è stata l'adesione alle Presse e alle Meccaniche Fiat di Mirafiori e Rivalta, dove sono stati improvvisati assemblee e cortei interni. Per quattro ore si è invece fermata la Pininfarina di Grugliasco. Tre ore di astensione dal lavoro hanno interessato, a Torino, l'Iveco spa. Con assemblee e cortei interni hanno protestato, nel Canavese, anche i lavoratori della Olivetti. Altre manifestazioni si sono svolte in provincia di Novara, nel Biellese, a VerCELLI e in provincia di Cuneo. E su tutto - sottolinea una nota della Fiom Piemonte - a dominare è stato il sentimento della rabbia. «Questa risposta - sottolinea il segretario dei meccanici Cgil, Giorgio Cremaschi - è il segnale che gli industriali hanno esagerato davvero». O Federmecanica cambia rotta, insomma, o questo non è che l'inizio.

Inaugurato ieri il nuovo stabilimento di Cordoba: 5mila occupati per produrre 200mila auto all'anno

# E intanto la Fiat sbarca in Argentina

■ CORDOBA. Nel giorno in cui in Italia si sciopera dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, e mentre sta per entrare nella fase più acuta il programma di cassa integrazione negli stabilimenti italiani, la Fiat inaugura a Cordoba, nell'interno dell'Argentina, un nuovo stabilimento che occuperà a regime 5.000 persone e sfonderà circa 200.000 auto l'anno. La nuova fabbrica è la copia in scala di quella di Melfi. Nel suo discorso di inaugurazione Romiti ha annunciato che essa contribuirà per ben 3.330 miliardi al fatturato del gruppo già a partire dal '97.

### Mercato globale

È la faccia nascosta della cosiddetta globalizzazione: nuovi mercati nascono e si sviluppano in diverse aree del mondo, mentre quelli tradizionali faticano a reggere, e anzi arretrano talvolta vistosamente. Tra i due mondi non funziona un sistema di vasi comunicanti: così capita che 5.000 lavoratori italiani «festeggino»

La Fiat ha inaugurato a Cordoba, a 800 chilometri a nord-ovest da Buenos Aires, una nuovissima fabbrica di auto costata 900 miliardi che a regime occuperà 5.000 persone e che già nel '97 realizzerà un fatturato di 3.300 miliardi. Una nuova vettura, la «Siena», uscita dalle linee di produzione di questa «Melfi argentina» partirà alla conquista dei paesi emergenti dell'America Latina. In difficoltà sui mercati d'origine, la casa italiana punta tutto su quelli extra-europei.

### DAL NOSTRO INVIATO

### DARIO VENEGO

in cassa integrazione l'assunzione di questi loro lontani compagni.

La fabbrica di Cordoba, sorta praticamente dal nulla in appena 18 mesi (un record mondiale nel settore, ha detto Romiti) avrà almeno per un certo periodo l'esclusiva della produzione di un nuovo modello, la Siena, versione a tre volumi della ormai nota Palio, la macchina presentata in Brasile solo nell'aprile scorso e già venduta in oltre 135.000 esemplari. La Siena sarà messa in commercio ad aprile, a un anno esatto di

come ha rivelato l'amministratore delegato del gruppo Paolo Cantarella - sono in fase assai avanzata negoziati con partner locali.

In 5 anni le vendite di auto Fiat nei paesi extra europei sono quadruplicate, passando da 200 a 800.000 esemplari, con un'incidenza in percentuale sul complesso della produzione automobilistica che è passata dal 7 al 34%. Mentre il mercato europeo cresce ormai a ritmi assai ridotti, e in Italia addirittura si contrae, nuovi mercati si aprono, viaggiando a ritmi da autentico boom. Nell'ottobre '96, per fare un solo esempio, in Brasile si sono vendute per la prima volta più auto che in Italia. E tutti i produttori spiano con la lente di ingrandimento ogni segnale che venga dalla Cina, nella convinzione che quello in ogni caso sarà il mercato del futuro.

L'internazionalizzazione non riguarderà solo l'auto, ma tutti i settori nei quali la Fiat è impegnata: nel Duemila, ha detto Paolo Cantarella, il gruppo realizzerà al di fuori dei confini dell'Unione europea la metà

della propria produzione (contro il 40% attuale). Nell'America del Sud gli italiani giocano ancora relativamente in casa. Benché una quindicina d'anni fa a Torino si sia presa la decisione di abbandonare l'Argentina a causa dell'instabilità politica e dell'inflazione galoppante migliaia di scassate «600» e di gloriose «1500» testimoniano ancora per le strade di Buenos Aires di un legame antico tra gli abitanti di queste contrade (molti di origine italiana) e la Fiat.

La casa torinese torna in un paese assai mutato: per abbattere l'inflazione, che all'inizio degli anni 90 superava di gran lunga il 1.000%, il governo Menem ha attuato una stretta della spesa e degli investimenti che ha sì raggiunto il risultato di azzerare in pratica la rincorsa dei prezzi, ma solo ad altissimi costi sociali. La disoccupazione, ridotta al 5 - 7% negli anni del mercato drogato dall'inflazione, è schizzata a circa il 20%. La moneta locale, che è tornata a chiamarsi «Peso», oggi saldamente ancorata al dollaro Usa, ma in troppe

famiglie argentine, prive di reddito per la disoccupazione e persino di un'assistenza sanitaria decente a causa del taglio della spesa pubblica, non per questo cantano vittoria.

### «Fenomeno» Argentina

Oggi l'assenza di inflazione, la nuova stabilità del cambio e le prospettive di sviluppo di quest'area, soprattutto dopo il varo del Mercosur, il mercato comune latino-americano, tornano ad attirare le grandi imprese multinazionali. Ma gli investimenti necessari per tornare qui a produrre, per ricostruire un sistema accettabile di subfornitura a una rete commerciale degna di questo nome sono imponenti. Solo lo stabilimento di Cordoba è costato qualcosa come 900 miliardi di lire, più altri 60 per l'addestramento del personale assunto (in Italia per ingegneri e tecnici, in Brasile per gli operai).

Da noi interrogato, Cantarella ha negato che siano possibili interferenze tra gli investimenti extra-europei e il programma di rinnovamento

della gamma elaborato per reggere la concorrenza europea. La Fiat, ha ricordato, in questi anni ha sempre autofinanziato interamente i propri investimenti, e quindi non è affatto detto che il suo indebitamento per questo sia destinato a crescere. Ma è anche vero, però, che la pesante contrazione delle vendite in Italia ha drasticamente ridotto i proventi dell'attività industriale e quindi la redditività, riducendo la disponibilità di mezzi per nuovi investimenti.

Dopo avere per anni cercato un partner per crescere di dimensioni quando il suo mercato era essenzialmente nazionale, oggi che il mercato è il mondo intero la Fiat scopre che può fare da sola, combattendo ad un tempo per il mantenimento delle quote di mercato nel vecchio continente e per la conquista dei nuovi territori. Ma le migliaia di lavoratori italiani che partecipano a questo appuntamento di Cordoba da cassintegrati forse stanno a testimoniare che questa coperta è troppo corta.

COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

UFFICIO CONTRATTI - CED  
Piazza Giovanni XXIII - 80053 (Napoli) Italia  
Tel. (081) 8728244 - Fax (081) 8726284

ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetto un pubblico incanto per la: «FORNITURA ED INSTALLAZIONE "CHIAVI IN MANO" DI UN SISTEMA INTEGRATO DI CABLAGGIO STRUTTURATO FONIA-DATI E DI UNA LAN FAST ETHERNET PER EDIFICI COMUNALI»», d'importo L. 815.518.000 IVA esclusa.

Procedura aggiudicazione: ai sensi c.1, art. 9, D.Lgs. 358/92; con modalità degli artt. 73 lett. e) e 76, c.1 e II, R.D. 827/24, offerte segrete ad aggiudicazione definitiva ad unico incanto; secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi del c.1, lettera b), art. 16, D.Lgs. 358/92, così come enunciati nel Capitolato Speciale di Appalto.

La gara sarà effettuata anche con la partecipazione di una sola offerta valida considerando, in linea generale, offerte anomale quelle che dovessero presentare una percentuale di ribasso superiore di un quinto della media aritmetica dei ribassi delle offerte ammesse, e tenendo conto dei criteri UNI EN 29000, CE.

Il bando integrale di gara è stato inviato alla GURI in data 18-12-1996 e per estratto alla GUCE in pari data. Le offerte, conformi al bando integrale, devono pervenire entro il cinquantaduesimo giorno successivo dell'invio innanzi indicato e precisamente entro le ore 12.00 del giorno 10-2-1997. L'asta si terrà alle ore 11.00 del giorno successivo non festivo, compreso il sabato.

Gli interessati possono prendere visione del bando, capitolato speciale ed allegati, presso il Comune, ufficio Contratti. Copia degli stessi può essere richiesta, anche a mezzo telefax, previo pagamento in contanti all'economista o tramite vaglia postale sul c.c.p. n. 22986806, della somma di L. 50.000 con la causale «Asta pubblica del 11/2/97 per la fornitura s(l'oggetto della gara), l'invio avverrà tramite R.R. con spesa a carico. Detta documentazione deve essere richiesta entro sei giorni antecedenti alla data di scadenza gara.

Castellammare di Stabia, 18-12-1996 L.SINDACO

Antonio Ciano

## I SAVOIA E IL MASSACRO DEL SUD

L'AMARA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA  
Il libro che tutti gli italiani devono leggere!

IN TUTTE LE EDICOLE  
Distribuzione in libreria:

LOMBARDIA: G. Russano tel. 02/7380789  
EMILIA E ROMAGNA: Conc. Ed. Gottardi tel.051/6342701  
TRE VENEZIE: Quadrifoglio Libri tel. 049/8840276  
PIEMONTE E LIGURIA: Rapp. Ed. Rossano, tel. 011/7724394

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

### LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME (167-341143)

# d i a r i o

della settimana

nel numero in edicola da martedì prossimo troverete

La guerra è finita?

A Belgrado tra i figli delle armi e delle sanzioni  
Il ritorno del nazionalismo in Serbia, Cina e Scozia

L'uomo di Dakar: cercando il padrone delle prostitute romane  
Fiuggi, i nostalgici di Ciarrapico  
Ventinove sere italiane raccontate dai lettori

1996, la ricetta del best seller e otto titoli da non dimenticare  
Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di Ottiero Ottieri

Marcello Mascioanni

## CAMBIO DELLA GUARDIA

### Patrimonio artistico. I Cc: record di furti in Piemonte

1883 denunce di furti per 27829 oggetti d'arte rispetto alle 2057 del 1995 per 34509 oggetti. Questo il bilancio di un anno di attività di contrasto dei carabinieri della Tutela del patrimonio artistico contro l'illicita commercializzazione delle opere d'arte, secondo quanto informa un comunicato dell'Arma. In particolare, questo il bilancio dei furti avvenuti nel 1996: 4 in danno di musei statali (per 31 oggetti); 15 in danno di musei comunali (1193); 1 in danno di musei privati (1); 84 in danno di enti pubblici e privati (572); 658 in danno di chiese (4458); 1121 in danno di privati (21574). La regione che denuncia più furti risulta il Piemonte (294), seguono Lazio (283), Lombardia (280), Campania (201), Toscana (172), Emilia Romagna (128), Veneto (127), e poi le altre con dati inferiori a cento, fino alla Valle D'Aosta, con uno.

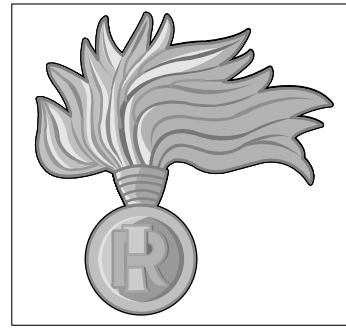
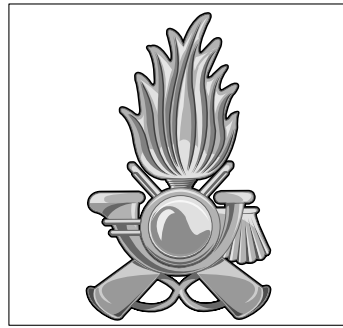


Fabio Ponzio/Contrasto

# Nuovi vertici per i militari

## Cambiati i capi di Arma, Esercito e Finanza

Il consiglio dei ministri ha nominato ieri mattina i nuovi comandanti generali dei Carabinieri e della Finanza e il nuovo capo di stato maggiore dell'Esercito. Una decisione attesa: i vertici sostituiti dovevano andare in pensione. Sergio Siracusa, che a ottobre fu allontanato dalla carica di direttore del Sismi, è stato ampiamente risarcito: adesso, è il numero uno dell'Arma. Rolando Mosca Moschini guiderà le Fiamme Gialle e Francesco Cervoni l'Esercito.



#### GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Ieri mattina, il consiglio dei ministri ha scelto i nuovi vertici di Carabinieri, Esercito e Guardia di Finanza. La decisione ha un movente tecnico più che politico: i generali sostituiti sono tutti sulla soglia della pensione. Quanto al criterio della selezione, sembra sia stato lo stesso di quello che, due mesi fa, portò alla nomina dei dirigenti dei servizi segreti. Il governo, cioè, è stato guidato dalla prudenza e dal desiderio di non scontentare stati maggiori e apparati. Nessun segno palese di discontinuità. Il solo strappo rispetto alla tradizione consiste nell'età dei prescelti: un po' più giovani di quelli nominati in passato.

#### Dal Sismi all'Arma

Il nuovo comandante generale dei Carabinieri è Sergio Siracusa, nato a Napoli nel 1937, che prende il posto di Luigi Federici. Alla Finanza, Rolando Mosca Moschini, 57 anni, umbro, sostituisce Costantino Berlinghi. Capo di stato maggiore dell'Esercito, infine, è diventato Francesco Cervoni, classe 1938, di Ceperano, Frosinone. Questi subentera a Bonifazio Incisa di Camerota. Siracusa e Cervoni furono nominati generali di corpo d'armata poco prima che cadesse il governo Berlusconi, su proposta di Cesare Previti, allora ministro della Difesa.

Come prescrive la legge, anche i vertici delle Fiamme Gialle e dei Carabinieri provengono dall'Esercito. La scelta più urgente era quella del capo della Finanza. Si doveva fare entro il 31 dicembre. Per le altre due nomine, si poteva attendere qualche mese. Ma il governo ha deciso di giocare d'anticipo e di farle tutte e tre insieme, anche per evitare che la lotta tra i vari candidati producesse fibrillazione e incertezza tra i militari dell'Esercito e dei Carabinieri.

Colpisce, in particolare, la scelta del generale Siracusa. Il consiglio dei ministri, lo scorso ottobre, lo allontanò dalla direzione del Sismi, il servizio segreto militare, incarico che gli era stato conferito nel 1994 dal governo Berlusconi. La rimozione, per quanto se ne sa, non piacque al Polo né al Quirinale. Ieri, la ferita si è cicatrizzata. Di

più, Siracusa ha ottenuto una sonora promozione. Il comandante generale dell'Arma, infatti, ha maggiori poteri e responsabilità del direttore del Sismi.

Sofferza, e preceduta da uno stancante e infelice totonomine, è stata la scelta del nuovo capo delle Fiamme Gialle. La Guardia di Finanza, come è noto, attraversa un periodo non facile. I tanti suoi membri indagati e processati per corruzione; le polemiche con il pool di Milano; lo scontro del Gico con Antonio Di Pietro. Situazione tesa, perciò. Così, nelle scorse settimane c'è stato un fiorire nervoso di pronostici. Indiscrezioni suggerivano un forte interessamento del Quirinale: Scalfaro, a cui dispiace che Berlinghi vada in pensione, vorrebbe sostituirlo con il generale Paolo Scaramucci, suo consigliere militare. Altri inserivano tra i favoriti anche Mario Buscemi, già sottocapo di stato maggiore dell'Esercito e consigliere militare di Palazzo Chigi. Evidentemente, però, il Quirinale non ha caldeggiato la nomina di Scaramucci e Prodi non ha caldeggiato quella di Buscemi.

Ecco dunque spuntare Rolando Mosca Moschini, comandante del terzo corpo d'armata a Milano, laurea in Sociologia. Lo descrivono come un uomo brillante, ma più esperto nel settore della diplomazia che in quello operativo. Ha lavorato per anni allo stato maggiore dell'Esercito. Dal 1980 al 1983, è stato addetto militare presso l'ambasciata italiana a Londra. Dal 1991 al 1993, vicesegretario del Cesis (l'organismo che coordina i servizi segreti). Poi, consigliere militare della rappresentanza italiana all'Onu. Amico di Paolo Fulci, con il quale ha condiviso sia il periodo del Cesis (di cui Fulci era capo) sia quello dell'Onu.

Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, è particolarmente contento della sua nomina. «Il generale Mosca Moschini - dice - è un ufficiale di grande esperienza e di doti professionali di alto profilo. La scelta della sua persona al vertice della Guardia di Finanza rappresenta la garanzia e la testimonianza della volontà di procedere, speditamente e con energia, sulla

### Fiamme Gialle dalle dogane alla lotta contro i soldi sporchi

Duecentoquattrocento ufficiali 34mila sottufficiali e 27mila seicento finanzieri: questi i numeri della Guardia di Finanza. Il corpo, che ha tradizioni antichissime (le sue origini si fanno risalire alla costituzione della legione Truppe Leggere, il 5 ottobre 1774 per volere del Re di Sardegna, Vittorio Amedeo III), ha compiti abbastanza vasti: dal controllo delle frontiere alle frodi fiscali, alla polizia giudiziaria fino alla lotta alla criminalità organizzata. Intensa l'attività contro l'evasione fiscale: nel '93 le fiamme gialle hanno scoperto oltre duemila evasori totali, 3mila nel '94 e nel '95. Solo nel '95 sono stati recuperati 10mila miliardi di tributi non pagati. Con lo Scico e il Gico, la Gdf interviene anche nella lotta alla criminalità organizzata, partecipando anche alla Direzione investigativa antimafia (l'Fbi italiana) con propri uomini e ufficiali. In tema di lotta alla mafia, le fiamme gialle operano soprattutto nel controllo dei capitali illeciti e nella lotta al riciclaggio. Nel 1995 a Gdf ha denunciato 576 persone accusate del reato di usura, sequestrando 60 miliardi in titoli e 11 in beni immobili, frutto della attività di strozzinaggio che sembra essere uno dei canali più redditizi della criminalità.

strada del consolidamento e del rinnovamento del Corpo, sulla quale il generale Berlinghi ha già compiuto passi importanti e significativi.

#### Il giudizio di Folena

Di Sergio Siracusa, si è detto. Lo aspetta un compito difficile: dovrà assecondare o arginare la voglia di maggiore autonomia (volontà di potenza istituzionale?) che sembra animare vasti settori dell'Arma. È un tema delicato. Richioso. Federici era apprezzato dal Cocer (il sindacato dei carabinieri) perché in qualche modo dava spazio e visibilità a quegli

### Carabinieri la polizia più diffusa sul territorio

È il corpo di polizia più diffuso sul territorio. L'Arma dei carabinieri (114.750 militari così divisi: 2600 ufficiali; 28mila marescialli; 18500 brigadieri e 65650 appuntati, ai quali vanno aggiunti i 15mila ausiliari) ha infatti una presenza costante sia nelle grandi città che nei centri più piccoli con 4661 stazioni in tutto il Paese. I carabinieri si occupano praticamente di tutto, dalla lotta alle sofisticazioni alimentari, alla tutela del patrimonio artistico, alla polizia giudiziaria fino alla lotta contro la criminalità organizzata. A quest'ultimo compito provvede il Ros (Raggruppamento operativo speciale), articolato sul territorio nazionale in aderenza alle procure distrettuali antimafia. Ma negli ultimi dieci anni, l'Arma si è dotata anche di altri corpi speciali, il Gis, le «teste di cuoio» italiane impegnate in operazioni di antiterrorismo. La specializzazione è la nuova regola dell'Arma: della tutela del lavoro, si occupano i Nuclei ispettorato del lavoro; della lotta alle sofisticazioni alimentari e sanitarie, i Nas; della sicurezza delle sedi diplomatiche, il Comando carabinieri della Farnesina; fino al falso nummario, affidato ad un apposito reparto istituito presso la banca d'Italia.

umori. Il Cocer non ha plaudito alla scelta di Siracusa proprio perché teme che possa essere meno caldo, in materia, di Federici.

Francesco Cervoni, infine. Dal primo gennaio del 1994, era sottocapo di stato maggiore della Difesa. Un uomo d'apparato, dicono di lui.

Su queste nomine, non si registrano polemiche e litigi. Il commento di Pietro Folena, Pds: «Esprimiamo compiacimento e soddisfazione per le nomine effettuate dal governo». Ai nuovi vertici, «cui spetta un compito di ardua innovazione, vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro».

## Il nuovo comandante della Gdf

### Rolando Mosca Moschini

ROMA. Il generale Rolando Moschini, nuovo comandante generale della Guardia di Finanza, ha 57 anni. Umbro, laureato in sociologia, ha frequentato la storica scuola militare della Nunziatella, l'Accademia militare, la Scuola di applicazione, la Scuola di guerra ed il Centro alti studi della Difesa.

Una carriera iniziata nel 1959, quando venne nominato ufficiale, poi i comandi più impegnativi, come vicecomandante della Brigata corazzata Vittorio Veneto a Trieste e comandante della Brigata meccanizzata Granatieri di Sardegna a Roma. Significativa anche l'esperienza maturata dall'alto ufficiale all'estero. Moschini ha ricoperto incarichi di Stato maggiore presso il comando del Quinto corpo d'armata e la Terza divisione britannica (la United Kingdom Mobile Force). Sempre nell'ambito dello Stato Maggiore Esercito, ha diretto l'ufficio impiego del personale, l'ufficio del Capo di Stato Maggiore e il Reparto operazioni-addestramento-regolamenti. Dall'80 all'83 un ritorno all'estero da addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Londra. Dal '91 al '93 è stato vicesegretario generale del Cesis e, successivamente, fino al '96, consigliere militare della rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite. In tale veste ha partecipato ai lavori di ben tre assemblee generali dell'Onu, ed ha fatto parte della delegazione italiana al Consiglio di sicurezza. È insignito della croce d'oro per anzianità di servizio, della medaglia mauriziana per dieci lustri di carriera ed è Grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica. Dal 9 marzo 1996 è comandante del Terzo corpo d'Armata.



## Il comandante dei carabinieri

### Il gen. Sergio Siracusa

ROMA. Sposato, due figli, nato a Napoli il 1 aprile del 1937, il generale Sergio Siracusa è il nuovo comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Ha frequentato l'Accademia militare di Modena la Scuola di applicazione di Torino. Tenente di artiglieria nel 1959, Siracusa ha frequentato il corso piloti osservatori dell'esercito, il corso superiore di Stato maggiore presso la Scuola di guerra di Civitavecchia e l'Istituto stati maggiori interforze. Negli anni



'75-'76 ha frequentato il *Command and General staff officers course* dell'Us Army. In seguito Siracusa ha prestato servizio, quale ufficiale di Stato Maggiore, presso il Quinto corpo d'armata e presso lo Stato maggiore dell'Esercito. Dopo aver comandato negli anni '76-'77 il 132.mo gruppo di artiglieria Rovereto ed aver ricoperto nel grado di colonnello l'incarico di vicecomandante della Brigata Vittorio Veneto, Siracusa dal 1983 al 1986 è stato addetto militare dell'Ambasciata d'Italia a Washington. Successivamente ha comandato la Terza brigata missili Aquileia fino all'aprile 1988. Dal maggio di quell'anno Siracusa ha poi assunto l'incarico di sottocapo di Stato maggiore operativo del Comando Fase e dal gennaio del '90 al dicembre dell'anno successivo ha ricoperto l'incarico di capo del Secondo reparto del Sismi (il servizio segreto militare).

Dopo aver assunto l'incarico di ispettore dell'Aviazione dell'Esercito, dal 18 luglio del '94 al 3 novembre del '96, è stato direttore del Sismi.

## Esercito, il capo di stato maggiore

### Il gen. Francesco Cervoni

ROMA. Una carriera iniziata giovanissimo, da sottotenente, e culminata al meglio con la nomina a numero uno dell'esercito. Una vita passata prima nelle varie accademie militari e negli istituti di specializzazione, poi al comando di importanti strutture militari. Insomma, una lunga «gavetta» per approdare ad una meta ambita per cui ha scelto la vita militare. Nato a Ceperano, un paesino in provincia di Frosinone, il 16 maggio del 1938, il nuovo Capo di stato maggiore dell'Esercito, il generale di corpo d'Armata Francesco Cervoni, è sposato ed ha un figlio.

Cervoni è stato nominato sottotenente di artiglieria di montagna il primo settembre 1958, ha frequentato l'Accademia militare di Modena, la Scuola di applicazione di Torino e il 95.mo corso della Scuola di guerra di Civitavecchia.

Negli anni 1973-1981 è stato prima ufficiale addetto all'ufficio «4» del Quarto corpo d'armata alpino e poi ufficiale addetto e capo della seconda sezione dell'Ufficio ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Dopo aver assunto l'incarico di vicecomandante della Brigata Alpina Orobica, Cervoni è stato dal 1987 al 1988 comandante della Brigata Alpina Cadore.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, inoltre, è stato Capo ufficio generale del Capo di Stato Maggiore della Difesa, incarico ricoperto dal 1990 al 1993, e vicecomandante della Regione militare centrale. Dal primo gennaio 1994, infine, Cervoni era sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, un incarico ricoperto con soddisfazione e che lo ha portato ad essere nominato al vertice della struttura.



# QUALE STATO

RICERCHE E PROPOSTE DI NUOVA CITTADINANZA  
Trimestrale della Funzione Pubblica CGIL  
Numero doppio  
4, 1996/1, 1997  
Ottobre 1996/Marzo 1997

In questo numero:

### WELFARE E TERZO SETTORE

ARTICOLI, INTERVISTE ED INTERVENTI DI:

Alboresi, Barbeta, Bassanini, Bernardo, Bindi, Borzaga, Casciani, Cipolletta, Cotturri, Gutierrez, Leone, Magno, Mai, Morelli, Nerozzi, Nigro, Paci, Pacini, Pennacchi, Piccio, Revelli, Ruffolo, Stefanelli, Terzi, Visco

DA DICEMBRE IN ABBONAMENTO E NELLE LIBRERIE

365 milioni ai cani abbandonati

# Eredità milionaria a Fido

NOSTRO SERVIZIO

■ Anche il miglior amico dell'uomo riceverà un bel regalo sotto l'albero di Natale. Un benefattore ha lasciato in eredità 365 milioni alla "Legga nazionale per la difesa del cane" che ha sede a Milano (anche se poi segreteria e amministrazione si trovano a Genova). Al momento di redigere il testamento, il signor Alberto Maffi si è premurato che i cani ospitati nei centri dell'associazione ricevevano l'ingente cifra di un milione al giorno per un intero anno. Un bel gruzzolo che farà comodo ai poveri quadrupedi. L'inconsueto lascito per divenire esecutivo ha dovuto attendere l'autorizzazione del governo che è giunta per mezzo di un decreto ministeriale datato 13 settembre e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale; soddisfatte le esigenze burocratiche, la "Legga nazionale per la difesa del cane" ha accettato l'eredità con beneficio d'inventario.

Il gesto del signor Maffi è avvolto, però, in una coltre di mistero: per lo statuto dell'associazione le singole sezioni non possono accettare regali e offerte. «Noi siamo obbligati a versare tutti i contributi alla sede nazionale che poi li distribuisce sul territorio», dice Laura Rossi, responsabile della sezione milanese. Insomma, i 365 milioni con ogni probabilità non arriveranno interamente alla filiale all'ombra della Madonna.

«E pensare che ne avremmo un bisogno assoluto - commenta Laura Rossi - il canile di Segrate è un ammasso di baracche oltretutto abusive, accudire gli animali costa 20 milioni al mese. L'eredità ci consentirebbe quantomeno di

costruire delle cuccie dignitose». Non è dato sapere se il signor Maffi volesse donare tutti i 365 milioni ai soli quattro zampe "milanesi" oppure se, animato da un sentimento patriottico, abbia voluto elargire una piccola somma ad ogni sezione italiana della "Legga per la difesa del cane".

Fatto sta che lo statuto dell'associazione parla chiaro: i lasciti si ripartiscono equamente. In attesa che i dirigenti della Legga dicano una parola definitiva sull'eredità del signor Maffi, la responsabile della sezione milanese Laura Rossi esprime una timida speranza: «Un assegno da 365 milioni sotto l'albero di Natale sarebbe il migliore dei regali per i volontari che coordino».

E poi, con maggiore realismo, aggiunge: «Credo, comunque, che soltanto una piccola parte del denaro arriverà a Milano; infatti, non ho ricevuto comunicazioni in merito dal presidente della "Legga nazionale per la difesa dei cani", il commendatore Rodolfo Fucile, né sono stata convocata da un notaio per adempiere alle pratiche che solitamente accompagnano l'accettazione di un'eredità».

Mentre parla di cifre favolose (e virtuali) la signora Laura Rossi sta portando a casa sua un cucciolo investito da un'auto: in precedenza lo ha fatto curare a proprie spese da un veterinario e ora si appresta ad ospitarlo per il periodo della convalescenza. Forse il cagnetto non avrà un milione al giorno dal signor Maffi, ma potrà sempre contare sull'amore di Laura Rossi e degli altri volontari della "Legga per la difesa del cane".



## Con 14 milioni di passeggeri Linate-Malpensa ottavi in Europa

Gli scali aeroportuali milanesi godono di ottima salute. Tra gennaio e ottobre di quest'anno, Linate e Malpensa hanno registrato un aumento complessivo del 10,4% del traffico passeggeri, corrispondente a 13,96 milioni di persone, rispetto allo stesso periodo del 1995. Grazie a questi risultati, gli aeroporti milanesi hanno scalato la graduatoria delle principali metropoli europee passando dall'undicesimo all'ottavo posto. Segnali positivi giungono anche dal preconsuntivo del '96 che indica un incremento dell'11,5%, corrispondente a 16,4 milioni unità, rispetto all'anno scorso. Alfredo Giannetti, presidente della Sea, la società che gestisce i due scali, ha annunciato che il fatturato prodotto da Linate e Malpensa a fine anno supererà i 640 miliardi, pari ad un aumento del 6% rispetto al '95. Mario Brianza, direttore generale della Sea, ha sottolineato che l'utile netto si è attestato a 51,7 miliardi, una crescita del 6,9% sul 1994. Giannetti si è poi soffermato sull'incremento occupazionale fatto registrare dalla Sea: 300 assunzioni da gennaio ad oggi. Infine, per quanto riguarda il progetto "Malpensa 2000", Brianza ha detto che i lavori procedono secondo la tabella di marcia. Il direttore generale della Sea ha aggiunto che è allo studio la costruzione di una linea della metropolitana che colleghi gli scali di Malpensa 2000 e Malpensa Nord: investimento previsto, 70 miliardi.

## Un «Natale da sballo» offerto dall'Amsa

Il 27 giorno straordinario dell'imballaggio presso quattro centri di raccolta

■ Non c'è salvezza nemmeno durante le vacanze. Dopo averci insegnato a rimettersi con intelligenza nei nostri scarti quotidiani, a separare il secco dall'umido, la carta dalle lattine e così via, l'infaticabile Amsa (azienda municipale servizi ambientali di Milano) ci sottopone adesso ad un'altra prova di abilità ecologica. Un «Natale da sballo». È questo il nome dell'ultima iniziativa dell'azienda

municipale che ha proposto ai cittadini milanesi una giornata straordinaria di raccolta differenziata degli imballaggi post-natalizi.

Insomma l'azienda ci invita a provare qualche senso di colpa anche a Natale, per via di tutti quegli inutili fiocchi e fiocchetti, scatole colorate, carte argentate e dorate che inutilmente e costosamente adorano i regali.

Il 27 dicembre, dalle 14.30 alle 18.30, in quattro «stazioni ecologiche» del centro (in corso Buenos Aires, via Dante, via Paolo Sarpi e corso Ventidue marzo) i volontari di Legambiente raccoglieranno gli imballaggi dei regali di Natale in carta, cartone e plastica, oltre a bottiglie e flaconi, dando in cambio piccoli omaggi: magliette e piantine.

L'iniziativa, presentata ieri mat-

terna, è nata in collaborazione tra Amsa, assessorato comunale all'Ambiente, consorzi Replastic e Comieco e alcune associazioni di strade milanesi. Una cartolina consegnata dai commercianti nel periodo pre-natalizio, ricorderà ai cittadini l'appuntamento. L'obiettivo è sensibilizzare consumatori e negozianti sul problema della gestione degli imballaggi. Le feste natalizie comportano infatti, il

giorno dopo l'apertura dei doni, la presenza nelle strade di montagne di carte e cartoni delle confezioni regalo, con un picco di crescita del 25% rispetto alla media.

I promotori si rivolgono soprattutto ai bambini, principali destinatari dell'orgia di regali natalizi, compresi di imballi e quant'altro, per far nascere in loro una diversa «cultura dell'ambiente» e la consapevolezza del risparmio utile.

## CITTÀ AMICA

**ANFFAS.** Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (via C. Bazzi, 68, tel. 89.51.57.40, sezione di Milano viale Ungheria 21/a, tel. 50.60.919). Vasta la sua attività: dalla formazione degli operatori, all'assistenza di portatori di handicap, dall'organizzazione di vacanze a laboratori per l'inserimento di disabili.

**LEDHA.** Lega per i diritti degli handicappati (viale Monte Santo 7, tel. 65.70.425): confederazione di 32 associazioni di volontariato impegnate a favore dei disabili. La lega, oltre a coordinare e promuovere le attività delle associazioni, presta assistenza legale gratuita ai portatori di handicap, ha a dispo-

sizione una ricca videoteca sul mondo dell'handicap e sta organizzando un festival cinematografico sempre sull'handicap.

**ATLHA.** Associazione tempo libero handicappati (via G. De Castilla 21, tel. 60.70.564, Cascina Bellaria, via Bellaria 90). Organizza corsi e attività per handicappati, viaggi-vacanze, scambi culturali, formazione volontari.

**VIDAS.** Volontari italiani domiciliari per l'assistenza ai sofferenti (via G. Morelli 4, tel. 78.27.93 - 78.03.54). L'associazione è impegnata nella formazione di volontari per l'assistenza domiciliare soprattutto psicologica ai malati terminali. Organizza inoltre seminari e convegni.

**NAGA.** Associazione volontaria assistenza socio-sanitaria stranieri e nomadi (viale Bligny 22, tel. 58.30.00.89 - 58.30.14.20). Fanno parte del Naga medici e infermieri che prestano la loro attività a favore di immigrati e nomadi.

**CENTRO ASSISTENZA MEDICA E LEGALE CARDINAL SCHUSTER.** Medici e avvocati assistono bisognosi, poveri, immigrati. Via Bergamini 10, tel. 58.30.44.54. L'ambulatorio medico è aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 16.00.

**EMERGENCY.** Civilian War Victims (via Bagutta 12, tel. 76.00.10.93 - 76.00.11.04). I medici volontari di Emergency sono impegnati soprattutto nel Kurdistan iracheno dove hanno aperto due ospedali. L'associazione è anche promotrice di campagne contro la produzione e vendita di mine antiuomo che colpiscono soprattutto la popolazione civile.

**TRAPIANTI D'ORGANO.** L'Associazione Si al Trapianto (via Senato 45, tel. 76.02.11.96) ha attivato un numero verde (167-050405) per informare sui trapianti d'organo.

**LEGA DEL FILO D'ORO.** L'associazione (via Poma, 48, tel. 74.34.05 - 76.11.11.29) è impegnata nell'assistenza ed educazione dei sordo-ciechi. Organizza corsi di formazione, assistenza ai disabili, laboratori e vacanze-scuola. Promuove inoltre campagne di sensibilizzazione per l'inserimento dei sordo-ciechi.

**TUMORI.** La Lega italiana per la lotta contro i tumori (presso l'Istituto dei tumori, via Venezian 1, tel. 26.63.481 - 70.63.54.24) si occupa di assistenza ai malati oncologici, promuove la ricerca scientifica sui tumori, organizza convegni e seminari.

**LILA.** Lega italiana per la lotta contro l'Aids (viale Tibaldi 41, tel. 58.10.35.15 - 89.40.08.87). Si occupa di formazione degli operatori, informazione sull'infezione da Hiv, nonché di assistenza medica e legale. Promotrice di numerose campagne di informazione per combattere il diffondersi dell'Aids.

**Bambine e Bambini**  
un balocco in meno, un diritto in più

**SABATO 21 DICEMBRE, ORE 15.00**  
Istituto Marinit - Milano, Via Pitteri 56

PRESEDE  
Vera Squarcialupi - Senatrice

**Il Bambino - Cittadino**  
Anna Bernasconi - Senatrice

Marilena Adamo - Vice-Presidente Consiglio Regionale  
Augusta Tognoni Masera - Magistrato

**Il Bambino utente**  
Ornella Piloni - Senatrice

Rosa D'Emidio Bianchi - Preside  
Scuola media statale sperimentale di Via Oietti

**La speranza: una nuova città**  
Walter Molinaro - Consigliere Comunale  
Francesco Ionucci - Psicologo C.N.R., scrittore  
Nicola Jannacone - ARCI Ragazzi

**Interverranno:**  
Alessandra Kustermann - Ginecologa,  
Coordinatrice Soccorso Violenza Sessuale Clinica Mangiagalli  
Lina Di Pierdomenico - Progetto Bambino Urbano Comune di Milano  
Enrica Lucchi, Donata Canuti, Carla Viggiani  
Centro del bambino maltrattato, Associazione Amici del Parco Trotter Insegnanti e Genitori

LE BAMBINE ED I BAMBINI POTRANNO ACCEDERE GRATUITAMENTE AL MUSEO DEL GIOCATTOLO E PARTECIPARE AI LABORATORI DI CARTONAGGIO ED ORGAMI ORGANIZZATI DALL'ARCI RAGAZZI

**L. ULIVO**

**IL MIO TAPPETO**

OLTRE 10.000 TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI AL

**50% DI SCONTO**

APERTO ANCHE DOMENICA  
Via XX Settembre, 15 Busto Arsizio

LAHORE (PAKISTAN) coppia	100 X 65	L. 99.000	KASHMIR (PAKISTAN) coppia	200 X 120	L. 350.000
HAMADAN (PERSIA)	120 X 80	L. 200.000	KIRMAN (PERSIA)	200 X 200	L. 850.000
NAIN (PERSIA)	180 X 120	L. 800.000	KUM (PERSIA)	160 X 100	L. 900.000
TABRIZ (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	PEKINO (CINA)	150 X 90	L. 300.000
KASHAN (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	MUSSUL (PERSIA)	290 X 80	L. 390.000

PNEUMA PROMOTION



Cordova: «Legge degli inquisiti» Violante: «Flick intervenga»

Passo ufficiale del presidente della Camera Luciano Violante sul governo per una dichiarazione attribuita ieri dal quotidiano "Il Giorno" al procuratore capo della Repubblica di Napoli, Agostino Cordova...

La legge approvata alle Camere. FINANZIAMENTO: Con il 740 il contribuente potrà destinare il 4 per mille delle sue imposte dirette a un fondo per il finanziamento dei partiti. CHI PUÒ AVERLO: I partiti che hanno almeno un eletto alla Camera o al Senato...

Così all'estero. USA: I partiti possono usufruire di contributi elettorali: da associazioni per i candidati alla Camera e al Senato. GRAN BRETAGNA: I partiti non hanno fondi diretti dallo Stato...

D'Alema: «Una sfida alla logica mercantile e al qualunquismo»

ROMA. Fa effetto: dei segretari di partito, Massimo D'Alema non solo è l'unico presente in aula nella fase decisiva della definizione della legge sul finanziamento ai partiti...

Ad alto rischio. Tanto è diversa questa legge da essere «ad alto rischio» per i partiti: «È una sfida, perché attraverso il nuovo meccanismo, avremo anno per anno un giudizio dei cittadini sul sistema dei partiti».

Rinnovare i partiti. Certo, i partiti debbono rinnovarsi, devono appunto sottoporsi al controllo dei cittadini, ma non si capisce davvero come sarebbe un fatto moderno e liberale sottrarre i partiti alla sfera pubblica...

e che avevano bisogno di risorse per organizzarsi. D'Alema affronta anche la questione che ha più animato il dibattito: la depenalizzazione del finanziamento illegale. È stata «una misura di saggezza ritirare la proposta».

Una situazione anomala. Insomma, la questione va affrontata, e con equilibrio, sottolinea Massimo D'Alema, «perché non possiamo lasciare per il futuro una situazione anomala» di una doppia legislazione: quella del '74 che prevede il carcere per l'omessa dichiarazione di un finanziamento superiore ai cinque milioni...

I nodi di Tangentopoli. Sarebbe stato sbagliato, del resto, discutere dei veri nodi di Tangentopoli ai margini del dibattito su questa legge. L'occasione per farlo verrà presto: quando la Camera discuterà le misure di prevenzione della corruzione.

Soldi alla politica con l'Irpef Sì delle Camere senza depenalizzazione

ROMA. Cambia radicalmente il sistema del finanziamento dei partiti. In base alla legge approvata ieri da Camera e Senato, si passa dal contributo diretto, obbligatorio, predeterminato dello Stato al contributo volontario dei cittadini, delle società (non pubbliche), degli enti commerciali. I cittadini potranno destinare il 4 per mille delle proprie imposte ad un fondo che sarà distribuito proporzionalmente tra tutti i partiti che abbiano almeno un rappresentante in Parlamento.

Il parlamento approva la nuova legge sul finanziamento ai partiti: non più i soldi dallo Stato ma per contributo volontario dei cittadini. Scompare la depenalizzazione degli illeciti: se ne riparerà dopo un monitoraggio del ministero della Giustizia e nel quadro di misure più generali.

GIORGIO FRASCA POLARA

chiarazioni Irpef che verranno presentate nel maggio prossimo), per quest'anno interverrà ancora lo Stato anticipando un contributo di 160 miliardi. Perché maggiore del tetto dei 110? Perché in realtà si provvede ad una sorta di recupero per gli anni in cui non ha operato alcuna legislazione.

della correttezza dei bilanci. Al punto che, se i revisori dei conti accertassero irregolarità, il presidente della Camera ne dovrà dare comunicazione al Tesoro che sospende l'erogazione dei fondi ai partiti e ai movimenti politici inadempienti sino a quando non saranno stati rispettati tutti gli obblighi previsti dalla nuova normativa.

È prevalsa la giusta preoccupazione che questa norma, in base al principio delle condizioni di miglior favore per l'imputato, potesse avere un carattere retroattivo, coinvolgendo anche coloro nei cui confronti pendono ancora procedimenti penali. E tuttavia la questione non è stata del tutto archiviata. Su proposta dello stesso Giovanardi, è stato approvato un ordine del giorno che impegna il governo ad effettuare un monitoraggio sui procedimenti in corso per illecito finanziamento e a verificare l'eventuale effetto sui procedimenti penali in corso di norme di depenalizzazione.

giorno i voti favorevoli, alla Camera, sono stati 286 (del Polo, della parte maggioritaria dell'Ulivo, della Lega), i contrari 72 (di Rifondazione, della Rete, dei Verdi, di alcuni indipendenti della Sinistra democratica), e 40 le astensioni, sparse un po' tra tutti i gruppi. Più larga la maggioranza sulla legge: 422 sì, 13 i no (soprattutto tra i falchi forzisti: Taradash, Tiziana Parenti ed altri; ma anche qualche verde e i pattisti di Segni), e 31 le astensioni, anche in questo caso sparse tra vari gruppi.

L'INTERVISTA

Rodolfo Brancoli: «Una scelta positiva. E il momento è propizio»

«Senza partiti niente democrazia»

Rodolfo Brancoli, giornalista, già commentatore del "Corriere della Sera" e direttore, per un breve periodo, del Tg1, è uno dei maggiori studiosi di finanziamento dei partiti e costi dei sistemi politici. Su questi temi ha pubblicato due libri. «Non è stata ancora inventata - dice - una democrazia senza partiti. Il finanziamento o è immorale o non lo è. Se non lo è i partiti devono assumersi la responsabilità, dirlo ai cittadini, affrontare la questione alla luce del sole».



ALDO VARANO

ROMA. Brancoli, in questi giorni il problema della depenalizzazione del reato di finanziamento illecito dei partiti ha assorbito per intero l'attenzione. Ma più in generale, il problema di finanziare la politica, in Italia, è reale o privo di fondamento?

Intanto, una premessa: non è stato ancora inventato un sistema democratico senza i partiti. Tutti i sistemi democratici del mondo sono alle prese con questo problema. Tutti. E nessuno è interamente al riparo da fenomeni di corruzione anche se alcuni sono riusciti meglio di altri a contenerla. In Italia la ripresa della discussione sul finanziamento arriva appena appena in tempo...

Scusi, in che senso? Primo, il momento è propizio perché Tangentopoli non ha ancora esaurito la deterrenza.

Secondo, c'è stato un drastico dimagrimento delle strutture tradizionali dei partiti. Perché si sono seccate le fonti passate ma anche per una modifica ideologica: nessuno insegue più il partito pesantissimo.

te. E la più nuova e interessante formazione politica, Forza Italia, ha verificato che il partito-movimento o comitato elettorale non regge. Ma l'appena in tempo, dipende soprattutto dal fatto che per tre anni non dovremmo avere alcun appuntamento elettorale.

Questo che c'entra?

C'entra, c'entra. Abolito il finanziamento pubblico e prosciugati i vecchi canali il sistema dei partiti s'è mantenuto facendo la «cresta» sui rimborsi elettorali. Nel 1994, per esempio, i partiti hanno ricevuto 91 miliardi per le elezioni ma le spese, ufficialmente, non hanno superato i 52 miliardi. La differenza ha finanziato l'attività ordinaria. Nel 1995 i bilanci sono tornati in rosso. Il risultato è allarmante: nel solo 1995 si sono accumulati quasi 50 miliardi di debiti.

Il suo ragionamento ha dietro un dilemma secco: o si finanzia la politica o si alimenta la corruzione.

Sì, la «cresta» è un trucco legittimo. Un finanziamento surrettizio. Ma potrebbe reggere solo se si votasse

del 4 per mille i partiti restano all'asciutto. Se però non voglio finanziare i partiti in modo indifferenziato ma soltanto quello che scelgo, gli verso i soldi direttamente e ottengo un parziale recupero sulle tasse.

Il meccanismo non è, quindi, un aggiramento di quello abrogato. C'è una diversità alla radice. Naturalmente, bisognerà ridurre i rimborsi elettorali e, io credo, anche tutti i finanziamenti indiretti. Infine, il controllo, che in passato non ha funzionato per nulla, su tutti i finanziamenti, elettorali e ordinari, va affidato a un'unica autorità: la Corte dei conti, che già lo esercita sui contributi elettorali.

Ha seguito il dibattito sulla depenalizzazione?

Sì. Sono dell'opinione che sarebbe stato scorretto saldare le due vicende. Hanno fatto bene a stracciare, così come hanno fatto bene a discutere in aula alla luce del sole e non in commissione in sede deliberante come al Senato. C'è un'atmosfera antipartito, qualunque ma giustificata dal passato. Era opportuno tenere distinti i due problemi.

Uno che ha studiato i problemi dei costi della politica dove colloca quello della depenalizzazione?

In America l'omessa registrazione dei finanziamenti, tranne eventuali reati connessi, viene colpita amministrativamente. Ciò che rende poco difendibile la depenalizzazione in Italia è il problema del progresso. Anche per questo è più giusto porre il problema nell'ambito del patteggiamento allargato.

Pannella continua a digiunare «Furto di Stato»

Con il suo consueto stile, Marco Pannella definisce «furto di stato» la legge sul finanziamento pubblico ai partiti. «La morsa partitocratica serra di nuovo la vita delle nostre istituzioni - ha denunciato il leader radicale - un Parlamento partitocratico, contro il responso del 93 per cento dei cittadini, torna ai protervi furti di stato in modo tale da far rimpiangere i tempi della Dc, del Psi e del Pci». Nel mirino di Pannella anche il Polo e Berlusconi, dal quale dovrebbe incassare un miliardo e ottocentomilioni per la precedente campagna elettorale.

Una perla del cinema indipendente che ha avuto uno straordinario successo in tutto il mondo



In edicola la videocassetta a L. 18.000

in edicola BIANCANEVE LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI l'Unità • DAMI EDITORE Junior

# Spettacoli

**L'EVENTO.** La star contestata al galà per la prima

## «Evita sono io» Madonna divide Roma

Un'ora e mezza di ritardo sull'inizio del galà; militanti del Movimento sociale che distribuivano volantini di fuoco contro Madonna («Evita è mito, simbolo, fedeltà, valori tradizionali, Madonna è americana, blasfema, volgare, progressismo deteriore»); Chicco Testa e consorte che se ne vanno tra gli applausi insieme ad altri, stanchi di aspettare; e infine fischi per la star, gelida e forse infastidita all'idea di dover salire sul palco del cinema Etoile per rispondere alle domande di Vincenzo Mollica. Doveva essere una serata trionfale e invece Roma non ha portato fortuna a Madonna-Evita. Per fortuna, c'era Antonio Banderas: vestito di nero dalla testa ai piedi, accompagnato da Melanie Griffith, l'attore spagnolo ha ricordato tra gli applausi la figura di Mastroianni («Era un grande rappresentante della cultura mediterranea»), seguito a ruota da una Madonna poco convinta. Fuori, intanto, i giovani di destra, isolati da un cordone di poliziotti, continuavano a gridare «Viva! Viva!», al grido - un po' ridicolo,

a dire il vero - di «Arriba Peron, Arriba Argentina». La serata era cominciata molto presto, con l'arrivo, attorno alle 19,45, dei primi vip. Maria Grazia Cucinotta, Mara Venier, Simona Tagli, Giuseppe Patroni Griffi, Michelangelo Antonioni, Monica Guerritore, Carol Alt, Rita Rusic e Vittorio Cecchi Gori, Claudia Schiffer accompagnata da Valentino, Monica Bellucci, Dolce & Gabbana. Pochi i politici, tra i quali Ciriaco De Mita («È come vedere i Flintstones», sorrideva Mollica), Vincenzo Vita e Chicco Testa. Attorno alle 21 la sala era già stracolma di pubblico, ma delle star nemmeno l'ombra. Sembra che la manifestazione di protesta inscenata dai giovani di Rauti abbia costretto il servizio d'ordine di Madonna a variare i percorsi delle auto e la scelta degli ingressi. Viene, non viene. A un certo punto s'era addirittura sparsa la voce che la diva avesse rinunciato alla serata. Non era vero. Vestita di una redingote di seta color oro, intonata ai capelli, Madonna è entrata alle 21,40. Non ha sorriso né ha chiesto scusa. □ *Mi.An.*

### LA MUSICA

## Un melodramma dove Banderas è un vero tenore

### ALBA SOLARO

■ Per chi, andando a vedere il film, si ponesse il quesito: ma è proprio Antonio Banderas a cantare? E la voce di Peron, è proprio quella di Jonathan Pryce? A sgomberare il campo da eventuali dubbi, vi rispondiamo subito che sì, le voci sono proprio le loro; non ci sono attori doppiati nella versione cinematografica di *Evita*, e siccome il film è cantato praticamente dalla prima all'ultima scena, la distribuzione italiana ha saggiamente scelto di non doppiare in italiano le voci di Madonna & co., perché sarebbe significato togliere al film buona parte della sua forza.

Lo avevamo già scritto quando, qualche settimana fa, uscì sul mercato l'album con la colonna sonora del film: Banderas è una vera rivelazione con la sua bella voce tenorile, rabbiosa (già ascoltata anche in *Desperado*), e Madonna si riscatta da anni di critiche alle sue non eccelse doti di interprete, ovviamente con le armi della forza di volontà, ferreo studio, e molto lavoro sulla propria voce. La sua versione di *Don't Cry For Me Argentina* è destinata al successo (anche se non è la più bella mai ascoltata: provate per esempio a sentire quella di Sinead O'Connor), e ad infiniti passaggi radiofonici, ma ci sono anche altre canzoni che restano impresse. *Buenos Aires*, latineggiante e spumeggiante, che accompagna la sequenza in cui Madonna-Evita sbarca nella capitale e le promette di farle assaggiare un po' della sua «star quality»; la sua «scalata», da un provino all'altro, da un letto all'altro, ha il ritmo cinico e strafottente del duetto Banderas-Madonna *Goodnight and Thank You*, mentre una marcia in stile Kurt Weill, *Peron's Latest Flame*, commenta l'avversione della borghesia e dell'esercito per Evita, e una curiosa commistione di cori sinfonici e schitarrate rock celebra la *New Argentina* promessa dal futuro dittatore populista e dalla sua consorte. Senza dimenticare la buffa romanticissima *On This Night of a Thousand Stars*, cavallo di battaglia di quel povero *tanguero* di Augustin Magaldi (interpretato dal cantante rock Jimmy Nail), che dopo essersi portato a letto la quindicenne Evita, gli tocca di portarsela anche a Buenos Aires.

Andrew Lloyd Webber e Tim Rice composero le musiche di *Evita* - originariamente un concept-album, solo più tardi portato in scena - intorno alla metà degli anni Settanta, quando intorno a loro impazziva la moda del rock sinfonico, e questo ovviamente si riflette nel loro lavoro, zeppo di chitarre elettriche che si sovrappongono ad orchestrazioni sinfoniche, passaggi repentini da un coro ecclesiastico a un tango, da ritmi latineggianti ad arrangiamenti rock che richiamano un po' alla mente il loro lavoro in *Jesus Christ Superstar*. Ma è altrettanto evidente il grosso lavoro di rielaborazione fatto da Lloyd Webber e Rice per adattare la colonna sonora non solo ai tempi, ma anche alle esigenze vocali di Madonna, cosa che lei stessa ha spiegato nelle sue ultime interviste: «Ci sono state molte versioni della commedia, con interpreti di tutti i tipi, da Patti Lupone a Elaine Page e Julie Covington. Essendo tutte loro soprani, cantano in una scala diversa rispetto alla mia. Pertanto, non ho avuto una vera guida musicale che mi aiutasse. Tutto il film è piuttosto cantato che recitato, è operistico, cosa che implica una realizzazione sopra le righe. Al contrario, io ho cercato la dimensione più naturalistica possibile».

■ Sarà il tormentone di queste feste di Natale. Prepariamoci - per strada, nelle cene o nelle feste, fuori dai cinema - ad ascoltare fino alla nausea il ritornello di *Don't Cry for Me Argentina*. Del resto, la canzone è bella, le parole sono toccanti («So share my glory/ so share my coffin»), la voce di Madonna si distende potente nell'inno, strappando l'applauso. Il film *Evita* sbarca oggi - primo paese al mondo - nelle sale italiane, accompagnato da un tam-tam mediologico senza precedenti. In verità, Roma non portò troppo fortuna alla vera Eva Duarte Péron: sebbene ricevuta da Pio XII e da De Gasperi, la *first lady* argentina fu fischiate dalla folla, poco incline a riconoscere nella politica populista del marito (ex fascista dichiarato) quei connotati progressisti sbandierati ai quattro venti. Al suo posto oggi c'è Madonna, che non è un capo di Stato ma poco ci manca, a registrare le misure di sicurezza attive per difenderla dal calore dei fans.

Sta qui, a pensarci bene, un paradosso. Nessuno o quasi, tra i giovani che andranno a vedere il film, sa chi fosse Eva Péron (con buona pace dei comunisti militanti italiani di «Azione Giovani»), ma tutti conoscono Madonna Ciccone; e siccome la cantante ha annunciato ai quattro venti di aver trasfuso qualcosa di sé nella cine-biografia dell'illustre argentina, beh, il gioco è fatto. D'ora in poi Madonna sarà *Evita*. Il film di Parker «gioca» volentieri con l'equivooco, suggerendo che nessun'altra diva americana avrebbe potuto



### IL POMERIGGIO DI BANDERAS & C.

## Ore 17,45: in tremila davanti all'hotel per le star

■ ROMA. «Via Sistina con problemi di traffico? Chi lo sa la Evita». La prende così, sorridendo, il tassista della vicina piazza Barberini mentre si gode il groviglio di macchine dello shopping natalizio unito all'arrivo in città di Madonna. Qualche centinaio di metri più in là, in una piazzetta Trinità dei Monti completamente transennata, tremila persone hanno appena salutato l'arrivo fugace dell'attrice-popstar insieme alla figlioletta Maria Lourdes ed il traffico, lentamente, riprende a scorrere. È il primo epilogo di una giornata che sembra aver fatto rivivere a Roma la febbre da *Dolce Vita*, quella celebrazione esasperata del divismo che fa gridare al «c'ero anch'io», «l'ho vista, l'ho vista!».

I primi arrivi dei protagonisti dell'anteprima di *Evita* erano previsti per il primo pomeriggio, ma già dalla prime ore della mattina gruppi di fans, per lo più giovanissimi, hanno iniziato a prendere posizione dietro le transenne posizionate davanti all'hotel Hassler. I primi ad arrivare sono stati Antonio Banderas, la moglie Melanie Griffith e la figlia di tre mesi Estela. Sbar-



### IL FILM

## Un kolossal che non la «santifica»

### MICHELE ANSELMI

interpretare altrettanto bene il ruolo di Evita. E non solo perché né Meryl Streep né Michelle Pfeiffer cantano come lei: ancorché in calo commerciale, Madonna si impadronisce del personaggio con una lucida grinta, facendo coincidere i due miti (!), anzi inventandone un terzo.

Diciamo subito che il film di Parker è una riuscita. Magniloquente sul piano della messa in scena (che bella la fotografia oca di Dariusz Kondhij, quello di *Seven*), ben orchestrato sul versante musicale (ne parla qui accanto Alba Solaro), neanche troppo agiografico sul fronte della ricostruzione storica. Anzi, «la più

grande arrampicatrice dopo Cenerentola» appare in tutta la sua cinica furbizia di *self made woman* con il mito di Buenos Aires e una notevole predisposizione a passare da un letto all'altro.

Costruito come un lungo flashback (si parte dalla morte, per cancro all'utero, quel 26 luglio del 1952), il film resoconta in forma pop-operistica l'irresistibile ascesa verso la Casa Rosada di Eva Duarte: da bastarda di campagna alla quale viene impedito di presentarsi ai funerali del padre a «madre della patria» piantata da un milione di argentini in piazza. A fare da contrappunto l'ironico personaggio interpretato da Antonio Banderas: un narratore di impianto brechtiano, ribattezzato «Che» (sarà il giovane Guevara?), che introduce e commenta gli eventi maturando una propria coscienza politica.

Un po' stracchiato nel sottofinale, gonfio e retorico, *Evita* sfodera una fresca capacità inventiva nella prima parte: valga per tutte l'incalzante sequenza che riassume il disinvoltato ricambio di uomini prima dell'incontro fatale con Péron. Anche l'intrecciarsi di spade a tempo di rock non è male, al pari dei sapirietti riservati ai nobili argentini spaventati da quella «figlia del popolo». Magari risultano poco spiegati certi capovolgimenti politici di fronte, ma nell'insieme il film si impone per il suo respiro spettacolare: glorifica il personaggio lasciando nello spettatore una sensazione di vago scetticismo. Squisitamente *all british*.

### LA TV DI VAIME



## Un uomo particolare

**G**IOVEDÌ È stata una brutta giornata, sconvolta dalle notizie della scomparsa di Mastroianni. La rivoluzione dei palinestri (di Raidue, Tmc, Retequattro) ha inteso sottolineare una effettiva partecipazione ad un lutto sinceramente sentito e vissuto con doloroso stupore da tutti, amici o solo ammiratori. Un dispiacere che ha retto anche all'orrore dei «coccodrilli», le commemorazioni di maniera che riescono a rendere faticoso anche il cordoglio più spontaneo. Ha fatto impressione riscontrare in televisione, e cioè sul mezzo meno amato e più evitato da Marcello, testimonianze della sua umanità così rimpianta in un periodo tanto disumanizzato come quello che siamo vivendo.

Alcune partecipazioni risultavano un po' fastidiose per l'enfasi o l'eccesso di protagonismo dei coinvolti: ma questo accade nel giro degli artisti, temperamentalmente portati a sostituirsi anche ai morti pur di emergere. Bellissimo il ricordo di Enzo Biagi (sul Tg1 e sul Tg2): il racconto d'una gita al mare e un momento di confidenza fra uomini, struggente. «Sai», disse all'improvviso Mastroianni a Biagi, «ho un cancro». «E io sei bay-pass-rispose l'amico, tentando una reazione quasi scanzonata, da ragazzi, per sdrammatizzare. La tv ha riversato su di noi documenti e interviste, l'altro ieri. Ma sull'uomo non s'è potuto dire tutto: come si sarebbe potuto fare con un protagonista così schivo, così geloso della propria silenziosa normalità? Ha detto ancora Biagi (ed è uno straordinario complimento per chi conosce le asperità dell'ambiente): «Non aveva niente dell'attore». Infatti non parlava di sé. Mastroianni, se solo poteva scegliere. Aveva curiosità e abitudini lontanissime da risvolti divistici. Gli piaceva scherzare e sapeva giocare per davvero come solo le persone che hanno mantenuto una purezza interiore sanno fare.

**S**ONO FAMOSE, fra gli amici, le scenette che Marcello interpretava con Paolo Panelli: lui faceva il contrabbasso che si innamorava del contrabbassista che lo suonava. Grandi tutti e due. Ma, ecco un particolare che chiarisce: queste scenette (eseguite quasi sempre fra persone estranee al mondo dello spettacolo) venivano provate meticolosamente, non erano performance cialtronesche eseguite per facile esibizionismo. Un'altra scenetta, ancora più complessa delle altre, era quella surreale del «petomane»: Panelli ne era protagonista. Mastroianni, fuori campo, sonorizzava le azioni di Paolo con eccezionale grottesca precisione. Ma, fra lo stupore dei amici, Marcello si allenava a lungo per quella prova-gioco peraltro in qualche modo anonima: si sgranchiva le mani prima della recita, le portava alle labbra (come Eduardo ne *L'oro di Napoli*) tentando dei miglioramenti e non era quasi mai del tutto soddisfatto dei risultati sonori. Era irresistibile perché sinceramente serio, nel gioco. Come i bambini.

Era amico dei cani e capitò anche a lui di accompagnare il proprio cane ad un convegno d'amore perché facesse rizza, come si dice, con una femmina selezionata. Ma il cane di Marcello non seppe comportarsi come i padroni si aspettavano: l'incontro si risolse in un flop. L'animale era avvilissimo e nervoso. E Marcello lo prese in braccio e lo tenne quindi così per tutta la sera parlandogli dolcemente e consolandolo, mi raccontò una persona che era presente. Faceva impressione vedere un grande amatore spiegare, con dolcezza e complicità, al proprio cane come si doveva reagire a certe sconfitte. Nella commedia *Le ultime lune* di Bordon, rappresentata fino a pochi giorni fa, Mastroianni diceva una battuta da brividi: «Vorrei morire a Natale». E così è successo. **[Enrico Vaime]**

**Un gruppo di fans di Madonna**  
Alberto Pais

**In alto la cantante è «Evita» nel film diretto da Alan Parker**

Parla il vescovo di Timor Est ricevuto ieri da Giovanni Paolo II

# Il premio Nobel Belo «Difenderò il mio popolo»

«Spero che il premio Nobel ti faccia da scudo». Così Giovanni Paolo II ha detto ieri mattina al vescovo di Dili (Timor Est), mons. Carlos Ximenes Belo, ricevendolo in udienza. C'è chi lo minaccia, ma ci ha detto: «Non ho alcuna paura di morire e per un vescovo è bello morire per il suo popolo». La questione dei diritti umani e dei prigionieri politici deve essere affrontata al più presto. Il ruolo delle Nazioni Unite.



**Dopo che le hanno conferito il Premio Nobel sono migliorati i rapporti con le autorità indonesiane?**

Con le autorità indonesiane il dialogo è sempre aperto, da parte della Chiesa di Timor est, anche se rimane complesso. Come ho detto a Oslo nel discorso di accettazione dell'alto riconoscimento, il rispetto reciproco è la base per ogni dialogo fruttuoso ed anche di un accordo. Ebbene, incominciamo col fare uno sforzo sincero per cambiare la gravissima situazione dei diritti umani a Timor est e, come primo passo concreto, assumiamo degli impegni per la liberazione dei prigionieri politici a Timor est, secondo quell'umanitarismo affermato dalla Pancasila, dai cinque principi dell'ideologia di Stato dell'Indonesia. Tale passo aiuterebbe molto a creare una significativa apertura nel cammino verso la pace. Buono è il rapporto con i vescovi indonesiani.

**Durante il suo breve soggiorno romano, lei ha avuto contatti con la comunità portoghese e con quella**

**indonesiana. Ritiene che, finalmente, l'annosa questione di Timor est possa trovare una soluzione politica**

Il compito della Chiesa e di un vescovo è sempre quello di favorire gli incontri dai quali può sempre nascere qualche cosa di positivo. Le soluzioni tecnico-diplomatiche spettano ai politici. Le posso dire che i ministri degli Esteri del Portogallo e dell'Indonesia sono in contatto e si sono impegnati a portare avanti un negoziato. Quanto ai diritti umani, la Chiesa ha fatto e continuerà a fare la sua parte. Abbiamo costituito una Commissione Giustizia e Pace che è sempre disponibile a cooperare con le autorità per affrontare i problemi. Nessuno può dimenticare la storia. La stessa giovane repubblica indonesiana ha dovuto lottare a lungo contro il colonialismo ed i suoi alleati. Ecco perché dico che se si vuole davvero dialogare per favorire punti di incontro bisogna essere flessibili e, allo stesso tempo, saggi.

**Come vede il ruolo svolto dalle Nazioni Unite?**

Nonostante le inenarrabili difficoltà, le Nazioni Unite, come ho riconosciuto anche ad Oslo, hanno continuato a perseverare nell'impegno di mantenere aperto il dialogo che un giorno potrebbe portare a creare una struttura durevole di pace a Timor est come in altre aree calde del mondo come in Medio Oriente, in Afghanistan, in Tibet, nel Centroamerica come in Africa. La pace vera nasce se è fondata sul rispetto reciproco e sulla dignità umana. Questa è la sfida che impegna tutti.



Studenti di Belgrado agitano i loro libretti universitari dietro i soldati che hanno bloccato il corteo Oleg Popov/Reuters

## Bloccati i ponti di Belgrado

La città in mano agli studenti anti-Milosevic

Tutta la città in mano ai manifestanti. Per chi ha cercato di negare l'evidenza, ieri, simbolicamente, gli studenti hanno voluto dare prova, tentando di bloccare i tre ponti sulla Sava che collegano il centro storico della città con i nuovi quartieri sorti al di qua del letto del fiume. Un corpo a corpo di sguardi con la polizia, schierata in tenuta antisommossa per impedire questa ennesima trovata di scena degli universitari di Belgrado, vero centro creativo di un moto di piazza che non accenna a scemare. La polizia non ha permesso che gli studenti si schierassero a presidio dei ponti, ma per farlo ha dovuto deviare il traffico creando un grande ingorgo. «Grazie, era quello che volevano», hanno detto con ironia i rappresentanti del gremio corteo. Quarantamila ragazzi la mattina, ol-

tre centomila persone il pomeriggio per rendere ancora evidente, se ce ne fosse bisogno, lo jato presente tra tanta gente comune e Milosevic. Evidentemente l'offerta controversa di tenere nuove elezioni se l'Osce, la cui missione è iniziata da 24ore, lo chiedesse, più che un gesto di dialogo è sembrato un segnale di intrigo. L'opposizione «insieme» non chiede la ripetizione del voto, bensì il rispetto dei risultati conseguiti il 17 novembre.

«Siamo qui per raccogliere informazioni che trasmetteremo al presidente di turno dell'Osce Flavio Cotti, ma non per effettuare alcuna mediazione», ha detto Gonzalez dopo il suo arrivo a Belgrado. Gonzalez e gli altri membri della missione, tra i quali anche il diplomatico italiano Alfredo Maticola, hanno in programma incontri con Milosevic e con il triumvirato di Insieme, composto da Vuk Draskovic, Vesna Pestic e Zoran Djindjic. Da qui discenderà anche un'approfondita valutazione. Nel consueto comizio di fine manifestazione i leader dell'opposizione hanno accolto molto positivamente la presenza della missione mista a Belgrado, tacendo, al contrario, sull'apertura del governo serbo. Del tutto estemporanea, ma che viene a confermare di un atteggiamento collaterale al governo assunto dalla prima ora, la critica all'indagine guidata da Gonzalez del leader radicale Vojislav Seselj, che ha definito la missione «un'ingerenza esterna» nelle cose della Serbia. Per la moglie del presidente Milosevic, Mira Markovic, nel paese ormai ci sarebbe un clima da guerra civile. □ F.L.

Lunedì prossimo il presidente rientrerà al Cremlino

# «Russia ora si riparte» Eltsin torna al comando

Alle nove del mattino di lunedì 23 dicembre, Eltsin rientra al Cremlino. Eltsin stesso, dalla dacia di Zavidovo, visibilmente migliorato dopo l'intervento a cuore e l'applicazione dei cinque bypass, ha promesso: ora tocca a me, si lavora sul serio. Nel primo appello pubblico il presidente della Russia ha sollevato tutti i punti dolenti del paese: dalle retribuzioni non pagate, allo stato dell'esercito, alla situazione in Cecenia.



sentarsi, fin dai primi giorni del ritorno, giudice imparziale di fronte ai mali del paese e riproporsi padre dell'idea della concordia. «L'euforia posteleitoriale e la mia assenza - ha detto - hanno fatto rilassare alcuni dirigenti. Ma chiederemo il conto a tutti malgrado i loro meriti precedenti. Il criterio è uno solo, la qualità della vita».

Anche la Cecenia ha avuto il suo spazio nella requisitoria eltsiniana: «Il problema ceceo resta tra i più importanti. La sua soluzione procede con difficoltà, ma la linea per la ricomposizione pacifica è immutata».

Non si è parlato di contatti internazionali di Boris Eltsin prima di Capodanno benché non sia da escludere che il capo del Cremlino possa incontrare tra il 26 e il 27 il premier cinese Li Peng che in quei giorni si troverà in Russia, mentre sono già certi gli appuntamenti con gli «amici» Helmut e Jacques ai primi di gennaio quando Kohl e Chirac faranno visite lampo in quella riserva di caccia Zavidovo, un centinaio di chilometri da Mosca, dove Boris Nikolaevic sta passando gli ultimi giorni di riposo.

Si preannuncia, insomma, una vita politica anche fin troppo intensa. Il professor DeBakey, citato dal portavoce del Cremlino, ha garantito a Eltsin «dieci anni di vita attiva a una sola condizione: non strafare nei primi giorni». Sarebbe saggio dare ascolto al patriarca della cardiologia.

**PAVEL KOZLOV**

MOSCA. Il prossimo lunedì, 23 dicembre, al quarantottesimo giorno dopo l'operazione, con un cuore rinforzato da cinque bypass, Boris Eltsin rimetterà piede nel suo studio restaurato al primo piano del «corpus numero uno» del Cremlino. Si è quasi conclusa, quindi, la parentesi di convalescenza del presidente russo, anche se per ora comincerà il suo «graduale ritorno all'orario di lavoro normale». Nel dare la notizia ai giornalisti il portavoce Sergej Jastrzhembskij ha precisato che il ritorno di Eltsin a Mosca cioè - a rigor di termini - nella sua dacia a Barvikha, a pochi chilometri dal raccordo anulare, che Eltsin notoriamente preferisce all'appartamento moscovita, avverrà già oggi o domani.

**Il discorso in tv**

In serata lo stesso interessato è riapparso in tv, per la prima volta dopo una brevissima intervista durante una passeggiata nei pressi dell'ospedale, precisamente un mese fa. Adagiato in una comoda poltrona, fedele al suo «look» da convalescente - camicia azzurra sbottonnata sul collo e un elegante cardigan - Eltsin ha confermato: «I medici dicono, ma lo sento anch'io, che il ristabilimento è terminato. Lunedì alle 9 del mattino torno al mio posto di lavoro. Il paese ha bisogno di un presidente attivo ed energetico, specie ora».

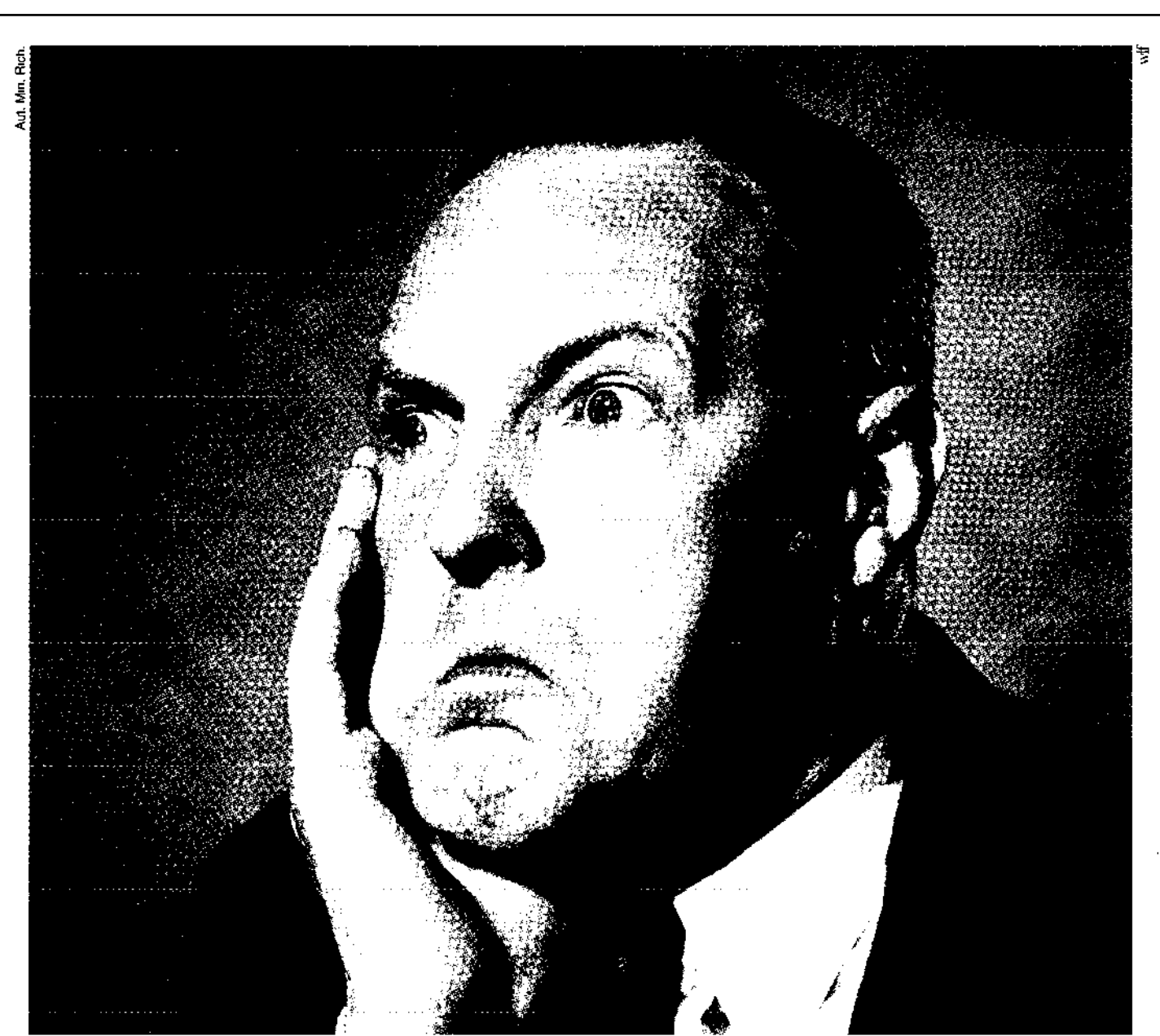
È davvero migliorato molto il presidente da quel 5 settembre quando annunciò al paese e al mondo la sua operazione seb-

ne a molti non sia sfuggito che il suo braccio sinistro si posava immobile mentre gesticolava vivacemente con l'altro. Comunque dal modo di parlare, perfino un tanto aggressivo, e dall'aspetto generale si poteva evincere che è tornato uno Eltsin quasi in forma come prima. «I medici hanno fatto il possibile, anche di più - ha insistito il leader e poi per poco non ha subito smentito la tesi della gradualità del suo portavoce - ora tocca a me. Non c'è tempo per tentennamenti. Se si lavora, si lavora sul serio».

**I dossier aperti**

I primi giorni dopo la ripresa del lavoro l'illustre paziente pressoché guarito li dedicherà alla conoscenza della «situazione politico-sociale e della condizione economica». Jastrzhembskij ha tenuto a sottolineare che dopo il rientro non si devono attendere dal presidente «immediate decisioni fondamentali che incidano sul destino del paese». La settimana prossima Eltsin parteciperà alle riunioni della Vck, una commissione straordinaria per la raccolta delle tasse, e del Consiglio della difesa dato che il risanamento finanziario ed il connesso ritardo nell'erogazione degli stipendi e delle pensioni, nonché il debito che il Tesoro ha accumulato nei confronti dei militari insieme alla riforma delle forze armate sono i due problemi più scottanti del momento.

L'attenzione ai temi sociali è stata prevalente nel discorso pubblico di Eltsin che ha voluto ripre-



**Abbonarsi al manifesto entro il 31 dicembre, per non pentirsi entro il 1 gennaio.**



Ogni anno, oltre 50 milioni di italiani non si abbonano al manifesto entro il 31 dicembre. Poi, quando scoprono che in regalo per chi si abbona per un anno, ci sono due libri della Baldini & Castoldi e uno zaino, si pentono. I due libri, comunque, li regaliamo lo stesso a chi si abbona entro gennaio. Sceglieteli tra questi nove, indicando nel coupon i numeri corrispondenti:

- 1) F. Gentiloni, «Karol Wojtyła»
- 2) Gino e Michele, «Antenna Pazza»
- 3) S. Medici, «Un figlio»
- 4) Beppe Lanzetta, «Incendiami la vita»
- 5) H. Bantiotti, «Il passo lento dell'amore»
- 6) E. Dantiakat, «Krik? Krack!»
- 7) W. M. Ahtner, «Penne, antenne e quarto potere»
- 8) R. Predal, «Cinema: cent'anni di storia»
- 9) E. A. Proulx, «Avviso ai naviganti»

A questo punto restano irrisolte tre gravi incognite. Che razza di cose vi dovremo raccontare, mattino dopo mattino, nel 1997? Riusciremo ancora a comportarci, come sempre, da donne e uomini coraggiosi? Non è che, per caso, diventeremo prodi?

Si, mi abbono, perché non voglio pentirmi. Mandatemi lo zaino, i due libri N° e il manifesto a questo recapito:

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Provincia \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Abbonamento annuale (con zaino e libri) € 350.000 L.

semestrale € 185.000 L.

trimestrale € 95.000 L.

Modalità di pagamento:

Ricevuta del versamento sul c/c postale n. 708016 intestato a il manifesto

Ricevuta del vaglia postale intestato a il manifesto coop. ed. art via Tomacelli, 146 - 00186 ROMA

Assegno circolare non trasferibile intestato a il manifesto.

**il manifesto**  
La rivoluzione non russa.

La Consulta: ma proteggere sempre i nemici della sigaretta

# Non si può vietare il fumo nei luoghi di lavoro

È pace armata tra fumatori e non fumatori. Una sentenza della Consulta ha messo d'accordo le due esigenze stabilendo che è possibile fumare nei luoghi di lavoro a patto che le aziende adeguino gli impianti. Non è previsto dalla legge - ha detto la Corte - vietare la sigaretta in ufficio. E le norme attuali sono sufficienti a tutelare la salute dei non fumatori. Sta solo all'azienda seguire la legge, pena la possibilità di una denuncia per danni o per diritto a fumare.

divieto di fumo. E la Consulta, pur accogliendo come assoluto il diritto alla salute, e salvo quello del lavoratore di ricorrere alla magistratura nel caso venga violato, ha respinto l'eccezione di incostituzionalità: le norme attuali - ha detto sono sufficienti, sta al datore di lavoro porvi rimedio. E non solo: esiste - sostiene la Consulta - un vuoto legislativo che lede il diritto del non fumatore.

Tutela che può ritenersi soddisfatta quando, mediante una serie di misure adottate secondo le diverse circostanze, il rischio derivante dal fumo passivo venga, se non eliminato, almeno ridotto ad una soglia talmente bassa da far ragionevolmente escludere che la salute dei non fumatori sia messa a repentaglio.

## Ma il divieto è incostituzionale

Ai lavoratori spetta la possibilità di controllare l'osservanza di tali doveri, agendo in via giudiziaria. La sentenza infatti riconosce il diritto al risarcimento del danno in caso di violazione delle regole. Riconosce il diritto a citare in giudizio il datore di lavoro, ma non altro. Su questo la Corte Costituzionale è chiarissima: «Se al legislatore resta il compito di considerare l'intera materia... deve tuttavia concludersi che, riguardo ai luoghi di lavoro, la corretta interpretazione del sistema vigente non consente di ritenere sussistente la violazione delle norme costituzionali». Dunque, nessun divieto, ma, per paradosso, il diritto del fumatore a richiedere «tutte le misure utili» a permettergli di mantenere il vizio.

## Le reazioni

E questa motivazione non è sfuggita ai fumatori. «I crociati anti fumo, che trovano in Torino la loro Beverly Hills devono rassegnarsi - ha detto il presidente dell'associazione dei fumatori cortesi e dei non fumatori tolleranti, Giuliano Bianucci - la Corte ha risposto alle pretese di interpretazione tendenziosa delle leggi italiane, rilevando che nei luoghi di lavoro non può essere imposto dal datore il divieto di fumare. Una volta tanto ha prevalso la misura.



Venezia

## Sequestratore riconosciuto da Bettin

■ VENEZIA. Sarebbe stato individuato il presunto autore dell'atto intimidatorio ai danni del prosindaco di Venezia Gianfranco Bettin, che il 29 ottobre scorso fu sequestrato nella sua auto e sottoposto ad una finta esecuzione. Sarebbe stato lo stesso Bettin a riconoscere l'uomo che aveva finto di ucciderlo dopo averlo sequestrato.

Secondo quanto si è appreso, l'uomo, un siciliano con precedenti penali per reati contro il patrimonio, residente in provincia di Venezia, sarebbe stato riconosciuto dallo stesso Bettin, con buoni margini di certezza, in un confronto «all'americana». Questo nel corso di un incidente probatorio avvenuto alla presenza del gip Giuliana Galasso nella caserma dei carabinieri. Al riguardo i militari mantengono tuttavia il più stretto riserbo. Non sarebbe inoltre chiaro il movente che potrebbe aver spinto l'uomo, del quale non si è appreso il nome, al gesto intimidatorio. Questi risulterebbe indagato per le ipotesi di sequestro e minaccia. L'episodio avvenne a Marghera, di sera. Il prosindaco Gianfranco Bettin, non appena salì sulla propria automobile fu stretto al collo da un individuo che lo costrinse a guidare fino alla zona di Fusina, ultimo lembo della zona industriale che si affaccia sulla laguna. Il sequestratore aveva minacciato Bettin, intimandogli di smetterla di occuparsi dei problemi della città, e gli aveva puntato una pistola alla tempia, prendendo infine il grilletto in una finta esecuzione. Quindi aveva liberato l'amministratore, che si era poi presentato alle forze dell'ordine per sporgere denuncia. La vicenda aveva suscitato forte preoccupazione nell'opinione pubblica e ora gli investigatori sperano di riuscire a spiegare il movente del sequestro.

## ANNA TARQUINI

■ ROMA. Tra fumatori e nemici della sigaretta la partita è patta. O quasi. Perché i fumatori hanno forse guadagnato qualche punto in più: una sentenza della Consulta ha infatti stabilito che non è costituzionale imporre il divieto di fumo nei luoghi di lavoro. Da oggi, chi è costretto a convivere con un fumatore in ufficio per tutelare il suo diritto a non subire i danni derivanti dal fumo passivo può e deve obbligare l'azienda a creare pareti divisorie, sistemi d'aerazione, ma non può imporre al datore di lasciare la sigaretta. C'è un diritto al vizio. E questo perché non esiste - nella nostra legislazione - una norma che consenta di estendere il divieto, anche se questo diritto sembra violare uno, più protetto dalla legge: quello alla salute. Sembra un paradosso, ma non lo è perché parte da un principio: bastano le leggi vigenti a tutelare il non fumatore, basta applicarle.

to; b) esiste anche un «diritto» del fumatore fintanto che la legge non provveda diversamente (estendendo cioè un divieto già esistente per i luoghi pubblici); c) la responsabilità della salute dei lavoratori è delle aziende che sono tenute a rispettare, in tal senso, la legge.

## Il ricorso

Tutto parte dal ricorso presentato dal pretore di Torino al quale si erano rivolti più di trecento impiegati del centro contabile dell'Istituto bancario San Paolo. Costretti a vivere in un ambiente a loro dire malsano si sono rivolti al giudice per chiedere oltre al risarcimento dei danni provocati dal fumo passivo, anche l'introduzione di un divieto esplicito per tutti. Il ricorso si basava sull'insufficienza delle attuali norme in vigenti: l'articolo 2087 del codice civile che tutela le condizioni di lavoro e il decreto legge del '94 che prevedeva l'obbligo di adottare misure specifiche per la protezione dei non fumatori in determinati locali pubblici e sui mezzi di trasporto. Norme incomplete - ha sostenuto il pretore - e in contrasto con l'art. 32 della Costituzione. L'unica tutela efficace è il

ma. La legge, infatti, non si limita alla semplice delega, ma impone che sia lo stesso datore di lavoro a farla rispettare. In altri termini, se le condizioni ambientali non garantiscono «la quantità di aria salubre sufficiente, non può limitarsi all'esposizione del cartello di «vietato fumare», non può disinteressarsi di quello che avviene all'interno dei luoghi di lavoro. Dunque, è tenuto a far rispettare la norma a costo di esercitare un'azione impositiva su coloro che trasgrediscono, cioè sui lavoratori «riottosi».

Il che equivale a vigilare in forma concreta. In questo contesto, che cosa rischia il lavoratore che fuma?

Chi fuma in luogo vietato è passibile di provvedimento disciplinare. Se poi insiste nel comportamento è perseguibile attraverso l'azione sanzionatoria prevista dalla legge: fino ad un mese di reclusione e fino ad un'ammenda di 1 milione e duecentomila lire. Altro che la «buona educazione» di cui parla il direttore del Centro di documentazione e di informazione sul tabacco.

Allora, come si spiega la soddisfazione dei fumatori?

Con l'equivoco di base: non distinguono procedimento civile da azione penale. In realtà, dal mio punto di vista, quello di pubblico ministero, la sentenza della Corte costituzionale è un appoggio autorevole alla 626 che, in materia di videoterminali, è stata confortata da una recente sentenza della Corte Europea.

Dunque, dal primo gennaio, ciò che vale per i videoterminali, vale per il fumo?

Esatto, la procedura è la stessa. Chi non è in regola verrà indagato, tanto per l'assenza di luce adeguata, che ne dicano gli esperti delle case produttrici di computers, quanto per la mancanza della quantità di aria salubre sufficiente.

## L'INTERVISTA

Il procuratore: i fumatori non esultino

# Guariniello: se l'aria è cattiva scatta comunque il divieto»

## MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. La «guerra di religione» che si combatte sulle nuvole di una «bionda» continua. Anche a dispetto della sentenza della Corte costituzionale. Ma chi ha ragione? I tabagisti che esultano per la cancellazione di un divieto o gli antifumatori che rimandano alla legge per la tutela della salute? Lo abbiamo chiesto al procuratore aggiunto presso la Pretura di Torino, Raffaele Guariniello, uno dei massimi esperti in materia di legislazione del lavoro. Allora, dottor Guariniello, da che cosa nasce questa pluralità di interpretazioni?

Da un equivoco di fondo: si confonde il diritto civile con quello penale. Facciamo un passo indietro. La Corte costituzionale si è espressa su una richiesta del Tribunale di Torino che a sua volta era stato chiamato ad esprimersi su una sentenza pretorile.

La vicenda è nota. Parte dalla causa civile promossa da circa 300 dipendenti non fumatori del centro contabile dell'Istituto San Paolo di Torino (patrocinati dall'avvocato Sanfelici) contro il fumo passivo. Il pretore dà loro ragione ed impone all'azienda di attivare misure idonee a garantire la salute sul posto di lavoro.

Ed è ciò che la legge 626/94 garantisce. In proposito, lo spirito del legislatore appare chiaro alla norma 33 che, nella sostanza, riformula una vecchia norma del 1956 sull'igiene del lavoro.

Che cosa dispone la norma? In breve, il concetto essenziale investe il diritto dei lavoratori ad avere una quantità sufficiente di aria salubre.

Obiettivo ambizioso... Al quale il legislatore cerca di dare risposta concreta con un obbligo nei confronti del datore di lavoro. Al quale indica, oltre l'obiettivo, gli strumenti tecnologici per realizzarlo, dal climatizzare ai sistemi di aerazione, eccetera.

Insomma, l'imprenditore pubblico o privato non ha scampo? Se è per questo, neppure chi fu-

## I «tabacofili»: Bastano buoni impianti di ventilazione»

«La decisione della Corte Costituzionale di non accogliere l'eccezione sollevata dal tribunale di Torino di incostituzionalità di alcuni articoli della legge 584 del novembre '75 che vieta il fumo in determinati locali pubblici, ha definitivamente stabilito che tale divieto non riguarda i normali luoghi di lavoro»: è la lettura che il centro di documentazione e informazione sul tabacco dà della sentenza della Consulta sul «fumo passivo» nei luoghi di lavoro. «I giudici costituzionali - prosegue il commento - hanno rigettato l'idea che vi sia omogeneità fra i luoghi in cui per legge è vietato fumare (corsie d'ospedale, aule scolastiche, cinema, teatri, musei e mezzi di trasporto pubblici) e quelli di lavoro chiusi, per i quali il divieto non esiste, fatta eccezione ad agenti cancerogeni o biologici per alcune zone di riposo».

«Credo che la Corte abbia desiderato rispettare la volontà del legislatore - spiega Florence Castiglione, direttore del centro di documentazione e informazione sul tabacco - senza volersi sostituire al suo potere discrezionale, entrando nel merito di valutazioni tecniche che competono solo a quest'ultimo. Del resto, mi pare che, senza ovviamente mettere in discussione il diritto alla salute, esso deve essere sempre e comunque tutelato in maniera ragionevole, ovvero senza che entri in conflitto con altri interessi che la nostra Costituzione protegge alla stessa stregua, primo fra tutti quello del libero sviluppo della persona umana».

«Va ricordato - ha proseguito Castiglione - che il fumo indiretto è solo uno fra i tanti fattori che influenzano la qualità dell'aria negli ambienti chiusi, che sono sufficienti un corretto ricambio d'aria ed efficienti impianti di ventilazione. Il resto è demandato alla buona educazione delle persone».

# Tariffe di abbonamento

## Prezzi bloccati

l'Unità	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	330.000	169.000	89.000
6 giorni	290.000	149.000	79.000
5 giorni	260.000	139.000	69.000
4 giorni	220.000	118.000	61.000

(solo per Emilia Romagna e Toscana)

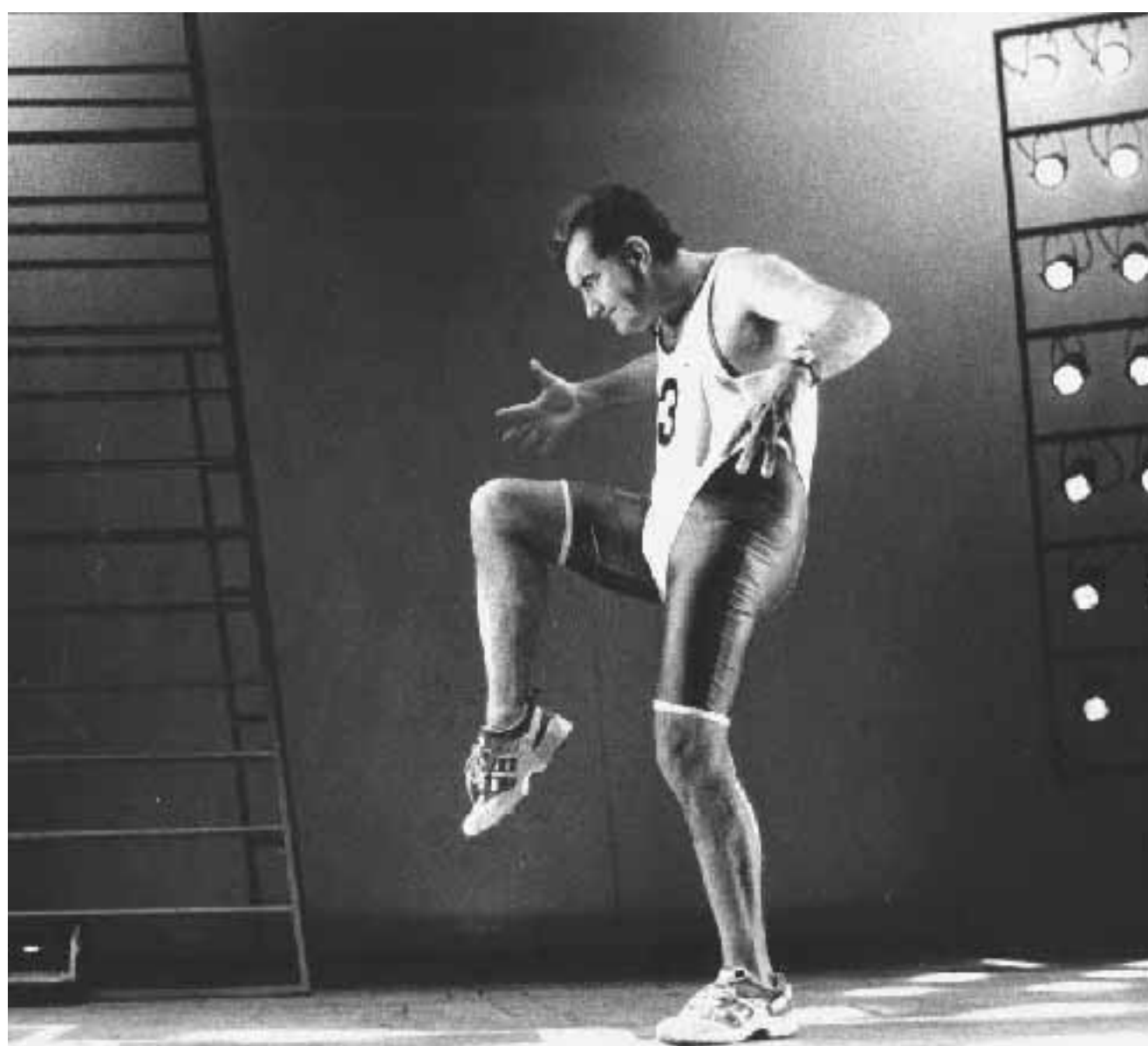
l'Unità+Mattina	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	405.000	205.000	108.000
6 giorni	363.000	187.000	95.000
5 giorni	324.500	164.000	84.000
4 giorni	272.000	140.000	76.000

**Se ti abboni a l'Unità hai una grande opportunità:**  
scegliere, tra tutte le iniziative editoriali, quelle che più ti interessano per poi riceverle a casa ad un prezzo scontato (per esempio: film Coliana Truffaut a L.15.000 anziché L.18.000, film del sabato a L.5.500, comprese le spese di spedizione). Inoltre potrai ricevere tutti gli arretrati senza alcun costo aggiuntivo.

## Debutto al Ciak il 27

### Teatro di fatica Gene Gnocchi fa il decatleta

■ Un'interpretazione sofferta. Possiamo dirlo anche prima del debutto, perché è Gene Gnocchi, protagonista di *Decathlon*, ad assicurarci. Il suo nuovo spettacolo, che arriva in prima nazionale al Ciak dal 27 dicembre al 19 gennaio '97, lo costringe infatti, a una prova fisicamente sbrante. «Per fortuna che nelle pause ci sono massaggi, beveroni energizzanti, ho fatto persino un'autotrasfusione: corro, salto, mi stiro muscoli e legamenti. E dire che lo spettacolo è nato dopo un periodo difficile, in cui non avevo voglia di far niente». Intanto, però, si spremeva le meningi. «Ne usciva solo un'immagine: un tipo che appena fuori da una quinta faceva un salto in lungo. Ne ho parlato con Francesco Freyre che mi avevano presentato come autore molto in gamba, e, insieme, abbiamo riflettuto su una strana coincidenza: io ho caratteristiche simili a un decatleta: preferisco fare dieci cose male piuttosto che una sola bene». Così l'autore bolognese ha scritto e riscritto («durante le prove abbiamo cambiato quasi tutto») struttura e testo: la storia tragicomica di un uomo la cui vita è fatta di ostacoli e di prove da superare, metaforizzate nelle gare del decathlon. Il protagonista è anche tormentato da un giudice di gara (l'attore Roberto Cacciali) che si esprime a colpi di pistola, da un invisibile allenatore che gli butta secchiate d'acqua, dalla voce insinuante di una parimenti invisibile speaker. Per la regia di Daniele Sala, lo spettacolo scorre leggero. «Con poche battute smozzicate - dice Gene Gnocchi - riflessioni filosofiche su ogni specialità atletica. Per parlare di più non avrei fiato». □ M.P.C.



Gene Gnocchi farà il decatleta al Ciak fino al 19 gennaio

# Valeria Marini non è Nata Ieri



#### MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Dopo il mezzo scivolone con Bigas Luna forse non si può più dire che Valeria Marini non ha fatto un solo passo falso nella sua scalata al top. Eppure, in tre anni, dopo la tivù e il cinema, eccola sul palcoscenico: al Teatro Carcano dal 27 dicembre sarà la bellissima protagonista di *Nata Ieri*, commedia americana anni Quaranta di Garson Kanin per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, in un ruolo intrigante che al cinema fu di Judy Holliday. Sarà Billie, amante sciocchina di un imprenditore senza scrupoli che scopre il mondo che le gira intorno e diventa donna sensibile, in grado di lottare per la giustizia. Mentre giornalisti e fotografi si azzuffano per un centimetro quadro e fioccano domande su «come crede

di recitare», e «non trova troppo furbo usarla per la parte della svampita», lei toglie per brevi attimi gli occhiali neri e mette tutti a tacere. «Io non devo dimostrare che ho un cervello - dice - In tivù ho fatto per tre anni il personaggio dell'oca giuliva, e se la gente e i giornalisti hanno creduto che lo fossi veramente, vuol dire che l'ho fatto molto bene». E sorride sempre, anche quando chiede in tono categorico di rimandare le fotografie a più tardi. Indubbiamente, oltre alla presenza, ha carattere. «La gavetta? Si può fare di un solo anno. Io non ho frequentato l'Accademia perché i miei non volevano che facessi questo mestiere e allora ho iniziato con pubblicità e fotografie, mentre mi mantenevo facendo la cameriera.

Oggi devo alzarmi la mattina a studiare la dizione e accetto consigli da tutti i miei colleghi, che sono carinissimi con me. È vero che la preparazione è importante, ma la via non è una sola: la carriera si costruisce con la forza di volontà». Anticipazioni sui progetti futuri, conferme o smentite sulla sua presenza a Sanremo? Prima fa la sostenuta: «sono qui per parlare di questo spettacolo e basta», poi cambia tattica, fa la ragazzina, si tappa la bocca, ride: «non posso parlare, davvero, non posso, telefonate al mio agente». E torna allo spettacolo. «Un attore dovrebbe saper fare tutto, dal cinema al teatro. Qui mentre recito non mi muovo certo in modo studiato: sul palco la Marini non esiste, esiste solo Billie, un'innocente che vive nel suo mondo fatto di

niente ma prende coscienza di sé quando si accorge che ci sono altri valori». E poi, serafica: «non è che siete prevenuti? Lo spettacolo piace al pubblico e non poteva essere diversamente con un testo così bello, un regista così bravo e attori, i miei colleghi, così splendidi. Non lo faccio mica solo io». Duilio Del Prete, Stefano Santospago, Kasper Capparoni e Franco Acampora accettano il compimento. *Nata Ieri*, in scena fino al 19 gennaio, avrà il 2 gennaio alle 21 una rappresentazione straordinaria il cui ricavato andrà all'Associazione Bambini in Emergenza di cui è presidente Mino Damato, per la realizzazione di una casa per i bimbi sieropositivi e di un padiglione pediatrico per la lotta contro l'Aids all'ospedale Babes di Bucarest.

## Il ciclo su Bach Un inglese chiude le cantate

#### PAOLO PETAZZI

■ Sonorità fastose e delicati accenti cameristici caratterizzavano il programma del concerto che concludeva nella Basilica di San Marco il sesto ciclo del progetto dedicato all'esecuzione integrale delle cantate di Bach.

Non occorre ribadire l'importanza di questa iniziativa dei Concerti del Quartetto in collaborazione con il Comune di Milano; ma va sottolineato che l'interesse e il consenso del pubblico alla fine del terzo anno si mantengono sempre vivissimi. E nella serata conclusiva del sesto ciclo sono stati brillantemente risolti i problemi creati dalla malattia di Gustav Leonhardt e della rinuncia del Tölzer Knabenchor: non si è certamente perso nulla con il magnifico Collegium Vocale di Gant al posto del coro tedesco ed è stato interessante ascoltare, per la prima volta a Milano, Robert King, un inglese di trentasei anni che ha rivelato sensibilità, intelligenza ed equilibrio ammirevoli guidando l'eccellente complesso vocale belga, gli ottimi strumentisti del Giardino Armonico e quattro pregevoli solisti.

Erano in programma quattro cantate degli anni di Lipsia, due destinate alla liturgia degli ultimi giorni del 1725 (Bwv 28 e 151) e due per il Capodanno del 1725 e del 1729 (Bwv 41 e 171). La festa dell'inizio dell'anno stimola la fantasia di Bach a evocare colori di sontuosa ricchezza, con l'intervento di oboi e trombe (che squillano luminose anche nel corale posto alla fine di entrambe le cantate); ma il fasto sonoro si alterna a pagine di intenso raccoglimento meditativo e di raffinatezza cameristica, come la prima aria della Cantata Bwv 171, dove la virtuosistica scrittura del tenore greggia con le agili figure dei violini.

Qui e altrove si è ammirata la leggerezza e l'eleganza del tenore Markus Brutscher; di raffinata musicalità e delicata sensibilità era inoltre il soprano Ursula Fiedler. Non meno persuasivo il basso Gotthold Schwarz e valido il contraltino Roberto Balconi; i quattro solisti e i complessi vocale e strumentale hanno collaborato in modo impeccabile sotto la guida di Robert King, sempre attento a cogliere con flessibilità e finezza la bellezza dei capolavori in programma.

## Il 23 alla Scala Muti dirige il concerto di Natale

Riccardo Muti dirigerà il «Concerto di Natale» al Teatro alla Scala. Il consueto appuntamento per gli amanti della musica sinfonica e lirica si terrà lunedì prossimo, 23 dicembre alle ore 20.

L'orchestra e il coro scalligeri diretti dal maestro eseguiranno un programma vario: da Giuseppe Verdi (la sinfonia e il finale II «La vergine degli angeli» da «La forza del destino» e l'aria di «Va pensiero» dal Nabucco) a Wolfgang Amadeus Mozart («Ave verum corpus» K. 618); da Giuseppe Martucci («Notturmo» Op. 70 N.1) a Gioacchino Rossini (il finale di «Guglielmo Tell»). I solisti saranno: Andrea Rost, Gemma Bertagnoli,

Monica Bacelli, Juan Diego Florez, Roberto Frontali, Michele Pertusi e Giorgio Giuseppini. Per permettere a tutti di vedere il maestro Riccardo Muti e gli scalligeri il «Concerto di Natale» sarà anche ripreso dalle telecamere della Rai e trasmesso in diretta su due maxi schermi che saranno collocati davanti al Teatro Lirico e al Teatro Nuovo.

L'entrata nei due teatri è lasciata libera fino ad esaurimento posti. Come vuole la tradizione, il concerto del maestro Riccardo Muti verrà poi trasmesso nella mattinata del giorno di Natale su Rai due alle 12.15, dopo l'Angelus del Papa.

ULTIMI GIORNI PER



## IL FANTASMA DI CANTERVILLE

COMMEDIA CON MUSICA DA OSCAR WILDE

31 DICEMBRE RECITA STRAORDINARIA CON FESTA DI FINE ANNO

informazioni/prenotazioni mar./sab. ore 14,30-19,00 c.so Magenta, 24 - tel. 86454545  
VALIDO ABBONAMENTO INVITO A TEATRO



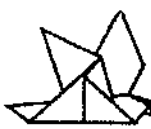
## PROGRAMMI DI OGGI

SABATO 21 DICEMBRE 1996

- 5.30 TL NEWS - informazione
- 6.30 CARTONI ANIMATI
- 8.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli
- 8.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
- 13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 13.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 13.45 TL NEWS - informazione
- 14.00 DOMANI SI GIOCA - magazine a cura della Redazione Sportiva
- 16.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 19.00 TL SERA - informazione
- 19.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 20.00 Film - VAJAS CON DIOS, GRINGO - western Italia '66 - regia Eduardo Mulargia con Glenn Saxson e Lucretia Love
- 22.30 TL NOTTE - informazione
- 23.00 Film - LA RAGAZZA DI ROSE HILL - regia Alan Tanner - v.m. 14 anni con Marie Gaydu e Jean-Philippe Ecoffey
- 0.45 TL NOTTE - informazione
- 1.00 ALIBI - varietà sexy
- 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON-STO P

**ANTEO**  
MusiCineTeatro



**CineVideoService**

Via Milazzo, 9 - tel. 02/6571093 Fax 6572447  
(di fianco Cinema Anteo)

UNREGALO CHE  
NON COSTA UN TESORO

TUTTO SUL CINEMA E LO SPETTACOLO  
LIBRI - RIVISTE - CARTOLINE  
CD - LOCANDINE  
VHS IN ITALIANO - VHS IN ORIGINALE  
GADGETS - T-SHIRT  
GIOCHI - COLONNE SONORE  
ED ALTRO...

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI FINO ALLE 22,30

TESSERAMENTO 1997  
ANTEO-ARCI  
L. 22.000  
al cinema con il 40% di sconto

Amici del Cinema  
ANTEO

Il segretario del Ppi: chi troppo vuole nulla stringe

# D'Alema-Bianco: a chi va il centro?

Il leader pds: vi vedo nervosi

## Federazione di centro Forza Italia la blocca

Il progetto di dar vita ad una federazione di centro tra Forza Italia, Ccd e Cdu, aperta ai moderati dell'Ulivo, «è fermo». Lo ha detto ieri alla Camera il segretario del Cdu, Rocco Buttiglione, che ha spiegato così l'impasse: «Alcuni esponenti di Forza Italia hanno chiesto che se ne discuta prima in Consiglio nazionale, e Berlusconi vuole che la proposta venga approvata da una larga maggioranza». E il forzista Antonio Martino ha confermato: «Credo che l'idea sia stata accantonata, almeno per il momento. Come dicono gli americani, è stata messa nel fornello posteriore. Insomma, è al caldo». Fino a quando? «Bisognerebbe chiederlo a Berlusconi - ha risposto Martino - ma credo che sia stata accolta la perplessità manifestata da me e da altri: che senso ha prendere una decisione del genere prima del congresso di Forza Italia? Tutt'al più si può prendere dopo». Se la federazione di centro viene vista con sospetto da chi, come Martino, teme una marginalizzazione in Forza Italia della componente laico-liberale, anche tra gli esponenti ex democristiani si starebbero manifestando perplessità. «Diversi ex democristiani - ha raccontato un dirigente di Forza Italia temono che la creazione della federazione possa nuocere a Forza Italia in provincia, dove ci sono tanti dirigenti del Ccd e del Cdu politicamente più esperti». Nessuna conferma invece all'ipotesi che l'idea della federazione sarebbe stata accantonata per l'ostilità di Alleanza nazionale. «Non so cosa sia successo - ha affermato il segretario del Ccd Pierferdinando Casini - anche se effettivamente è circolata la leggenda metropolitana secondo cui An sarebbe andata da Berlusconi per dirgli che, se si fosse fatta la federazione, ognuno sarebbe andato avanti per conto proprio». Anche Buttiglione smentisce: «Se ci fosse stato un aut aut non ne avremmo tenuto conto».

D'Alema scrive ai dirigenti del Ppi: sono «addolorato» per «il nervosismo crescente» e «l'asprezza di certe polemiche». La «competizione» verso il centro - dice - è «inevitabile», non ci sono «rendite di posizione». Ma questo non dovrebbe essere «ragione di risentimento». Bianco replica: competizione «cordiale», ma D'Alema stia attento: «Chi troppo vuole nulla stringe». E dica con chiarezza che il dialogo col centro-destra si arena «per colpa del Polo», non degli alleati del Pds.

ROMA. «Vado nelle sezioni e mi dicono: "Sei succube del Pds". Parlo coi dirigenti del Pds e mi rinfacciano: "Fai il gioco di Berinotti". Quelli di Rifondazione mi contestano perché esprimo posizioni conservatrici. I conti non tornano: o sono autonomo davvero o nei rapporti con gli alleati c'è qualcosa che non funziona...». Preoccupato ancorché ironico, ieri mattina Gerardo Bianco spiegava così a un gruppetto di Popolari, davanti a Montecitorio, lo stato dell'arte nel centro dell'Ulivo. Una sensazione di scarsa visibilità, di insufficiente autonomia, di minorità nei confronti dell'alleato maggiore, la Quercia, è diffusa fra gli uomini del Ppi.

L'inquietudine era ben percettibile ieri mattina sulle colonne dei giornali. D'Alema ha potuto verificarla durante un breve colloquio telefonico con Gerardo Bianco (al quale peraltro alcuni mass media avevano erroneamente attribuito un polemico corsivo scritto invece da Guido Bodrato). La conversazione fra i due segretari di partito ha avuto come seguito un pubblico scambio di epistole. D'Alema ha scritto la sua, l'ha indirizzata ai dirigenti del Ppi e ne ha spedito a Bianco una copia accompagnata da un biglietto personale. Bianco ha risposto verso sera.

Nella sua lettera D'Alema annota «un nervosismo crescente e - a me - incomprensibile», e depreca il «clima di polemica» fra i due partiti. «Addolorato», giurica l'attiro privo di solide ragioni. Vorrebbe capire in sostanza cosa ci sia di «scandaloso» - scrive - nell'aspirare ad essere «una sinistra che guarda al centro», cioè che vuol rappresentare «anche settori del ceto medio e delle profes-

sioni», e praticare «una cultura del dialogo, della moderazione e del governo» senza per questo rinunciare «alla sua ispirazione riformatrice».

Il Ppi stesso - obietta D'Alema - è «una forza di centro che guarda a sinistra», secondo quella visione «che rese forte la Dc». Perché insorgere, allora, contro le ambizioni pidisiane? «È inevitabile - sostiene il segretario della Quercia - che tra partiti che sono vicini vi sia collaborazione e anche competizione, senza rendite di posizione per nessuno». Naturalmente, parla di una competizione che «non si riduce a volgare lotta di potere, ma è confronto di idee, di programmi e incontro di culture».

L'aver «accanto» una sinistra di governo «attenta ai valori del centro», in definitiva, secondo D'Alema dovrebbe piacere al Ppi, piuttosto che trasformarsi in una «ragione di risentimento». Punto di vista confermato più tardi alla Camera, con qualche pittoresca aggiunta: «La competizione fra partiti è un elemento della democrazia. Non si può mica dire, ad esempio: "I voti dei dentisti sono miei". La Costituzione non lo prevede...».

La risposta di Bianco è distensiva ma puntualizza, in una forma che lui definisce «barazzina», le differenze. Innanzitutto Bianco assicura, «e non solo perché è tempo di Natale», «che non ci sono nubi all'orizzonte» nei rapporti fra Pds e Ppi. Si meraviglia, anzi, che D'Alema consideri «astiosa polemica» e «nervosismo crescente» quello che vuol essere «rilievo critico».

Bianco sostiene di non voler negare alla Quercia «il diritto di puntare ad acquisire anche il consenso dei ceti medi o di allargarsi, come si di-



Massimo d'Alema e Gerardo Bianco

Francesco Toiati/Master photo

## Grandi: «La Quercia rischia di diventare il partito del leader»

«Il ruolo della leadership è fondamentale, ma il partito, non può coincidere con il leader e onestamente bisogna riconoscere che oggi questo rischio c'è». Così afferma Alfiero Grandi, della segreteria del Pds, in un'intervista che appare sul settimanale dei Comunisti Unitari "Cominform". «Non sempre - aggiunge - i migliori amici di D'Alema sono quelli che ha intorno. Massimo dovrebbe fidarsi piuttosto di chi lo aiuta a capire». Secondo Grandi «siamo a un passaggio determinante: il Pds deve essere articolato, non settario, capace di discutere. Un conto è un apparato leggero, un conto è un partito leggero».

ce, al centro». Ma «mette in guardia» l'alleato: «Chi troppo vuole nulla stringe».

«Come si può essere insieme di sinistra e di centro?», si chiede retorico. «Altra cosa - concede - è una sinistra che inglobi in sé valori della cultura di centro». Perché è vero - scrive Bianco con qualche forzatura del pensiero dell'interlocutore - che secondo De Gasperi la Dc era «un partito di centro che guarda a sinistra»; ma se la sinistra diventa centro, «dove guarderemo noi?».

Insomma: Bianco nega «preoccupazioni o risentimenti», e anzi - con una punta provocatoria - raccoglie la sfida dalemana: «Rendite di posi-

zione per nessuno, e proprio per questo discutiamo in cordiale competizione, mirando al rafforzamento dell'Intesa». D'altra parte - rivendica - noi non abbiamo sollevato obiezioni per il timore di vedere ridotto il nostro spazio o la visibilità quando hai avviato il dialogo col Polo». I vostri sguardi rivolti al centro - sembra dire - non ci spaventano. Però bisognerebbe spiegare che se il dialogo non procede è per «i reiterati voltafaccia del Polo, non certo perché qualcuno di noi ti tira la giacca». Questo - dice Bianco - D'Alema dovrebbe proclamarlo, per evitare che si pensi che nell'Ulivo c'è «chi vuole accordi e altri che nichiano».

□ V.R.

DALLA PRIMA PAGINA

## L'Accademia dei veleni...

contro Antonio Di Pietro e contro il pool abbiano consistenza giuridica, oltre che morale. Una cosa però diventa, non può non diventare, da subito oggetto di attenzione, fonte di interrogativi e di vigili inquietudini: quei «fatti agghiaccianti», per l'appunto. Un leader politico, per di più se un grande esperto di comunicazione, conosce bene il senso delle parole. Che cosa dunque ha voluto dire e fare alcune settimane fa, Berlusconi, gettando quelle espressioni fra sé e l'agire processuale di Antonio Di Pietro? Quali risultati (di fatto, di immagine) si proponeva di ottenere? Ha solo abilmente bleffato, con scarso rispetto - però - dell'opinione pubblica che comunque accorda un peso alle sue parole? Oppure che cos'altro? Non sono domande oziose; e nemmeno ingenui. Perché in contemporanea con l'annuncio delle agghiaccianti rivelazioni, è uscito - ci dicono sempre le cronache - un libretto scritto ad Hammamet da Bettino Craxi nel quale si parla di sostegni incondizionati offerti da «Istituzioni straniere» a Mani pulite, e di successive frequentazioni - da parte di Di Pietro - di «noti collaboratori ed ex collaboratori della Cia». Di più: dice Craxi che anche a Hong Kong il duo Lucibello-Di Pietro potrebbe avere affari in corso. Lo dice in modo più velato, naturalmente; perché l'allusione non deve mai essere troppo esplicita. Certo più esplicita, è a mio avviso fin troppo sottovalutata, è stata invece la tesi che vuole il pool milanese ispirato dalla Cia. Tesi avanzata qualche giorno fa dall'onorevole Tiziana Parenti. Che del pool ha fatto parte; e che dunque si deve presumere parli con cognizione di causa.

Ebbene, è arrivato il momento della serietà. Per rispetto del popolo italiano, chi sa parli e dica tutto. Le mezze frasi non sono più consentite. Bettino Craxi chiama in causa il capo della polizia Parisi (morto da tempo) per sostenere che da lui, sulle cattive amicizie di Di Pietro, aveva saputo tutto sin dal '92? E sia; ma il cittadino normale non può non domandare a sua volta: perché allora il *lider maximo* del Garofano non disse subito tutto invece di fare annunciare trasversalmente il celebre poker? E perché continua ad alludere oggi, che è latitante e condannato in terzo grado? Per il timore, inverosimile, di una querela? Chi sono dunque i collaboratori Cia? Si possono avere nomi, cognomi, date? Insomma, chi ha avuto o ha responsabilità pubbliche perché non le onora facendo accuse pubbliche ed esplicithe? Coloro che ogni giorno invocano il garantismo dovrebbero ben sapere che dalle accuse ci si può difendere e dalle allusioni no. O è proprio questo che si vuole?

Il fatto è che i silenzi e i terremoti annunciati, qui, non sono elemento di raffinate strategie processuali. Ma compongono, proprio fisiologicamente, un mosaico mobile destinato a condizionare, con le diverse e cangianti figure a cui dà luogo, le azioni dei vari protagonisti pubblici. C'è del metodo, in questo *stop and go* infinito dei veleni. C'è una scuola collaudata. Quella degli avvertimenti letterari di Andreotti (sto scrivendo un capitolo del mio prossimo, *Visti da vicino*), quella delle insinuazioni cossighiane, quella della «manina» di via Montenevoso. Il Paese che lamenta l'assenza di un'Alta Scuola di Pubblica amministrazione ha in realtà prodotto nei decenni una ben diversa Alta Scuola pubblica, una venefica Accademia che forgia ininterrottamente i suoi cadetti, il suo galateo e il suo linguaggio.

Nessuna Bicamerale chiuderà per decreto questa Accademia. L'importante è che essa diventi un corpo estraneo almeno per una parte dell'universo politico; che ci scelga di delegittimarla, come si dice, «per pubblico confronto». Per questo sarebbe bello che Antonio Di Pietro, non più magistrato, desse oggi in altra e nuova forma il suo contributo al Paese. Parlando, dicendo tutto. Meglio ammettere errori di stile, o colpe procedurali, che offrire sponde anche solo immaginarie all'insopportabile gioco degli annunci e dei silenzi incrociati. A quasi cinque anni da Mario Chiesa, a due anni dall'avviso a Berlusconi e dalle dimissioni di Di Pietro, tutti - inquisiti e inquisitori, critici e difensori degli uni e degli altri - dicano fino in fondo la verità che sanno. Ci sono momenti in cui il rispetto dell'opinione pubblica viene prima delle deposizioni davanti ai tribunali. Soprattutto se il problema non è quello di assolvere e condannare ma è quello di capire.

[Nando Dalla Chiesa]

Il clima natalizio stempera le tensioni in viale Mazzini. «Anche con Storace ci sarà un chiarimento»

## Siciliano: «Più certezze per la Rai»

ROMA. Se avesse potuto scrivere una lettera ad un ipotetico Babbo Natale della comunicazione cosa avrebbe chiesto in dono Enzo Siciliano? Alla domanda lo scrittore, prestato alla difficile direzione di un'azienda complicata e affascinante, sorride ai suoi *gioielli* (voti dello spettacolo e dell'informazione) dirigenti e giornalisti riuniti a viale Mazzini per i tradizionali auguri di fine anno, e non mostra esitazioni: «Un po' di certezza legislativa. L'anno che si apre sarà decisivo per disegnare la nuova Rai. Solo questo? Forse anche un miglioramento dei rapporti con la stampa. Finora sono stati così, così...certo per colpa nostra» ha aggiunto rivolto a Franco Iseppi, il direttore generale e anche l'unico del vertice Rai presente all'incontro visto che Cavani, Olivares, Mursia e Scudiero non si sono visti. Ma, dato che siamo a Natale lasciamo perdere le ipotesi su queste assenze ed evitiamo di metterle in relazione, giusto per fare un esempio, con l'esito dell'ultima riunione del Consiglio di amministrazione che ancora una volta ha visto la spaccatura tra i cinque membri.

Siciliano, a proposito delle certezze richieste, è sceso anche nel dettaglio precisando che «per la Rai l'accesso alla pay tv è fondamentale come quello alle nuove tecnologie. Questa azienda se è un'azienda - ha aggiunto - deve essere in grado di giocare e di vincere la partita che abbiamo aperto con gli utenti perché di questo noi sentiamo la necessità in quanto

L'accesso alla pay tv. Certezze legislative. Questi regali Enzo Siciliano, presidente della Rai, vorrebbe - se fosse possibile - trovare sotto un ipotetico albero di Natale delle comunicazioni. Il desiderio del presidente è stato espresso nel corso dell'incontro per gli auguri di fine anno con i volti noti della Rai, dirigenti, giornalisti. Il clima di festa ha un po' stemperato le polemiche di questi giorni. Tanto che Siciliano non dispera di poter dialogare anche con Storace...

### MARCELLA CIARNELLI

servizio pubblico. La partita si gioca anche sul mercato. Di questo non possiamo dimenticarci. Per questo, almeno in via sperimentale, credo - ha proseguito Siciliano - che la pay tv sia un obiettivo che ci può essere consentito. Abbiamo fatto presente al legislatore tutto questo e credo che non trovi sordità, tutt'altro. Anzi, sulla sperimentazione, non ho dubbi che la strada sia già aperta.

E i problemi con la commissione di Vigilanza e, quindi, con il presidente della medesima, l'ipertattivo Francesco Storace? «Credo nella possibilità di poterci spiegare - ha detto il presidente della Rai - perché credo nei rapporti umani e sono convinto che se non ci impiccheremo alle parole che pronunciamo, se ci si confronterà con chiarezza si comprenderà che le nostre intenzioni sono aderenti a ciò che facciamo perché sentiamo fortemente la responsabilità di essere al vertice del servizio pubblico. E, in questo quadro, ritengo che difficoltà di rapporti con il presidente della Commissione, Stora-

ce non ce ne saranno». L'ottimismo di Siciliano strideva un po' con lo Storace-pensiero riportato dal *Corriere* in una intervista al vetricolo con obiettivo principale il presidente della Camera, e non solo. Con Violante, l'altra sera, Siciliano aveva avuto un incontro chiarificatorio sulla vicenda nomine che aveva suscitato non poche perplessità anche nel presidente della Camera.

Guardandosi intorno, a quei volti noti giovani e meno che ogni giorno fanno la Rai, Siciliano ha aggiunto: «Questa Rai che si vede è la cosa che più ci interessa. La Rai che fa polemica io la capisco un po' meno. Molte cose sono cambiate dal nostro arrivo e se ne stanno vedendo i risultati. Quello che ci auguriamo è di fare una Rai sempre diversa e migliore e faremo il più possibile perché questa diversità si avverta sempre di più». Il tono *alto* e benedicente, mutuato forse dall'incontro di un'ora prima con il Papa, che a Siciliano ed Iseppi ha regalato un bel rosario, e i contenuti si sono meritati un bel



Enzo Siciliano e Franco Iseppi al termine della conferenza stampa convocata per gli auguri natalizi

Marco Ravagli/Ansa

## Emittenza, oggi il Senato voterà la conversione in legge

Entro oggi o, al massimo, domattina, il Senato convertirà definitivamente in legge il maxidecreto sull'emittenza radiotelevisiva, già votato alla Camera. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo, dopo aver preso atto dello stato dell'iter del provvedimento.

Approvato nella tarda serata di giovedì alla commissione Trasporti e telecomunicazioni, il decreto è stato immediatamente inserito all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea. Ieri mattina si è esaurita la discussione generale.

Sono stati presentati 150 emendamenti, 50 della Lega, contraria all'accordo maggioranza-opposizione-governo che saranno votati oggi. Quattro i filoni principali. Proroga delle concessioni Tv sino al 31 maggio, salva Rai; imprese editoriali.

po' di applausi nella cui scia si è inserito un sintetico Iseppi: «Quando ci siamo visti tempo fa con il presidente Siciliano, la prima cosa che ci siamo detti è stata l'intenzione di circondarci di persone migliori di noi e questo è quello che si sta verificando». Applauso

scrosciante, di quelli che sono migliori ma anche degli altri. Gran saluto mentre sui televisori passavano le immagini degli spot augurali, un bel mix di neorealismo e consumismo, che da lunedì andranno in onda su tutte le reti Rai. Arriverci al prossimo anno.

A Natale regalati

**Tutto Benigni**

in videocassetta 95/96

A SOLE L. 19.900

Ancora per pochi giorni in edicola

CABARET

Claudio Bisio in

**aspettando godo**

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità



MATTINA

Table of morning programs (7:00-12:30) including 'IL MONDO DI QUARK', 'LA BANDA DELLO ZECCHINO', 'L'ALBERO AZZURRO', 'L'ARACHEVEDRAI', 'CUORI INCROCIATI', 'FLASH', 'LA SIGNORA DEL WEST', 'SCANZONATISSIMA', 'MATTINA IN FAMIGLIA', 'L'AGENTE CONFIDENZIALE', 'KOKAJ', 'CIAO CIAO MATTINA', 'TG 5 - FRIMA PAGINA', 'Euronews', 'Buongiorno Zap', 'Speciale Albatros', 'Cran Montana', 'Ironsiede', 'Forum', 'Sci Coppa del Mondo'.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:30) including 'TELEGIORNALE', 'ESTRAZIONI DEL LOTTO', 'LINEA BLU - VIVERE IL MARE', 'SETTE GIORNI AL PARLAMENTO', 'OGGI A DISNEY CLUB', 'ESTRAZIONI DEL LOTTO', 'SETTIMO GIORNO: LE RAGIONI DELLA SPERANZA', 'LUNA PARK', 'TG 2 - GIORNO', 'TGS - DRIBBLING', 'MIO CAPITANO', 'CERCANDO CERCANDO', 'ESTRAZIONI DEL LOTTO', 'PROSSIMO TUO', 'FRACCHIA LA BELVA UMANA', 'SERENO VARIABILE', 'GO-CART', 'TGR - Tg regionali', 'MEDICINE A CONFRONTO DEL SABATO', 'CHI C'È C'È', 'CHI MI HA VISTO?', 'IVA SHOW', 'METEO', 'GAME BOAT', 'CIAO CIAO', 'MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ', 'PLANET', 'FUNKY TARLO', 'PARENTI E TANTI GUAI', 'FLASH', 'STUDIO APERTO', 'HAPPY DAYS', 'GAME BOAT', 'TMC NEWS', 'COME SPOSARE UNA FIGLIA', 'I ROBINSON', 'PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM', 'AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI DI BIM BUM BAM', 'SUPER VICKI', 'NORMA E FELICE', 'TIRA & MOLLA', 'SPECIALI "EVITA"', 'SPECIALI "EVITA"', 'TMC SPORT', 'SPECIALE "EVITA"', 'TMC SERA', 'SIERRA CHARRIBA', 'CNN', 'Notiziario in collegamento diretto'.

SERA

Table of evening programs (20:00-23:30) including 'TELEGIORNALE', 'TG 1 - SPORT', 'LA ZINGARA', 'CARRI BROCCA', 'CORRERAMBA! CHE SORPRESA', 'VARIETÀ', 'THE BEATLES - LA GRANDE AVVENTURA', 'SERENO VARIABILE', 'HOC. DI TUTTO DI PIÙ', 'NEL REGNO DEGLI ANIMALI', 'APPUNTAMENTO AL CINEMA', 'FUORI ORARIO', 'PUGNI, FUPI E PEPIPE', 'HERCULES', 'ROTTE VERSO LA TERRA', 'I GUASTAFESTE', 'STRISCIA LA NOTIZIA', 'VOCE DELL'INCANDESCENZA', 'LEZIONI PRIVATE', 'STRISCIA LA NOTIZIA', 'NONSOLOMODA', 'TMC NEWS', 'SPECIALE "EVITA"', 'TMC SPORT', 'SPECIALE "EVITA"', 'TMC SERA', 'SIERRA CHARRIBA', 'CNN'.

NOTTE

Table of night programs (23:15-01:00) including 'TG 1', 'SPECIALE TG 1', 'AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA', 'LA VITA È MERAVIGLIOSA', 'FINALMENTE DOMENICA', 'TG 1 - NOTTE', 'INCONTRO CON... TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO', 'TG 3', 'TG 5', 'GREYSTOKE - LA LEGGENDA DI TARZAN', 'PLANET', 'LEZIONI PRIVATE', 'STRISCIA LA NOTIZIA', 'NONSOLOMODA', 'TMC NEWS', 'SPECIALE "EVITA"', 'TMC SPORT', 'SPECIALE "EVITA"', 'TMC SERA', 'SIERRA CHARRIBA', 'CNN'.

TMC 2

Odeon

Tv Italia

Cinquestelle

Tele +1

Tele +3

GUIDA SHOWVIEW

PROGRAMMI RADIO

Table for TMC 2 listing programs like 'A CASA CON RADIO ITALIA', 'HELP', 'CLUB HAWAII', 'OMICIDE D'ELITE', 'CARTOON NETWORK', 'FLASH', 'CALCIO', 'TMC 2 SPORT', 'SEINFELD', 'TMC 2 SPORT', 'NBACTION', 'FLASH', 'FLATBROT'S LATE NIGHT SHOW'.

Table for Odeon listing programs like 'ABS', 'POMERIGGIO INSIEDE', 'CARTAN NICE', 'TG ROSA WERKEND', 'ODEON REGIONE', 'TUTTO TRIS & TOP', 'LA CASA DEL TERRORE', 'ANTICA FLASH', 'INF. REG.', 'ODEON REGIONE', 'L'UOMO CHE SPIDÒ L'ORGANIZZAZIONE', 'INF. REG.', 'L'UOMO CHE SPIDÒ L'ORGANIZZAZIONE'.

Table for Tv Italia listing programs like 'VIAGGIO A ORIENTE', 'IL PARADISO DEL MALE', 'TELEGIORNALI REGIONALI', 'CIRANDA DE PEDRA', 'DINAGESI - TUTTI IN FORMA', 'QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA', 'DINAGESI - TUTTI IN FORMA', 'QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA', 'L'UOMO CHE SPIDÒ L'ORGANIZZAZIONE', 'QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA'.

Table for Cinquestelle listing programs like 'AUSTRIA', 'TIME OUT', 'FANTASICA '96', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'TIME OUT', 'AUSTRIA', 'MOVING', 'INFORMAZIONE REGIONALE'.

Table for Tele +1 listing programs like 'SEGRETI PRIMARI', 'IL GUERRIGERO DEL PALCO', 'EDWARD MANI DI FORBICE', 'MOVIE MAGIC', 'INTERVISTA A MARCO BELLOCCHIO', 'SER', 'L'ISOLA DELL'INGIUSTIZIA', 'IO HO SPERATO', 'AZIONE MUTANTE', 'BRIVIDO CALDO', 'JACK BE NIMBLE'.

Table for Tele +3 listing programs like 'MUSICA DA CAMERA', 'PROTAGONISTI DELLA DANZA', 'MTV EUROPE', '+3 NEWS', 'SPECIALI OPERA: DON CARLOS', 'MTV EUROPE'.

Table for GUIDA SHOWVIEW listing programs like 'Per registrare il Vostro programma Tv digitale', 'CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia'.

Table for PROGRAMMI RADIO listing programs like 'Radiouno', 'Radiodue', 'Radio3', 'Radio4', 'Radio5', 'Radio6', 'Radio7', 'Radio8', 'Radio9', 'Radio10', 'Radio11', 'Radio12', 'Radio13', 'Radio14', 'Radio15', 'Radio16', 'Radio17', 'Radio18', 'Radio19', 'Radio20', 'Radio21', 'Radio22', 'Radio23', 'Radio24', 'Radio25', 'Radio26', 'Radio27', 'Radio28', 'Radio29', 'Radio30'.

AUDITEL

«Beato» Bonolis ma vince la Rai

Table showing audience share statistics for Enzo Biagi, Raiuno, Canale 5, and Raidue.

Con 5 milioni e 654mila spettatori (il 24,42 per cento di share), Beato tra le donne conquista la palma del più visto, ma il bottino complessivo della serata va (per poco) alla Rai con 11 milioni 879mila spettatori (47,73 di share) contro gli 11 milioni e 9mila di Mediaset.

24 ORE

MEDICINE A CONFRONTO RETEQUATTRO. 14.00 Non solo la mela, ma anche una carota al giorno toglie il medico di tanto: è documentato che nelle popolazioni che si cibano di verdure gialle arancioni e di cavoli l'incidenza dei tumori dell'apparato digerente è minore.

AMBIENTE ITALIA RAITRE. 14.50 Il ministro Edo Ronchi è ospite della trasmissione per fare il punto sugli allevamenti di animali da macello dopo «mucca pazza» e gli scandali sui «conigli all'antibiotico».

PROSSIMO TUO RAIDUE. 15.55 Il programma di don Giovanni D'Ercole presenta un ampio servizio sul nuovo centro aperto nel piccolo paese di Zervò in Aspromonte dalla Comunità Incontro di don Pierino Gelmini. Il centro, ricavato dalla vecchia struttura di un ex sanatorio, formerà ospitalità ai ragazzi che vogliono uscire dalla droga e diventare anche un agriturismo che dia lavoro alla gente del luogo.

CHI MI HA VISTO? RETEQUATTRO. 17.00 Puntata dedicata a Sandra Mondaini, che assisterà insieme al pubblico alle proiezioni di filmati che riportano le immagini della sua carriera di attrice e show-woman dagli esordi a oggi.

SPECIALE TG1 RAIUNO. 23.20 Quattro storie esclusive nello speciale del Tg1 dedicato alla «Speranza, come passione del possibile». Un'intervista a Silvia Baraldini, da 13 anni in carcere negli Stati Uniti accusata di associazione sovversiva.

DA VEDERE



Star Trek nel passato in cerca di balene

22.40 ROTTA VERSO LA TERRA Regia di Leonard Nimoy, con William Shatner, DeForest Kelley, James Doohan. Usa (1987). 119 minuti.

ITALIA 1 Continua la saga di Star Trek e assume toni ecologici venati di umorismo. La Terra è minacciata da una sonda aliena che comunica solo con il linguaggio delle balene.

SCEGLI IL TUO FILM

16.25 FRACCHIA LA BELVA UMANA Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Anna Mazzamuro. Italia (1981). 99 minuti. Fantozzi si appresta a tornare sul grande schermo per un'altra avventura e Fracchia, la sua anima gemella, spunta in tv. Nato da uno sketch, il personaggio del geometra sfigato e tragicamente goffo ha contribuito alla mitologia villaggessa sui perdenti a vita.

23.05 L'IMPERATORE DEL NORD Regia di Robert Aldrich, con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Keith Carradine. Usa (1973). 119 minuti. Durante la grande crisi economica americana, un brutale capotreno s'impone di impedire a chiunque di viaggiare in nero. Verrà sfidato da un emarginato, detto «Numero uno», e tra i due si scatenerà una lotta all'ultimo sangue.

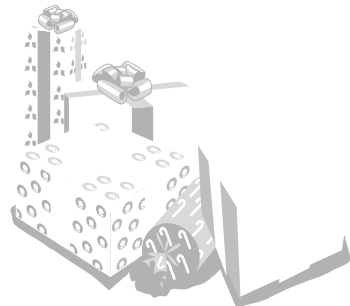
23.30 GREYSTOKE LA LEGGENDA DI TARZAN Regia di Hugh Hudson, con Christopher Lambert, Ralph Richardson, Ian Holm. Gran Bretagna (1984). 129 minuti. Ennesima versione della leggenda dell'uomo-scimmia con puntigli realisti. Migliore la prima parte, nelle foreste del Camerun con Tarzan-Lambert a presa diretta con la natura e i suoi istinti.

0.20 LA VITA È MERAVIGLIOSA Regia di Frank Capra, con James Stewart, Donna Reed, Lionel Barrymore. Usa (1946). 129 minuti. Non c'è niente di meglio che un film di Frank Capra per respirare aria di buoni sentimenti. Questo film, poi, è una parabola doc: alla vigilia di Natale un uomo è disperato e un angelo scende dal cielo per salvarlo dal suicidio, mostrandogli come la sua esistenza sia servita a rendere migliore la vita degli altri.



### Indirizzi per acquisti in extremis

**Macellerie:** Annibale (via di Ripetta, 236 - tel. 3612269); Giovannelli (via Antonelli, 37 - tel. 8072153); Latella (via S. Maria del Pianto, 61 - tel. 6864659); Tavoloni (p.zza Gramsci, 9 - Albano L. - tel. 9323815). **Pasta fresca:** Gatti & Antonelli (via Nemorense, 211 - tel. 86218044); Grand Gourmet (via Fracassini, 15/a - tel. 3201123); Marini (via Po, 47/a - tel. 8554134). **Pescherie:** Anzio di Guido & Cassio Cardoselli (via Carini, 37/A - tel. 5803124); Marcello (via Tuscolana, 1162 - tel. 71543407); Del Gatto (via Gramsci, 21 - Anzio - tel. 9848167).



### I ristoranti aperti anche il 25

Per chi non vuole cimentarsi con pentole e fornelli, e preferisce perciò andare fuori, magari con la famiglia al gran completo, ecco alcuni buoni indirizzi aperti il 25 dicembre a pranzo. In tavola i piatti della tradizione. D'obbligo la prenotazione. **Agata e Romeo** (tel. 4465842) **Alfredo a via Gabi** (tel. 77206792); **Castello di Lunghezza** (tel. 22483390); **Al Ceppo**, (tel. 8419696); **Myosotis** (tel. 2053943); **Cacciani a Frascati** (tel. 9420378); **Antica Abazia ad Albano Laziale** (tel. 9323187).

# Pranzo di Natale che passione

Non è detto. Tutto è possibile. Si può anche andare lontano, molto lontano. E i primi sondaggi confermano: fra le mete più gettonate per le prossime vacanze natalizie ci sono la Thailandia e l'America del Sud. Oppure si può scegliere di rimanere nei patrii confini, ma viaggiare con la fantasia e festeggiare magari a tempo di cous-cous e zighini. Se invece si opta per la tradizione, è tempo di organizzarsi per la kermesse, cercando, per dirla come i manager di industria, di ottimizzare la spesa.

#### Si aprono le danze

Tradizione vuol dire soprattutto grande festa della tavola la quale, più che mai, è invitata a svolgere il suo ruolo aggregante. Ad aprire le danze è il cenone di magro della Vigilia. Mancano soltanto tre giorni al grande evento e se il copione deve essere rispettata è meglio accaparrarsi un pezzetto di capitone al quale spetta l'apertura. Un tempo anch'esso veniva preparato in casa: marinato in olio, aceto, foglie di lauro, pepe e pan grattato, tagliato a pezzi, quindi arrostito allo spiedo, alternando a ogni trancio di capitone una foglia di lauro

#### Laura Mantovano

e bagnandolo con la marinata fino a cottura. Se qualcuno volesse cimentarsi... E siamo al primo piatto. Oggi regnano quasi incontrastati gli spaghetti al tonno (in scatola), ma un romano «vero» gli preferirà sicuramente una forchettata di spaghetti con le alici o, meglio ancora, un assaggio di pasta e broccoli in brodo di arzilla preparata con l'acqua di bollitura della razza e i broccoli romani. Quei broccoli che, insieme a carciofi, mele e, volendo a un filetto di baccalà, ritroviamo nel piatto principe del cenone, il fritto vegetale con la pastella. Un «principe» merita rispetto e quindi olio d'oliva o di arachidi per friggere e subito in tavola (servire caldissimo è l'imperativo per il fisico e per apprezzarne appieno la bontà). Ma alla base deve esserci un'ottima materia prima. «Per avere possibilità di scegliere il meglio, broccoli e carciofi vanno acquistati entro oggi o domani al massimo», raccomanda Elisabetta, dal suo banco di Campo de' Fiori, uno dei must della piazza per frutta e verdura. «Non c'è nessun problema di conservazione: in frigo o, ancora meglio,

sul terrazzino si manterranno indenni fino a quando non andranno in padella. Soltanto le puntarelle (l'insalata invernale che condita con un pesto di acciughe, aglio, olio e aceto, segna la fine della parte salata del cenone, ndr) vanno comprate la mattina della Vigilia. Il fritto fa gola, ma non lasciatevi prendere la mano, il vero cenone ha un altro appuntamento irrinunciabile (anche se molti hanno ormai scelto soluzioni più «moderne»), il baccalà alla romana che affonda le radici nella grande scuola dell'agrodoce e che da un paio di secoli a questa parte si avvale del contributo del pomodoro. Prugne secche, uvetta, pinoli, limone, sale, peperoncino e mele rosa (quasi introvabili) gli ingredienti fondamentali. Le alternative? Solitamente un pesce al forno (rombo o spigola) i più richiesti e anche i più costosi. «Questa scelta costringe alla spesa l'ultimo giorno», avverte Ruggero Del Gatto, titolare dell'omonima pescheria di Anzio, da trent'anni indirizzo di fiducia per chi ama il pesce della costa tirrenica, «i prezzi diventano altissimi e poi c'è



### La borsa della spesa

per aiutarvi negli ultimi acquisti vi forniamo alcuni indirizzi di frutterie, macellerie, negozi di pasta fresca e pescherie

#### Frutterie

Il banco di Elisabetta al mercato di Campo de' Fiori; i banchi dei fratelli Massaro al mercato di Testaccio; Dai Siciliani - Paolo e Paola (via San Marino, 45 - tel. 8540561); Renzo Pellegrini (via Lucrino, 33 - tel. 86324813)

#### Macellerie

Annibale (via di Ripetta, 236 - tel. 3612269); F.lli Giovannelli (via Antonelli, 37 - tel. 8072153); Vittorio Latella (via S. Maria del Pianto, 61 - tel. 6864659); Tavoloni (p.zza Gramsci, 9 - Albano Laziale - tel. 9323815)

#### Negozi di pasta fresca

Gatti & Antonelli (via Nemorense, 211 - tel. 86218044); Grand Gourmet (via Fracassini, 15/a - tel. 3201123); Marini (via Po, 47/a - tel. 8554134)

#### Pescherie

Anzio di Guido & Cassio Cardoselli (via Carini, 37/A - tel. 5803124); Marcello (via Tuscolana, 1162 - tel. 71543407); Ruggero Del Gatto (via Gramsci, 21 - Anzio - tel. 9848167)

sempre da sperare che il tempo sia clemente». Il suo consiglio? «Calamari, polpi veraci e seppie da comprare subito e surgelare fino alla vigilia; la surgelazione non fa perdere nulla, anzi si guadagna in tenerezza». La Vigilia è a posto, ma non ci si può rilassare. Il pranzo del 25 ha le sue esigenze. I romani, pur legatissimi al cenone, arrivano puntuali anche all'appuntamento del giorno dopo. Che ha alcune certezze: tortellini o cappelletti in brodo, cappono lessato, tacchino ripieno ma c'è chi preferisce l'abbacchio al forno con patate. Quasi superfluo sottolineare quanto sia fondamentale la scelta della carne. «Carni nostrane e polli caserecci vengono sbandierati con facilità», avverte Pietro Tavoloni, da trent'anni macellaio «doc» di Albano Laziale, «e il cliente non ha difese, deve affidarsi al fornitore». Ma, per fortuna di gente seria ce n'è e allora il consiglio è quello di «puntare su abbacchio romano o abruzzese e cappono della campagna romana; per il brodo, meglio la gallina, è buona e costa poco», ricorda sempre Tavoloni che invita a non protrarre gli acquisti oltre domenica. Tutto a posto. Il rush finale è affidato a

dolcezze belle e pronte, ormai diffuse dalle Alpi alle Piramidi: panettoni, pandoro e torroni. Volete rimanere fedeli agli usi dei nonni? Cercate un pangiallo o un panpepato, i due antichi pani speziati e soprattutto non rinunciate a datterri, fichi secchi e dolci al miele. A questo punto potremmo fermarci, salvo gli auguri di rito, non manca nulla.

#### Un piccolo esperimento

Ma abbiamo voluto tentare un piccolo esperimento: chiedere a due giovani ristoratori, Alessandro Catarinuzzi, geniale interprete della cucina marinara in quel di Anzio (è il titolare della trattoria Pierino, vero rifugio di gourmet appassionati) e ad Angelo Troiani del Convivio di Roma, uno dei più giovani e promettenti talenti nazionali, di «riscrivere» la cena della vigilia e il pranzo del 25, alla luce di gusti ed esigenze degli anni Novanta. Con alcuni punti fermi: partire dagli ingredienti fondamentali della festa, tenere presenti i costi e, soprattutto, la fattibilità dei piatti. Una proposta gustosa e divertente che vi invitiamo a provare per dare quel pizzico di imprevedibilità che non guasta mai. Anche a Natale.

### Beviamoci su

Esiste una specie di scienza esatta che, dopo una certissima degustazione del cibo e una corretta valutazione delle sensazioni gustative, visualizza in una scheda grafica i risultati ottenuti. Non resta che tracciare un poligono che armonizzi, per contrapposizione, i sapori più evidenti del cibo per ottenere le caratteristiche del vino capaci di garantire un armonico abbinamento. Qui ci limiteremo soltanto a qualche consiglio per non mortificare un piatto, non sminuire un vino. Ad esempio: se proprio volete bere una Champagne o uno Spumante, la sera della vigilia di Natale, cosa non elegantissima, servitelo come aperitivo e non a fine cena, con la bocca impastata e i sensi stanchi. Oltretutto, con il dessert è sempre preferibile assecondare il dolce del piatto con un Moscato o un vino liquoroso (Marsala Vin Santo, Malvasia) e non penalizzare la freschezza, l'effervescenza e il delicato bouquet dei vini con bollicine, ottimi peraltro con frutti di mare crudi o lessati, con insalate di mare «mature» e in generale con antipasti di pesce non troppo conditi e speziati. Il condimento, infatti, olio extravergine ed erbe aromatiche, richiederebbe vini bianchi secchi, di giusta acidità e buona struttura con bouquet fruttato o floreale. Adatti anche per proseguire con un eventuale primo piatto con il tonno o con un risotto ai frutti di mare. Se poi l'acidità del vino è importante può bilanciare anche l'untuosità del fritto di pesce (e del fritto in generale). Per semplicità: vini bianchi giovani, freschi, fruttati, (Bianco di Pitigliano, Soave Classico, Tocai, Greco di Tufo, Locoarotondo, Chardonnay del Trentino) con pesci o molluschi non troppo conditi e sapori; vini bianchi, invecchiati almeno un anno, secchi, abbastanza caldi di alcol (Collio Sauvignon, Pinot Grigio friulano, Ribolla, ecc) con pesci mediamente grassi, gnocchi al sugo di pesce. Ai bianchi affinati in barrique il compito di «fronteggiare» il capitone allo spiedo, l'anguilla marinata o arrostita. Per il pranzo di Natale, poi, oltre a sconsigliare qualsiasi vino con eventuali cappelletti o tortellini in brodo (il vino è composto dall'80/85% di acqua e quindi è come aggiungere acqua ad acqua) con le lasagne, ed anche con un bollito, senza troppe salse, può andar bene un rosso giovane, frizzante, fresco di acidità, poco tannico come un Lambrusco oppure un Barbera d'Alba. Non, particolarmente, invecchiati, caldi di alcol e giustamente tannici i rossi da mettere in tavola per un eventuale tacchino ripieno e, finanche, per l'abbacchio con le patate (ma ci vorrebbe qualcosa di più evoluto).

[Roberto De Viti]



## la cena della Vigilia

### Calamaretti e gamberi

Le ricette per la vigilia di Natale sono della trattoria «Pierino» di Anzio. Tutte le ricette si intendono per quattro persone.

*Calamaretti e gamberi.*

Ingredienti: quattrocento grammi di calamaretti; duecento grammi di gamberi, olio, limone, la polpa di mezzo pomodoro fresco sale, prezzemolo, poco peperoncino.

Pulire i calamaretti aprendoli a metà e staccando la parte dei tentacoli; sbucciate e private delle teste i gamberi. In una ciotola sciogliere il sale con il limone, unire gli altri ingredienti avendo cura di schiacciare la polpa di pomodoro e di tenere per ultimo l'olio da far cadere a filo, emulsionando tutto con una forchetta. Scottare calamari e gamberi per due minuti in acqua bollente, quindi passarli sotto l'acqua fredda per fermare la cottura. Presentare il piatto sistemando il pesce sopra delle insalatine fresche e condendo con la salsa preparata.

N.B. se i gamberi usati sono freschissimi, la salsa potrà essere arricchita dall'umore delle teste ricavate schiacciando le stesse fra due piatti piani.

### Linguine con la gallinella

*Linguine con la gallinella (coccio).*

Ingredienti: quattrocento grammi di linguine; cinquecento grammi di gallinella; trecento grammi di pomodori perini; 2 filetti di acciuga salati, 2 spicchi d'aglio; olio sale; peperoncino; mezzo bicchiere di vino bianco secco; prezzemolo in una padella scaldare l'olio con l'aglio (da togliere appena imbrondito), le acciughe e il peperoncino; sfumare con il vino quindi unire il pesce pulito e fatto a tranci e i pomodori. A metà cottura (circa dieci minuti), togliere la padella dal fuoco, spinare i pesce e poi riunirlo alla salsa.

Cuocere la pasta in abbondante acqua salata, scolarla al dente e finire la cottura mantecandola su fuoco dolce nella padella con il condimento. Guarnire con prezzemolo fresco.

### Coda di rospo con...

*Coda di rospo fritta con salsa d'acciughe.*

Ingredienti: un chilo e duecento grammi di coda di rospo; 2 filetti d'acciuga; trenta grammi di burro, sale, farina, 2 rossi d'uovo.

Pulire il pesce (staccando la testa che potrà essere utilizzata per una buona minestra di pesce) e ricavarne 12 fettine. Battere in un piatto fondo i rossi d'uovo con pochissimo sale e tenerli da parte. Passare il pesce prima nella farina e poi nell'uovo, quindi friggere in olio bollente per pochi minuti. Scolare il pesce dell'eccedenza di unto su un foglio di carta assorbente. Sistemarlo in un piatto da portata e napparlo con la salsa d'acciughe, sciolta al momento in un padellino e versata bollente sul pesce.



## il pranzo di Natale

### Millefoglie di broccoli

*Ecco il pranzo di Natale secondo le ricette di Angelo Troiani del Convivio di Roma.*

*Millefoglie di broccoli, baccalà, salsa di aglio dolce.*

Ingredienti: trecento grammi di pasta sfoglia (anche surgelata); quattrocento grammi di baccalà dissalato; cinquecento grammi di broccolo romano, pulito e tagliato a grappoli; olio, sale, uno spicchio d'aglio, peperoncino. Per la salsa: una testa d'aglio, 2 dl di brodo. Per guarnire: ottanta grammi di olive nere, un'arancia pulita e tagliata a cubetti. Stendete la pasta sfoglia sino allo spessore di 2mm; ricavare 18 dischi del diametro di 8 cm; forateli con la punta di una forchetta e cuoceteli in forno a 180°.

Lessate i broccoli e ripassateli in padella con olio, aglio e peperoncino; spellate e spinate il baccalà, tagliatelo a fettine di 5 mm. Componete i millefoglie alternando al disco di pasta uno strato di broccolo e uno di baccalà. ogni millefoglie deve essere composto da 3 dischi di pasta. Preparare la salsa facendone bollire gli spicchi d'aglio in acqua bollente per 2'; ripetete l'operazione 6/7 volte cambiando ogni volta l'acqua di cottura. Private l'aglio della camicia e passatelo al mixer insieme al brodo e un filo di olio crudo, aggiustate di sale e pepe.

Portate a temperatura la salsa, versatela sul fondo del piatto; gratinate i millefoglie per 5' in forno a 200°, quindi adagiatelo sopra la salsa. Guarnite con la dadolata di arancia e olive saltate in padella.

### Gnocchi di carciofi e scampi

*Gnocchi ripieni di carciofi e scampi con salsa ai frutti di mare.*

Ingredienti: cinquecento grammi di patate bollite; centocinquanta grammi di farina; tre carciofi; venti code di scampi; trecento grammi di cozze; trecento grammi di vongole; trecento grammi di fasolari; due pomodori rossi tagliati a quadratini; noce moscata; 3 spicchi d'aglio; olio extra vergine, sale e pepe.

Forate le patate bollite con uno stecchino e lasciatele asciugare in forno a 50° per 20'. Quindi spellatele e riducetele a purea, impastate energicamente e brevemente con tutta la farina, aggiungete noce moscata e pepe. Pulite i carciofi, tagliateli in due e cuoceteli con aglio e olio per 5'. Sminuzzateli con il coltello. Stendete l'impasto degli gnocchi fino allo spessore di 0,5 cm e ricavate 20 quadrati di 5 cm di lato. Adagiate al centro di ogni quadrato e una coda di scampo. Ripiegate a triangolo la pasta, ottenendo così un raviolo di forma triangolare, sigillate i bordi con la dita. In una padella scaldate l'aglio nell'olio, aggiungete i pomodori e i frutti di mare (che avrete ben lavato, soprattutto vongole e fasolari hanno bisogno di un lungo soggiorno in acqua e sale per eliminare tutta la sabbia) e un mestolo d'acqua. Fate cuocere sino a quando i frutti non si apriranno. Cuocete gli gnocchi in abbondante acqua salata, tuffateli nella salsa, cospargete di prezzemolo e servite ben caldo.

### Petto d'anatra & soufflé

*Petto d'anatra arrostito alla salvia, salsa di melograno.*

Ingredienti: ottocento grammi di petto d'anatra con pelle; 1 melagrana; otto foglie di salvia; un mestolino di brodo di carne; due spicchi d'aglio con la camicia, olio, sale e peperoncino; la pelle dei petti a scacchiera e sistemati in una casseruola con poco olio, aglio e salvia; rosolate i petti per 30' dalla parte della carne, girateli dall'altro lato e continuate la cottura a fuoco basso per 6'.

Aggiustate di sale e pepe. Allontanate dal fuoco e fate riposare su un piatto per 30'. Private la casseruola del grasso di cottura, bagnate con il succo di melograno e lasciate sobbollire per 30'. Omogeneizzate nel mixer con il brodo e un filo di olio d'oliva. Riportate a temperatura i petti nel forno, tagliateli poi a fette di 1 cm, irrorateli con la salsa e serviteli con melanzane a funghetto.

Soufflé di crema al panettone, profumato al rum. Ingredienti: 240 grammi di crema pasticcera, 4 bianchi d'uovo, 2 rossi d'uovo, 150 grammi di panettone, quattro cucchiaini di rum.

Foderate quattro stampi rotondi da soufflé con burro e zucchero. Montate gli albumi a neve ben ferma. Amalgamate alla crema il rum, i rossi d'uovo, il panettone e infine gli albumi. Riempite gli stampi e cuocete in forno a 170° per quindici minuti.

Durante la cottura non aprite mai il forno e poi servite immediatamente



## ULTIMATUM TUPAC AMARU

### L'esercito raggruppa prigionieri tupamaro

Almeno dieci militanti del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) detenuti nella prigione di Janjui (nord-ovest del Perù) sono stati trasferiti in un penitenziario sotto il controllo diretto dell'esercito, secondo quanto riferito dalla stampa di Lima. I prigionieri sono giunti, secondo le stesse fonti, nel carcere di Santo Toribio, nella città di Tarapoto, in un'area nella regione dell'Amazzonia, a bordo di blindati dell'esercito e sotto stretta sorveglianza. Fonti penitenziarie hanno precisato che l'ordine di trasferimento, impartito da alti funzionari, ha come obiettivo quello di raggruppare sotto controllo militare in uno stesso penitenziario i militanti del Mrta «per qualsiasi evenienza».



Un ostaggio lancia un messaggio da una delle finestre della residenza dell'ambasciatore a Lima

Chris Bouroncle/Ansa

# Ultime ore per trattare

## Gli ostaggi appendono messaggi alle finestre

Scade oggi l'ultimatum dei Tupac Amaru che da martedì scorso tengono in ostaggio 380 persone nell'ambasciata giapponese a Lima. Il governo peruviano ha respinto la richiesta di liberare 500 militanti detenuti e sostiene comunque di sperare in una «soluzione pacifica». Tokyo sottolinea una «grande divergenza di vedute» con Perù e Stati Uniti su un'azione di forza. Migliaia di manifestanti nella capitale peruviana sfilano contro i Tupac Amaru.

■ LIMA. Rimane appeso per qualche decina di secondi alla finestra. Un messaggio in giapponese, che i giornalisti di Tokyo si affrettano a tradurre. Il comando che da martedì scorso tiene quasi 380 persone in ostaggio nell'ambasciata giapponese di Lima fissa un ultimatum per la trattativa. Il termine ultimo è la giornata di oggi, poi... I Tupac Amaru non ripetono la minaccia di uccidere uno ad uno i loro prigionieri, ma i guerriglieri non hanno ripensamenti. Sanno che il governo peruviano ha deciso nella notte di non accettare le loro richieste, la liberazione di 500 militanti del movimento detenuti in carcere. Nel primo messaggio ufficiale del governo, il primo ministro Pandolfi sottolinea comunque la sua speranza in una soluzione pacifica. Eppure il presidente Fujimori sembra seguire il consiglio degli Stati Uniti: nessuna concessione ai terroristi, ma mantenendo aperto un canale di comunicazione per garantire

la sicurezza dei sequestrati. Il contatto però non funziona come dovrebbe, e alle finestre dell'ambasciata compaiono a più riprese dei manifesti tenuti dagli ostaggi e redatti in più lingue, italiano compreso (ma è escluso che ci siano italiani tra gli ostaggi). Nell'ambasciata, fanno sapere, manca l'acqua, la luce e sono stati interrotti i collegamenti telefonici. Gli ostaggi chiedono che venga ristabilito il collegamento per captare le trasmissioni della principale tv giapponese, la Nhk. In un altro cartello si legge: «non c'è nessun ferito». Un foglio scritto in inglese chiede cibo. Gli stessi terroristi, completamente isolati dalle misure di sicurezza adottate intorno all'ambasciata, si servono dello stesso sistema di comunicazione. Con un manifesto scritto in giapponese chiedono ai giornalisti di Tokyo di avvicinarsi. Uno dei guerriglieri reclama con un megafono alla finestra Michel Minnig, il rappresen-

tante della Croce rossa internazionale che si è offerto come mediatore.

Nell'ambasciata vengono fatti arrivare medicinali, cibo e acqua. Spazzolini, rasi, sapone, addirittura scacchiere per aiutare a far passare il tempo. Non è gran cosa, le condizioni igieniche sanitarie restano critiche. E il governo non sembra mostrare particolare sollecitudine nel prestare assistenza agli ostaggi. Una reticenza che si sposa con il rifiuto di trattare sulle richieste del commando. Le offerte possibili da parte del governo - un miglior trattamento per i detenuti Tupac Amaru, forse un indulto - restano comunque molto lontane dalle richieste dei guerriglieri. L'azione di forza resta ancora una via d'uscita per Fujimori.

#### L'ipotesi del blitz

Secondo il quotidiano locale *La Repubblica*, esiste un piano per la liberazione degli ostaggi con un blitz delle teste di cuoio all'ambasciata. Londra ha già inviato le sue Sas e, a quanto sostiene la tv americana Abc, un contingente della Delta Force, le squadre speciali delle forze armate Usa, sarebbe stato trasferito a Panama per essere inviato a Lima. Il presidente Clinton ha offerto a Fujimori il suo aiuto, ma si ignora se il presidente peruviano l'abbia accettato. A Clinton preme che non si mostrino cedimenti davanti ai terroristi, un precedente che potrebbe essere pagato caro in futuro.

Ma il ricorso alla forza non piace ai giapponesi, che hanno sempre mostrato un'attitudine morbida in analoghi casi di sequestri di persona. Il ministro degli esteri giapponese Ikeda, arrivato giovedì scorso a Lima, ha fatto presente al presidente peruviano che per il Giappone la priorità è la salvezza degli ostaggi. Tokyo ha dovuto ammettere che «c'è una grande divergenza tra le posizioni del Giappone e quelle del Perù». Divergenze «più sottili» riguardano anche altri paesi. Nessun riferimento esplicito, ma è evidente che si parla degli Stati Uniti. In serata però Washington smorza i toni: «Dobbiamo lasciare al Perù un margine di manovra, non dobbiamo esagerare con i consigli».

Il ministro Ikeda non tratta in prima persona. I terroristi hanno rifiutato la mediazione del Giappone, considerato complice del «regime neoliberista» di Fujimori. Il numero uno della diplomazia giapponese, che si è portato dietro un esercito di 25 esperti e diplomatici, in questa fase della trattativa cerca soprattutto di dissuadere Fujimori dalla tentazione di una prova di forza.

Il presidente peruviano si è costruito una fama di inflessibilità nei confronti del terrorismo e per sua storia politica, ma ancor più per le pressioni che arrivano dall'esercito e dagli stessi Stati Uniti, potrebbe essere più incline a correre il ri-

schio di un blitz che a giocare la faccia, anche a costo di alienarsi le simpatie giapponesi. In una lettera indirizzata a Clinton e resa pubblica ieri, Fujimori assicura che sarà tentato il possibile per arrivare rapidamente ad una soluzione. Anche perché dietro al sequestro dell'ambasciata sembrano agitarsi poteri che esulano dai gruppi Tupac Amaru. Secondo quanto rivela il *New York Times* almeno era a Lima da tre mesi e gli ambienti di polizia erano al corrente del fatto che i guerriglieri stavano preparando qualcosa di grosso. Nessuno però si è mosso, tanto che ieri il presidente argentino Menem ha avuto gioco facile nel rimproverare Fujimori per aver mostrato cedimenti nella lotta al terrorismo.

#### Il capo guerriglia

A guidare il gruppo di uomini che ha fatto irruzione al ricevimento dell'ambasciatore giapponese ci sarebbe Arturo Laynes, noto come Hemigidio Huerta Loayza, insieme ad un altro dirigente Tupac Amaru, Rodolfo Klein Samanez. Nestor Cerpa Carlotini, il comandante Evaristo, numero due del Movimento rivoluzionario, è in contatto telefonico con l'ambasciata ed è lui ad impartire gli ordini. Con una telefonata ad una radio di Lima, un uomo ha avvertito dell'arrivo nella capitale peruviana di un secondo commando.

## I PROTAGONISTI



### Fujimori aspetta ma il piano è pronto

Nonostante le voci su una presunta disponibilità del presidente Fujimori a rilasciare i prigionieri Tupac Amaru che non hanno commesso delitti di sangue (una quarantina). Il presidente peruviano è fautore della linea dura. In queste ore, con l'arrivo delle Sas inglesi e dei consiglieri antiterrorismo americani, è stato messo a punto un piano per dare l'assalto all'ambasciata con le teste di cuoio. Il piano, che potrebbe essere messo in atto durante la notte, avrebbe bisogno di pochissimi minuti. E vi parteciperebbero circa mille agenti e alcuni reparti delle forze armate. Ad entrare nell'ambasciata sarebbero un centinaio di teste di cuoio con visori agli infrarossi per vedere nel buio e fucili con silenziatore. Dopo l'assalto, protetto con fumogeni, gas paralizzanti e alcune bombe lanciate verso punti chiave della struttura, i commandos circonderebbero rapidamente l'ambasciata cercando di colpire i sequestratori. Gli ideatori del piano assicurano che, a parte «l'eliminazione» di tutti i terroristi, il numero di vittime tra gli ostaggi sarebbe minimo. «Non più del 10 per cento - assicurano - e la maggior parte feriti». Per la realizzazione del piano d'attacco - ma serve comunque l'ok del Giappone, titolare dell'ambasciata - sarebbero già arrivati a Lima con un volo speciale dagli Stati Uniti armi sofisticate e supporti tecnologici che né la polizia, né l'esercito peruviano possiedono.



### Il ministro Ikeda per la linea morbida

Il ministro degli Esteri giapponese Yuriko Ikeda è giunto a Lima nella mattina di ieri con il mandato di evitare il «bagno di sangue» nell'ambasciata di Tokio. Il Giappone - da cui dipende comunque, vista l'extraterritorialità delle ambasciate, l'ultima decisione su da farsi - rappresenta in queste ore l'alfiere della linea morbida, quella della trattativa a tutti i costi con i sequestratori Tupac Amaru. Appena giunto a Lima Ikeda ha incontrato l'ambasciatore degli Stati Uniti in Perù, Dennis Jett, il presidente Fujimori e il delegato della Croce rossa. Non è chiaro che cosa abbia proposto Ikeda a Fujimori ma ci sono pochi dubbi sul fatto che mentre gli americani premono per un blitz nell'ambasciata, i giapponesi lo fanno per la tesi opposta. Dietro le quinte a Lima si sta giocando anche una complicatissima partita diplomatica che vede da una parte gli americani, grandi protettori da sempre dello status quo in tutta l'America Latina e accerrimi nemici delle guerriglie e il Giappone, paese decisivo per l'equilibrio e lo sviluppo economico del Perù. E presumibilmente in queste ore Fujimori è sotto pressione da entrambe le parti, in una posizione delicata e difficile. Dalla via d'uscita della crisi che alla fine si sceglierà - o si sarà costretti a scegliere se, per esempio, i guerriglieri Tupac Amaru inizieranno a uccidere gli ostaggi - potrebbero dipendere molte cose nel prossimo futuro.



### Michel Minnig l'intermediario Cicr

Michel Minnig, il capo della delegazione del Cicr in Perù che da 48 ore si adopera per una soluzione positiva della crisi degli ostaggi nell'ambasciata giapponese a Lima, è uno dei «globe trotter» del Comitato internazionale della Croce rossa. Nato nel 1952 a Lax, nelle Alpi svizzere, celibe, aria sportiva, ha lavorato in Irak, in paesi africani, in Nicaragua, ex Jugoslavia e Azerbaigian, ed è a Lima da sette mesi dove dirige una dozzina di delegati. Conformemente al suo mandato, il Cicr ha principalmente visitato nei penitenziari del Perù 4.000 «detenuti di sicurezza». Tra questi vi sono membri del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru, il che ha contribuito a far sì che Mrta e governo peruviano accettassero che il Cicr facesse da «intermediario neutrale» nella crisi. È stato Minnig a consegnare alle autorità peruviane un «documento» del Mrta. Il fatto che le due parti abbiano affidato al Cicr questo ruolo di intermediario neutrale «le impegna fermamente a non ricorrere alla forza e a non portare pregiudizio agli ostaggi e a rispettare i delegati del Cicr», ha sottolineato un portavoce della Croce rossa a Ginevra.

D'altro canto, ha precisato il portavoce, il Cicr non può assumersi alcuna responsabilità circa le proposte o le decisioni prese e non è nemmeno garante dell'attuazione delle condizioni fissate dalle parti.

## LO SCENARIO

Dopo sei anni di liberismo in economia il 50% vive ancora sotto la soglia di povertà

# Il miracolo incompiuto del nuovo Perù

■ CHICAGO. C'era una volta, in Perù, un presidente che, disgustato dal disordine e dalle faide tra fazioni politiche, con l'aiuto dell'esercito sancì la chiusura del Parlamento e, vergata una Costituzione nuova di zecca, concentrò nelle proprie mani la quasi totalità del potere. Quel presidente, continua il racconto, governò a lungo. E negli anni del suo regno, aprì con generosità le porte del paese al capitalismo, distrusse con metodo ogni residuo dell'antico sistema politico e, sensibile allo «spirito dei tempi», trasformò il Perù in un «paese moderno». Il popolo - un po' per genuino affetto e molto per l'eliminazione d'ogni visibile alternativa - gli serbò gratitudine. E, andato alle urne, lo rielesse una ed un'altra volta. Poi, un giorno, i militari lo rovesciarono con un golpe.

Quel presidente si chiamava - non Alberto Fujimori, come qualcuno può aver legittimamente pensato - ma Augusto Leguía. Ed il racconto, nonostante le apparenze,

L'attacco contro l'ambasciata giapponese di Lima è un duro colpo all'immagine del presidente Fujimori. Negli ultimi anni, «el Chino» aveva giustificato i suoi semidittatoriali poteri evidenziando i suoi due più grandi successi: la sconfitta del terrorismo ed il rilancio dell'economia. Ora il terrorismo è tornato. E, oltre le statistiche, cominciano ad emergere i limiti del «miracolo peruviano». L'incognita dei militanti.

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

non è una parabola dedicata al presente (o all'immediato futuro), ma un autentico pezzo di storia. Augusto Leguía, recitano infatti gli annali, resse con pugno di ferro il Perù tra il 1919 ed il 1930, negli anni che vengono di norma classificati come quelli della «ascesa della borghesia». E giunto al culmine di quello che pareva esser diventato un «governo a vita», venne infine abbattuto, con azione congiunta, dalla grande beneficiaria - la borghesia peruviana, appunto - della sua

politica di riforma, e dal grande garante in armi, l'esercito, del suo «indistruttibile» potere. Piuttosto ovvio è il quesito che, da martedì notte, percorre il Perù: stiamo per assistere ad una replica dello spettacolo?

La storia, è noto, non si ripete. E nulla, in queste tragiche ore, lascia credere ch'essa possa ripresentarsi - come vuole un'altra abusata massima - in «chiave di farsa». Ma le analogie restano impressionanti. Alberto Fujimori ha nel bene e nel male presieduto, dal '90 ad oggi,

una delle più travolgenti fasi di trasformazione della società peruviana. Quando aveva assunto il potere, il Perù era, a tutti gli effetti, un paese sull'orlo del baratro. Il debito pubblico era alle stelle, l'inflazione viaggiava ad un ritmo del 7mila per cento. E la presenza di Sendero Luminoso - da molti legittimamente classificata come una «pura forza di distruzione» - s'avvertiva ovunque: nelle desolate campagne andine e nelle foreste tropicali, nelle baraccopoli di Lima e nel crogiuolo di università che, ormai, erano soltanto esplosive «fabbriche di disoccupati».

#### Sei anni

In sei anni «el Chino» ha fatto, in verità, molte cose: ha mandato i carri armati a chiudere un Parlamento incapace di funzionare; ha riscritto la Costituzione e, tornato alle urne con poteri semidittatoriali, ha in pratica cancellato ogni residuo del vecchio sistema politico. Nel 1985 i tradizionali partiti peruviani con-

trollavano il 97 per cento del potere legislativo. Oggi questa percentuale si è ridotta al 9 per cento, in un Congresso che è, per il 67 per cento, sotto il diretto controllo di «Cambio '90», il partito del presidente. Né tanta concentrazione di potere è, ovviamente, rimasta fine a sé stessa. Libero dai «lacci e laccioli» della democrazia, Fujimori ha avviato quella che gli esperti (e le cifre) definiscono il «più profondo e rapido» dei processi di privatizzazione d'una economia latinoamericana.

Dalla sua, Fujimori, ha avuto anche, sottolineano molti, una buona dose di fortuna. Sempre, ovviamente, che così sia giusta chiamare la strana sequenza di eventi che, sul finire del '92, portarono le forze di sicurezza peruviane nell'appartamento dove Abimael Guzman - leader carismatico di Sendero Luminoso - andava consumando nel lusso la sua clandestinità di satrapo della rivoluzione. Ma resta il fatto che, in pochi anni, Fujimori ha acquietato il demone della violenza,

ha ridotto il tasso di inflazione ad un più che accettabile 11-12 per cento annuale e ripristinato le basiche coordinate d'una economia funzionante.

#### Crescita economica

Tra il '91 ed oggi, confortato da una crescita senza precedenti, il suo governo ha privatizzato 53 imprese di stato, ridotto le tariffe doganali dal 75 al 15 per cento ed aperto incondizionatamente le porte al capitale straniero, cancellando in questo modo per sempre l'ormai esausta logica della politica di «sostituzione di importazioni».

Un «grande successo» non v'è dubbio. Ma anche un successo che oggi, come un satellite privo di luce propria, va gradualmente mostrando il proprio «lato oscuro». E non solo perché la presa dell'ambasciata nipponica rimette in discussione la molto millantata «vittoria sul terrorismo». «Esaltante» per i burocrati del Fondo Monetario Internazionale, infatti, il «miracolo peruviano» di

Fujimori comincia a mostrare i suoi limiti. E, nel brusco rallentamento della crescita (appena il 2 per cento è previsto per quest'anno) riemergono le inalterate statistiche d'una miseria che i «maghi della riforma» avevano semplicemente spazzato sotto il tappeto: 12 milioni di persone (il 50 per cento della popolazione) in condizioni di «estrema povertà», disoccupazione e sottoccupazione pari all'85 per cento della forza lavoro...

Calcolata all'81 per cento nel '94, la popolarità di Fujimori era calata - già prima dell'attacco all'ambasciata - ben sotto il 50. E non pochi credono che - come già accadde a Leguía - anche la sua stella stia per essere spenta dalle medesime forze che, anni fa, l'avevano accesa. Per resistere, Fujimori avrebbe bisogno di ciò che lui stesso ha distrutto con orientale meticolosità: una democrazia funzionante. La Storia, è vero, non si ripete. Ma sa essere spietata con quanti, per ambizione, ne ignorano la logica.

PERCORSI URBANI

Via Catone, la chiesa senza croci nè finestre

**CARLO PAGANELLI**  
 Della chiesa tradizionale ha ben poco. Dalla sua sagoma massiccia e drammatica - ricorda antichi bastioni trecenteschi - non sorge una croce o quant'altro possa risultare familiare con l'iconologia sacra. La chiesa dei Santissimi Giovanni Battista e Paolo bisogna scoprirla a poco a poco, girargli intorno, scrutandone gli infiniti anfratti e le infinite prospettive.

La forte caratterizzazione formale del complesso parrocchiale di via Catone 10 è stata una scelta dei progettisti per vivacizzare l'anonimo contesto di un'anomima periferia. Ora la zona, con le sagome silenziose e spesso cadenti delle fabbriche dismesse, ha il fascino discreto, e sottilmente inquietante, dell'archeologia industriale. Anche se, va sottolineato, negli anni Sessanta era solo un luogo decentrato nel cui ambito centinaia di operai lavoravano duramente.

Realizzata fra il 1964 e il 1969 come omaggio della Diocesi Ambrosiana al suo arcivescovo, divenuto Papa Paolo VI, la chiesa è dedicata a San Giovanni e San Paolo per ricordare i nomi di battesimo del cardinale Montini.

Per la tipologia dei materiali impiegati e le allusioni formali, l'edificio si lega con tutta evidenza alla tradizione delle architetture medievali lombarde. Il complesso si sviluppa su diversi piani, con quello più elevato destinato alla chiesa. La composizione è caratterizzata da un insieme di volumi parallelepipedi di mattoni a vista.

L'assenza di finestre accentua il carattere misterioso della costruzione. Il senso di permeabilità con l'esterno potrebbe far pensare a una costruzione inaccogliente per i fedeli. In realtà, l'effetto catacombale, paleocristiano, rappresenta la ricerca di una sorta di soglia invisibile che separi il luogo sacro dalla strada. Nelle intenzioni degli archi-



La chiesa dei santissimi Giovanni Battista e Paolo in via Catone

Carlo Paganelli

tetti Figini e Pollini il sacro è una dimensione da esaltare attraverso uno spazio architettonico contrappuntato da piani e volumi diversificati.

Il gioco dei piani dislivellati si ritrova anche negli articolati spazi interni per sottolineare i diversi momenti liturgici. Il presbitero è su un livello sopraelevato rispetto quello dell'aula, ed è configurato come una scena fissa composta di elementi di forte plasticità come l'altare, un enorme masso di marmo di Verona sbalzato, l'ambone e il seggio.

L'intensa teatralità dello spazio interno - una componente non secondaria nel culto cattolico - è accentuata dalla luce proveniente dai lucernari, che inondano l'aula assembleare con raggi luminosi provenienti dal cielo.

La mancanza di un'unica assialità longitudinale rende il complesso architettonico ricco di percorsi incrociati, caratterizzati da luoghi rilevanti come il patio «delle nozze», la cappella settimanale e il battistero. Considerati fra i maestri del Razionalismo italiano, Luigi Figini e Gino Pollini sono autori di un'altra

chiesa milanese di forte pregnanza formale, e di risonanza internazionale, come la Madonna dei Poveri, realizzata nel dopoguerra nel quartiere Ina Caseggiato.

Tra le molte opere milanesi realizzate dal binomio Figini - Pollini, quelle di maggiore importanza, anche sul piano internazionale, sono Villa Figini, via Perrone di San Martino 8 (1934), la casa d'abitazione in via Circo 1 (1954), l'edificio per uffici in via Hoepfl 5 (1955) e il complesso residenziale Iacp in via della Repubblica, a San Giuliano Milanese.

Ciclo di lezioni

Al museo con storici dell'arte

Un ciclo di undici lezioni su collezioni e musei di tutto il mondo, e conferenze su argomenti specifici tenute da grandi storici dell'arte. Questo è quanto propone l'Associazione amici del Museo Poldi Pezzoli di Milano, a partire dai primi mesi del 1997 e fino a marzo.

Le lezioni saranno l'occasione per un viaggio ideale all'insegna dell'arte che passa per i tesori dell'oreficeria del mondo antico esposti al Puskin di Mosca, per poi passare a Washington con l'arte cinese della collezione della National Gallery fino alle icone russe della «Fondazione Giorgio Cini di Venezia». Questa prima serie di incontri si terrà in gennaio e vedrà la partecipazione, tra gli altri, dell'archeologo Emmano Arslan, della esperta di arte e cultura cinese Giulia Marzotto Caotorta e di Marina Moiana. All'iniziativa parteciperà anche Giorgio Bonsanti, docente dell'Università di Firenze, che terrà delle conferenze sul Caravaggio di Malta e sulla pittura antica, dal Barocco romano al Rococò veneziano.

L'arte dell'Ottocento e del Novecento sarà l'oggetto delle conferenze che l'Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli ha organizzato a marzo. Flavio Carli, Claudia Gianferri e Raffaele De Grada illustreranno le opere dei maggiori pittori del nostro secolo e descriveranno un percorso nell'arte contemporanea da Corot a Picasso, attraverso l'avventura simbolista di Odilon Redon.

Le lezioni sono a numero chiuso e, per poter partecipare, è necessario prenotarsi presso la sede dell'associazione in via G. Morone 8 negli orari della segreteria o, più semplicemente, telefonando allo 02-78.08.72. Tutte le conferenze in programma sono aperte al pubblico.

TEATRI

ALLA SCALA

piazza della Scala, tel. 72003744  
 Ore 20.00 Armide musica di C. W. Gluck; direttore e concertatore R. Muti; coreografia di H. Spierer; regia, scene e costumi di P. L. Pizzi; direttore del coro R. Gabbiani. Fuori abbonamento

CONSERVATORIO

via Conservatorio 12, tel. 76001755  
 Ore 21.00 per La Società dei Concerti «6° Concerto serie zaffiro» con il pianista Alexander Lonquich. L. 25-30.000

LIRICO

via Larga 14, tel. 72333222  
 Riposo

PICCOLO TEATRO

via Rovello 2, tel. 72333222  
 Ore 20.30 Cr. Artificio presenta La ballata di fine millennio di Mara Cantoni e Moni Ovadia, con Moni Ovadia e la TheaterOrchestra. L. 35.000

PICCOLO TEATRO STUDIO

via Rivoli 6, tel. 72333222  
 Ore 20.30 Teatro stabile del Veneto in La moscheta di A. Beolco detto Ruzante, regia di G. De Bosio, con S. Romano, S. Bertella. L. 50.000

ARSENALE

via C. Correnti 11, tel. 8375896  
 Ore 21.15 Aspettando Godot di S. Beckett, con R. Magherini, Ch. Di Domenico. Regia di R. Fuks. L. 20-24.000

CARCANO

corso di Porta Romana 63, tel. 55181377  
 Ore 21.00 Teatro Stabile del Friuli in: Anima e corpo talk show d'addio di e con Vittorio Gassman. L. 35-45.000

COMUNA BAIRENS AGORA CLUB

via Favretto 11, tel. 4223190-4236320  
 Ore 20.30 Comuna Baires presenta Amapola di R. Casali, con R. Casali, A. Sparano. Ingresso con tessera.

Cr. Gnomo

via Lanzone 3/a, tel. 86462250-861901  
 Ore 20.30 Compagnia Laboratorio Nove Dracula di B. Natvi, con S. Panichi, S. Guidi. L. 20-28.000

DELLA 14ma

via Oglio 18, tel. 55211300  
 Ore 21.00 Rassegna del Teatro Giallo: Caffè nero di A. Christie, regia di R. Silvori, con L. Angelini, S. Boccantuso. L. 15-22-30.000

DELLE ERBE

via Mercato 3, tel. 86464986  
 Ore 21.00 Tse presenta: Morte in palcoscenico regia di Mario Barilla. L. 20.000

DELLE MARIONETTE

via degli Olivetani 3, tel. 4694440  
 Ore 15.30 Il Teatro di G. e C. Colla in: La freccia azzurra di G. Rodari. L. 14-20.000

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici 1, tel. 8693659  
 Ore 16.00 Le avventure di Gioppino. L. 10.000

Ore 21.00 Compagnia stabile in: Il misantropo e il cavaliere di E. Labiche, con M. Balbi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 18-30.000

FRANCO PARENTI

via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande

Ore 20.30 Teatro Franco Parenti in: Vizio di famiglia di E. Erba, con M. A. Monti, G. Alberti. Regia di G. Solari. L. 15-23-30-40.000

Sala Piccola

Ore 21.15 Chi ha paura del lupo cattivo? di E. Luttmann, con R. Trifiro, A. Panzini. Regia di W. Manfrè. L. 15-25.000

LITTA

corso Magenta 24, tel. 86454545  
 Ore 21.00 Il fantasma di Canterville con P. Barbazza, G. Callegaro, regia di G. Callegaro. L. 15-25-30.000

MANZONI

via Manzoni 42, tel. 7600231  
 Ore 20.45 Compagnia della Rancia in: Cantando sotto la pioggia con R. Paganini, C. Noschese. Regia di S. Marconi. L. 50.000

NAZIONALE

piazza Piemonte 12, tel. 48007700  
 Ore 20.30 Compagnia «Belle Epoque» in: La principessa della Cza' rda's con Diana Marangoni. L. 25-30-35.000

NUOVO

corso Matteotti 21, 76000086  
 Ore 20.45 La Nuova Opera di N. Furion presenta: Cin Ci L. L. 40-50.000

OLMETTO

via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554  
 Ore 21.30 Teatro agricolo o del Montevasso in: La settima stanza di e con Stefania Ometto. L. 15-20.000

OUT OFF

via G. Duprè 4, tel. 39262282  
 Ore 21.00 Una bellissima domenica a Creve Coeur di T. Williams, con C. Frontini, L. Ferrari. Regia di L. Loris. L. 25.000

SAN BABILA

corso Venezia 2, tel. 76002985  
 Ore 21.00 Tutto teatro in: Il rompicabe di F. Veber con E. Berischi, O. M. Guerrini, regia di F. Crivelli. L. 37-44.000

SMERALDO

piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767  
 Ore 21.00 I corti con Aldo, Giovanni e Giacomo e Marina Massironi. Regia di A. Brachetti. L. 25-35-40.000

TEATRIDENTALIA: ELFO

via Ciro Menotti 11, tel. 58315896  
 Ore 20.45 Electric Spirit-L' enigma femminile coreografia di A. Borriello, con A. Borriello, I. Filomarino. L. 22-30.000

TEATRIDENTALIA: PORTAROMANA

corso di Porta Romana 124, tel. 58315896  
 Ore 20.45 Lola che dilata la camicia con C. Crippa, P. Savastano. Regia di M. Baliani. L. 22-30.000

*Vorrei un Natale carico di bontà.*

**NATALE**

**NEI SUPERMERCATI COOP TROVERAI UNA BONTÀ CARICA DI CONVENIENZA!**  
 offerta valida fino al 31 dicembre salvo esaurimento scorte **Ecco alcuni esempi:**

<b>PANETTONE MOTTA</b> astuccio, kg. 1 <del>6.980</del> <b>5.980</b>	<b>ASTI CINZANO</b> DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666) <del>5.750</del> <b>5.750</b>	<b>PATE' ROSCIO</b> gr. 200 (il kg. 17.000) <del>3.400</del> <b>3.400</b>
<b>PANETTONE O PANDORO BAULI</b> kg. 1 <del>6.980</del> <b>6.980</b>	<b>CHAMPAGNE VEUVE CLICQUOT</b> cl. 75 (il lt. 42.640) <del>31.980</del> <b>31.980</b>	<b>INSALATA RUSSA ROSCIO</b> il kg. <del>8.750</del> <b>8.750</b>
<b>PANDORO COOP</b> astuccio, kg. 1 <del>5.000</del> <b>5.000</b>	<b>WHISKY CHIVAS REGAL</b> cl. 70 (il lt. 37.000) <del>25.900</del> <b>25.900</b>	<b>TORTELLINI COOP</b> gr. 250 (il kg. 9.160) <del>2.290</del> <b>2.290</b>
<b>PANETTONE O PANDORO MELEGATTI</b> astuccio, kg. 1 <del>6.000</del> <b>6.000</b>	<b>PARMIGIANO REGGIANO AMBROSI</b> il kg. <del>22.900</del> <b>22.900</b>	<b>TORTA ROMANTICA ALGIDA</b> gr. 400 (il kg. 10.875) <del>4.350</del> <b>4.350</b>
<b>DOLCE TARTUFATO MOTTA</b> kg. 1 <del>9.000</del> <b>9.000</b>	<b>PROSCIUTTO CRUDO S. DANIELE</b> il kg. <del>36.450</del> <b>36.450</b>	<b>TACCHINA INTERA</b> il kg. <del>3.400</del> <b>3.400</b>
<b>TORRONE SPERLARI</b> alla nocciola, classico o tenero gr. 250 (il kg. 21.280) <del>5.320</del> <b>5.320</b>	<b>SALMONE CANADESE</b> busta, gr. 200 (il kg. 49.900) <del>9.980</del> <b>9.980</b>	<b>ARANCE NAVEL COOP</b> Prodotti con Amore in rete il kg. <del>1.280</del> <b>1.280</b>
<b>PINOT DI PINOT GANCIA</b> cl. 75 (il lt. 6.560) <del>4.920</del> <b>4.920</b>	<b>ZAMPONE PRECOTTO UNIBON</b> gr. 900 (il kg. 13.500) <del>2.150</del> <b>2.150</b>	<b>ANANAS FRESCO</b> il kg. <del>750</del> <b>750</b>



**IL CASO.** Colpo di scena nel Cda di ieri. Sembrava tutto fatto, poi la sorpresa...

## Il Piccolo «rimanda» Lang

Rinvia la nomina di Jack Lang alla direzione del Piccolo. Zecchi se ne va dalla riunione del Consiglio d'amministrazione. E un altro consigliere lancia tutt'altre ipotesi: la Ruffini o Maffucci per la parte organizzativa, Puggelli o Soleri per quella artistica. Il rammarico del sindaco Formentini, che si era dichiarato soddisfatto di Lang. E il messaggio di Strehler: «Ringrazio l'amico Lang, che mi fa sperare che il Piccolo non cada in mani impure».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO. Fumata nerissima per il Piccolo Teatro. Mentre a Parigi l'ex ministro della Cultura (nonché parlamentare europeo) Jack Lang dichiarava pubblicamente la sua disponibilità a sostituire Giorgio Strehler alla direzione del teatro, a Milano il Consiglio d'amministrazione, riunito nel pomeriggio di ieri per l'occasione, è riuscito a spaccarsi proprio sulla sua nomina. Il risultato è un nulla di fatto, e il rinvio di qualsiasi decisione al prossimo 7 gennaio. Come minimo. Ma, nel frattempo, spuntano tutt'altre ipotesi. Tanto che il sindaco Marco Formentini, favorevole a Lang, finisce per inviargli un messaggio, in buona sostanza, di tante scuse per «il rinvio della decisione». E, in serata, arriva pure una laconica dichiarazione del medesimo Strehler: «Questo per me è un momento di grande indignazione e amarezza - dice il direttore - La mia decisione di dimettermi il 31 dicembre è irrevocabile». Strehler prosegue ringraziando «tutti quelli che mi hanno fatto sentire calore e solidarietà», e in particolare «l'amico Lang, che con la sua disponibilità mi fa pensare che c'è qualche speranza che il Piccolo non cada in mani impure». Il rischio, però, non è affatto remoto.

Dal punto di vista tecnico, a rendere impossibile la nomina di Lang, nonostante fino a un minuto prima dell'inizio della riunione sembrasse ormai certa, è stata la mancanza del numero legale (indispensabili almeno cinque voti su sei). A farlo saltare, Stefano Zecchi, membro designato dalla presidenza del Consiglio (governo Berlusconi), che ha infilato la porta lasciando tutti esterrefatti, dichiarandosi contrarissimo a Lang. «Una pura e semplice nomina di facciata - dice infatti - Siamo all'assalto della politica ad un'istituzione culturale». A pensarla così, anche un altro membro del Cda, Franco D'Alfonso, peraltro giunto in ritardo e quindi assente al momento della votazione. Se Zecchi continua a battere sull'im-

possibile ritorno di Strehler, D'Alfonso invece ha tutt'altre idee per la testa: «Potrebbero esserci proposte più utili soluzioni più operative... Io penso ad un ticket di nomi».

Ed eccoli, i nomi cui pensa D'Alfonso: Mario Maffucci (capostruttura Raiuno) o Fatma Ruffini (produttrice di una valanga di programmi-variety Fininvest, genere *Non dimenticate lo spazzolino da denti*, in onda attualmente con Ambra), uno dei quali dovrebbe affiancare o il regista Lamberto Puggelli o l'attore Ferruccio Soleri, chiamati a gestire la parte artistica. Sta a vedere che di questo passo rispunta Pippo Baudo... «Beh? Baudo ha diretto il teatro di Catania», risponde D'Alfonso. E il fatto che lei lavori in Fininvest ha qualche incidenza? «Non c'entra un fico secco», chiude la conversazione. D'Alfonso, insomma, punta al binomio; e, al di là dei nomi, resta l'ipotesi di scindere la direzione artistica da quella meramente organizzativa, come chiede da tempo anche il Comune di Milano, in particolare nella persona dell'assessore alla Cultura Philippe Daverio - il quale, infatti, si aggirava per la sala riunioni visi-

bilmente soddisfatto. Visto che lo Statuto prevede un'unica figura di direttore, la divisione dei compiti sarebbe possibile solo attraverso l'affidamento di una delega. Gli altri membri del Cda sono increduli: «Chi pensa una cosa del genere - dicono - non conosce la storia del Piccolo Teatro».

Poi, c'è Carlo Camerana, presidente della Magneti Marelli, componente del direttivo di Assolombarda, che l'altro giorno il Comune ha scelto come nuovo presidente del Cda del Piccolo, ma che ieri non ha potuto votare perché la sua nomina deve venire ancora ufficialmente ratificata. Lui, comunque, si è già detto d'accordo con la scelta di Lang. Insomma: se il 7 gennaio si dovesse rivotare, i numeri gli sarebbero comunque favorevoli.

Un pasticciaccio brutto all'italiana, comunque. E, oltretutto, solo per arrivare ad una «soluzione ponte», come la definiscono al Piccolo; per un direttore, cioè, che gestisca il teatro nella fase di transizione dalla sede storica a quella nuova, ancora chiusa, almeno fino all'estate prossima.



L'ex ministro francese della Cultura Jack Lang

A destra Giorgio Strehler

In alto la regista televisiva Fatma Ruffini



### Spuntano Maffucci e Ruffini «Longa manus» televisiva al teatro milanese?

Il Piccolo grande teatro della città di Milano sotto l'influsso della giunta leghista rischia di diventare telenovela. L'ultima di ieri è la proposta di Franco D'Alfonso, rappresentante del Consiglio di amministrazione che lavora in Fininvest, che ha tirato fuori dal cappello due innocenti coniglietti che si chiamano Mario Maffucci e Fatma Ruffini. Li propone come direttori del prestigioso palcoscenico in questo burrascoso dopo-Strehler, senza neanche far loro sapere la faccenda. Si tratta di due dirigenti televisivi di tutto rispetto. Maffucci è capostruttura di Raiuno, ha realizzato i più importanti varietà della tv pubblica e attualmente è impegnato nella organizzazione del Festival della canzone italiana, cioè del più grande evento della televisione nazionale. Faticosamente raggiunto nel bel mezzo di una riunione del comitato-Sanremo, Maffucci è caduto dalle nuvole (ammesso che i comitati si riuniscono lassù) e ha commentato con una tonante e incredula risata. Poi ha voluto conoscere i particolari e ha dichiarato: «Questo signor, come si chiama? D'Alfonso più che essere un dipendente Fininvest deve far parte della redazione di «Striscialnotizia». Io ho una grande considerazione della tradizione culturale del Piccolo e una ammirazione sconfinata per Giorgio Strehler, per cui devo dire che la proposta del consigliere mi sembra davvero inadeguata, almeno per quello che mi riguarda. Sono sicuro di non essere all'altezza. Solo Pippo Baudo può fare anche il sovrintendente dello Stabile di Catania. Anzi: perché non hanno proposto Baudo? Ovviamente ringrazio e invito il Consiglio di amministrazione del Piccolo a puntare sulla signora Ruffini». La incolpevole signora Fatma Ruffini non siamo in grado di dire che cosa ne pensi dell'improvviso possibile cambio di ruolo. Ieri era impegnata nella registrazione dell'ultima puntata de-«Il guastafeste», programma che le ha dato tanti grattacapi e poche soddisfazioni, con le squaite esibizioni di Luca Barbareschi. La dirigente Mediaset ha dovuto anche far fronte in questa purtroppo non fortunata stagione al flop del suo «Non dimenticate lo spazzolino da denti» e potrebbe essere interessata, oltretutto gratificata, dalla proposta del consigliere D'Alfonso. Anzi, potrebbe avere già in testa un cartellone di giochi e quiz, completo di telepromozioni. Ma il nostro è solo uno scherzo. La signora Ruffini è una persona seria. Il burlesco è D'Alfonso, nominato consigliere nel '94 dalla Regione Lombardia, altra accolita di buontemponi che si riunisce nel Pirellone per piazzare rappresentanti nelle istituzioni culturali più importanti della città. [Maria Novella Oppo]

**L'INTERVISTA.** «Pronto a una missione a tempo, nell'interesse del teatro»

## L'ex ministro: voglio aiutare Strehler

PARIGI. Non teme di ritrovarsi nell'occhio del ciclone, impegnato nel labirinto degli «affaires» milanesi? «Non ho la minima intenzione di immischiarmi nella politica italiana», ci risponde Jack Lang. Poi aggiunge sorridendo: «Comunque ho insistito perché l'incarico sia corto, al massimo da qui a primavera. Oltre non resto. Il tempo di aiutarli a trovare una soluzione che sia soddisfacente per tutti. Non avrei né il talento, né la vocazione, né il desiderio di tirarla per le lunghe». L'ex ministro della cultura di Mitterrand, che ieri mattina abbiamo incontrato negli uffici della sua Fondazione Cultures du Monde, attaccati alla sua casa sulla magnifica Place des Vosges, non è uno sprovveduto delle battaglie, degli intrighi e dei tranelli della politica. Ne ha vissuto e ne vive. Ma lascia ai suoi interlocutori l'impressione di non aspettarsi minimamente che la direzione «giuridica e morale» del Piccolo Teatro che gli è stata formalmente proposta e che ha già accettato deve ancora superare un percorso di guerra. Non c'è verso di raggiungerlo nel pomeriggio perché è in volo per il Messico.

Prima di rispondere alle nostre domande ci ha consegnato il testo della delibera che avrebbe dovuto essere approvata dal Consiglio di amministrazione del Piccolo Teatro, in cui si prende atto con rammarico delle dimissioni ormai «irrevocabili» di Giorgio Strehler e si decide di «fare appello ad una personalità internazionale di primo piano che con la sua autorità

«Vado a Milano a servire Strehler, non a sostituirlo». Dando per scontata la nomina che gli era stata proposta, ieri mattina Jack Lang insisteva nel vedersi nel ruolo di mediatore, riciclatore, gradito a tutti o quasi, della crisi del Piccolo teatro. Con la missione di ottenere da Roma i finanziamenti necessari alla sopravvivenza dell'istituzione e convincere Strehler a tornare. Per cui si dava una scadenza di pochi mesi: «Fino a primavera». Dopodiché o la va o se ne va.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

morale e la sua esperienza possa garantire la perennità del Piccolo e assicurare la nascita di un nuovo statuto che consenta a Strehler di riprendere la testa di questa istituzione». Ha avuto le dovute rassicurazioni da più parti. Ha il benplacito dello stesso Strehler, ne ha parlato col vice presidente del Consiglio Veltroni, probabilmente gli hanno detto che neanche Formentini e i suoi sono contro. «Mi adopererò presso il governo italiano e presso il vice-presidente Walter Veltroni per ottenere per il Piccolo teatro uno statuto nazionale e sovvenzioni che ne assicurino la perennità», ci spiega.

**Lei viene chiamato ad assumere la direzione «giuridica e morale» del Piccolo teatro. Cos'è, una specie di commissariamento?**

Niente affatto. Direi semmai che mi si chiede una sorta di attività da paciere, da mediatore, di usare i miei buoni uffici per conciliare le parti in causa e, soprattutto, contribuire a superare la crisi in cui si è ritrovata la più prestigiosa delle vostre istituzioni teatrali, un vero e

proprio «Tesoro nazionale» della cultura italiana, come direbbero i Giapponesi. In stretto rapporto con la città di Milano, col vostro nuovo ministro della Cultura Walter Veltroni, che mi ha chiesto di farlo, garantendomi il suo appoggio, e con Giorgio Strehler, che è un amico e che ammiro.

**Che effetto le fa sostituire Strehler?**

Attenzione, non sostituisco affatto Strehler. Mi guarderei bene dal permettermi di assumere la direzione artistica del Piccolo Teatro di Milano. So che è amareggiato, e anche che è malato. Ma Strehler è un personaggio carismatico, fuori dal comune, eccezionale, moralmente inscindibile dall'origine, dal passato, dal presente e dal futuro del Piccolo. Vado lì per servire Strehler, non per sostituirlo. Lo conosco da tempo. Siamo amici. Mi ha appena scritto una lunga lettera personale in cui mi incoraggia ad assumere l'incarico che mi viene proposto. Anzi, mi lascia intendere che l'idea è partita da lui. Lo spero di convincerlo non solo a

partecipare e contribuire al successo della stagione in corso, ma anche a tornare pienamente alla sua attività da qui a qualche mese.

**Pensa di farcela?**

Ho fiducia. Fiducia in me stesso. E fiducia nel Piccolo, che è un grande teatro, con una équipe di tutto rispetto e una sua anima. E ho fiducia in Veltroni, uomo colto, appassionato, attivo, appassionato per le arti.

**Com'è nata l'idea del ricorso a lei? Ne ha discusso con Veltroni in occasione del recente convegno sulla cultura italiana a Parigi?**

No, in quell'occasione con Veltroni non ci siamo potuti vedere. Sapevo, il tutto si è svolto molto in fretta. Mi ha chiamato da Roma. Mi ha dato poche ore per riflettere. Gli ho risposto di sì.

Certo Lang di teatri se ne intende. Oltre che ministro della cultura, era stato negli anni '70 il direttore del prestigioso Theatre National de Chaillot a Parigi, al Trocadero, e prima ancora, era stato proiettato nel firmamento dei grandi manager culturali da brillante creatore e animatore del Festival Internazionale del teatro a Nancy. Non è la prima volta che una grande istituzione europea si rivolge a lui: è presidente del festival del cinema di Berlino. Quando gli ricordiamo che in fin dei conti ha iniziato la sua carriera proprio in teatro da attore, e in teatro, tra una scena e l'altra di «Arlequin poli par l'amour» di Marivaux ha conosciuto la sua compagna Monique, si scherisce: «Ma no. Facevo sì l'attore, ma era a scuola».

DA OGGI NEI MIGLIORI CINEMA  
IL FILM EVENTO DELL'ANNO

MARIO e VITTORIO CECCHI GORI presentano

un film di ALAN PARKER

# EVITA

MADONNA ANTONIO BANDERAS  
JONATHAN PRYCE

CINERGI PICTURIS ENTERTAINMENT ANDREW G. VAINA presentano una produzione CINERGI / ROBERT STEIGWOOD / DIRTY HANDS  
con ALAN PARKER MADONNA ANTONIO BANDERAS JONATHAN PRYCE TIZY JEAN MARIE musiche di DAVID CASDIK  
costituito PENNY ROSE sceneggiato VINCENT PATERSON diretto dal produttore DAVID WINNIBY montato GERRY HAMBING A.C.C. sceneggiato BRIAN MORRIS  
direttore della fotografia DARIUS KHONDJI A.C.C. arti della camera TIM HICL musiche ANDREW LLOYD WEBBER sceneggiato ALAN PARKER e OLIVER STONE  
prodotto da ROBERT STEIGWOOD ALAN PARKER ANDREW G. VAINA regia di ALAN PARKER  
colonna sonora originale disponibile su CD e cassette. U.S.S.

NEI MIGLIORI CINEMA D'ITALIA

MARIO e VITTORIO CECCHI GORI presentano

dopo  
«AMERICA OGGI»

# KANSAS CITY

il nuovo capolavoro di  
**ROBERT ALTMAN**

Jennifer Jason Leigh Harry Belafonte Miranda Richardson

http://www.cecchigori.com



Il mosaico di Bruno Ceccobelli nella stazione della metropolitana Eur-Fermi

Alberto Novelli

## Rutelli inaugura 3 stazioni con opere di artisti contemporanei

# Metrò con i colori dell'arte

NATALIA LOMBARDO

«Fare entrare l'arte nella vita di tutti i giorni». Questo è lo slogan con cui Piero Dorazio riassume lo spirito del progetto Arte Metro Roma, di cui è il supervisore artistico. Una iniziativa promossa dal Comune per l'abbellimento di undici stazioni della metropolitana con mosaici ideati da famosi artisti contemporanei, realizzata con la collaborazione dell'Atac-Cotral e finanziata dalla Nestlé Italia. L'intero progetto coinvolge 46 stazioni e circa 75 artisti, italiani e non, per un costo di tre miliardi.

Dall'Eur Fermi alla Piramide al capolinea di Ottaviano, sono stati svelati ieri mattina i mosaici di sei artisti, in un viaggio nei sotterranei al seguito del sindaco Rutelli. A giu-

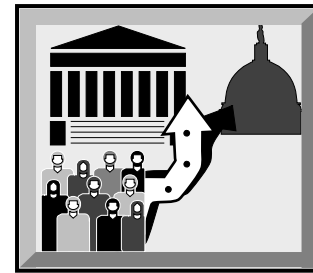
gno era stata la volta della stazione Colosseo. Tra lo stupore della gente, che si è trovata accolta pomposamente dalla banda dell'Atac all'uscita della metro Eur Fermi, è cominciato il lungo tour. Qui ci sono i lavori dell'artista tedesco Rupprecht Geiger e di Bruno Ceccobelli. Il noto pittore di Todi insieme al sindaco ha tolto il velo che copriva l'opera lunga ben 13 metri. «Il mio lavoro prevede insieme movimento e riflessione - ci spiega l'artista - si può leggere come una storia dai vagoni in corsa o viaggiare nei colori guardandolo da vicino, in un momento d'attesa». I mosaici sono stati realizzati dalla Sics di Ravenna e poi montati sulle pareti. I bozzetti originali resteranno alla Galleria

Comunale d'Arte Moderna. Ma il progetto prevede anche, da parte del Cotral, una completa risistemazione delle stazioni, dalla tinteggiatura alle luci. Ora si sale tutti sul vagone, direzione Rebibbia, qualcuno si infila dentro quando vede il sindaco e vuole l'autografo sul biglietto. Alla fermata Piramide campeggia il mosaico della scultrice americana Beverly Pepper, delle mura pietrificate in una prospettiva mutevole come un anamorfosi, e il geometrico lavoro di Enrico Castellani. Ultima tappa del viaggio il capolinea della metro A Ottaviano, al quale è stato aggiunto il nome San Pietro. Qui, accompagnata da un saltarello con zampogne, un'onda mista tra giornalisti e passanti si spinge verso le pareti. Via i lenzuoli dal bellissimo pannello dell'artista

inglese Joe Tilson, un gioco pop sapientemente ingenuo, e dalle quattro stagioni del giapponese Shu Takahashi. Mentre il sindaco parla da una paranza di palco una voce risponde: «Si vabbè, ma dateci gli autobus». Rutelli rassicura. Nel '97 saranno a disposizione altri dieci treni della metro, e altrettanti ne saranno acquistati con i soldi del Giubileo, mentre 34 saranno restaurati. Con gli stessi fondi, circa 70 miliardi, saranno realizzati tre grandi parcheggi di scambio: Ponte Mammolo, Laurentina e Eur-Magliana. Poi la riqualificazione dell'incrocio di Termini tra linea A e B e l'ampliamento del deposito dell'Osteria del Curato. Prossime fermate per i mosaici, a febbraio Magliana e Anagnina, a maggio Flaminio e Re di Roma, a settembre Barberini e Bologna.

## SETTEgiorni

### VISITE GUIDATE



Lucilio Peto  
mausoleo  
adottato dal liceo



#### Adotta un monumento.

Grandioso monumento di epoca augustea, risalente al 20 a. C., cilindrico e con una grande epigrafe sulla fronte, il Mausoleo di Lucilio Peto si trova non lontano dall'ipogeo di via Livenza, una costruzione sotterranea della metà del IV secolo interessante soprattutto per la decorazione pittorica, che rappresenta insieme scene pagane (Diana cacciatrice) e cristiane (San Pietro che battezza il centurione). Dei «Ciceroni» d'eccezione conducono questa mattina, gratuitamente, i visitatori alla scoperta dei due monumenti: sono gli studenti del Liceo Aristofane, grazie all'iniziativa promossa dal Comune di Roma «La scuola adotta un monumento». L'appuntamento è in via Salaria, accanto alla Facoltà di Sociologia, dalle 9 alle 13.

#### Capodanno nel Casentino

Castel d'Asso, l'antica Axia, sorge, come quasi tutte le città etrusche, su un piano al punto d'incontro tra i fiumi Rio Secco e Freddano. Dalla città abbandonata digradano le ripide pareti dei canloni, lungo i quali si sviluppa un anello di necropoli, ricche di tombe a facciata. Una facile passeggiata a Castel d'Asso è organizzata domani dall'associazione Four Seasons. La stessa associazione promuove anche, tra il 28 dicembre e il 1° gennaio, un accattivante Capodanno nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, a passeggio tra castelli, pievi, monasteri medievali e foreste di abeti, faggi e castagni. Si soggiorna a Badia Prataglia, occorre prenotarsi al più presto al 24.12.352.

#### Visite in inglese e per bambini.

Una visita, in lingua inglese, al Mausoleo di Santa Costanza, che, con i suoi splendidi mosaici, segna il passaggio dall'arte pagana all'arte cristiana e alla chiesa di Santa Agnese, che conserva intatta la struttura originaria del VII secolo. La visita è

organizzata, domani alle 16, dall'associazione Genti e Paesi che dà appuntamento all'ingresso della chiesa in via Nomentana, 349. E domani, alla stessa ora, Genti e Paesi promuove anche una visita per bambini, alla scoperta delle reliquie sacre che Sant'Elena, sulle tracce di Gesù, raccolse in Palestina e che sono oggi conservate nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme (appuntamento nell'omonima piazza davanti alla chiesa). E richiesta la prenotazione al 85.30.17.37.

#### Visite comunali.

Le visite guidate gratuite promosse dal Centro di coordinamento didattico del Comune di Roma prevedono questo fine settimana: oggi alle 10 la chiesa di San Luigi de' Francesi (appuntamento nella piazza omonima) e, alle 16,30, il Palazzo dei Conservatori (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1). Domani alle 10, la collezione archeologica dei Musei Capitolini e la storia di Roma antica negli affreschi dell'Appartamento dei Conservatori (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1); alle 11 l'Antiquarium del Celio (appuntamento in via del Parco del Celio, 22), il Foro e i mercati traianei (appuntamento all'ingresso della Basilica Ulpia/Colonna Traiana) e il Museo Napoleonico (app. in via Zanardelli 1); alle 11,30 il ritratto nei dipinti della Pinacoteca Capitolina (app. in piazza del Campidoglio, 1). Si paga solo il biglietto d'ingresso per i musei. Info: 58.99.359 - 58.13.717.

#### Pyrgi e Santa Severa.

La società Archeodromo organizza visite a Pyrgi e al castello di Santa Severa (info: 0766/57.00.77), al Museo civico di Allumiere (escluso lunedì e giovedì pom. Info: 0766/96.77.93) e al Museo e al centro storico di Tolfa (escluso lunedì 0766/93.90.40). L. 6mila.

[Marco Deseriis]

**IN MOSTRA.** Iniziativa culturale di vari artisti nei locali della circoscrizione

## L'Avanguardia a Torbellamonaca

ENRICO GALLIAN

È stata inaugurata ieri a Torbellamonaca nei locali dello Spazio per l'Arte Contemporanea (Expo Tor Bella Monaca, G.R.A. uscita 17 Tor Bella Monaca, seguire indicazioni per VIII Circoscrizione) orario: 10,30 - 13,30; 16,30 - 20, no domenica pomeriggio e lunedì mattina), una mostra collettiva di artisti giovani, che hanno dato vita ad una intensissima prova d'arte, una indagine operativa oltre i valori consolidati. Come è potuto avvenire il miracolo titolato *FuoriCentro* in un momento storico per l'arte a dir poco, così «appannato» di iniziative culturali che realmente si interessino di giovani artisti talentuosi?

Un po' di storia: il noto pittore Gianni Dessì artista di *Scuola romana* di area europea e l'ormai a buon diritto storicamente gloriosa l'Associazione Culturale *Beat 72* assieme alla storica dell'arte Da-

niela Lancioni, che ha già al suo attivo la partecipazione ad importanti iniziative culturali, hanno progettato aiutati dai sei giovani artisti romani espositori Benassi, Coccetti, Paris, Savini, Ventura che a loro volta hanno invitato altri artisti che operano, in stretto contatto tra di loro, in altre città italiane, la mostra progettata per lo spazio espositivo di Tor Bella Monaca che lega idealmente gli artisti emergenti, l'attività del *Beat 72*, e la realtà di quella determinata area urbana. Ossia un vero e proprio lavoro di scavo che desse la certezza dell'operazione artistica giusta con i materiali e le idee giuste, una sorta di *benjaminiano* evento artistico.

Trovati i locali dopo aver eroicamente, aiutati anche dai funzionari e dalle maestranze della VIII Circoscrizione, imbiancate le pareti e reso agibile l'ambiente di 1.200 me-

tri quadri, che risultava essere un vero e proprio «sfascio», l'evento è apparso ai nostri occhi «meraviglioso», più energico di qualsiasi altra manifestazione artistica passata, per esempio la stessa *Quadriennale* nella parte dedicata agli artisti figurativi «storici» e gli emergenti videointallatori.

Gli artisti che hanno partecipato all'iniziativa si sono sentiti investiti in prima persona e volevano a tutti i costi dimostrare di essere capaci di organizzare eventi artistici importanti. Quel conta è «qualificare la partecipata partecipazione», sembravano dire. Le opere parlano chiaro: si va dal quadro di Rossella Fumasoni titolato *Manto*, di grande impatto visivo, dipinto nello stile che le è più congeniale, raro esempio odierno di dipingere stesure sovrapposte di pittura-pittura densa di magmatico colore che intride l'occhio ed aride ad uno splendido cielo cobalto, a Ma-

rina Paris che titola il suo intervento di acrilico su stoffa e muro di cm 234 x 600 *Prima fila*, una serie di paludamenti monacali, gonfi di verde vesica che colorano una atmosfera indefinibile, misteriosa quasi inquietante, dal vago sapore filmico, come una storia che racconta le attese imprevedibili, ineluttabili del colore che diventa forma; a Fabio Ventura che con terracotta e sabbia ha invaso a terra il corpo centrale dell'ambiente con uova medievali, orci omerici rotti dagli eventi e arrivati sino a noi così perfolate di vento magico, nella convinzione suprema che quel che conta in arte, è la materia che diventa racconto dell'evento. Non sono da dimenticare le installazioni di Diego Morandini, Daniela Perego, Angelo Musco, Giovanni Manfredini, Valentina Coccetti, Giovanni Manfredini. Complessivamente importante l'evento, è assolutamente da vedere.

### La caffettiera nel XXI secolo

#### Una mostra a Calcata

Tutto fa pensare che la caffettiera ci sarà anche nel prossimo secolo, il primo del nuovo millennio. Ce n'è quanto basta per riflettere su come mai quest'oggetto, sia pur attraverso mille varianti, abbia conservato intatta la sua funzionalità. Di più: la sua «attualità». E proprio su questo vuole riflettere una mostra organizzata a Calcata, lo splendido paese a metà strada fra Roma e Viterbo. L'associazione «21st Design» ha organizzato una rassegna che si intitola «Meditazione sulla caffettiera nel ventunesimo secolo». La mostra, allestita all'associazione culturale Studio d'Arte Porta Segreta, sarà aperta al pubblico, oggi pomeriggio, dalle 15 alle 20. Che ci sarà? Nella scheda di presentazione c'è scritto così: «La mostra non è altro che un discorso intorno all'idea di caffettiera, un discorso a più voci presente non solo nell'ambito del design, ma anche in altre numerose ed altrettanto significative forme espressive».

### ROCK.

## Sull'onda degli Ustmamò

Quando alla fine dell'anno uscì il loro «Ust» il pubblico ne decretò subito il successo e la stampa, una volta tanto, si ritrovò quasi unanime a riconoscere che ci si trovava di fronte ad uno dei migliori prodotti della discografia italiana. D'altra parte la storia degli Ustmamò ha sempre percorso i sentieri impervi del non scontato trovando appassionati e rigorosi estimatori (Giovanni Lindo Ferretti dei Csi ne è il prezioso consigliere), proponendo dal vivo degli spettacoli intensi e coinvolgenti. Ad otto mesi dalla loro esibizione romana di inizio tour tutto ciò è ancora valido, con l'aggiunta di un qualcosa che rivela una straordinaria vitalità interna: la capacità di essere in continuo movimento e ricerca.

L'uscita recente di «Live & Plastics», un disco con brani dal vivo e remixaggi (brillante quello degli inglesi Moloko sulla canzone che da il titolo al cd), ne era stata una preziosa anticipazione, ma il concerto dell'al-

tra sera al Frontiera ne è stato un'illuminante conferma. Ogni canzone ha infatti trovato nuova forma, reinterpretata da cima al fondo, senza violenza, ma quasi assecondandone la naturale evoluzione. E così lo stretto dialetto dell'alto Appennino toscano-emiliano di «Bigaldum» e «Ustmamò» si amalgama con il dub, il trip hop e «Rollamaffi», inno alla legalizzazione della canapa presente sul primo disco del gruppo, si dilata su tempi sospesi. Anche i brani più di successo come «Baby Dull», «Cuore/Amore», «Memobox» e «Piano con l'affetto» subiscono la stessa sorte e l'effetto è dirompente. Mara Redeghieri forse non ha recuperato a pieno ancora la sua voce dopo l'operazione alla gola subita, ma basta cantare una tonalità più in basso e tutto sembra andare a posto. Lei si dirige con movimenti intensi e sciamanici, mentre il gruppo, abbandonati campionamenti ed elettronica, intreccia nuove sonorità psichedeliche.

E il pubblico ondeggia e si lascia trasportare, non oppone resistenze, accettando pienamente quello che sembra proprio essere la naturale evoluzione di una musica in continuo movimento.

E a chiudere il concerto «4 ribelli della montagna», rivisitazione di un canto partigiano pubblicato per la prima volta nella raccolta «materiale resistente». Poi i bis, ripescati dal loro primo disco ma iriconoscibili nella loro nuova versione, con «Filidub» e «Tannomai». Poco più di un'ora e mezza in tutto, nella quale però gli Ustmamò si sono dimostrati più fedeli che mai all'etimologia del loro nome che in dialetto significa «Proprio adesso». Una serena ricerca del tempo presente, del come si è ora, al di fuori dei condizionamenti del passato e alle aspettative del futuro. Una musica che è qui, adesso, la cui caratteristica principale è quella di trasformarsi di continuo, autorigenerandosi. [Maurizio Belfiore]



Collezione autunno - inverno top jersey 1.50.000

FENDISSIME  
REPUBBLICA ITALIANA

Via Fontanella Borghese, 56a (angolo Via del Corso)

## La Casa Bianca difende norme a tutela delle minoranze

Il Dipartimento Usa alla Giustizia ha reso noto ieri che considera incostituzionale la «Proposta 209», il referendum con cui il 5 novembre, in concomitanza con le presidenziali, la California ha abrogato sul suo territorio le norme federali a tutela delle donne e delle minoranze per quanto riguarda pubblico impiego, posti di lavoro in genere e pubblica istruzione: la cosiddetta «discriminazione positiva». Fonti ministeriali hanno preannunciato imminenti passi procedurali per sottoporre la 209 al giudizio della Corte Suprema degli Stati Uniti e farla censurare. E a nome della Casa Bianca, il portavoce Mike McCurry ha dichiarato che Clinton, contrario da sempre alla 209, appoggerà il Dipartimento. «Più che correggere eventuali errori nella preferenza accordata a determinate minoranze per migliorarne le condizioni - ha detto McCurry - la 209 punta ad abolirli del tutto. Il presidente Clinton ritiene invece che si debba continuare a seguire questa via per porre rimedio alle discriminazioni esistenti nella nostra società». Già sospesa provvisoriamente con doppia ingiunzione dalla magistratura locale, ora la 209 non potrà essere applicata fino alla pronuncia della Corte Suprema sulla sua costituzionalità.



Tano D'Amico

# «I neri non parlano inglese»

## In una scuola Usa lo slang è lingua a sé

Un distretto scolastico californiano ha stabilito che l'inglese parlato dai neri non è inglese ma una lingua a sé. Si chiama «ebonics» ed ha una sua grammatica e struttura che le insegnanti devono studiare per essere in grado di insegnare agli studenti neri l'inglese come una seconda lingua. La decisione suscita polemiche anche dentro la comunità afroamericana perché appare come una rinuncia a portare gli studenti neri allo stesso livello dei loro compagni.

### NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. I neri non parlano inglese. Il Consiglio scolastico di Oakland, in California, ha stabilito che quella parlata dagli afroamericani è un'altra lingua, l'«ebonics» e che quindi la popolazione scolastica nera va inquadrata in un programma di insegnamento dell'inglese come seconda lingua, come fossero degli immigrati. Spetta dunque al governo stanziare fondi adeguati per preparare gli insegnanti al nuovo compito: gli studenti neri ad Oakland sono il 53 per cento della popolazione studentesca e tra loro il 71 per cento è coinvolto in classi speciali, differenziali, perché complessivamente il loro rendimento è molto al di sotto della media.

Dunque, quando un ragazzino dirà «io essere a scuola», l'insegnante dovrà riconoscere che sta parlando in un'altra lingua e tradurre la sua frase in inglese come farebbe

con uno studente spagnolo o russo, o cinese. L'Istituto linguistico americano ha in qualche modo sancito questa decisione definendo l'ebonics come una lingua in cui si sovrappongono il modello africano degli schiavi e l'inglese imparato successivamente. Una delle sue caratteristiche è la mancanza di coniugazione dei tempi dei verbi, la doppia negazione, la trascrizione fonetica del suono, la semplificazione delle consonanti alla fine delle parole.

Scritta, l'ebonics è una bellissima lingua, di grande impatto emotivo. Ma non è molto diversa dal vernacolo bianco del sud povero e arretrato, da quella parlata da Forrest Gump, ad esempio, nel libro di Wiston Groomer da cui è stato tratto il film. L'inglese dei neri e l'inglese dei bianchi poveri hanno in comune molte cose e soprattutto,

la povertà. Il libro della scrittrice e poetessa Sapphire, «Push», ad esempio, racconta la lotta di una sedicenne disastata di Harlem per conquistare la lingua scritta e parlata. Mano a mano che la ragazza riesce ad imparare la lingua del romanzo migliora, diventa a poco a poco inglese. Perché è inglese dopotutto, ma un inglese ignorante, povero, impotente. Va riconosciuto come una lingua?

«L'obiettivo è quello di elevare il livello culturale degli studenti neri - ha dichiarato secca il portavoce del distretto scolastico di Oakland, Sherry Willis - e per farlo dobbiamo riconoscere che la lingua che loro portano in classe non è inglese». È una decisione che sta suscitando discussioni e polemiche soprattutto all'interno delle comunità afroamericane. C'è chi dice che di fronte al fallimento di tutti i programmi destinati a portare gli studenti neri allo stesso livello di quelli bianchi, il Consiglio Scolastico abbia escogitato questo espediente solo per riuscire ad ottenere più fondi. E che riconoscere ufficialmente l'ebonics significa solo legittimare l'uso e rinunciare ad insegnare l'inglese. Altri sostengono che si tratta di una insopportabile estensione della «politically correctness» destinata solo a perpetrare le disuguaglianze tra bianchi e neri. «I neri sbagliano ad essere contenti di questa deci-

sione - dice John McWorther, nero, professore di linguistica a Berkeley - perché questo è un insulto alle capacità cognitive dei ragazzini. È come dire che non impareranno mai a parlare e scrivere come si deve ed è come dire che sono degli stranieri in America». Ma ci sono anche intellettuali neri che applaudono l'iniziativa di Oakland, come John Bough, professore di linguistica a Stanford: «Anche se ho delle difficoltà ad accettare l'ebonics come lingua a sé penso che questa è la prima volta che si riconosce una peculiarità dei neri dandogli valenza culturale. E tutto sommato non mi sembra sbagliato mettere soldi in questo programma se si pensa a quanto denaro viene stanziato nei programmi bilingui per gli ispanici».

Il Consiglio scolastico di Oakland sostiene che dare dignità all'ebonics servirà anche a dare fiducia agli studenti, a non farli sentire troppo distanti dai loro compagni bianchi. «Esattamente lo stesso errore che abbiamo fatto rendendo afrocentrico il curriculum delle scuole pubbliche - dice Leon Tadd, nero, del Consiglio scolastico di Milwaukee - facendo studiare ai ragazzi una storia degli afroamericani fasulla e infarcita di miti e leggende. Questo non serve, come si pensava a promuovere la stima in se stessi dei neri, serve solo a farli restare ignoranti».

in cui il giocattolo si è esaurito in un negozio, la febbre si è diffusa e orde di genitori scatenati hanno cominciato a battere i negozi di periferia. Neanche le tartarughe Ninja erano riuscite a suscitare una febbre così intensa.

«Non sono i bambini i responsabili di questa situazione - dice Bruce Maguire della Tyco Toys - ma i genitori e i media. Ci telefonano dieci volte al giorno per sapere quando potranno avere un Elmo per il loro piccolo di quattro mesi».

La campagna a New York è cominciata quattro settimane fa: poi anche la televisione ha cominciato a trasmettere servizi sui negozi dove ancora si poteva trovare il pupazzo. E ad intervistare madri disperate che dicevano: «È da novembre che cerco Elmo. Sono stata a White Plains e in tutti i piccoli centri intorno alla città. Forse ce ne sono ancora a Rochester. Devo averlo, sono disposta a pagarlo una piccola fortuna». Non è solo una follia dei newyorchesi ma di tutta la East Coast. Elmo è esaurito

in Rhode Island, in Massachusetts e in Maryland ma a New York si concentra la maggioranza di quelli che sono disposti a tutto per ottenerlo. Anche a sborsare mille dollari rispondendo alle inserzioni dei consumatori che hanno comprato il pupazzo prima che diventasse obbligatorio averlo sotto l'albero. Il «New York Post», che ne possiede ben quattro esemplari, si è affrettato a organizzare un concorso tra i lettori per vendere il giornale della domenica in crisi da due anni. I suoi Elmo li ha ottenuti sguinzagliando i reporter sul mercato nero.

Sulla West Coast invece vince sempre Barbie. Ma non la dolce bambola wasp nelle dozzine di versioni prodotta dalla Mattel. A.S. Francisco vanno a ruba le Barbie alternative. La sigaretta in bocca, due centimetri buoni di radice nera nei capelli platino, lo sguardo perso ed un fumetto che dice: «Mio padre giura che sono quella che bacchia meglio in tutta la contea». C'è la Barbie prostituta, calze a rete, giarrettiere e un

## La stampa americana bocchia l'Italia sul caso O'Dell

I grandi giornali americani hanno scoperto il caso di Joseph O'Dell. La notizia, però, non è la decisione della Corte Suprema, che ha confermato la colpevolezza del condannato, ma accettato di ridiscutere la pena di morte. Quello che stupisce gli americani è l'enorme interesse che la vicenda di O'Dell ha suscitato in Italia. Perché, si domandano i giornali, per protestare contro la pena di morte gli italiani hanno proclamato l'innocenza di un uomo accusato, con prove schiaccianti, di un delitto orribile? «Il caso - ha scritto il «New York Times» - ha suscitato anche qualche domanda scomoda, particolarmente per gli oppositori della pena di morte, preoccupati perché le complicazioni legali del processo O'Dell hanno fatto passare in secondo piano il problema più vasto della pena capitale». Il giornale sottolinea che la stampa italiana ha preso per buona «l'affermazione di O'Dell, secondo cui un esame del Dna eseguito tre anni dopo la condanna... avrebbe potuto provare la sua innocenza. La campagna non ha parlato della vittima, dello stupro e dell'omicidio».

Nuove nomine per il governo Clinton

## Cuomo junior diventa ministro

Nuova raffica di nomine nel governo di Bill Clinton. Il giovane Andrew Cuomo, figlio dell'ex governatore di New York è diventato ministro per l'Urbanistica. Al posto di Reich al ministero del Lavoro è stata scelta Alexis Herma, nera, sostenitrice della legge per le azioni positive. A sorpresa Clinton ha affidato a Pena il ministero dell'Energia. L'ex ministro dei Trasporti aveva detto che avrebbe lasciato Washington.

■ NEW YORK. Dopo intense consultazioni ieri il presidente Clinton ha annunciato una serie di nomine in posti chiave dell'amministrazione, tra cui quella di Andrew Cuomo a ministro per l'urbanistica. Andrew Cuomo è il figlio dell'ex governatore dello stato di New York, Mario Cuomo, ed è il fondatore del progetto H.E.L.P., una struttura di sostegno agli homeless.

Tra le altre nomine ha destato sorpresa quella di Federico Pena al ministero dell'energia. Pena era ministro ai trasporti e si pensava che Clinton volesse liberarsene; lui stesso aveva detto che avrebbe dato le dimissioni. L'ex sindaco di Denver ha una forte reputazione come manager e come riformatore ma si era attirato molte critiche per aver difeso la sicurezza degli aerei ValuJet dopo il disastro aereo in Florida. Alcuni dissero allora che era troppo impegnato a promuovere l'industria aeronautica. Ma per Clinton invece deve aver prevalso la considerazione che nel governo era poco rappresentata la componente ispanica del paese, che ha votato massicciamente per lui nelle elezioni di novembre.

Rodney Slater, vecchio amico di Clinton dai tempi dell'Arkansas, ha preso il suo posto ai trasporti. Clinton ha anche scelto Alexis Herman al ministero del lavoro, Janet Yellen alla presidenza del Council of economic advisers e Bruce Reed per il Domestic policy council.

La scelta del giovane Cuomo è la più commentata. Il figlio dell'ex governatore collaborava già con il ministro che lo ha preceduto all'urbanistica, Cisneros, come consigliere sullo sviluppo e pianificazione delle comunità ma molti dicevano che la sua arroganza e inflessibilità gli avrebbe precluso altri passi in avanti.

In realtà in questi due anni Cuomo ha lavorato con grande impegno riuscendo a far stanziare sei miliardi di dollari in un programma inteso ad attirare gli investimenti privati nelle zone urbane povere e nei ghetti. Ha fondato H.E.L.P. nell'87 ed è riuscito a mettere in piedi una rete di solidarietà ai senzatetto considerata una struttura modello nel paese. Ha 38 anni, è laureato in legge, è sposato con una Kennedy, Kerry, ed ha due figlie.

Ha influito sulla scelta di Clinton il fatto che Andrew sia il figlio di Mario Cuomo? Nessuno lo crede perché il giovane Cuomo ha una sua forte identità politica. Quando entrò nell'amministrazione due anni fa gli chiesero se avere un padre così noto fosse un peso per lui e Andrew rispose: «Il peso più grande che porto in quanto figlio di Mario Cuomo è il suo naso. È un naso impossibile».

Il nuovo ministro del lavoro, Alexis Herman è una donna ed è nera. Sostenitrice dei diritti delle donne e delle minoranze, ha appassionatamente difeso la legge sulle azioni positive. La politica è una tradizione della sua famiglia: il padre fece causa al partito democratico di Alabama perché ostacolava il voto nero.

Anche il nuovo ministro dei trasporti Slater è afroamericano. La sua nomina è stata salutata da un coro di approvazione, viene considerato un uomo moderato e capace. Dovrà tuttavia affrontare due problemi: il grande aumento di morti per incidenti stradali sulle autostrade americane dopo l'abolizione del limite di velocità nazionale che obbligava gli automobilisti Usa ad andare a 55 miglia orarie (circa novanta km/h) e il poco finanziato progetto per una viabilità veloce alternativa. □ N.R.

Per il Natale '96 tutti a caccia di un pupazzo di peluche esaurito, al mercato nero lo vendono a mille dollari

## In California a ruba la barbie prostituta

La febbre delle compere natalizie quest'anno è altissima a New York e in tutti gli Stati della costa est. Impazziti per un pupazzo di peluche che ride quando gli si fa il solletico e che è da tempo esaurito nei negozi, i consumatori si rivolgono al mercato nero dove per un «Tickle me Elmo» sono disposti a pagare fino a mille dollari. A S. Francisco invece vanno a ruba le Barbie alternative: prostitute, travestiti e Lolite. Con grande indignazione della Mattel.

■ NEW YORK. È un brutto pupazzo con gli occhi a palla e una bocca enorme. L'unica sua caratteristica è quella di emettere una risatina stucchevole quando si piglia sotto le ascelle. Prezzo regolare: 29 dollari e 60 centesimi. Prezzo al mercato nero: dai 350 ai mille dollari ma una donna in Arizona lo ha pagato 3000 dollari. «Tickle me Elmo» è l'oggetto del desiderio natalizio: tutti lo vogliono ma è più di un mese che è scomparso dagli scaffali dei negozi di giocattoli.

Cosa provoca l'impazzimento dei consumatori? La Tyco Toys che lo produce e che ne ha venduto finora un milione di esemplari, non ne ha idea. Elmo è uno dei personaggi del più popolare programma per bambini (piccolissimi, già a quattro anni viene considerato robbaccia), «Sesame Street». Anche gli altri personaggi del programma sono diventati pupazzi di peluche ma chissà perché non li vuole nessuno; non è stata fatta per venderlo una particolare campagna pubblicitaria. Ma dal momen-

to in cui il giocattolo si è esaurito in un negozio, la febbre si è diffusa e orde di genitori scatenati hanno cominciato a battere i negozi di periferia. Neanche le tartarughe Ninja erano riuscite a suscitare una febbre così intensa. «Non sono i bambini i responsabili di questa situazione - dice Bruce Maguire della Tyco Toys - ma i genitori e i media. Ci telefonano dieci volte al giorno per sapere quando potranno avere un Elmo per il loro piccolo di quattro mesi».

La campagna a New York è cominciata quattro settimane fa: poi anche la televisione ha cominciato a trasmettere servizi sui negozi dove ancora si poteva trovare il pupazzo. E ad intervistare madri disperate che dicevano: «È da novembre che cerco Elmo. Sono stata a White Plains e in tutti i piccoli centri intorno alla città. Forse ce ne sono ancora a Rochester. Devo averlo, sono disposta a pagarlo una piccola fortuna». Non è solo una follia dei newyorchesi ma di tutta la East Coast. Elmo è esaurito

preservativo in mano e la Barbie travestito, cioè Ken con la parucca, la minigonna e il seno finto. C'è quella in versione sadomaso e quella che invita al gioco d'azzardo. E vanno a ruba, con grande indignazione della Mattel che ha ingiunto all'improvvisato produttore californiano di chiamare in altro modo le bambole o ritirarle immediatamente dal mercato. «Barbie è diventata un'icona culturale - ha dichiarato il vice presidente della Mattel Sean Fitzgerald - rappresenta l'America per bene, non possiamo permettere che la sua immagine venga infangata». Ma i quotidiani di S. Francisco dicono che la Mattel semplicemente manca di senso dell'umorismo. E che naturalmente gli adulti comprano la bambola per se stessi, non per regalarla alle bambine. Anche se ieri in televisione una madre ha detto: «Odio Barbie e il mondo vuoto che rappresenta. Mia figlia invece naturalmente ne va pazza. Quest'anno vorrebbe quella a grandezza naturale. Io invece le regalerò la Barbie prostituta». □ N.R.

**Casa. Consigli per gli acquisti**

Il Salvadanalo continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: «Dolci in Festa», spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

**IL SALVAGENTE**

**In edicola da giovedì 19 dicembre Giornale + libro a 2.000 lire**

**Le musiche dei thriller di Hitchcock**

In edicola compact disc + fascicolo illustrato di 24 pagine dai film più avvincenti

Cd + fascicolo L. 15.000

**DAL TEATRO AL CINEMA.** Mario Martone e il nuovo film: storia di una compagnia che porta Eschilo in Bosnia

## Edipo a Tebe, madre di tutte le guerre civili

■ I *Sette contro Tebe*, o i *Sette a Tebe* come a volte viene tradotto il titolo greco, venne rappresentata ad Atene nel 467 a.C. La tragedia di Eschilo conclude una trilogia, i cui primi due capitoli (perduti) si intitolavano *Laio e Edipo*. È di scena il mito tebano. Nella prima tragedia *Laio*, re di Tebe, disobbedisce all'oracolo di Apollo che gli impedisce di avere figli: da lui e da *Giocasta* nasce *Edipo*, che per paura degli dei viene abbandonato. Nella seconda si racconta, in sostanza, la stessa trama dell'*Edipo re* di Sofocle: Edipo uccide Laio senza riconoscerlo, poi torna a Tebe, sconfigge la Sfinge rispondendo ai suoi enigmi, sposa Giocasta, diventa re, ma ben presto il suo parricidio e il suo incesto vengono scoperti. Nei *Sette contro Tebe* si narra la tragedia della discesa di Edipo e Giocasta, che come sempre in Eschilo deve pagare la «ubris», le colpe dei genitori: in città infuria la guerra civile e i due figli di Edipo, *Eteocle* e *Polinice*, sono l'un contro l'altro armati. Polinice assedia Tebe con altri sei guerrieri, ai quali si oppongono Eteocle e sei guerrieri tebani: Tebe vince tutti i duelli, tranne quello fra i due fratelli, che si uccidono a vicenda. Nel finale (forse apocrifo) il nuovo re *Creonte* ordina di non seppellire Polinice, ma di lasciarne il cadavere ai cani: *Antigone*, sorella dei due morti, si oppone. È il nodo drammaturgico che sarà al centro dell'*Antigone* di Sofocle.

Nella messinscena curata dai Teatri Uniti, il coro - che in Eschilo è composto da donne - si divide in vari personaggi, e il contrasto tra Eteocle (feroce, convinto della guerra) e Antigone (desiderosa di pace, e terrorizzata dalla lotta fratricida) diventa il nucleo del dramma. E questa è la tragedia che sta allestendo il gruppo teatrale «protagonista» del nuovo film di Mario Martone: noi, l'altra sera, ne abbiamo visto una versione, per così dire, definitiva, mentre il film ne racconterà la preparazione, le prove, e i contrasti che segneranno la compagnia. Il film immagina che il gruppo - ovvero, sia pur nella finzione, i Teatri Uniti medesimi - voglia portare lo spettacolo da Napoli a Sarajevo: quindi non documenterà l'allestimento attualmente in scena (fino al 26 dicembre) al Teatro Nuovo di via Montecalvario, a Napoli, ma tutto ciò che l'ha preceduto. Una cinepresa a 16 millimetri ha seguito gli attori lungo le prove, e da queste prove uscirà la sceneggiatura del film, che comprenderà parte delle riprese già fatte e sarà girato fra primavera ed estate del '97. Un vero e proprio «work in progress», in cui la tematica di Eschilo - la guerra fratricida - diventerà una sorta di «parallello» della guerra, e del dopoguerra, nella ex Jugoslavia.



Alcune scene di «I sette di Tebe» diretto da Mario Martone, nella foto piccola, e Andrea Renzi



### Marini: «A teatro mi riscatto da "Bambola"»

Con *Nata ieri* di Garson Kanin e diretta da Patroni Griffi, l'ex «bambola» di Bigas Luna ritiene di essersi riscattata dalle delusioni del film. Valeria Marini si prepara così al debutto milanese della commedia (il 27 dicembre al teatro Carcano), in cui interpreta il ruolo di una svampita, di una «nata ieri» appunto, che da pupa del gangster diventa donna smagata grazie all'intervento di un giornalista pigmalione.

### Domenica in Forse arriva Licia Colò

Se Mara Venier dovesse decidere di lasciare il prossimo anno la conduzione di *Domenica in*, la «sostituita» è già in lista: Licia Colò, impegnata su Rai con *Geo & Geo*, potrebbe essere l'«eletta», secondo voci di corridoio. Ma non è detto che il cambio della guardia venga provocato da un passaggio della Venier a Mediaset, da cui pare sia corteggiatissima. Sembra infatti che la Rai le abbia proposto di stare al fianco di Adriano Celentano nel *Conduttore*, in onda da aprile sulla prima rete.

### Fantaghirò 5 Dalle nebbie ai Caraibi

Un galeone volante carico di orrendi «arcimboidi» agli ordini di un orco senza nome e a caccia di bimbi da mangiare: contro i cattivi arriva Fantaghirò. Quinta serie della fiaba natalizia, firmata da Lamberto Bava e campione d'ascolti da quattro anni in Italia e venduta in 20 nazioni, che la rete ammiraglia Mediaset trasmetterà il 23 e il 25 dicembre alle 20,40. Protagonista è ancora una volta Alessandra Martines. L'antagonista è Remo Girone, nella parte dell'orco. E c'è anche Brigitte Nielsen nei panni della strega buona.

### Caetano Veloso omaggia Fellini e Antonioni

Il cantautore brasiliano Caetano Veloso realizzerà a Rimini nel 1997 uno spettacolo unico dedicato a Federico Fellini e scriverà la colonna sonora del prossimo film di Antonioni, *Quel bowling sul Tevere*. Veloso era stato contattato anni fa da Giulietta Masina, dopo che lei aveva scoperto la canzone che Caetano le aveva dedicato, «ma poi non se ne era fatto niente», spiega il cantautore, che ha accettato il recente invito della famiglia Fellini di tenere un concerto in sua memoria.

### Anteprima Allen raccolti 30 milioni per La Fenice

Dalla vendita dei biglietti per l'anteprima mondiale del film di Woody Allen, *Tutti dicono I love you*, a Venezia qualche giorno fa, sono stati raccolti oltre 30 milioni, che saranno versati in beneficenza per la ricostruzione del teatro La Fenice.

# I sette contro Sarajevo

■ NAPOLI. In piazza Monteoliveto, a due passi dai quartieri spagnoli, sono affissi due manifesti. Uno, enorme, annuncia i *Sette contro Tebe* allestiti dai Teatri Uniti; l'altro, un po' più piccolo, ricorda alla cittadinanza che al cinema Modernissimo c'è *Il gobbo di Notre Dame*. È probabile che Eschilo «tirerà» un po' meno di Walt Disney, ma l'accostamento dà il segno di un Natale particolare, in cui Napoli - pur invasa dalle orde dello shopping, soprattutto in via Toledo e dintorni - è forse meno distratta di altre città italiane. E comunque, *Sette contro Tebe* salterà il 24 (nel Sud la vigilia è sacra, destinata al cenone) ma andrà in scena anche il 25.

Il Teatro Nuovo è poco lontano: nascosto fra i vicoli della Napoli più vecchia e più vera, in via Montecalvario. Mario Martone, a poche ore dalla «prima», ci mostra una cosa: «Vedi quel palazzo laggiù? Era la casa dei miei nonni. Noi abitavamo in un quartiere un po' più «borghese», ma la famiglia di mio padre veniva da qui, dai quartieri spagnoli. Quanti Natali ci ho passati...». Martone firma la regia dei *Sette* assieme ad Andrea Renzi, attore «storico» dei Teatri Uniti. Come spieghiamo qui sopra, la tragedia di Eschilo è al tempo stesso lo spunto (cinematografico) e il punto d'arrivo (teatrale) di un progetto complesso, che nel '97 stoccherà nel nuovo film di Martone: la storia di una compagnia teatrale napoletana che tenta di portare i *Sette contro Tebe* a Sarajevo. Idea che nasce dal libro di Gianfranco Bettin *Sarajevo Maybe*, dove si rac-

conta di una lettura del testo di Eschilo sotto le bombe...

È più complesso a dirsi che a vedersi, il progetto dei Teatri Uniti. E al tempo stesso ha una pregnanza straordinaria, che ci spinge sin d'ora a una grande attesa. Che nasce, soprattutto, dall'aver visto lo spettacolo: questi *Sette contro Tebe* sono bellissimi, e soprattutto sembrano scritti per Sarajevo! «Del resto Eschilo era un soldato - spiega Martone - aveva combattuto i persiani a Salamina, aveva vissuto l'angoscia degli ateniesi col nemico alle porte. Una cosa che mi colpisce moltissimo, di lui, sono i pochi versi che scrisse come epigrafe per la propria tomba: voleva essere ricordato solo come combattente per la libertà della sua città, e non come poeta. Pensa, la vanità delle cose del mondo...».

#### Le urla di Antigone

Non c'è da sorprendersi, quindi, se questo agghiacciante apologo sulla guerra civile, scritto da un guerriero, è di sconvolgente attualità. Anna Bonaiuto - sempre più brava - urla il personaggio di Antigone com'è giusto urlarlo: una donna impaurita dall'assedio, cosciente che le guerre civili sono sempre, per le donne, sinonimo di stupro etnico; ma anche una sorella forte e decisa, disperata

perché i suoi due fratelli - Eteocle e Polinice - si sfidano in campi avversari. Il tutto si svolge nella sala seminterrata del Teatro Nuovo, che Renzi, Martone e lo scenografo Sergio Tramonti hanno trasformato in una lurida camerata, con brande da caserma, muri sbreccati, armi e piatti sporchi sparsi un po' dovunque. Lo spazio è «rovesciato», il pubblico deve percorrere la scena per raggiungere i posti a sedere, si trovi insomma immerso in un microcosmo che ricorda subito tremende foto di cronaca: potrebbe essere un rifugio antibombe di Sarajevo, o di Groznyj, o di una qualsiasi delle tante, incomprensibili guerre che flagellano il mondo. Ma forse la cosa più forte dello spettacolo è un'altra: è il parallelismo con Napoli, sempre incombente, con una lucidità e una spietatezza

impressionanti. Di continuo, durante la rappresentazione, viene aperta la porta che dà sul vicolo; gli attori escono, vestiti da soldati, e al tempo stesso la vita del quartiere irrompe: un motorino che passa, qualche ragazzino che fa scoppiare dei botti proprio mentre Antigone si lamenta dei «clamori della guerra». «Mentre provavamo - ci racconta Renzi - c'è stato un momento in cui eravamo per strada, in divisa e con le armi finite, ed è passata una macchina della polizia. Si sono fermati subito, del resto questo è un quartiere «caldo». Gli abbiamo spiegato tutto, ma da allora una volante staziona sempre qui, durante le prove e le rappresentazioni». Infatti la macchina c'è, con due giovani poliziotti a bordo, che guardano incuriositi ma disincantati gli attori armati di kalashnikov finti...

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

Eteocle è Marco Baliani, Andrea Renzi è Polifonte: a proposito, cosa aspetta il nostro cinema ad accorgersi di queste due belle facce, sulla cui bravura di attori qualunque spettatore avvertito è pronto a giurare? Nel cast (completato da Vincenzo Saggese, Maurizio Bizzi, Antonello Cossia, Salvatore Cantalupo, Lucia Vitrone, Giovanna Giuliani e Francesca Cutolo) c'è però, oltre ad Anna Bonaiuto, un'altra faccia di cui lo schermo si è già accorto: Roberto De Francesco, visto in molti film (ha appena finito il nuovo lungometraggio di Francesco Calogero) e qui impegnato nel decisivo ruolo del messaggero.

#### La memoria di Teatri Uniti

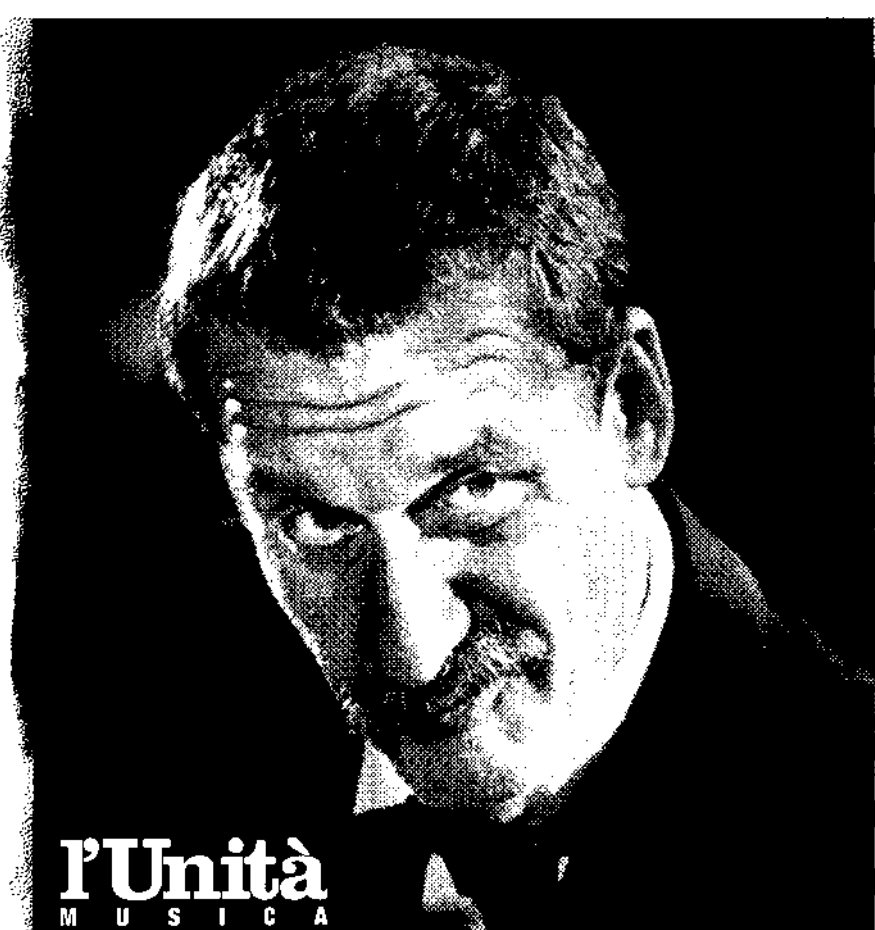
È lui a spiegarci come gli attori stanno vivendo questa insolita esperienza, a cavallo fra cinema e teatro: «Non sappiamo ancora dove il film andrà a parare. Lo sa Mario, solo lui. Non c'è una vera sceneggiatura, il copione è dettato dalle prove, e sono state prove molto forti, molto intense. Per Teatri Uniti questa sala è un luogo dell'anima. Qui sono andati in scena vari nostri spettacoli, qui abbiamo provato *Rasoi* e *Riccardo II...*». Anche Renzi, che «dentro il film» sarà il regista della compagnia, insiste su questa dimensione: «L'idea di «essere» Mario, nel film,

mi diverte molto. Al tempo stesso, lavorare su Eschilo e sulla tragedia greca ci permette di proseguire un discorso sulla guerra, e soprattutto sull'eredità della guerra, sui figli dei guerrafondati che pagano le colpe dei padri. Un po' come in un vecchio *Filottete*, di cui Mario era regista e io protagonista, al quale siamo molto legati».

Già, l'eredità della guerra. *Sette contro Tebe* termina, nella riduzione che Martone ha operato sulla bella traduzione di Sanguineti, con i personaggi che si dividono: seppellire il «traditore» Polinice, o lasciarne il cadavere ai cani? I vincitori si avviano a combattersi fra loro: «È il tema che Sofocle riprenderà da Eschilo nell'*Antigone* - dice Martone - e pensando a Sarajevo, è un tema che fa tremare, che induce al pudore. Anche per questo Sarajevo non si vedrà, nel film. Io e Andrea ci siamo andati, per vedere, per respirarne l'aria. E c'è una cosa che ti ferisce, più di tutte le altre: lo scoprire che razza di città fosse, Sarajevo. E come se in Italia fosse stata bombardata Firenze, per anni, senza che nessuno capisse e senza che nessuno facesse nulla. Il film non vorrà essere un «apologo» sulla ex Jugoslavia, ma semmai un lamento sulla nostra impotenza, sulla nostra ignavia».

**PAOLO CONTE**  
FASCICOLO +CD  
IN EDICOLA  
A 18.000 LIRE

Gelato al limon · Lo Zio · Nord · Blue Tangos  
Via con me · Hemingway · L'ultima donna · Parigi  
Dancing · Alle prese con una verde Milonga  
La donna d'inverno · Gioco d'azzardo · Blue Haways



**BUONO SCONTO DI 3.000 LIRE**  
PER I LETTORI DE L'UNITA

ritagliate questo buono e consegnatelo al vostro edicolante per acquistare il cd di paolo conte a 15.000 lire anziché 18.000 lire

Questo buono non è cumulabile

La Provincia dopo la burrasca

# Interporto «Ministro ci dia tempo»

Mentre il pm Fabio Napoleone dispone una raffica di perquisizioni e avvisi di garanzia sull'interporto di Lacchiarella, il consiglio provinciale dopo un'intera giornata piena di tensione chiede una proroga dei finanziamenti in scadenza al ministro dei Trasporti Burlando. All'origine delle indagini della magistratura, un esposto dei Verdi. Il presidente dell'interporto indagato: «I documenti bastava chiederceli, tutto è avvenuto nella massima regolarità».

MARCO CREMONESI

Segna burrasca il mare agitato dell'interporto di Lacchiarella. Ieri sono partiti gli avvisi di garanzia nei confronti dei responsabili del progetto. E in serata un tormentato consiglio provinciale ha votato un documento in cui si chiede «di prorogare i termini previsti del finanziamento», che scade il 31 dicembre.

Una giornata carica di tensioni con l'attività della magistratura che si intreccia con quella istituzionale. Mentre i finanziamenti acquisivano i documenti sull'interporto, si andava infatti preparando la discussione in consiglio provinciale sullo stesso argomento: il ministro dei trasporti Claudio Burlando ha chiesto un sì o un no sulla localizzazione di Lacchiarella, quella che i verdi duramente contestano. Secondo il capogruppo della Quercia Paolo Matteucci, la richiesta di proroga è «un fatto inevitabile delle vicende in corso, e che darà modo a tutti di valutare con maggiore serenità».

Ma al mattino tutto è ancora da decidere. Per giunta, è anche un giorno di cerimonie: proprio mentre gli uomini del pubblico ministero Fabio Napoleone stanno fotocopiando documenti su docu-

menti negli uffici del Piano territoriale e in quelli del Parco Sud, è in corso la consegna dei diplomi e delle medaglie della «giornata della riconoscenza»: in prima fila, oltre al cardinale Carlo Martini, sede del procuratore Francesco Borrelli che tuttavia, al termine, non si lascia sfuggire una parola sull'operato del suo sottoposto. Il presidente Livio Tamberoni si mostra tranquillo: «Non è una perquisizione. Si tratta di una semplice acquisizione di documenti riguardanti l'interporto a partire dal 1989. In ogni caso, la nostra giunta non ha approvato alcunché al riguardo».

Si arriva al consiglio. La decisione è quella di votare su un intervento di Tamberoni. Il presidente in sostanza ricorda il quadro modificato del sistema interportuale milanese e che saranno prospettate soluzioni del massimo rispetto ambientale. Soprattutto, «la valutazione di impatto ambientale sarà discriminante». Al termine del discorso il consiglio viene sospeso, i capigruppo si riuniscono e viene preparato il documento con il quale la partita viene aggiornata all'anno nuovo.

Intanto i magistrati lavorano. Oltre che da Regione, Provincia e comuni interessati, vengono pre-

### L'INTERPORTO AL CENTRO DELLE INDAGINI

**A livello regionale:** una delibera del 1982, nell'ambito del Piano regionale dei trasporti, individua tra gli obiettivi programmatici la realizzazione di una infrastruttura interportuale da realizzare nell'area a sud di Milano. Nel 1987 una nuova delibera individua il luogo in Lacchiarella e il piano di fattibilità ottiene il via libera nel 1990.

**A livello statale:** previsione di un interporto di primo livello nell'area milanese (Piano generale dei trasporti 1986) e poi individuazione dell'area di Segrate Lacchiarella (legge 240 del 1990).

**Le Ferrovie:** indicano Lacchiarella come sede dell'interporto, con l'accordo del dicembre 1993. La realizzazione dello scalo, in base a una convenzione del 1992 (65 miliardi a carico dello Stato), doveva essere compito della Società Interporti Sud e allo scopo furono acquisite le aree necessarie. Completamento dei lavori previsto entro il 1995.



INTERPORTO DI LACCHIARELLA

**La costruzione:** l'attuazione dei programmi (il concessionario ha ottenuto alcune proroghe) e difficoltà tra diversi soggetti interessati (Province di Milano e Pavia, Fs, Parco Agricolo Milano Sud, Comuni di Lacchiarella, Pieve Emanuele e Siziano Sud) complicano l'iter tanto da delineare una nuova soluzione: ridimensionare il polo di Lacchiarella e riqualificare il centro doganale intermodale di Segrate. Il ministero dei Trasporti fissa per il dicembre 1996 la data ultimativa per un accordo di programma

chiarella non sia all'ordine del giorno».

Si arriva al consiglio. La decisione è quella di votare su un intervento di Tamberoni. Il presidente in sostanza ricorda il quadro modificato del sistema interportuale milanese e che saranno prospettate soluzioni del massimo rispetto ambientale. Soprattutto, «la valutazione di impatto ambientale sarà discriminante». Al termine del discorso il consiglio viene sospeso, i capigruppo si riuniscono e viene preparato il documento con il quale la partita viene aggiornata all'anno nuovo.

Intanto i magistrati lavorano. Oltre che da Regione, Provincia e comuni interessati, vengono pre-

levati documenti da Ferrovie nord Milano, da Finlombarda e da molte delle società che hanno concorso al progetto. Tra gli indagati, gli ultimi tre presidenti della Ims, la società a maggioranza pubblica che gestisce l'operazione: in ordine cronologico Giorgio Spatti, Raffaele Valletta e Ovidio Giacomini, che è anche direttore delle Nord. Tra le società perquisite, pure quelle che hanno effettuato lo studio d'impatto ambientale dell'interporto, la Pau e la Eidoss, mentre la Fincedi è l'impresa di cui è amministratore delegato Enrico Manicardi, che ricopre la stessa carica nella Ims. La Copes è una società di ingegneria che nel progetto si è occupata di viabilità.

Comunicazione giudiziaria anche per Francesco Triscari, presidente della Interporti lombardi, la società che rappresenta la mano pubblica nell'Ims.

Manicardi, nella sera del suo compleanno, non era stato ancora raggiunto dall'avviso di garanzia, ma viene contattato telefonicamente mentre sta assistendo alla perquisizione della Fincedi di Reggio Emilia: «Me lo aspettavo, dato il tenore delle denunce dei verdi era prevedibile. Credo che qualcuno stia cercando le sue fortune politiche sulla pelle degli altri. Comunque l'iter amministrativo è stato correttissimo e lo dimostreremo». Ovidio Giacomini sembra tranquillo: «Bastava che questi atti

ce li chiedessero, non c'era bisogno di un'azione di questo genere». Ma che cosa è contestato nelle informazioni di garanzia? «Due fatti - spiega - l'acquisto di quattro terreni tra il '93 e il '95, e un contributo regionale della fine dello scorso anno». In serata, la Ims ha comunicato che «la regolarità dell'acquisto dei terreni, oggetto di contributo pubblico, è stata certificata da due commissioni ministeriali, e la congruità del prezzo risulta da numerose perizie, compresa una recente valutazione dell'ufficio tecnico erariale». Per quanto riguarda il contributo regionale, «è stato impiegato secondo parametri recepiti dalla convenzione ministeriale».



I tronchi degli alberi del Boscobello, tagliati nel 1994, accatastati sulla pista

De Bellis

## Si fece male in classe Il ministero non lo risarcirà

all'epoca dell'incidente aveva nove anni, mentre si trovava nei pressi della porta della classe, fu violentemente urtato dal battente dell'aula, aperto di colpo da un suo compagno. Il ragazzo cadde a terra e riportò lesioni al volto e ai denti. I genitori dell'altro infortunato citarono in giudizio il ministero per i danni subiti dal figlio. I giudici del tribunale civile di Milano hanno però sostenuto che l'imprevedibilità dell'azione, definita anche fortuita, non consente di ritenere sussistente la presunzione della «colpa in vigilando», e quindi di addossare la responsabilità civile al ministero. In sostanza, l'insegnante in quella occasione, pur essendo presente nell'aula, non avrebbe potuto fare nulla per impedire l'infortunio. La famiglia dell'infortunato non otterrà quindi il risarcimento richiesto al ministero della Pubblica Istruzione e dovrà inoltre pagare le spese di giudizio, fissate in un milione e 400 mila lire.

Non sempre il ministero della Pubblica Istruzione deve rispondere della cosiddetta «colpa in vigilando» se un alunno si infortuna durante le ore di lezione a scuola. Né l'insegnante può sempre essere accusato di omessa vigilanza sugli allievi in caso di incidente che li coinvolge in classe. In questo senso si è espressa ieri la prima sezione del tribunale civile di Milano, respingendo in tal modo la richiesta di risarcimento formulata da un genitore, Carlo Meazza per un incidente occorso sei anni fa a suo figlio nella scuola elementare di Vermezzo, un comune della provincia di Milano. L'alunno, che

I verdi vogliono gli alberi che già il Tar negò all'autodromo

## «È Natale, regaliamoci il parco di Monza»

«È Natale, regaliamoci un regalo: riprendiamo quello che ci hanno tolto»: così era scritto su uno striscione appeso sulla recinzione dell'autodromo di Monza, così hanno fatto gli ambientalisti. Sotto l'albero i verdi vorrebbero trovare un'area di due ettari del parco di Monza che la società gerente l'Autodromo, la Sias, si è accaparrata in barba ad una sentenza del Tar che l'aveva destinata al pubblico.

Il «regalo» è chiesto dai verdi monzesi e dal comitato per il parco, che ieri hanno deciso di entrare nell'area suddetta per passeggiare a piacimento, con tanto di cani al seguito. Si «restringono» quindi i confini dell'infinita *querelle* su circuito monzese che oppone da decenni i difensori del verde agli sponsor delle gare. La parte in questione si trova all'esterno della seconda curva di Lesmo. Nel 1994, quando la curva venne ristretta e la via di fuga allargata, l'allora sindaco Aldo Molfiori concedette (senza interpellare il

## Pompe funebri «Concorrenza sleale dal Comune»

75% dei decessi» mentre il Comune «svolge l'altro 25%»: però gli sportelli del Comune per fissare gli orari dei funerali «sono quattro per i servizi effettuati direttamente da Palazzo Marino e uno soltanto per le imprese private». «Quando si deve assegnare un loculo - ha proseguito il presidente dell'Apisof - spesso non c'è disponibilità per le richieste che i cittadini fanno attraverso le nostre strutture anche se sappiamo che ce ne sono di liberi: se i loculi non ci sono - ha affermato Cacioli - non ci devono essere per nessuno, pubblico o privato che sia. Altrimenti non c'è trasparenza. Per questo chiediamo un inventario aggiornato degli spazi liberi». Ma non è tutto. Infatti, secondo quanto sostiene il presidente dell'Apisof, Palazzo Marino «si propone come una grande impresa privata: fa pubblicità e promuove negli uffici pubblici i propri servizi con manifesti e locandine negando però alle nostre imprese la possibilità di fare altrettanto».

paletti infissi nel terreno) dovrebbe passare definitivamente sotto la giurisdizione della Sias. Ma noi vogliamo difenderla tutta, anche perché temiamo che vogliono costruire una tribuna al posto di quella abbattuta nel 1994». Da qui la decisione dei verdi di entrare in azione: occupare l'area e difenderla contro le speculazioni miliardarie dei dirigenti Sias.

Nel frattempo, l'Osservatorio di Milano sta svolgendo un'indagine sulla situazione socio-ambientale del parco di Monza e sulla rilevanza delle attività economiche che vi esistono per dimostrare, come dice il direttore dell'Osservatorio Massimo Todisco, «che non solo l'Autodromo porta soldi a Monza».

«Nessuno ha fatto nulla per questo bosco, così come non fa nulla per il Golf, che opera da un anno senza alcun contratto d'affitto - dichiara Carlo Vittoni, consigliere dei verdi e membro della commissione consiliare sul parco - ma è grave che queste notizie si apprendano solo dalla stampa».

Le pompe funebri accusano Palazzo Marino: «ci fa concorrenza sleale». E scendono in piazza per chiedere un trattamento uguale per tutti e più trasparenza. Una manifestazione delle imprese private di onoranze funebri si svolgerà infatti domani a Milano per protestare contro «la continua prevaricazione del Comune di Milano». Giovanni Cacioli, presidente dell'Apisof, l'associazione che raccoglie le imprese di onoranze funebri e di arte funeraria di Milano, ha spiegato ieri le ragioni della protesta. Ad esempio, ha detto Cacioli, le imprese private si occupano dei servizi funebri «relativi al

## OGGI

### FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** corso Vitt. Emanuele, 15 (piazza S. Carlo); corso Magenta, 32 (ang. via Carducci, 11); corso Genova, 27; via Farini, 3; via Livigno, 6/B; viale Rimembranze di Greco, 40; viale Monte Ceneri (ang. via Grigna, 9); via Rimini, 29; via Monte Palombino, 9 (Rogoredo); via Saponaro, 34; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Adriano (ang. via E. Lussu, 4); via Crescenzago, 36; corso Plebisciti, 7; viale Forlanini, 50/5; viale Umbria, 19; via Washington, 98; via Forze Armate (ang. via Saint Bon, 2); via Altamura, 20 (ang. via Ricciarelli); piazza Sempione, 8 (ang. corso Sempione); via Natta, 20.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore:** tel. 34567.

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 70200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 7485200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalazione guasti 16441 - Acquadotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

### TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino/Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoneoleggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

### SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usl tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Mirasole 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7, tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7, tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carrì, via Corridoni 10 tel. 55187647.

Urgenze a domicilio: 0337/28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133.

Per animali selvatici: Lac (Legga abolizione caccia), tel.6436842; Lipu (Legga italiana protezione uccelli) tel.29004366.

### MERCATI

Via Bordighera, Bastioni di Porta Nuova, Darsena (Sinigaglia), piazzale Lagosta/Garigliano, via Asmara, via B. Marcello, via Papi-niano/S. Agostino; via Giambologna/Tabacchi, via Fauché, via Ciccozzi, via Caroli, via V. Peroni, via Benaco, via della Rondine, Quartiere Olmi, via Arcangelini/Engels, via Falck, via Osoppo, via Ardissona, via Rogoredo.





PRIME VISIONI

Academy Hall A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
Admiral Evita di Alan Parker con Madonna, Antonio Banderas
Adriano Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
Alcazar Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)
Alhambra Sala 1: Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)
Ambassade Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
America Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Yukotic, G. Reder
Apollo Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)
Ariston Il ciclone di e con Leonardo Pieraccioni
Atlantic 1 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
Atlantic 2 Evita di A. Parker con Madonna, Antonio Banderas
Atlantic 3 Il ciclone di e con Leonardo Pieraccioni
Atlantic 4 Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Yukotic, G. Reder
Atlantic 5 L'Albatros oltre la tempesta di R. Scott, con J. Bridges
Atlantic 6 A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
Augusto 1 Kansas City di R. Altman, con J. Jason Leigh, H. Belafonte
Augusto 2 Ognuno cerca il suo gatto di C. Klapsch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)
Barberini 1 Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)
Barberini 2 Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman
Barberini 3 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer
Broadway 1 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
Broadway 2 Il ciclone di e con Leonardo Pieraccioni
Broadway 3 Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Yukotic
Capranica A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)

Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ciak v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Cinemablù Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Cola di Rienzo v. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30 22.30
Dei Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30 22.30
Doria Sala 1: A spasso nel tempo v. A. Doria, 52/60 Tel. 39.72.14.46 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30
Embassy v. Stoppini, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30
Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30
Empire 2 v. Carmelo, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Etoile v. Lucina, 41 p. In Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30
Eurcine v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.49.80 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30
Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30
Farnese Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 20.30-22.30
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30
Garden v. Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Gioiello di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B. '95)
Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Giuoco v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Globe di C. Nuriidany, con M. Perrenou
Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16.15-18.20 20.25-22.30
Hollywood v. Stoppini, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30
Impero v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30
Intrastevere 1 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Intrastevere 2 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Intrastevere 3 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Intrastevere 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40 18.40-20.30
Madison 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.50-18.00 20.20-22.30
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-16.45 18.40-20.30-22.30
Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.10 19.55-22.30
Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.10 19.55-22.30
Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.00 19.45-22.30
Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30
Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 15.30-17.30 20.10-22.30
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.15-18.15 20.15-22.15
New York v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or. 16.00-17.40 19.20-21.00-22.40
Paris v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30
Pasquino v. Jodel Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Quirinale 1 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Quirinale 2 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.15-18.20 20.25-22.30
Quirinetta v. Minghetti, 4 Tel. 67.90.012 Or. 16.00-18.20 20.25-22.30
Reale p.zza Sonnino Tel. 67.94.753
Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 16.00-18.30 20.30-22.30
Ritz v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.983 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30
Roma p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.884 Or. 15.40-17.30 19.10-20.50-22.40
Rouge et Noir v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Royal 1 v. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Royal 2 v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Sala Umberto v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Ulisse v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Universal v. Bari, 18 Tel. 86.31.216 Or. 15.15-17.40 20.20-22.30
Virgilio Via S. Negretti, 44 Sala 1: Sono pazzo di Iris Blond (15.30-17.50-20.10-22.30) Sala 2: Il ciclone (16.00-18.10-20.20-22.30)
Frascati Politeama v. Artigianato, 47, T.9420479 L. 10.000 Sala 1: Il gobbo di Notre Dame (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 2: Sono pazzo di Iris Blond (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 3: Spiriti nelle tenebre (16.00-18.10-20.20-22.30)
SuperCinema v. Panizza, 5-Tel. 9420193 L. 10.000 Sala 1: A spasso nel tempo (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 2: Daylight (Trappola nel tunnel) (15.30-17.50-20.10-22.30)
Enea v. Bari, 18 Tel. 9882386 L. 10.000 A spasso nel tempo (16.00-18.10-20.20-22.30)
Mancini Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888 L. 10.000 Sono pazzo di Iris Blond (16.00-18.00-20.00-22.00)
Ostia V. dei Romagnoli, T. 5610750 L. 10.000

Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.45-17.20-19.00 20.45-22.30
Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Holiday v. G. Marcello, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.30-17.50 20.05-22.30
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.10-22.30
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30-22.30
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.15-22.30
Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 15.15-17.40 18.50-22.30
Intrastevere 1 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Intrastevere 2 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Intrastevere 3 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
King v. Fogliano, 37 Tel. 68.20.67.32 Or. 15.15-18.00 20.15-22.30
Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40 18.40-20.30
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.50-18.00 20.20-22.30
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-16.45 18.40-20.30-22.30
Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.10 19.55-22.30
Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.10 19.55-22.30
Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.00 19.45-22.30
Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30
Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 15.30-17.30 20.10-22.30
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.15-18.15 20.15-22.15
Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Due sulla strada di S. Pears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda, 1996)
Ognuno cerca il suo gatto di C. Klapsch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)
Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
Kansas City di R. Altman, con J. Jason Leigh, H. Belafonte
La canzone di Carla di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)
Palookaville di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)
L'ottavo giorno di J. Van Doremal, con P. Duquenne (Belgio, 1996)
L'Albatros oltre la tempesta di R. Scott, con J. Bridges
I magirandagi di S. Citti, con S. Orlando, P. Bauchau
Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)
Cold Comfort Farm diretta da John Schlesinger
Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer
Verso il sole di M. Cimino, con W. Harrison, J. Seda
Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)
Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman
Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer
Michael Collins di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)
Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)
A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
Jude di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B. '95)
Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)
Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer
Microcosmos di C. Nuriidany, con M. Perrenou
Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Yukotic

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 22.30
Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30
New York v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or. 16.00-17.40 19.20-21.00-22.40
Paris v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30
Pasquino v. Jodel Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Quirinale 1 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Quirinale 2 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.15-18.20 20.25-22.30
Quirinetta v. Minghetti, 4 Tel. 67.90.012 Or. 16.00-18.20 20.25-22.30
Reale p.zza Sonnino Tel. 67.94.753
Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 16.00-18.30 20.30-22.30
Ritz v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.983 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30
Roma p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.884 Or. 15.40-17.30 19.10-20.50-22.40
Rouge et Noir v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Royal 1 v. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Royal 2 v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Sala Umberto v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Ulisse v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Universal v. Bari, 18 Tel. 86.31.216 Or. 15.15-17.40 20.20-22.30
Virgilio Via S. Negretti, 44 Sala 1: Sono pazzo di Iris Blond (15.30-17.50-20.10-22.30) Sala 2: Il ciclone (16.00-18.10-20.20-22.30)
Frascati Politeama v. Artigianato, 47, T.9420479 L. 10.000 Sala 1: Il gobbo di Notre Dame (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 2: Sono pazzo di Iris Blond (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 3: Spiriti nelle tenebre (16.00-18.10-20.20-22.30)
SuperCinema v. Panizza, 5-Tel. 9420193 L. 10.000 Sala 1: A spasso nel tempo (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 2: Daylight (Trappola nel tunnel) (15.30-17.50-20.10-22.30)
Enea v. Bari, 18 Tel. 9882386 L. 10.000 A spasso nel tempo (16.00-18.10-20.20-22.30)
Mancini Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888 L. 10.000 Sono pazzo di Iris Blond (16.00-18.00-20.00-22.00)
Ostia V. dei Romagnoli, T. 5610750 L. 10.000

Mediocre ★
Buono ★★
Ottimo ★★★
CRITICA
PUBBLICO



FUORI ROMA

BRACCIANO VIRGILIO Via S. Negretti, 44 Sala 1: Sono pazzo di Iris Blond (15.30-17.50-20.10-22.30) Sala 2: Il ciclone (16.00-18.10-20.20-22.30)
FRASCATI POLITEAMA v. Artigianato, 47, T.9420479 L. 10.000 Sala 1: Il gobbo di Notre Dame (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 2: Sono pazzo di Iris Blond (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 3: Spiriti nelle tenebre (16.00-18.10-20.20-22.30)
SUPERCINEMA v. Panizza, 5-Tel. 9420193 L. 10.000 Sala 1: A spasso nel tempo (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 2: Daylight (Trappola nel tunnel) (15.30-17.50-20.10-22.30)
ENEA v. Bari, 18 Tel. 9882386 L. 10.000 A spasso nel tempo (16.00-18.10-20.20-22.30)
MANTOVANO MANTOVANO v. G. Matteotti, 53, Tel. 9061888 L. 10.000 Sono pazzo di Iris Blond (16.00-18.00-20.00-22.00)
OSTIA V. dei Romagnoli, T. 5610750 L. 10.000

Sabato 21 dicembre 1996

PRIME VISIONI

Ambasciatori Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas... Prima visione

Anteo Due sulla strada di S. Frears, con C. Meany, D. O'Kelly (Irlanda 96)

Apollo Extreme measures - Soluzioni estreme di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman, S.J. Parker

Arcobaleno Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Forteza, N. Estrada

Ariston Michael Collins di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)

Arlecchino Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)

Astra Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer

Brera sala 1 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)

Brera sala 2 Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)

Cavour Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa 96)

CRITICA

Colosseo Allen di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)

Colosseo Chaplin di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer

Colosseo Visconti Surviving Picasso di J. Toney, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb 96)

Corallo Il professore matto di T. Shadya, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)

Corso Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)

Eliseo Ore 14.50-16.30: La freccia azzurra; cortometraggio Little rock; 18.10-20.20-22.30 Cold comfort farm

Excelsior A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)

Maestoso A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)

Manzoni Daylight - trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman, S. Shaw

Mediolanum Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic

Metropoli Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)

Mignon Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Forteza, N. Estrada

Nuovo Arti Disney Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)

Nuovo Orchidea Michael Collins di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)

Odeon 5 sala 1 Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)

Odeon 5 sala 2 MicroCosmos - il popolo dell'erba di J. Schumacher, con M. Conaghey, S. Bullock (Usa '96)

Odeon 5 sala 3 Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)

Odeon 5 sala 4 Spia e lascia spiare di R. Nielsen, (Usa, 1996)

Odeon 5 sala 5 Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)

Odeon 5 sala 6 Il momento di uccidere di J. Schumacher, con M. Conaghey, S. Bullock (Usa '96)

Odeon 5 sala 7 Delitti inquietanti di J. Gray, con S. Seungil, K. Teoryuayans

Odeon sala 8 Mi sdoppio in 4 di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa 96)

Odeon 5 sala 9 Le onde del destino di L. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)

Odeon 5 sala 10 Verso il sole di M. Cimino, con W. Harrelson, J. Seda (Usa 96)

Orfeo A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)

Pasquirolo Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)

Plinius Ristrutturazione multisala di C. Vanzina, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)

President Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)

San Carlo Sono pazzo di Iris Blond di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)

Splendor A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)

Tiffany Daylight - trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman, S. Shaw

Vip Un divano a New York di C. Akerman, con J. Binocche, W. Hurt (Belgio 96)

D'ESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 48003011-8.000

CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874827

CENTRALE 2 via Torino 30, tel. 874827

DE AMICIS via De Amicis 34, tel. 86452716

MEXICO via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000

NUOVO CORSICA viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 10.000

SAN LORENZO corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077

SEMPIONE via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 8.000

CINETECA MARIA BELTRADE via Orlino 10, tel. 26820592

PALAZZINA LIBERTY largo Marinali d'Italia

ROSETUM via Pisanello 1, tel. 40092015

PROVINCIA

ARCORE NUOVO tel. 039/6012493

ARESE ARESE via Caduti 75, tel. 9380390

BINASCIO S. LUIGI via Dante 16

BOLLATE SPLENDOR p.za S. Martino 5, tel. 3502379

AUDITORIUM DON BOSCO Cascina del Sole

BRUGHERIO S. GIUSEPPE via Italia 68, tel. 039/870181

CARATE BRIANZA L'AGORA via A. Colombo 4, tel. 0362/900022

CARUGATE DON BOSCO via Pio XI 36

CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Divona 33, tel. 0363/61236

CASSINA DE' PECCHI CINEMA ORATORIO via Card. Ferrari 2, tel. 9529200

CERNUSCO SUL NAVIGLIO MIGNON via G. Verdi 38/D, tel. 9238098

CESANO BOSCONI CRISTALLO via Pogliani 7/a, tel. 4580242

CESANO MADERNO EXCELSIOR via S. Carlo 20, tel. 0362/541028

CINISELLO PAX via Fiume, tel. 6600102

CONCOREZZO S. LUIGI via Manzoni 27, tel. 039/6040948

S. GIOVANNI BOSCO via Lauro 2, tel. 6193094

GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI via Vismara 2, tel. 9956978

ITALIA via Varese 29, tel. 9956978

LAINATE ARISTON lgo Vittorio Veneto 23, tel. 93570535

LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547865

GOLDEN via M. Venegoni, tel. 0331/592210

MIGNON piazza Mercato, tel. 0331/547527

SALA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291

TEATRO LEGNANO piazza IV Novembre, tel. 0331/547529

LISSONE EXCELSIOR via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233

LODI DEL VIALE viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028

FANFULLA viale Pavia 4, tel. 0371/30740

MARZANI via Gaffurio 26, tel. 0371/423328

MODERNO corso Adda 97, tel. 0371/420017

MACHERIO PAX via Milano 15

MELZO CENTRALE p.za Risorgimento, tel. 9571817

CAPITOL via Pennati 10, tel. 039/324272

CENTRALE via S. Paolo 5, tel. 039/322746

METROPOL via Cavallotti 124, tel. 039/740128

TEODOLINDA via Cortelona 4, tel. 039/323788

OPERA EDUARDO via Giovanni XXIII, tel. 57603881

PADERNO DUGNANO METROPOL MULTISALA via Ostavia 8, tel. 9189181

RHO CAPITOL via Martinelli 5, tel. 9302420

ROZZANO FELLINI v.le Lombardia 53, tel. 57501923

S. GIULIANO ARISTON via Matteotti 42, tel. 9846496

SEREGNO ROMA via Umberto I, tel. 0362/231385

S. ROCCO via Cavour 85, tel. 0563/230555

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 58, tel. 2481291

CORALLO via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939

DANTE via Falck 13, tel. 2247078

ELENA via Solferino 30, tel. 2480707

MANZONI piazza Polatuzzi 16, tel. 2421603

RODINELLA viale Matteotti 425, tel. 22478183

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM via Grandi 4, tel. 3282992

VIMERCATE CAPITOL MULTISALA

VIP via Torino 21, tel. 86463847

via Garibaldi 24, tel. 668013

Advertisement for the movie 'A Spasso nel Tempo' featuring Christian De Sica, Dean Jones, Massimo Boldi, and Carlo Vanzina. Includes showtimes and venue information.



# NATALE AL CINEMA



---

COLADI RIENZO - BARBERINI 

MAESTOSO - MISSOURI

ALHAMBRA  Via Pier delle Vigne, 4  
Tel. 66012154

**cinemablu**



**HUGH GRANT GENE HACKMAN**

**EXTREME MEASURES**  
SOLUZIONI ESTREME

CASTLE ROCK ENTERTAINMENT presenta una produzione SIMIAN FILMS un film di MICHAEL APTED  
HUGH GRANT - GENE HACKMAN - "EXTREME MEASURES"  
SARAH JESSICA PARKER - DAVID MORSE  
PAUL GUILFOYLE - DEBRA MONK  
musiche di DANNY ELFMAN montaggio di RICK SHAINÉ  
scenografia di DOUG KRANER direttore della fotografia JOHN BAILEY A.S.C.  
coprodotto da CHRIS BRIGHAM produttore esecutivo ANDREW SCHEINMAN  
tratto dal libro di MICHAEL PALMER sceneggiatura di TONY GILROY  
prodotto da ELIZABETH HURLEY diretto da MICHAEL APTED

Il romanzo "Extreme Measures" è edito in Italia da Sperling & Kupfer

ORARIO SPETTACOLI:  
COLADI RIENZO 15.00 - 17.50 - 20.10 - 22.30  
BARBERINI: 15.25 - 17.45 - 20.30 - 22.30 - 0.30  
MAESTOSO: 14.30 - 17.15 - 19.55 - 22.30  
ALHAMBRA: 15.25 - 17.45 - 20.10 - 22.30

Metropolitan - BARBERINI 

Maestoso - Giulio Cesare

King - ALHAMBRA  Via Pier Delle Vigne, 4 Tel. 66012154

Missouri

UNO SPETTACOLO SENZA PRECEDENTI,  
UN'EMOZIONE IRREPETIBILE



**MICHAEL DOUGLAS VAL KILMER**

**SPIRITI NELLE TENEBRE**

TELE GHOST AND THE DARKNESS

CONSTITUTION: THE GHOST AND THE DARKNESS: EXECUTIVE PRODUCERS: MICHAEL DOUGLAS VAL KILMER  
PRODUCED BY: ROBERT BROWN STEVE BRONSTEIN: EXECUTIVE PRODUCERS: STEVEN WINGSTON: DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY: JAMES W. HANCOCK  
EDITED BY: JAMES W. HANCOCK: COSTUME DESIGNER: JAMES W. HANCOCK: EXECUTIVE PRODUCERS: STEVEN WINGSTON  
EXECUTIVE PRODUCERS: MICHAEL DOUGLAS VAL KILMER: PRODUCED BY: ROBERT BROWN STEVE BRONSTEIN: EXECUTIVE PRODUCERS: MICHAEL DOUGLAS VAL KILMER  
DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY: JAMES W. HANCOCK: EXECUTIVE PRODUCERS: STEVEN WINGSTON: PRODUCED BY: ROBERT BROWN STEVE BRONSTEIN

Orario spettacoli:  
Metropolitan: 15.15 - 17.50 - 20.10 - 22.30  
Barberini: 15.55 - 18.10 - 20.25 - 22.30 - 0.30  
Maestoso: 14.30 - 17.15 - 19.55 - 22.30  
Giulio Cesare: 14.45 - 17.30 - 20.00 - 22.30  
King: 15.15 - 18.00 - 20.15 - 22.30  
Alhambra: 15.55 - 18.10 - 20.25 - 22.30

**ENORME SUCCESSO AI CINEMA**

SAVOY 1 

SAVOY 2 

GARDEN 

**ATLANTIC - CAPRANICA - ACADEMY HALL**

SAVOY 3 

DORIA 1 

DORIA 3 

**SUPERGA** (Lido di Ostia)

**SUPERCINEMA** di Frascati

**DALLA PREISTORIA AL FUTURO  
LE VOSTRE VACANZE  
PIU' DIVERTENTI**



LUIGI AURELIO DE LAURENTIIS  
PRESENTANO

**CHRISTIAN DE SICA** **DEAN JONES** **MASSIMO BOLDI**

# A SPASSO NEL TEMPO

REGIA DI **CARLO VANZINA**  
CON **MARCO MESSERI** - **ELA WEBER** - **VERONIKA LOGAN**  
SCENARIO E REGIA: **ENRICO CARLO VANZINA** PRODOTTORE ESECUTIVO: **MAURIZIO AMATI** UN FILM FILMAURO  
PRODOTTO DA **AURELIO DE LAURENTIIS**

BUON DIVERTIMENTO CON  **IL TELEFONINO SENZA BOLLETTA**

ORARI ALLA PAGINA SPETTACOLI  
Al DORIA 1 - DORIA 3 e GARDEN ultimo spettacolo alle ore 0,15 - EUROPA ultimo spettacolo ore 0,30



**ASSOCIAZIONE TEATRO DI DOCUMENTI**  
fondata da LUCIANO DAMIANI, LUCA RONCONI, GIUSEPPE SINOPOLI  
Presidente L. DAMIANI  
con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

---

**CONCERTI 1996** Consulenza artistica STEFANO CARDI

SABATO 21 DICEMBRE ORE 21.00

**NATAL DEI TALI**  
Concerto di Natale dei bambini e dei ragazzi della Scuola Popolare di Musica di Testaccio

*Musiche natalizie riproposte dai partecipanti dei corsi di:*  
Flauto dolce - Chitarra - Clarinetto - Percussioni - Violino - Orchestra Jazz Under 18 - Laboratorio Orchestra - Coro

*A cura dei docenti:* T. Visioli, S. Genovese, T. Spagnuolo, N. Raffone, M. Pastorello, P. Quarta, M. Garroni, A. Scutiero, G. Silano  
*Ideazione:* T. Visioli, A. Scutiero, M. Garroni, G. Silano, N. Raffone  
*Scene:* I. Legal

---

DOMENICA 22 DICEMBRE ORE 21.00

**SERENATA**  
Allen Winold *viola* - Helga Ulsamer Winold *violoncello*  
Gianluigi Giglio *chitarra*  
*Musiche di:*  
F. Danzi *Duetto n. 2 per viola e violoncello*  
M. Giuliani *Rossiniana n. 6 Op. 124 per chitarra*  
L. van Beethoven *Duet mit zwei obligaten Augenglaesern* per viola e violoncello  
N. Paganini *Serenata in do per viola, violoncello e chitarra*

**BIGLIETTO RIDOTTO PER I LETTORI DE L'UNITA'**  
PRESENTANDO QUESTO COUPON



TEATRO DI DOCUMENTI - VIA NICOLA ZABAGLIA, 42  
00153 ROMA - TEL E FAX 5744034

Prezzi: L. 15.000 - Ridotto: L. 10.000 - Tessera: L. 10.000

**L'ASSOCIAZIONE KANYALANG DANCE**  
L.go Pettazzoni, 42 - 00177 ROMA - Tel./Fax 06-24400692

**ORGANIZZA**

Danza e percussioni in Senegal dal 15/12 al 5/1, con partenza da Roma, permanenza a Dakar e in Casamance.

Corso di danze del Senegal ogni giovedì ore 20 con Mory Thioune

Corso di danze tradizionali della Costa D'Avorio ogni martedì alle 20. Entrambi i corsi saranno accompagnati da percussioni dal vivo e si terranno al Dopolavoro PT, Lungotevere Flaminio, 67.

Corso di iniziazione alla danza africana ogni mercoledì ore 19 con Barbara Musi. Via di Vigna Fabbri, 26 - METRO A Colli Albani.

Serata Kanyalang con drink, musica, video: tutti i martedì ore 21.30 al Pub «Sottosopra» Via Panisperna, 68 - Roma centro

Stage di danza della Nigeria il 21/22/23 novembre con Harlette Adimora della London School of African Dance & Drumming, accompagnamento di percussioni dal vivo.